DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 52

Domenica 1 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sfasciano il bar in centro e picchiano i poliziotti
A pagina V

La storia
L'orafo che viaggia nel tempo «Gioielli nati dall'archeologia»
Pavan a pagina 19

Calcio
La Lazio batte il Bologna conquista la vetta della classifica
A pagina 22

Virus, la scuola non riapre

▸Lezioni sospese fino all'8 marzo in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Istituti aperti solo per il personale

▸Limiti per musei e locali: spunta la distanza minima Zaia: «Sarei per la ripresa, ma ascoltiamo la medicina»

Mentre in Friuli si riparte, in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna scuole chiuse per un'altra settimana. La novità è che in queste tre regioni si potrà entrare nei musei solo se tra i visitatori sarà rispettata la distanza sicurezza oltre la quale il contagio da gocce di saliva nonc'è. E' la regola del "droplet" ("gocciolina"). Che vale anche in ristoranti, pizzerie e attività commerciali. Zaia: «È bene essere chiari. Io sono per una ripresa ma sempre con una validazione scientifica. È chiaro che in Veneto siamo in emergenza».
Vanzan alle pagine 2 e 3

L'epidemia
Il punto sui contagi l'Emilia Romagna supera il Veneto

Hanno raggiunto quota 217 i casi in Emilia-Romagna. Altri due i decessi, che portano a 4 il numero totale. In Veneto i casi sono saliti a 196. Più della metà asintomatici.
Vanzan a pagina 3

Una cura-choc di investimenti se vogliamo sopravvivere

Enrico Cisnetto

Dopo un quarto di secolo di sostanziale stagnazione intramezzato da due pesanti recessioni, già nel finire dello scorso anno stavamo entrando nella terza. Che ora, per effetto del coronavirus (o meglio dalla sua imprudente gestione), rischia di assumere una velocità tramortente e una dimensione drammatica, tanto da scaraventarci in una crisi profondissima. Da cui potremo uscire solo con un'inversione a 180 gradi.

D'altra parte, segnali allarmanti arrivano da ogni dove. In una settimana la Borsa è crollata del 12,3%, lo spread è cresciuto di 40 punti (arrivando a 175), le manifestazioni fieristiche sono state cancellate o rinviate, i pagamenti posticipati, gli appuntamenti annullati. Andiamo verso la paralisi produttiva totale. Il turismo, che vale circa il 10% del pil, è già completamente a zero. Moda, meccanica e automotive sono al collasso, la logistica perde l'80% dei traffici, il traffico autostradale è previsto in forte calo.

Insomma, una situazione da far tremare le vene ai polsi. Anche perché abbiamo già ufficialmente chiuso l'ultimo trimestre del 2019 con un calo dello 0,3% del pil, entrando nel 2020 in negativo dello 0,2%.
Segue a pagina 26

Calcio. Cinque gare spostate al 13 maggio. Slitta la Coppia Italia

Juventus-Inter, rinvio con polemiche

LA DECISIONE La Lega di serie A ha rinviato al 13 maggio le 5 partite che si sarebbero dovute giocare senza tifosi. Prima tra tutte la super sfida Juve-Inter, poi Udinese-Fiorentina (in programma ieri alle 18), Milan-Genoa, Parma-Spal e Sassuolo-Brescia. Bernardini e Teotino alle pagine 12 e 13

Le imprese in rivolta: «La scienza come alibi, la politica ha sbagliato»

▸Marinese: «Non capisco la differenza tra noi e gli altri paesi. Nuova ordinanza senza senso»

«Dal punto di vista politico questa vicenda è stata gestita malissimo e la scienza è diventata un alibi». Così Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia-Rovigo. «La classe politica afferma che deve affidarsi alla comunità scientifica. Ma poi da una parte reitera un'ordinanza senza senso. E dall'altra sceglie come testimonial Amadeus. Mi chiedo allora se è la scienza che influenza la politica, o se è la politica che influenza la scienza».
Pederiva a pagina 5

Trasporti
Aerei semivuoti, Treviso teme tagli all'aeroporto

All'aeroporto di Treviso, crolla il numero dei passeggeri, arrivato a -40%. Si temono provvedimenti per ridurre i costi.
P. Calia a pagina 7

«Messa a porte chiuse, ferita per tutti»

È una prima domenica di Quaresima particolare quella che si appresta a vivere oggi la Diocesi di Venezia: nonostante le ripetute richieste del patriarca Francesco Moraglia alle pubbliche autorità regionali e nazionali le chiese rimangono chiuse per le funzioni religiose. Il suo grido, ripetuto più volte anche in messaggi televisivi nazionali, è rimasto finora inascoltato. «Ferisce il cuore dei pastori, delle comunità e di tutti i fedeli - afferma in un messaggio il patriarca Moraglia - il non poter celebrare insieme (per un atto di responsabilità civica e di attenzione alle esigenze della collettività) la Santa Messa».
Ghio a pagina 6

SENZA FEDELI Celebrazione a porte chiuse a San Marco

Friuli
Maxi-truffa sulle polizze auto 128 denunciati

Stipulavano assicurazioni per le auto falsificando i documenti. A finire nei guai 128 persone, residenti tra Napoli e Caserta. La regia era in Friuli. A scoprire la clamorosa truffa sulle polizze auto i carabinieri di Cervignano del Friuli.
A pagina 16

Europa, cresce l'allarme: prime misure

Cresce l'allarme coronavirus in Europa. Paura in Francia e Germania: annullata a Parigi la mezza maratona in programma oggi, rinviata da marzo a giugno anche la maxi-fiera dell'immobiliare di Cannes mentre i contagiati nel paese arrivano a quota 100. Sempre in Francia annullata l'ultima giornata del Salone dell'agricoltura. A Bonn, 185 bambini di una scuola elementare sono stati messi in quarantena in casa dopo che una dipendente di 23 anni dell'istituto è risultata positiva al test. La giovane è un'educatrice addetta all'assistenza dopo le ore di lezione.
A pagina 10

Il personaggio
Cecchi Gori, arresti in ospedale L'ex moglie: «In carcere morirà»

Piantonato in ospedale dagli agenti che, dopo le dimissioni, lo dovrebbero portare in carcere. I carabinieri hanno notificato a Vittorio Cecchi Gori, 77 anni, uno dei più grandi produttori cinematografici d'Italia, l'ordine di carcerazione per un cumulo pena di oltre 8 anni di reclusione, dopo la condanna definitiva in Cassazione per il fallimento della Safin Cinematografica. «Se dovessero portarlo in carcere la sua salute verrà compromessa perché non è autosufficiente, per lui sarà la morte», il commento dell'ex moglie, Rita Rusic.
Allegri a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

LA DECISIONE

VENEZIA Emergenza coronavirus: in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna le scuole resteranno chiuse un'altra settimana. Il Comune di Vò, così come quelli del Lodigiano, resta zona rossa: fino all'8 marzo non si entra, non si esce, uffici e negozi chiusi. La novità è che in queste tre regioni da domani si potrà entrare nei musei solo se tra i visitatori sarà rispettata la distanza minima di sicurezza oltre la quale il contagio da gocce di saliva non può avvenire. È la regola del "droplet", letteramente "gocciolina". E l'altra novità è che anche nei ristoranti e nelle pizzerie e in tutte le attività commerciali dovrà essere rispettata questa regola: i tavoli dovranno essere a prova di "droplet", altrimenti dovranno restare chiusi.

È quanto prevederebbe la bozza di Dpcm preparata dal premier Giuseppe Conte e che dovrebbe avere l'intesa dei governatori Luca Zaia, Attilio Fontana, Stefano Bonaccini. Alla mezzanotte di oggi scadrà dunque l'ordinanza contingibile e urgente numero 1 di domenica 23 febbraio, ma scatterà questo nuovo decreto.

ZONE ROSSE

Fino all'8 marzo il Comune di Vo', dove c'è stata la prima vittima italiana, rimane zona rossa, completamente inaccessibile: non si entra e non si esce. Il governatore Luca Zaia aveva chiesto un allentamento delle prescrizioni («Lasciateli uscire») visto che su 3.400 abitanti sono stati fatti 2.800 tamponi e i contagiati sono "appena" 78. Appello a quanto pare vano. A Vo' non solo resterà tutto chiuso, tranne i servizi essenziali, ma per andare a comprare il pane o un'aspirina in farmacia da domani bisognerà indossare la mascherina.

SPORT

Il Dpcm di Conte stabilisce regole uguali per Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, le tre regioni dove maggiormente c'è stato il contagio da coronavirus. Partiamo dallo sport: fino all'8 marzo consentite solo le gare a porte chiuse; idem per gli allenamenti e i tifosi non potranno seguire la propria squadra in trasferta. Esempio: i tifosi del Cittadella martedì prossimo non potranno andare a Cosenza e quelli del Venezia a Salerno.

EVENTI E MESSE

Per un'altra settimana sono sospese tutte le manifestazioni di qualsiasi genere: culturali, sportive, anche religiose. E lo stesso vale per cinema, teatri, discoteche. La Chiesa aveva chiesto di poter riprendere le funzioni liturgiche («Ferisce non poter celebrare la Messa», ha detto il patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale del Triveneto, Francesco Moraglia), ma il comitato scientifico consultato dal premier ha detto no: non solo oggi, anche domenica prossimo la celebrazione delle liturgie di Quaresima sarà a porte chiuse, senza i fedeli.

SCUOLE

Il Dpcm fa una netta divisione tra Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e il resto d'Italia. In Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Liguria le scuole potranno riaprire subito, anche se in quei territori ci fossero casi di contagi conclamati di Covid-19. Resteranno però sospesi i viaggi di istruzione sia sul territorio nazionale che esterno. Per Veneto, Lombardia, Emilia Romagna ha vinto invece la linea milanese di tenere ancora chiuse le scuole. Il governatore veneto Luca Zaia aveva chiesto la riapertura, pur sottolineando che in merito doveva esprimersi la comunità scientifica. I tecnici ingaggiati dal Governo hanno detto che non se ne parla: prima del 9 marzo i ra-

RESTANO SOSPESI CERIMONIE RELIGIOSE AVVENIMENTI SPORTIVI SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI DI MASSA

TUTTI IN VIDEOCONFERENZA
Sullo schermo del lombardo Attilio Fontana, ecco il collegamento di tutte le Regioni e del Governo (FACEBOOK)

Scuole chiuse altri 7 giorni limiti di accesso per i locali

▶Nel nuovo decreto un modello unico per Veneto, Emilia e Lombardia. Isolamento confermato a Vo'

▶Per ristoranti, negozi e musei ingressi contingentati obbligo di rispettare una distanza minima tra clienti

Vo', un "varco" per le merci nel paese ancora blindato Schiavonia riapre il 6 marzo

LA ZONA ROSSA

PADOVA Vo', per chi vive nel piccolo borgo all'ombra dei Colli Euganei, è diventata "l'isola che non c'è". Saltata dai mezzi pubblici, isolata dal resto del mondo da un cordone sanitario presidiato da militari e poliziotti: nessuno può entrare e nessuno può uscire. E sarà così fino all'8 marzo. Ieri per i suoi abitanti è stato l'ultimo giorno per fare il tampone che rivela il contagio da coronavirus. E intanto aumentano i casi confermati dall'Azienda zero. A Vo' in totale sono 78: 49 asintomatici e 13 ricoverati, di cui due in terapia intensiva. Sette le persone dimesse e poste in isolamento e otto quelle il cui stato clinico non è noto. Qui c'è anche l'unica vittima, il 77enne Adriano Trevisan. Da domani, però, oltre all'ufficio postale, riaprirà il Consorzio dei vini dei Colli Euganei e il prefetto di Padova Renato Franceschelli, ieri in visita al borgo con il questore Paolo Fassari, ha promesso l'apertura di un varco commerciale per permettere il passaggio delle merci.

Si contano, intanto, i giorni per la "liberazione" dell'ospedale di Schiavonia. L'assessore regionale alla sanità e sociale Manuela Lanzarin ha disposto la fine dell'isolamento per venerdì 6 marzo. Si tratta dell'ospedale dove si sono registrati i primi due contagi veneti da Coronavirus. Per questo sin da subito si era resa necessaria la chiusura di tutta la struttura, in considerazione del fatto che i due anziani risultati poi infetti erano stati ricoverato in quattro differenti reparti. Il periodo di "quarantena" scade il 6 marzo, data fino alla quale l'ospedale resterà isolato. L'assessore ha annunciato ai sindaci della conferenza dell'ex Ulss 17 di Monselice che dopo quella data sarà individuata un'ala dell'ospedale da dedicare al Coronavirus nell'eventualità, chiesta dalle Autorità Sanitarie nazionali, che sia necessario prevedere una maggiore affluenza sia ai reparti di malattie infettive – per i quali sono disponibili già 145 posti letto a livello regionale – sia alle terapie intensive. Una scelta che non è stata accolta favorevolmente: è stata avviata una petizione on line per l'immediata riapertura dell'ospedale monselicense, respingendo anche l'idea di un'ala destinata ad accogliere i pazienti colpiti di Coronavirus. Nel giro di una manciata di ore si sono contate già 2.500 sottoscrizioni.

I DOTTORI DI FAMIGLIA

Nel borgo estense, i medici di base si erano resi conto che già a metà gennaio c'era stato un inusuale aumento di problemi alle vie respiratorie e di polmoniti atipiche. Lo spiega il presidente dell'ordine dei medici di Padova, Paolo Simioni, che però ritiene sia impossibile distinguere se la causa di questo incremento sia da imputare a complicazioni della normale influenza o al Coronavirus. «È vero - esordisce il presidente - abbiamo avuto una fase di recrudescenza influenzale che si è complicata con polmoniti. Ma è molto difficile capire se queste polmoniti potessero essere correlabili all'infezione da Covid-19. In ogni caso sarebbe irrilevante a questo stato, considerando, oltretutto, che è molto più probabile si sia trattato di complicazioni dell'influenza stagionale. Non mi sbilancerei su questo tipo di valutazione». Per il medico non bisogna lasciarsi andare al panico: «Noi siamo più fortunati dei cinesi, perché siamo preparati. Dobbiamo solo non commettere errori. Il contagio da Coronavirus non dev'essere banalizzato, ma

PETIZIONE CONTRO L'IPOTESI DI RISERVARE UN'ALA DELL'OSPEDALE AI MALATI DI COVID-19 I MEDICI: NÉ ALLARMI NÉ BANALIZZAZIONI

ROMA Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte lascia la sede della protezione civile al termine del vertice sul Coronavirus (foto ANSA)

Zaia: «Senza supporto scientifico non si riapre»

▶Contagiati, l'Emilia supera il Veneto «Ma tutta la regione è in emergenza»

▶Accertati 196 casi, ma solo 12 in terapia intensiva. "Esploso" il focolaio di Treviso

VENETO L'assessore alla sanità Manuela Lanzarin e il governatore Luca Zaia

gazzi non andranno a scuola, decisione che riguarda tutti gli istituti, di ogni ordine e grado, dall'asilo all'università. Domani dunque le scuole riapriranno, ma potranno entrare solo il personale per la sanificazione degli ambienti, i docenti per attivare dove possibile l'e-learning, il personale amministrativo per mandare avanti pratiche scolastiche.

DISTANZA

I musei e i luoghi di cultura potranno riaprire, ma ad una condizione: l'ingresso dovrà essere contingentato perché bisognerà assolutamente evitare assembramenti di persone. Non solo: bisognerà garantire il "criterio droplet", cioè la distanza di sicurezza per evitare il contagio: almeno un metro. E lo stesso criterio varrà - almeno secondo le indiscrezioni circolate ieri sera - per le attività commerciali: pare di capire che i tavoli ai ristoranti dovranno essere adeguatamente distanziati, che agli spritz hour nei bar si entrerà a scaglioni. E magari anche al supermercato bisognerà stare a debita distanza dagli altri clienti. Vien da chiedersi come potrà essere controllata una simile disposizione. Eppure il Dpcm al riguardo sarebbe tassativo: apertura di tutte le attività commerciali solo se rispetteranno queste regole. E pare toccherà ai prefetti far eseguire le disposizioni anche avvalendosi delle forze di polizia.

Alda Vanzan

NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI ENTRATE A SCAGLIONI E GLI AVVENTORI LONTANI ALMENO UN METRO TRA LORO

IL PAESE BLINDATO Il prefetto di Padova in visita a Vo' e, a sinistra, un posto di blocco

non ci si deve nemmeno lasciare andare ad allarmismi. La speranza - ma non abbiamo certezze - è che anche questa malattia, come l'influenza, segua una stagionalità e che l'arrivo dell'estate possa portare a debellare il virus». Il presidente dell'ordine ha ringraziato poi i medici di base «che, coraggiosi e con spirito di sacrificio degno della nostra professione, sono in quarantena a Vo' e stanno aiutando la comunità».

SOLIDARIETÀ

Dall'esterno, intanto, arrivano messaggi di solidarietà. A fare da tramite è Umberto Borile, artigiano noto per la realizzazione di motociclette di nicchia, particolarmente apprezzate dagli amanti delle due ruote. Gerry Scotti, Nico Cereghini, Guido Meda, ma anche Max Pezzali ed Eros Ramazzotti, impegnato in un tour in America, hanno inviato all'imprenditore messaggi vocali che Borile ha l'intenzione di far trasmettere a tutti i compaesani attraverso alcuni altoparlanti: «Ci stanno dimostrando la loro vicinanza. Vicinanza che invece non ci dimostra il governo, che ha fatto solo slittare il pagamento di tasse e balzelli. Parlo a nome delle tante partite Iva di Vo': a noi chi paga le perdite? Se non verranno soppresse queste imposte, per noi sarà un bagno di sangue».

Marina Lucchin

Le regole

1 Il criterio "droplet"

Al bar e al ristorante bisognerà stare almeno a un metro di distanza l'uno dall'altro: condizione difficile da rispettare, specie nei luoghi e alle ore più affollate

2 Affollamenti vietati

"Assembramenti" ancora vietati, messe comprese quindi, che comportano vicinanza tra i fedeli. Ma anche avvenimenti sportivi, spettacoli e manifestazioni in genere.

3 A casa i tifosi

Fino all'8 marzo consentite solo le partite a porte chiuse; stessa regola per gli allenamenti; inoltre i tifosi non potranno seguire la propria squadra in trasferta.

4 Rimangono le zone rosse

Per lo "zone rosse" del Lodigiano e di Vo' sui Colli Euganei dove si è concentrato il maggior numero di contagi rimangono le prescrizioni di quarantena fino all'8 marzo

IL QUADRO

VENEZIA Coronavirus, l'Emilia Romagna supera il Veneto, ma l'allerta rimane. «Il Veneto è tutto in emergenza. Abbiamo focolai a Treviso, a Mira Dolo, un caso a Belluno, uno a Rovigo, e poi o Venezia, Limena, e poi il caso di Vo'. È evidente che la crisi colpisce tutto il Veneto. Gli imprenditori hanno tutta la mia comprensione, ma si sappia che queste non sono scelte che si fanno sulla base di calcoli politici, ma semplicemente di algoritmi e di rischio di incidenza. Speriamo che tutti si siano sbagliati, ma se non fosse così qualcuno dovrà dire: avevano ragione». Lo ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia, dalla sede della Protezione Civile di Marghera, al termine di una giornata trascorsa in collegamento con Roma, fino alla discussione con il premier della bozza di Dpcm, il decreto che dalla mezzanotte di oggi dovrà sostituire l'ordinanza di una settimana fa. Un decreto, come riferiamo nella pagina accanto, che non solo conferma per altri sette giorni i limiti restrittivi a partire dalla sospensione delle lezioni scolastiche, ma estende le prescrizioni anche alle attività commerciali. Per il comitato scientifico che ha supportato la preparazione del decreto, evidentemente, l'emergenza è ancora alta e il rischio che il contagio si diffonde va evitato in tutti i modi.

I DATI

L'ultimo bollettino diramato ieri sera da Palazzo Balbi dice che su 196 casi di contagio da coronavirus in Veneto i ricoverati sono 58. In pratica uno su quattro. E i pazienti gravi sono 12, mentre le persone positive al tampone ma che non presentano sintomi, né febbre né raffreddore, sono la stragrande maggioranza: 108. Da sottolineare che un caso asintomatico è collegato al focolaio lombardo di Codogno. Infine i dimessi in isolamento sono 7 (+1) e 21 (-18) quelli il cui stato clinico non è accertato. Il numero dei decessi è rimasto fermo a due. Il focolaio più ampio resta quello di Vò Euganeo, con 78 casi accertati (+6) seguito da Treviso (35, invariati rispetto al mattino).

In Emilia Romagna in casi di positività hanno raggiunto quota 217, con altri due i decessi che portano a 4 il numero totale. Il record di contagi, come sottolineato anche dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli, continua a detenerlo la Lombardia con 552 pazienti positivi al coronavirus.

LA CONSTATAZIONE

«È bene essere chiari - ha detto Zaia - Io sono per una ripresa ma sempre con una validazione scientifica. Ormai siamo 200 casi con 33 persone in cura in ospedale (poi diventati 58, *ndr*), delle quali 12 in terapia intensiva e i modelli ci danno una impennata dei contagi. Finora abbiamo cercato di contenerli». Per questo, «noi non possiamo assumerci una responsabilità di scelte che non hanno una base scientifica. Prendo atto delle misure previste dal Dpcm».

LA POLEMICA

Intanto lo sfidante di Zaia, Arturo Lorenzoni, attacca il governatore: «La decisione ministeriale di prorogare la chiusura delle scuole nella prossima settimana è evidentemente una misura necessaria perché è suggerita dai tecnici. Quello che sorprende è la comunicazione contraria che ha fatto in pompa magna venerdì il presidente Zaia, creando confusione e disagio nelle famiglie dei veneti - ha detto il vicesindaco di Padova e candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Veneto - Sembra evidente la fatica da parte della amministrazione regionale a gestire una situazione che avrebbe bisogno di meno comunicazione e più riflessione e competenza».

Al.Va.

UN COLLEGAMENTO CON IL CONTAGIO DI CODOGNO LORENZONI: «IN REGIONE MENO COMUNICAZIONE E PIÙ RIFLESSIONE»

Il bollettino

CASI CONFERMATI al 29.02 ore 17.00

TOTALE VENETO **196**

78 Vo · 15 Venezia · 35 Treviso · 18 Assegnazione epidemiologica in corso · 5 Mirano · 10 Limena · 3 Vicenza · 1 Codogno

	Asintomatici	Ricoverati totali	(di cui in Terapia Intensiva)	Dimessi in isolamento	stato clinico non noto	Decessi
Vo	49	13	2	7	8	1
Mirano	4	1	1	-	-	-
Venezia	9	6	4	-	-	-
Limena	7	2	1	-	1	-
Treviso	20	14	1	-	-	1
Vicenza	3	-	-	-	-	-
Codogno	1	-	-	-	-	-
Cluster non noto	15	22	3	-	12	-
TOT. VENETO	108	58	12	7	21	2

centimetri

G Domenica 1 Marzo 2020
www.gazzettino.it

L'emergenza a Nordest

La scuola

Lezioni via web in aule virtuali

▶Elementari e medie, compiti sul registro elettronico
Alle superiori videolezioni e correzioni a distanza

▶Donazzan: «Con le tecnologie il Veneto non si ferma»
Nelle università si ricomincia: esami e corsi telematici

L'ORGANIZZAZIONE

VENEZIA Il direttore generale Augusta Celada aveva già dato disposizione di effettuare «tutte le azioni necessarie a garantire la pronta pulizia dei locali scolastici, in modo da favorire il regolare rientro degli studenti e del personale», nell'eventualità che l'ordinanza venisse revocata. Così invece non è stato ma l'assessore Elena Donazzan, che pure aveva rivolto quell'invito all'Ufficio scolastico regionale, non si perde d'animo: «Grazie alle nuove tecnologie, il Veneto non si ferma». La stessa titolare dell'Istruzione ha partecipato alla prova generale delle lezioni in aula virtuale che da domani coinvolgeranno gli 800 studenti e i 120 docenti dell'istituto Rigoni Stern di Asiago, una delle scuole che si sono organizzate alla pari delle università.

LA SPERIMENTAZIONE DEL RIGONI STERN, ISTITUTO DI ASIAGO: «CI SI DISTURBA MENO OGNUNO NELLA PROPRIA CAMERETTA»

I PLESSI

Non tutti i plessi sono attrezzati per sopperire all'emergenza, tanto che a molte famiglie (soprattutto di elementari e medie) non è stata comunicata alcuna modalità alternativa alla sospensione della frequenza fisica, al di là dell'assegnazione di compiti mediante il registro elettronico. Alle superiori, invece, è più facile l'attivazione degli insegnamenti a distanza. Si spazia da un livello minimo, come dispense tramite email e dirette via Skype, a un piano evoluto com'è quello attuato sull'Altopiano. «Ci siamo dotati della piattaforma gratuita di Google – spiega la dirigente scolastica Laura Biancato – che contiene un grande numero di strumenti facilmente accessibili. Si va dalla condivisione di documenti, all'allestimento di una vera e propria classe. Professori e ragazzi si vedono e interagiscono, la lavagna è virtuale ma visibile anche a distanza, i lavori di ognuno possono essere mostrati e corretti. Certo, è un sistema che non può essere attuato per sei ore al giorno, sarebbero troppe da reggere davanti allo schermo. Ma per le materie e i contenuti essenziali, è un ottimo strumento di gestione del gruppo: come ammesso dagli stessi allievi, ci si disturba molto di meno e ci si rilassa molto di più, ciascuno nella propria cameretta senza stress».

L'ASSESSORE CON LO SMARTPHONE
Elena Donazzan si collega con i ragazzi dell'istituto Rigoni Stern, nella foto in alto (FACEBOOK)

GLI ATENEI

Pronta anche la risposta delle università. Per quanto riguarda Padova, l'inizio dei corsi semestrali è stato rinviato al 9 marzo, mentre quelli trimestrali, gli esami e le lauree ricominceranno domani online. Annuncia il rettore Rosario Rizzuto: «L'ateneo riprenderà le attività didattiche con soluzioni organizzative e telematiche che evitino il movimento dei grandi numeri della popolazione studentesca». Anche a Ca' Foscari lezioni e allori saranno possibili solo via web, anche se non tutti i docenti hanno confermato l'operatività, per cui alcuni insegnamenti verranno ricalendarizzati. Sempre a Venezia, tre le piattaforme informatiche attivate dallo Iuav: «Facciamo che anche da questa esperienza possano nascere indicazioni per un miglioramento generale delle nostre pratiche nel campo della prevenzione, dell'insegnamento, dell'organizzazione», sottolinea il rettore Alberto Ferlenga. Stessa modalità all'Università di Verona, dove già il 70% degli iscritti studia in e-learning e comunque devono essere recuperate più di 1.200 lezioni perse nei giorni scorsi. Dice il rettore Pier Francesco Nocini: «L'ateneo si è organizzato per garantire modalità telematiche al fine di ridurre il più possibile il movimento delle persone. Sono consapevole delle difficoltà dovute a questa situazione, ma confido nella comprensione e collaborazione da parte di tutti». Diversa è invece la situazione del Friuli Venezia Giulia: l'assenza di focolai permette la ripresa dei corsi a Trieste già domani e a Udine martedì.

A.Pe.

Il Friuli Venezia Giulia riapre tutto «Controlli su chi arriva dal Veneto»

LA RIPARTENZA

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia riapre. Il lembo orientale del Nord Est rimane un'isola sulla quale tutto, tra 24 ore, tornerà (quasi) alla normalità. Asili, scuole e università aperti da domani mattina, film al cinema e spettacoli a teatro, messe in chiesa e non in streaming, partite di calcio e sagre: tutto di nuovo possibile in seguito alla decisione del governo comunicata ufficialmente ieri alle 15.30. L'ordinanza firmata domenica scorsa scadrà alle 24 di oggi e non sarà prorogata. Resteranno in vigore solo le raccomandazioni igieniche nei luoghi pubblici: lavarsi spesso le mani, evitare il più possibile il contatto fisico, sanificare i mezzi di trasporto. Nulla più.

LA SVOLTA

Solo ieri in Friuli Venezia Giulia si è registrato il primo caso di positività al Coronavirus, a Gorizia, per il quale è stato disposto l'isolamento domiciliare: aveva fatto visita a un parente ricoverato in ospedale a Treviso. È questa la base scientifica che è servita al governo per decretare l'uscita della regione dalla fascia a rischio. Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha provato a sollevare un dubbio: «Si dovrebbero prendere in considerazione criteri diversi, come ad esempio la vicinanza a un cluster o a un focolaio, per determinare l'intensità dei divieti», ha suggerito ai rappresentanti del governo Conte collegati in videoconferenza con le Regioni. L'accenno si riferiva alla provincia di Pordenone, confinante con quelle di Treviso e Venezia e poco distante dai contagi della Marca. La proposta di Fedriga non ha trovato sponde, e la decisione di riaprire le scuole e far ripartire le attività ha riguardato tutta la regione.

LE REAZIONI

Soddisfatti i dirigenti scolastici, divise le famiglie. Il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, si è fatto portavoce di alcuni genitori, preoccupati dall'afflusso di studenti provenienti dal Veneto che riprenderà da domani. «Gli allievi pendolari - ha detto il primo cittadino pordenonese - dovrebbero essere sottoposti a controlli». Non sono poche le famiglie che hanno manifestato - sui social o direttamente contattando i presidi - l'intenzione di lasciare i propri figli a casa ancora per qualche giorno. Le gite scolastiche, invece, rimarranno sospese sino al 15 marzo. Negli istituti scolastici sono stati affissi alle pareti i consigli utili per allontanare il rischio del contagio; corridoi, aule e bagni sono stati sanificati.

Grado Il ritorno a casa di Niccolò

Rientra nella sua Grado Niccolò, il ragazzo di 17 anni bloccato per due volte in Cina a causa della febbre, ma risultato negativo al Coronavirus. Ieri mattina i genitori (nella foto) sono andati a prenderlo all'ospedale Spallanzani di Roma.

A GORIZIA IL PRIMO CASO DI POSITIVITÀ A PORDENONE PREOCCUPAZIONE PER GLI STUDENTI DA FUORI REGIONE

I numeri

189
Sono i tamponi effettuati in Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore. Tutti i pazienti che sono stati sottoposti al test nelle strutture ospedaliere di Udine e Trieste sono risultati negativi al Coronavirus.

39
È la quota di persone che sul territorio regionale si trovano in isolamento precauzionale dopo essere state in contatto con cittadini provenienti dalle aree a rischio contagio.

1.807
Le chiamate che ieri hanno raggiunto il centralino del numero verde 1500 del Friuli Venezia Giulia.

LE RASSICURAZIONI

«La strategia della settimana appena terminata - ha spiegato Fedriga - ci ha premiati: abbiamo limitato le attività per imparare a difenderci. Siamo pronti ad affrontare un contagio futuro: abbiamo pronti nove letti (sui 72 esistenti) nei reparti di Terapia intensiva da riservare esclusivamente a pazienti ricoverati a causa del Coronavirus, sperando di non doverli utilizzare. La macchina dell'emergenza resta in moto, non abbasseremo la guardia e vogliamo dirlo anche alle famiglie».

L'ECONOMIA

Diverso, invece, l'atteggiamento in relazione ai primi aiuti del governo a favore delle imprese nelle zone rosse. «Il primo decreto - ha protestato Fedriga - ci esclude dai beneficiari delle misure d'emergenza per sostenere l'economia. Spingeremo per rientrare nel secondo, già annunciato dal premier Conte, ma siamo rimasti sorpresi».

Marco Agrusti

L'impresa

L'intervista Vincenzo Marinese

«La scienza come alibi la politica ha sbagliato»

▶«Si rinnova un'ordinanza senza senso, poi si sceglie Amadeus come testimonial»

▶«Rispetto al resto d'Europa abbiamo molti più contagiati: siamo meno furbi?»

Vincenzo Marinese è il presidente di Confindustria dell'area metropolitana di Venezia e Rovigo. «Ma innanzi tutto sono un imprenditore, un padre e un cittadino avvelenato. La classe politica afferma che deve affidarsi alla comunità scientifica. Ma poi da una parte reitera un'ordinanza che poco senso aveva prima e poco senso ha adesso. E dall'altra sceglie come testimonial Amadeus, cioè il conduttore di Sanremo, per dirci che "insieme ce la facciamo", come se fosse l'ultimo grido di battaglia. Mi chiedo allora se è la scienza che influenza la politica, o se è la politica che influenza la scienza».

Dunque non condivide la preoccupazione che sta alla base delle nuove restrizioni?
«Non l'ho mai condivisa, fin dall'inizio. Qui ci hanno tolto pure la speranza».

Perché?
«Leggo che in Germania ci sono stati 80.000 casi di influenza, di cui la metà nelle ultime due settimane, con 13.300 ricoveri, ma solo 17 casi di Coronavirus, tra cui un 25enne che si sarebbe contagiato durante viaggio a Milano. Noi del Nord Italia invece siamo diventati gli untori dell'Europa, le nostre aziende stanno facendo una fatica enorme, torniamo a chiudere scuole e cinema. Qualcuno vuole spiegarci che differenza c'è tra i tedeschi e noi?».

La diffusione del contagio, secondo la comunità scientifica.
«Ecco, appunto: la stessa comunità scientifica secondo cui l'80% dei contagiati guarisce tranquillamente senza sintomi e senza ricoveri. Chiudere le università e i teatri, non significa chiudere tutti in casa. Noi in queste due settimane continuiamo a muoverci, a lavorare anche se a scartamento ridotto, a interagire. Così si diffonde solo il panico, senza azzerare il rischio. A questo punto avrei capito di più una grande Vo' estesa a tutto il Veneto, piuttosto di queste ordinanze che ci fanno sentire fuori dal mondo. Rispetto alla Cina guariamo serenamente in otto casi su dieci, ma rispetto all'Europa abbiamo un numero di positivi enormemente superiore, pur essendo stati i primi a fermare i voli. Allora delle due l'una: o la politica qui ha sbagliato, oppure altrove sono più furbi di noi».

Che risposta si è dato?
«Dal punto di vista politico questa vicenda è stata gestita malissimo e la scienza è diventata un alibi. Sono arrabbiato perché fra i miei associati sento disperazione e preoccupazione: i fatturati crollano, all'estero non ci consegnano più merce, in molti Paesi non ci fanno entrare. Lo dico in maniera molto forte perché tengo a questo Paese e soprattutto alle imprese e al lavoro: nella vita bisogna ammettere di avere sbagliato, dall'errore magari diventiamo più forti».

Cos'è che è stato sbagliato?
«L'altro giorno sono andato a Roma in treno. Una desolazione: nel mio vagone c'erano quattro passeggeri e per almeno dieci volte lo speaker ha parlato del Coronavirus, scandendo le istruzioni di igiene in italiano e in inglese. Ma che sensazione trasmettiamo a chi arriva da fuori? Chiaro che poi anche il Congo ci chiude la porta».

ANZICHÉ FAR FARE GLI SPOT A UNO SCIENZIATO LI AFFIDIAMO AL DIRETTORE ARTISTICO DI SANREMO

MISURE PICCOLE DETERMINANO EFFETTI PICCOLI QUI SERVE UNA CURA DA CAVALLO

Se fosse uno scienziato, anziché un imprenditore, cos'avrebbe fatto?
«Non mi sarei fatto influenzare dalla politica e non la avrei influenzata. Avrei fornito solo dati oggettivi, inequivocabili e al di sopra delle parti».

Vuol dire che non è stato così?
«Non voglio dire niente, non voglio sembrare presuntuoso. Ma torno a dire che non ho capito la differenza tra noi il resto e l'Europa. Ho capito solo che la politica italiana, anziché far fare gli spot a uno scienziato, li fa fare al direttore artistico del Festival della canzone italiana e intanto inonda treni semivuoti di messaggi allarmanti. Noi invece avremmo bisogno di essere incoraggiati a girare senza mascherina, a lavorare, ad andare avanti».

Che giudizio dà delle prime misure decise dal Consiglio dei ministri?
«Misure piccole determinano effetti piccoli, mentre qui serve una cura da cavallo. Come per la quarantena di scuole e cinema, il Governo procede di settimana in settimana con un decretino alla volta, quando invece dovrebbe prendere il toro per le corna e strutturare un pacchetto unico. La sospensione di mutui e bollette nella zona rossa non può certo rasserenare le imprese di un'intera regione che a fine anno rischiano di veder crollare il fatturato di almeno il 30%. Come minimo il Veneto si troverà a pagare un conto di 7-8 miliardi a causa di questa situazione. Per questo sarebbe il caso che del Coronavirus si occupasse il ministro della Salute e che il suo collega all'Economia andasse piuttosto a Bruxelles a battere i pugni sul tavolo, a costo di spaccarlo, pur di ottenere i soldi che servono a finanziare una manovra forte».

Cosa si sente di dire al governatore Luca Zaia?
«Nulla, non ha bisogno dei miei consigli. Piuttosto voglio dire un'altra cosa. Siccome in Europa qualcuno gioca contro di noi, ho deciso che quest'anno farò le mie vacanze in Veneto o al massimo in Italia. A chi specula sulle nostre disgrazie, non darò nemmeno un centesimo».

Angela Pederiva

AREA METROPOLITANA
Vincenzo Marinese guida la Confindustria di Venezia e Rovigo

LE CATEGORIE

«Speravamo fosse finita, così per le aziende è un salasso»

VENEZIA Ci hanno sperato fino all'ultimo, ma alla fine le categorie hanno dovuto rassegnarsi. Per quanto le limitazioni decise dal Governo e dalla Regione tocchino direttamente "solo" le aggregazioni, quindi scuole e chiese, cinema e teatri, stadi e palasport, il clima di incertezza finisce inevitabilmente per avvolgere tutte le imprese. Così alla vigilia del tavolo di concertazione, convocato per domani a Venezia dall'assessore Roberto Marcato, sale la preoccupazione.

AMAREZZA E RABBIA

Il giudizio di Marco Michielli (Confturismo) è perentorio: «Il massimo del peggio. Auspicavamo che lunedì finisse tutto ed eravamo già pronti anche con la comunicazione a dire che l'emergenza era passata, invece purtroppo si protrae. Pensavamo di cavarcela con una donazione di sangue, ma qui siamo al salasso da dissanguamento. Alberghi e ristoranti sono vuoti, le prenotazioni risultano bloccate e le disdette fioccano. Dopo aver dato per persa la Pasqua, ora rischiamo di perdere pure l'estate. Amareggiati? Sì, ma anche arrabbiati, soprattutto con il Governo che comunica nella maniera più sbagliata». Confartigianato ha avviato una campagna sui social, con gli slogan "#ricominciamoavivere" e "#artigianicoraggiosi", ma i divieti sono invalicabili. Spiega Agostino Bonomo: «Non saremo certo noi a contestare una scelta del Governo a quanto pare condivisa anche con i presidenti di Regione, ponderata e supportata da valutazioni medico scientifiche: se la quarantena deve essere di 14 giorni, che siano 14. Ma la chiusura per altri 7 delle scuole è decisamente una pessima notizia. Ci eravamo illusi, di fronte ai segnali di speranza lanciati da più parti in questi ultimi giorni, che la scelta fosse diversa. Sarebbe stato un bel segnale, per rimediare almeno in parte alla psicosi da contagio che ha bloccato di fatto migliaia di attività in regione, che così dovranno affrontare una nuova difficile settimana». Concorda Matteo Ribon (Cna): «Rispettiamo le indicazioni dei sanitari, ma avremmo tutti sperato in un esito diverso. Se fino ad oggi facevamo i conti con lo stop di una settimana, ora le imprese rischiano di pagare il doppio del conto. Reagiremo da veneti, ancora una volta, rimboccandoci le maniche e andando avanti. Ora però tutti gli occhi sono puntati sulle misure che il Governo deve mettere in campo per le nostre aziende. Sarà molto importante il confronto che avremo con l'assessore Marcato, a cui presenteremo proposte suffragate da numeri».

CONFTURISMO: «DOPO PASQUA A RISCHIO ANCHE L'ESTATE» CONFARTIGIANATO: «CI ASPETTA UN'ALTRA DIFFICILE SETTIMANA»

CNA: «CI RIMBOCCHIAMO LE MANICHE MA SERVE L'AIUTO DEL GOVERNO» COLDIRETTI: «IL SISTEMA DI VENDITA AGRICOLA È IN SOFFERENZA»

FASCIA ROSSA

Peggio ancora va poi nella fascia rossa, come sottolinea Coldiretti: «Le limitazioni della circolazione di merci e persone impediscono una adeguata assistenza nelle stalle e il normale svolgimento delle lavorazioni nei campi e nelle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli. I problemi riguardano il blocco delle visite nelle cantine e negli agriturismi che sono praticamente vuoti da giorni, ma in sofferenza è in generale il sistema delle vendite dirette degli agricoltori, con la sospensione ingiustificata dei mercati di Campagna Amica in alcune realtà dove svolgono un ruolo centrale per garantire l'approvvigionamento locale di beni alimentari». Mario Conte (Anci) invita però a evitare le polemiche: «Questo è il momento di lavorare uniti per accelerare le informazioni necessarie per organizzare il quotidiano dei cittadini. Quindi si lavora a testa bassa». *(a.pe.)*

L'emergenza a Nordest

La fede

«Una ferita per tutti non poter celebrare la messa assieme»

▶Il patriarca Moraglia: «La Chiesa privata del suo bene e atto supremo. Inutili i tentativi di dialogo avviati con le autorità»

L'INTERVENTO

VENEZIA È una prima domenica di Quaresima particolare quella che si appresta a vivere oggi la Diocesi di Venezia: nonostante le ripetute richieste del patriarca Francesco Moraglia alle pubbliche autorità regionali e nazionali le chiese rimangono chiuse per le funzioni religiose. Il suo grido, ripetuto più volte anche in messaggi televisivi nazionali, è rimasto finora inascoltato. E così oggi alle 11 presiederà la messa della Prima domenica di Quaresima nella basilica della Madonna della Salute a porte chiuse, alla sola presenza della comunità del Seminario. La messa sarà trasmessa in diretta televisiva su alcune emittenti locali e nel canale social del settimanale diocesano Gente Veneta. A fine celebrazione il patriarca rivolgerà una preghiera di affidamento della città alla Madonna della Salute, a colei che salvò Venezia dalla grave epidemia di peste che nel 1630 aveva colpito la Serenissima. Una preghiera che si rinnova per il coronavirus, peste dell'anno 2020, per cui ancora, come allora, non si conosce cura.

LE FUNZIONI POTRANNO ESSERE SEGUITE IN TV E SUI CANALI SOCIAL A MEZZOGIORNO SUONERANNO LE CAMPANE

IL MESSAGGIO

«Ferisce il cuore dei pastori, delle comunità e di tutti i fedeli - afferma in un messaggio il patriarca di Venezia e presidente della Conferenza Episcopale Triveneto, Francesco Moraglia - il non poter celebrare insieme (per un atto di responsabilità civica e di attenzione alle esigenze della collettività e del bene comune, secondo le disposizioni al momento vigenti) la santa messa in questa prima domenica di Quaresima, nonostante reiterati e purtroppo inutili tentativi effettuati in dialogo con le pubbliche autorità anche nazionali. Le odierne circostanze ci costringono a sperimentare che cosa vuol dire per la Chiesa essere privata del suo bene e atto supremo: l'incontro con Gesù, nostro Signore, unico Salvatore, il Crocifisso Risorto, il Vivente che è realmente presente in mezzo a noi nell'Eucaristia, lievito di carità fraterna per le nostre vite».

Con il suo messaggio il patriarca ha voluto innanzitutto confermare nella fede tutti i fedeli della Chiesa veneziana, invitandoli a vivere con più speranza e carità questo singolare e del tutto inusuale "giorno del Signore" senza la celebrazione comune dell'eucaristia. «Questo forzato e imprevisto digiuno – scrive Moraglia - ci faccia apprezzare la grandezza del dono eucaristico che oggi non possiamo celebrare, ricevere e gustare pienamente, se non in forma di comunione spirituale, utilizzando le opportunità offerte dagli attuali mezzi di comunicazione, ma che costituisce e rimane sempre il centro, la fonte e il culmine della vita e della comunità cristiana».

SENZA EUCARISTIA

Il patriarca riconosce quindi che nella situazione attuale di impossibilità a partecipare alla celebrazione eucaristica, secondo il Codice di Diritto canonico, si realizza «la grave causa che esonera dal precetto festivo impegnando ad assolverlo negli opportuni modi» e offre alcune indicazioni per vivere bene questa particolare domenica: i momenti di raccoglimento e preghiera, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, i gesti semplici e concreti di carità a favore dei poveri e dei sofferenti.

Anche oggi a mezzogiorno, come mercoledì delle ceneri, le campane suoneranno a distesa in tutta la Diocesi. «Il suono delle campane che dalle nostre chiese e dai nostri campanili si propagherà oggi nelle nostre terre – spiega il patriarca - vuol essere un grande grido di speranza e un segno pubblico, umile e forte, della nostra volontà d'essere, nonostante tutto, fedeli al Signore e perciò pronti a riprendere il cammino, come cittadini e credenti, così da affrontare il futuro con ritrovata fiducia senza cedere a paura o allarmismi e stringendoci gli uni agli altri».

Daniela Ghio

VENEZIA La messa delle Ceneri celebrata dal patriarca nella basilica deserta (FOTOATTUALITÀ)

Padova

Anche il Santo va in streaming

▶Se è vero che le vie del Signore sono infinite, in questa quaresima ai tempi del Coronavirus, la via telematica si ritaglia un posto d'onore. Le soluzioni 2.0 salvano, infatti, le abitudini dei fedeli visto che anche questa domenica, oggi, si potrà seguire la messa in streaming dalla Basilica di Sant'Antonio a Padova. Poi da lunedì, poi, si vedrà. A comunicarlo è il rettore Oliviero Svanera. La Pontificia Basilica di Sant'Antonio a Padova si affida alla messa in diretta web a porte chiuse per restare unita ai devoti. La funzione è celebrata in streaming dalla Tomba del Santo ogni giorno alle 19 esatte, dopo l'orario di chiusura del santuario, senza pubblico per rispettare le disposizioni per il contenimento dell'epidemia. A officiarla i frati francescani conventuali, rivolti alla telecamera e ripresi, tutto visibile sul portale Santantonio.org. La decisione è stata presa dai religiosi per continuare a dare conforto ai molti fedeli. Il Santo rimane aperto, ma a scartamento ridotto come non succedeva dai tempi di Napoleone: sospese messe festive e feriali, confessioni, benedizioni, adorazione eucaristica. «La Regione - spiega Svanera - comunicherà la decisione al patriarca che a sua volta in qualità di presidente della conferenza episcopale del Veneto la comunicherà agli altri vescovi. Solo a quel punto sapremo se da lunedì si tornerà alla normalità».

M.L.

La liturgia per pochi intimi «come don Camillo sul Po»

LA STORIA

BELLUNO Anche la parola di Dio diventa social, in un momento in cui non si possono celebrare messe a causa del Coronavirus che ha costretto governatori e amministratori ad emanare ordinanze per interrompere ogni attività che prevede un'affluenza numerosa. Il parroco di Lentiai, nel comune di Borgo Valbelluna, don Luca Martorel, proprio ieri ha inviato alcuni messaggi al gruppo liturgico e al gruppo pastorale rassicurando che oggi celebrerà la messa alle 8 al centro spirituale Stella Maris di Lentiai, che accoglie gruppi piccoli e singole persone per giornate di spiritualità e di ritiro per esperienze di preghiera. «Ho voluto così rassicurare che la messa sarà celebrata, in forma privata, viste le disposizioni che ci sono in Veneto – sottolinea don Luca -. L'ho fatto per rinfrancare tutti coloro che mi chiedono se sarà celebrata o meno la messa, che purtroppo non potrà essere pubblica».

Don Luca ha tirato in ballo anche don Camillo, il parroco di provincia di Giovannino Guareschi, strappando più di un benevolo sorriso ai suoi parrocchiani. «Domenica alle 8 celebrerò la messa a Stella Maris – ha scritto in un sms - (al fronte a oltranza e senza paura...come don Camillo)», aggiungendo una delle pagine più emozionanti della storia del cinema, ovvero lo spezzone del film in cui don Camillo affronta con fede e con fiducia l'alluvione del Po a Brescello. Il film, "Il ritorno di don Camillo" riprese effettivamente l'alluvione degli anni '50, e nel capolavoro del 1953 del regista Julien Duvivier, a causa delle forti e prolungate piogge, la tanto attesa alluvione arriva, ed è tremenda. Don Camillo resta sulla torre campanaria, che svetta sul paese completamente allagato, e da là manda un messaggio di conforto e di speranza alla popolazione sfollata.

AL CINEMA Peppone e don Camillo

I PARROCI INNOVATIVI DI BELLUNO: CHI RIUNISCE GRUPPI RISTRETTI E CHI INVECE SI AFFIDA ALL'ANIMAZIONE WEB

TUTTO SU WHATSAPP

Oltrepassando il Piave, a Sedico altri due sacerdoti si sono invece attivati in un altro modo. Don Sandro Gabrieli e don Mirko Pozzobon da Sedico hanno creato, ancora prima dell'emergenza del Covid -19, un gruppo Whatsapp per i parrocchiani interessati a prepararsi alla funzione domenicale. Un gruppo che sta prendendo sempre più piede e che si è dimostrato, per così dire, "provvidenziale" nell'ultima settimana, in cui non si sono potute celebrare messe. «Nelle nostre parrocchie, da poco è nato un gruppo Whatsapp – raccontano i due sacerdoti di Sedico, don Mirko e don Sandro - come strumento per l'animazione delle liturgie. In questa particolare situazione ci ha permesso di condividere la liturgia della Parola con i parrocchiani facendoci sentire, nonostante l'impossibilità di incontrarci fisicamente, spiritualmente vicini».

Fe.Fa.

Aeroporto di Treviso semideserto, timori per le mosse di Save

▶Cali di passeggeri fino al 40%, velivoli con 20 persone a bordo
Lettera ai dipendenti: blocco assunzioni. Rischio stop temporaneo

L'ALLARME

TREVISO C'è tensione e preoccupazione tra i dipendenti dell'aeroporto Canova di Treviso. Causa coronavirus nell'ultima settimana il numero dei passeggeri è drasticamente calato. I dati non tratteggiano un panorama rassicurante: lunedì il calo è stato del 18%; martedì del 23%; mercoledì del 30%; giovedì del 40% e anche venerdì ha chiuso sulla stessa linea. Aerei che normalmente decollano o atterrano con 150-190 passeggeri, sono arrivati a imbarcare o scaricare anche sole 20 persone. Gate, bar, parcheggi in alcune ore sono desolatamente vuoti. Per uno scalo che vive di servizi è un dramma. Nessuno vuole dirlo ad alta voce, ma il timore è che ci possano essere provvedimenti drastici per ridurre i costi. Save si è già espressa con una lettera, inviata a ogni dipendente, in cui si fa presente la gravità della situazione, che potrebbe durare anche a marzo, e annuncia le prime misure: blocco delle assunzioni, taglio degli straordinari, facilitazioni per chi vuole passare a part-time. E, in ultimo, non esclude il ricorso alla cassa integrazione o peggio. In più cresce il timore che lo scalo, se dovesse continuare questo trend, possa anche essere temporaneamente chiuso.

LE COMUNICAZIONI

«L'unica cosa certa - precisa Samantha Gallo, segretaria provinciale della Filta-Cgil - è che l'azienda Save ha urgentemente convocato le sigle sindacali per importanti comunicazioni. Ci vedremo venerdì 6 marzo. Sinceramente ci aspettiamo brutte notizie». Il Canova ha circa duecento dipendenti, ma attorno ci lavorano non meno di due-tremila persone. E una sola settimana a scartamento ridotto, come quella appena passata, è stata sufficiente a far scattare l'allarme. Alcuni servizi verranno sospesi, come la navetta che collega il Canova all'aeroporto di Tessera: troppo pochi i passeggeri trasportati per sostenere i costi. Da giorni, inoltre, il personale ritenuto in più per mancanza di gente, e quindi di lavoro, è stato messo a riposo.

GLI ALBERGHI

Altrettanto drammatica è la situazione degli alberghi trevigiani. Gianni Garatti, presidente della Fondazione Marca Treviso e titolare dell'hotel Fogher, esprime la rabbia e la paura di un settore alle corde: «C'è chi ha perso duecento clienti in un colpo e ha preferito chiudere temporaneamente. Le strutture cittadine sono vuote, un danno enorme. E per cosa? Per un messaggio sbagliato». Garatti è convinto che sia stata trasmessa un'immagine distorta: «Fuori dall'Italia è passata una comunicazione pessima. Sono convinti che qui ci sia una situazione allucinante. Noi abbiamo avuto disdette a non finire, ma anche le agenzie turistiche degli altri Paesi che da sempre organizzano viaggi in Italia non lavorano più: dicono la gente non vuole venire da noi. Bisogna cambiare comunicazione, dire che qui si sta bene, benissimo. Che di pericoli non ce ne sono, che non siamo appestati, che quello di cui stiamo parlando è un'influenza. Capisco tutelare la salute, va benissimo. Ma alcuni politici hanno sbagliato. Il governatore della Lombardia che si fa vedere con la mascherina è deleterio».

Paolo Calia

POCA GENTE L'aeroporto Canova

AL CANOVA 200 ADDETTI MA CON L'INDOTTO SI SALE A 3.000. GALLO (FILT CGIL): «CONVOCATI PER VENERDÌ, CI ASPETTIAMO BRUTTE NOTIZIE»

«Riapriamo i locali e le sale da ballo per battere la crisi»

▶Marco Brugnaro, titolare del Baita al Lago di Castelfranco:
«Situazione pesante, giovedì riparto anche se rischio la multa»

IN ATTESA La sala del liscio della Baita al Lago di Castelfranco Veneto: il titolare la vuole riaprire giovedì

LUCI SPENTE

CASTELFRANCO In ginocchio il mondo della movida veneta. Si alza il grido dall'allarme dei commercianti: «Riapriamo i locali e le sale da ballo». A farsi portavoce della protesta di un'ottantina di commercianti e imprenditori veneti è Marco Brugnaro, titolare di Baita al Lago e Urban Klub di Castelfranco Veneto. «Giovedì riapro, a costo di prendere una multa», sottolinea Brugnaro. Tutti insieme hanno dichiarato lo stato di crisi e si appellano al Governo per avere disposizioni chiare e definitive sull'apertura delle loro attività ferme oramai da una settimana. «Si sente tantissimo il peso di questa emergenza sanitaria», dichiara il titolare, «in una settimana c'è stato un calo del 50% soprattutto la sera con la parte del ristorante perché bene o male a mezzogiorno si lavora ancora». Tutto il gruppo "Disco Veneto Fronte comune" è sulla stessa linea: riaprire i locali, riportare la gente nelle discoteche e nelle sale da ballo. «Sono consapevole che il target che frequenta il liscio è over 60 - continua il titolare - questa sarebbe la fascia più a rischio, però dobbiamo lavorare e dopo una settimana sarà ancora più difficile riprendere con la gente che ha paura. Abbiamo già avuto qualche disdetta per la parte del ristorante». E aggiunge: «È una situazione difficile non solo per noi titolari di discoteche e sale da ballo ma anche per le orchestre, il personale, dalla sicurezza, i dj, cassiere, fino ad arrivare ai fornitori alimentari: si è bloccato tutto il sistema».

VIDEO DI SFIDA

Insomma i commercianti vorrebbero tornare alla normalità nel rispetto delle misure necessarie a contenere l'emergenza. «Ho proposto sui social di festeggiare ugualmente il carnevale posticipandolo tra il 19 e il 23 marzo - spiega Brugnaro - la proposta è piaciuta molto». E ci si rimbocca già le maniche in prospettiva di una apertura dei locali. «Sarà una ripresa lenta, molto lenta - ammette Brugnaro - la gente ha ancora paura, quando le incontri per strada c'è ancora la fobia di prendere l'infezione». E intanto il gruppo "Disco Veneto" ha lanciato sui social un video che in poche ore ha spopolato. «Nasce da un'idea di Riccardo Checchin, un nostro collaboratore che ha preparato questo spot - conclude Brugnaro - dove si invitano le persone a ballare, sorridere e dove soprattutto noi imprenditori possiamo essere liberi di lavorare».

Vera Manolli

L'impatto sull'economia

Il Tesoro vuole più deficit per sostenere il Pil In arrivo nuove misure

▶L'esecutivo chiederà a Parlamento e Ue una deroga dagli obiettivi di bilancio

▶Lombardia critica sul primo decreto «Non basta il sostegno alle zone rosse»

MUSEI CHIUSI Palazzo Reale a Milano sbarrato per le disposizioni sull'emergenza coronavirus (Foto ANSA)

LE MISURE

ROMA Più deficit per affrontare gli effetti del coronavirus, già negativi ma potenzialmente devastanti in prospettiva se la situazione di stallo dovesse prolungarsi. Il governo rompe gli indugi e fa sapere di voler chiedere al Parlamento una nuova deroga rispetto agli obiettivi di finanza pubblica, per dare copertura ad un secondo provvedimento di sostegno all'economia dopo quello approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì. Si tratta di una procedura richiesta dalla legge del 2012 che attua il nuovo articolo 81 della Costituzione e il principio del pareggio di bilancio. Più precisamente il governo sarebbe tenuto a perseguire l'obiettivo concordato a livello europeo, ovvero un lieve avanzo in termini strutturali (al netto cioè degli effetti negativi del ciclo economico). Deve essere autorizzato dal Parlamento ogni scostamento da questo percorso, il cui traguardo è in ogni caso previsto dopo il 2022.

La settimana prossima quindi l'esecutivo si presenterà alle Camere per chiedere una deliberazione a maggioranza assoluta che autorizzi la revisione dei saldi. Subito dopo verrà approvato un nuovo decreto legge contenente maggiori impegni finanziari sia come sostegno immediato alle imprese (cassa integrazione) sia come misure di stimolo e di investimento: non servirà una copertura formale, che sarà appunto assicurata dal maggior deficit. Questo naturalmente è solo il primo passo di una strategia che poi porterà ministero dell'Economia e Palazzo Chigi a confrontarsi con le istituzioni europee per ottenere la stessa deroga anche ai fini delle regole del Patto di Stabilità: va ricordato del resto che anche il percorso già definito con la legge di Bilancio di quest'autunno (con un deficit al 2,2 per cento del Pil) doveva ancora passare il giudizio definitivo di Bruxelles, sostanzialmente rimandato a primavera. È chiaro che con il coronavirus diffuso più o meno in tutto il continente, quelle valutazioni verranno fatte in uno spirito diverso.

L'INCREMENTO

Non ci saranno invece sostanzialmente problemi sul fronte interno: lo stesso Matteo Salvini ha dichiarato la disponibilità della Lega a votare l'incremento del disavanzo, che anzi nelle sue intenzioni dovrebbe essere molto ampio. Ma su che ordine di grandezza si sta invece muovendo l'esecutivo? Al momento sul tema c'è molta cautela, anche allo scopo di definire una strategia non improvvisata nei confronti di Bruxelles. Certamente non sarà una cifra piccola (altrimenti non sarebbe stato necessario mettere in moto la procedura costituzionale) ma è estremamente improbabile che si tocchino i 10 miliardi ipotizzati da qualcuno. Più realisticamente potrà trattarsi di uno scostamento dell'ordine dello 0,1-0,2 per cento di Pil. Si potrebbe insomma arrivare a 3 miliardi, al massimo 4. Questo più o meno era anche l'importo della flessibilità aggiuntiva richiesta alla commissione Ue (e accordata per ora in via provvisoria) per le spese conseguenti al crollo del Ponte Morandi ed alle esigenze del dissesto idrogeologico.

Con il successivo provvedimento il governo conta anche di dare una risposta alle perplessità espresse sia dalla Lombardia sia da forze sindacali come la Cisl, relativamente al fatto che le misure di sostegno già approvate riguardano principalmente i Comuni della "zona rossa". Da Via Venti Settembre è stato comunque fatto notare che il decreto legge appena esaminato contiene la possibilità di spendere fino a 200 milioni per ammortizzatori sociali su tutto il territorio delle Regioni del Nord. E in realtà almeno una parte delle misure fiscali riguarda tutto il Paese: è il caso oltre che della sospensione di versamenti tributari e contributivi a carico delle aziende turistiche, anche della dichiarazione precompilata: il ministero dell'Economia, su proposta del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ruffini, ha anticipato al 2020 il nuovo termine per la presentazione (30 settembre invece del 23 luglio) che sarebbe entrato in vigore solo dal prossimo anno. Slittano anche le altre scadenze connesse.

Luca Cifoni

IL SUCCESSIVO PROVVEDIMENTO SARÀ FINANZIATO IN DISAVANZO SALVINI: SONO D'ACCORDO

SCADENZE FISCALI: LA DICHIARAZIONE PRECOMPILATA SLITTERÀ AL 30 SETTEMBRE IN TUTTA ITALIA

In Cina molte persone sono tornate al lavoro. Nella foto, operai cinesi indossano maschere protettive in una linea di produzione di un caseificio a Pechino (Foto EPA)

Enac

Aerei, rimborsi per voli cancellati

Chi ha prenotato un biglietto aereo ma non potrà partire a causa delle cancellazioni del volo legate alle restrizioni disposte da alcuni Paesi per la paura da contagio del Coronavirus o a causa del blocco del volo per disposizione delle autorità avrà il rimborso del prezzo del biglietto da parte del vettore. La precisazione dell'Enac serve a chiarire che non si avrà invece diritto alla compensazione pecuniaria che regola i casi di cancellazione, negato imbarco e ritardo prolungato in quanto la cancellazione del volo non è dipendente da causa imputabile al vettore. Informazioni necessarie sopo la decisione di alcuni Paesi di imporre restrizioni all'accesso di passeggeri provenienti dall'Italia o che vi abbiano soggiornato negli ultimi 14 giorni.

L'intervista Marco Bentivogli

«Il virus cambia lavoro e filiere globali: ora aiuti selettivi e fabbriche riaperte»

«Gli aiuti per le imprese e ai lavoratori nelle zone rosse sono ok. Vanno meno bene i provvedimenti nel loro complesso. L'intero sistema Italia, non solo il governo, può uscire da questa situazione solo con un salto di qualità. Bisogna dire stop a richieste e distribuzione di soldi a pioggia. Dobbiamo invece far leva sull'epidemia per sconfiggere il virus vero: la recessione dell'economia assieme alla logica di vivere sempre in emergenza». Marco Bentivogli, il segretario dei metalmeccanici della Cisl, non la manda a dire.

Cosa la preoccupa di più in queste ore?

«Situazione sanitaria a parte, vedo che chiudono aziende meccaniche, automotive o biomedicali per mancanza di componenti dalla Cina. Ieri è accaduto alla Bentel Security, in Abruzzo, a 500 chilometri dalla zona rossa».

Un episodio minore.

«Il contrario: vuol dire che stiamo diffondendo il virus nell'economia. Il governo ha pensato a bloccare le gite scolastiche e le partite. Bene. Ma non puoi bloccare l'economia ostacolando gli scambi. Non desidero polemizzare ma provvedimenti presi settimane fa come il blocco dei voli dalla Cina e altri vanno adattati alla nuova situazione. E subito».

Cosa stiamo rischiando?

«Montagne di posti di lavoro. Il triangolo Bologna-Milano-Treviso, l'epicentro di questa crisi, fa la metà delle esportazioni italiane ed equivale al Pil della Svezia».

Cosa propone?

«Non io. I sindacati metalmeccanici e la Federmeccanica hanno firmato un documento comune. Intanto vanno uniformati i comportamenti. Non esiste che un'azienda che ha un solo contagiato chiude e altre che ne hanno diversi restano aperte. Questo accade perché i nostri politici non sanno come funziona una fabbrica ma prendono misure propagandistiche».

E poi?

«Attenzione alla chiusura delle Fiere. Facciamolo se è proprio indispensabile. Le autorità italiane si facciano sentire anche all'estero. I saloni internazionali restano fondamentali per i programmi produttivi delle aziende. Occhio all'andamento degli ordini nelle prossime settimane».

Condivide la richiesta di aiuti o di sgravi che arriva da vari settori economici?

«No, laddove è un tic che scatta ad ogni emergenza».

Cosa vuol dire?

«Che le aziende sbagliano a condividere la retorica degli italiani bravi solo quando hanno le spalle al muro. Non è così. Cogliamo questa occasione per affrontare in modo serio e strutturale alcuni nodi messi sotto il materasso come quello della produttività del lavoro».

E che ci azzecca col virus?

«Adesso tutti hanno scoperto lo smart working, il lavoro agile da remoto. Benissimo. Ma le aziende devono capire che utilizzare bene lo smart working vuol dire progettarlo e condividerlo con i lavoratori. Bisogna capire che siamo usciti dal modello fordista. Tempo e spazio di lavoro vanno modellati per venire incontro alle esigenze della vita. E avere dipendenti più contenti che condividono le scelte aziendali vuol dire renderli più responsabili e quindi ottenere aumenti di produttività. Senza considerare che lo smart working può rendere policentriche le città a partire dal traffico e riduce l'inquinamento».

Come trasformare in fatti queste belle parole?

«Con accordi contrattuali innovativi che rendano centrale un'organizzazione del lavoro moderna adeguata alle nuove tecnologie e al benessere delle persone. Le nuove tecnologie consentono di sostituire le catene gerarchiche e occhiute con la responsabilità diffusa. Abbiamo tanti esempi: Siemens, Abb, Leonardo, Fca. Dobbiamo trasformare singoli esperimenti in sistema».

Il coronavirus può cambiare il lavoro, ma cambierà anche il sistema produttivo?

«Sicuramente la globalizzazione non sarà più la stessa».

In che senso?

«Non credo ai bufalari del web che parlano di società chiuse e catene del valore corte. Anzi, l'umanità cresce e gli scambi con essa».

E allora?

«La prossimità delle produzioni torna però a essere un valore. Dobbiamo tenerci strette produzioni strategiche come l'acciaio, come l'automotive, il biomedicale. Insomma, il Covid 19 non accorcerà il mondo. Ma se faremo scelte adeguate e sistemiche potrebbe persino favorire la nostra reindustrializzazione».

Diodato Pirone

Marco Bentivogli

IL SEGRETARIO DELLA FIM-CISL: LO SMART WORKING E I NUOVI CONTRATTI POSSONO FAVORIRE LA REINDUSTRIALIZZAZIONE

Epidemie a confronto

	Contagiati	Vittime	Mortalità
Coronavirus	82.132	2.801	3,41%
Influenza (stagionale in Usa*)	13.000.000	10.000	0,07%
Sars (sindrome respiratoria acuta grave)	8.437	813	9,60%
Mers (sindrome respiratoria mediorientale)	2.494	858	34,40%
Ebola (febbre emorragica)	34.453	15.158	43,90%
H1N1 (influenza suina)	183.590	1.152	0,60%

*dati previsionali 2019-2020
Fonte: China NHC

centimetri

LA PREVENZIONE NON ELIMINA LA MALATTIA MA PUÒ DILUIRLA NEL TEMPO, LIMITANDO L'IMPATTO SUGLI OSPEDALI

I ricoveri la vera emergenza: +23% al giorno, pochi posti-letto

▶La concentrazione dei malati in poche Regioni, a rischio la tenuta del sistema

▶In tutta Italia 5.090 postazioni in terapia intensiva, ma difficile trasportare i pazienti

IL FOCUS

ROMA In un giorno i casi totali di coronavirus sono aumentati del 27 per cento, ma è un'altra la percentuale che bisogna seguire con attenzione per comprendere se il sistema sanitario nazionale può reggere all'emergenza Covid-19: il tasso di ospedalizzazione. In altri termini: a che ritmo sta aumentando il numero dei ricoveri? Qui sorgono i problemi, perché l'incremento giornaliero è del 23 per cento, una percentuale che schizza al 60 per cento se ci soffermiamo solo su quelli più gravi, destinati a Terapia intensiva. Altro problema: il 55 per cento dei contagiati e il 66 dei ricoverati si sta concentrando il Lombardia, dove il sistema viene messo alla prova.

Spiega l'assessore alla Salute della Regione Lombardia, Giulio Gallera: «L'ospedale di Cremona è quello più sotto pressione assieme a quello di Lodi. Abbiamo bisogno di personale specializzato». L'altra area che si trova con l'improvvisa necessità di posti letto è soprattutto l'Emilia, in particolare la provincia di Piacenza. Dei 218 positivi, 138 sono nel Piacentino e 35 nella vicina Parma.

COLLO DI BOTTIGLIA

In sintesi: se i ricoveri aumenteranno ogni giorno del 23 per cento, se i casi più gravi in cui serve la terapia intensiva (sono passati in un giorno da 64 a 105) si moltiplicheranno con questi ritmi, si creerà un doppio collo di bottiglia che farà saltare il sistema: uno è temporale, vale a dire troppe richieste di assistenza nello stesso tempo; uno è geografico, troppi pazienti concentrati nella stessa area (soprattutto tra Lodi, Cremona, Pavia e Piacenza). Se a livello nazionale ci sono 5.090 posti letto di terapia intensiva, una richiesta tutta concentrata in una sola zona può essere un problema serio, perché parliamo di pazienti che spesso non possono essere trasportati e di posti letto preziosi che devono rispondere anche ad altri tipo di patologie e urgenze. Spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, un'organizzazione indipendente che fa studi sanitari e analisi indipendenti sulla base dei dati della Protezione civile: «La vera urgenza è predisporre un piano di reperimento di posti per terapia intensiva e ricoveri ospedalieri. Inoltre, è giusto mantenere le misure di contenimento in regioni come Lombardia, Emilia e Veneto, dalla chiusura delle scuole all'invito a evitare luoghi affollati, perché dobbiamo assolutamente guadagnare tempo. Dobbiamo rallentare la diffusione del contagio, in modo da spalmare nel tempo la richiesta di ricoveri e assistenza. Se invece il contagio cresce troppo in fretta e si produce un picco di necessità di assistenza, il sistema non ce la può fare». Anche perché c'è un altro collo di bottiglia: i posti in isolamento di malattie infettive. Giusto comunque sempre ricordare che la maggioranza degli infetti sta bene ed è isolato a casa o è guarito (593 su 1.128). Il problema è la parte a cui serve ricovero.

Prendere tempo, però, non significa restare con le mani in mano, significa utilizzare i giorni guadagnati per predisporre le strutture ospedaliere. «Se ci muoviamo subito - dice Carlo Palermo, leader di Anaao-Assomed (dirigenti medici) - possiamo farcela». C'è una rappresentazione grafica molto significativa, elaborata da Gimbe da una pubblicazione internazionale, che fa ben capire la situazione: una linea racconta l'andamento dell'epidemia senza misure di contenimento e va repentinamente a raggiungere un picco che supera il livello medio di sopportazione del sistema sanitario; l'altra, invece, con le misure di contenimento come quelle decise e confermate nel nord Italia, fa una curva più dolce, spalma su più giorni l'incremento dei ricoveri e dunque consente di non superare quel livello di sopportazione della parte del sistema.

Sintesi: fare sacrifici, limitare viaggi e manifestazioni, non serve a vincere la battaglia contro il coronavirus; serve però a fare melina, a diluire l'impatto per assistere in modo adeguato quel 20 per cento con sintomi più gravi e quel 5 in terapia intensiva. E gli ospedali devono continuare a funzionare anche per tutte le altre urgenze. Gallera parla della Lombardia: «Da noi ad esempio è partito il reclutamento all'interno degli altri presidi di figure mediche specifiche come infettivologi, medicina urgenza, internisti. Dall'ospedale di Varese specialisti si sposteranno a Lodi. E nei presidi di Lodi e Cremona le ambulanze non trasportano più le persone, ma le "dirottano" su altri ospedali così da non sovraccaricare il sistema sanitario lombardo».

Un altro tema è quello della dotazione delle strutture ospedaliere, a partire dai kit di protezione, che nei giorni scorsi si stavano esaurendo. Conclude Carlo Palermo di Anaao-Assomed: «Nei giorni scorsi avevamo ricevuto un allarme da Veneto e Lombardia, sabato e domenica stavano finendo. Abbiamo rischiato di trovarci senza Dpi: guanti monouso, sovra camici, visiere, mascherine. Servono anche ventilatori per la respirazione assistita. In sintesi: 1.000 contagiati possiamo gestirli, 10.000 diventerebbero un problema».

Mauro Evangelisti

La Lombardia

«Assumiamo sanitari pensionati»

«Stiamo interloquendo con il governo per inserire la possibilità di assunzione di pensionati, sia medici che infermieri. Abbiamo bisogno di personale specializzato». Lo ha detto l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera. La Regione Lombardia sta già reclutando nuovi medici per gli ospedali in affanno, come Cremona e Lodi, ma soprattutto Cremona. «Li stiamo reclutando dalle Asst di Varese e Bergamo, arrivano nelle prossime ore», ha assicuratolo stesso assessore alle prese con l'emergenza corsie.

E Pechino punisce lo scopritore del virus chiuso il laboratorio del professor Zhang

IL CASO

PECHINO Il professor Zhang Yongzhen e la sua squadra del Centro clinico per la salute pubblica di Shanghai sono stati i primi a effettuare la mappatura del genoma del nuovo coronavirus: rivelando la sequenza di quell'organismo patogeno hanno permesso di avviare subito – ai quattro angoli del pianeta – la ricerca sul morbo che sta paralizzando mezzo mondo. Avrebbero meritato un riconoscimento. E, invece, si sono visti chiudere il loro laboratorio, per "rettifica", espressione burocratica che indica un generico intervento punitivo delle autorità cinesi.

Con ogni probabilità la "colpa" dello scienziato e dei suoi colleghi è quella di aver pubblicato, l'11 gennaio scorso, i risultati dei suoi studi sul "Covid-19" senza il consenso della politica. Anche se a fin di bene, perché i ricercatori shanghaiesi speravano di accelerare in tal modo la ricerca di strumenti diagnostici e di un vaccino. Il 5 gennaio – due giorni prima che le autorità annunciassero la comparsa nella metropoli di Wuhan di una misteriosa malattia - il laboratorio di Zhang aveva messo a punto la sequenza del genoma del nuovo coronavirus. Quello stesso 5 gennaio aveva inoltrato i risultati alla Commissione nazionale di sanità, raccomandando inoltre di adottare per i luoghi pubblici «importanti misure di controllo e prevenzione», dal momento che i pazienti esaminati avevano evidenziato sintomi gravi, causati da un virus che assomigliava ad altri precedentemente riscontrati tra i pipistrelli.

Dunque dal professor Zhang era stato lanciato un allarme più autorevole e circostanziato di quello che, una settimana prima, aveva fatto suonare attraverso WeChat (il Whatsapp cinese) il dottor Li Wenliang, il quale, osservando nel suo ospedale di Wuhan un gruppo di pazienti in quarantena e i loro sintomi che gli ricordavano quelli della Sars, con un messaggio di testo via smartphone aveva messo in guardia i suoi colleghi del possibile scoppio di un'epidemia. Il povero Li - in seguito morto dopo aver contratto il Covid-19 - era stato censurato e convocato in commissariato per aver «diffuso dicerie turbando l'ordine pubblico». Il caso di Zhang (come in quello di Li) ha messo a nudo alcune storture dell'autoritarismo cinese. Un sistema capace di mobilitare e controllare efficacemente la popolazione permettendo di superare prove durissime. Ma anche un sistema in cui burocrazia è capace di reprimere l'abnegazione professionale che dovrebbe invece incoraggiare. E così l'11 gennaio, dopo che le autorità non avevano ancora preso l'iniziativa per avvertire la cittadinanza del morbo e delle misure da prendere per contenerne la diffusione, Zhang aveva diffuso i dati della ricerca del suo team su una serie di piattaforme scientifiche pubbliche (come virological.com e Gen Bank) una mossa che aveva permesso alle aziende cinesi di sviluppare i primi kit per la diagnosi del coronavirus.

IL CENTRO DI SHANGHAI PRIMO A MAPPARE IL GENOMA: COLPITO DALLE AUTORITÀ PER AVER PUBBLICATO GLI ESITI DEI SUOI STUDI

PICCO SUPERATO

Ma il giorno dopo arrivò la kafkiana chiusura d'autorità, come rivelato ieri da South China Morning Post. Ora che il Paese sembra aver superato il picco dei contagi, il professor Zhang e i suoi vorrebbero tornare ai loro microscopi e alle loro provette. Ma, a quanto pare, ancora non riescono a ottenere il permesso. «Hanno inviato quattro richieste per riaprire il laboratorio, tutte rimaste senza risposta», riferisce il giornale di Hong Kong. E la chiusura del laboratorio di Zhang potrebbe danneggiare la ricerca sul Covid-19. Secondo un ricercatore intervistato dal giornale - il quale ha ovviamente ottenuto di restare anonimo - «la chiusura ha avuto un grande impatto sugli scienziati e le loro ricerche proprio nel momento in cui dovrebbe esserci una corsa contro il tempo per trovare dei rimedi contro il virus». La Cina sta comunque provando, lentamente, a tornare alla normalità. Gli ultimi dati disponibili (dell'altro ieri) hanno registrato – al di fuori dello Hubei – soltanto quattro nuovi contagiati. Nella provincia del centro del Paese focolaio del nuovo coronavirus, che resta isolata dal resto del paese e del mondo, ieri sono state contagiate 423 opersone (contro le 318 di venerdì), a dimostrazione che lì l'emergenza non è ancora cessata. I morti registrati venerdì sono 47, che portano il totale a 2.835.

Michelangelo Cocco

Protezioni anti virus obbligatorie a Shanghai, la città dove è stato isolato per la prima volta il Coronavirus (foto ANSA)

L'emergenza nel mondo

Paura in Europa, Francia e Germania cancellano gli eventi

▶Colpo di spugna sulla mezza maratona in programma a Parigi sulla fiera del turismo di Berlino e dell'orologeria di Basilea

ALLARME NEL MONDO La Francia ha cancellato eventi e vietato assembramenti mentre in Corea del Sud si lotta contro il virus

LA SITUAZIONE

ROMA Coronavirus: tremano anche la Francia e la Germania, dove quasi 200 bambini sono in quarantena a Bonn. Ed è una corsa, a Parigi e Berlino, a cancellare fiere ed eventi e a mettere in piedi misure per contenere il propagarsi dell'infezione. In Francia i casi sono saliti a 100, 79 in Germania. Dopo l'Italia, che resta al terzo posto, sono proprio i francesi - che hanno superato Hong Kong - e i tedeschi i primi Paesi occidentali per numero di pazienti.

Il ministro della Salute di Parigi, Olivier Véran, che ha chiesto ai connazionali di non stringersi la mano ieri ha reso noti 16 nuovi casi di contagio solo nell'ultima giornata. E ha annunciato che fino a nuovo ordine tutti gli eventi che prevedono la presenza di 5.000 persone o più in un luogo chiuso sono vietati su tutto il territorio. Una misura che ha portato alla cancellazione, oggi, della mezza maratona in programma a Parigi e dell'ultima giornata del Salone dell'Agricoltura, sempre nella capitale. Anche la fiera dell'immobiliare Mipim di Cannes è stata spostata da marzo a giugno. Cancellazioni e rinvii che ormai accomunano molti grandi eventi in diversi Paesi europei. Il Salone dell'automobile di Ginevra in Svizzera, importante incontro nel settore che riunisce oltre 600.000 persone ogni anno per dieci giorni, è stato cancellato. La fiera dell'orologeria di Basilea, che si sarebbe svolta dal 30 aprile al 5 maggio, è stata posticipata. Stessa sorte in Germania per la Fiera Internazionale del Turismo di Berlino, mentre in Italia il rinvio è toccato nei giorni scorsi al Salone del Mobile e alla fiera dell'occhialeria Mido, due tra i maggiori eventi espositivi mondiali organizzati nel Paese.

Il governo francese non pensa per il momento di annullare le elezioni comunali in programma il 15 e 23 marzo in tutto il Paese, ma intanto ha disposto il divieto di qualsiasi tipo di raduno nell'Oise, la regione a nord di Parigi dove si sono verificati casi in cinque centri.

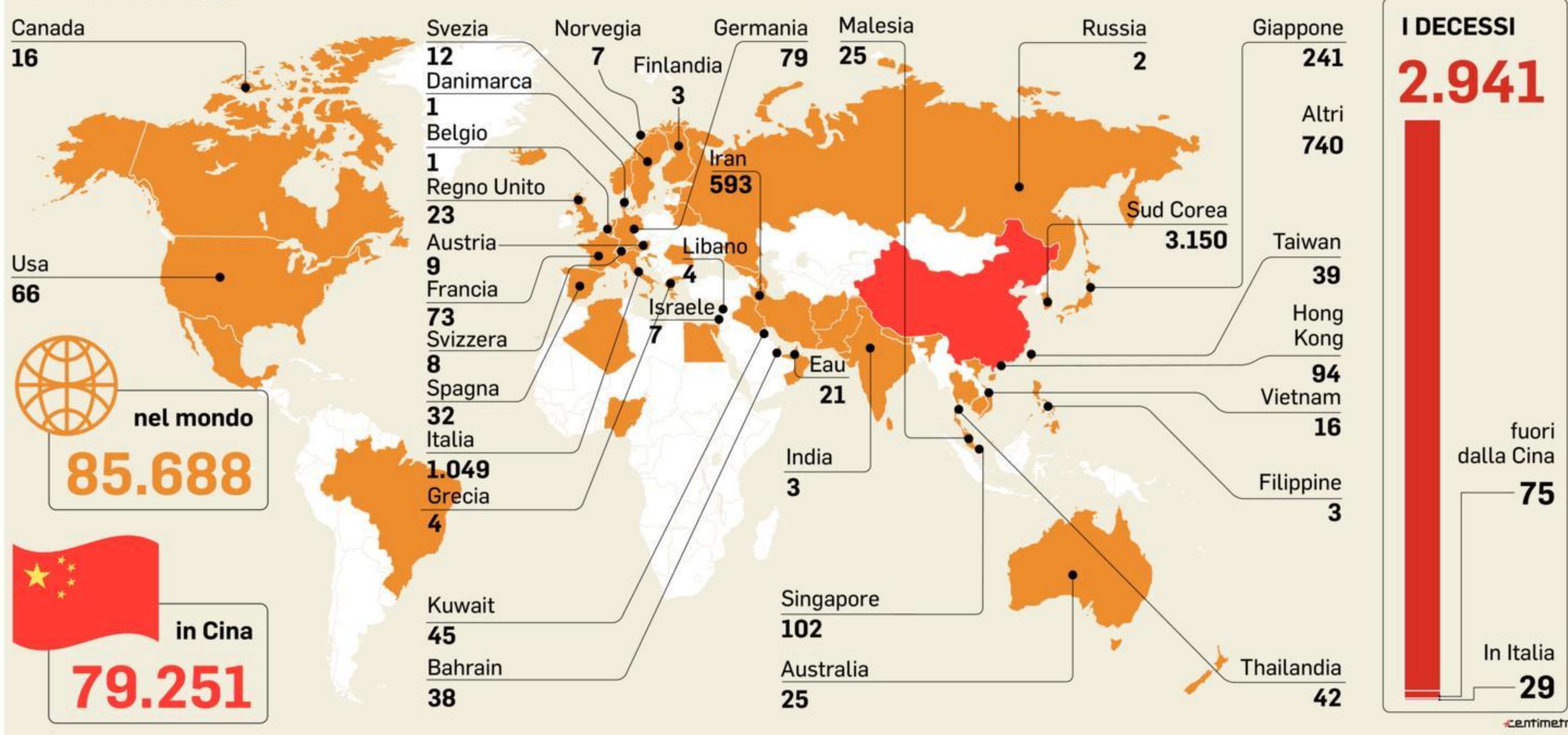
ELEZIONI PER ORA CONFERMATE

Chiuse anche tutte le scuole che hanno registrato, nel proprio personale, casi di esposizione a persone contagiate.

Dalla Germania arrivano intanto anche notizie di bambini coinvolti nell'epidemia. Almeno quattro bimbi che frequentavano l'asilo nel land del Nordreno-Vestafalia, dove insegna la maestra tedesca contagiata dal coronavirus nei giorni scorsi, sono risultati positivi ai test. E sono quasi 200 gli alunni di una scuola elementare di Bonn messi in quarantena in casa dopo che una dipendente dell'istituto è risultata positiva al test. La scuola resterà chiusa da lunedì per due settimane.

QUATTRO BAMBINI TEDESCHI COLPITI DALL'EPIDEMIA, QUASI 200 ALUNNI DI UNA SCUOLA ELEMENTARE DI BONN MESSI IN QUARANTENA

Quasi 3mila i morti nel mondo e arriva la prima vittima negli Stati Uniti. Allarme in Corea del Sud, 800 casi in un giorno, più della Cina mentre nel Paese è stato registrato il primo caso di recidiva al coronavirus. Si tratta di una donna di 73 anni dimessa dall'ospedale il 22 febbraio a guarigione confermata e poi risultata positiva venerdì scorso. Un altro caso di possibile recidiva era stato registrato in Giappone. In Corea il numero di persone contagiate è salito a 3.150, mentre le vittime sono 17. In Cina il contagio sta frenando: ieri 427 nuovi casi, 47 nuovi decessi. In totale i casi riportati in Cina sono 79.251 con 2.835 morti. I pazienti guariti sono 39.002.

Stati Uniti: una persona nella contea di King, vicino a Seattle, nello stato di Washington, è la prima vittima in Usa del coronavirus. Lo scrive il New York Times. Washington sconsiglia i viaggi non necessari, verso l'Italia allerta massima a livello Cina e Corea. Salgono i casi di contagiati. In Iran il bilancio ufficiale fornito dal governo parla di 43 morti e 593 psoitivi, ma c'è chi parla di 10-15mila contagiati. Infine la smentita delle autorità greche: nessuna direttiva su grana padano.

LA REAZIONE

NEW YORK Niente voli dagli Usa verso alcune zone dell'Italia e della Corea del Sud. Il capo della task force statunitense per il coronavirus: vicepresidente Mike Pence, ha innalzato al massimo livello l'allarme per i viaggiatori, mentre arriva la conferma della prima vittima entro i confini nazionali. I viaggi verso le zone dove ci sono i focolai dell'epidemia nel nostro Paese non sono proibiti, ma altamente scoraggiati. Intanto il primo decesso riguarda una donna cinquantenne dello stato di Washington, che ha contratto il virus in loco, senza aver avuto contatti con stranieri infetti. Il totale dei casi è ora di 66, e oltre ai focolai nella costa pacifica, c'è un primo paziente in New Jersey, non lontano dalla città di New York.

LA STRATEGIA

Trump ha confermato questi dati al paese con un discorso di tono sommesso, in evidente contrasto

SULLA STRUTTURA SANITARIA USA PESANO I SESSANTA MILIONI DI CITTADINI SENZA COPERTURA ASSICURATIVA

Stati Uniti, la prima vittima Trump: evitare il Nord Italia

▶Muore una cinquantenne. I casi sono saliti a 66, focolai sulla costa del Pacifico

▶Alzato al massimo l'allarme per i viaggiatori La Turchia sospende i voli verso la Penisola

Il presidente americano Donald Trump

con le parole che aveva pronunciato solo la sera prima in un comizio a Charleston: «Il coronavirus è la nuova bufala con la quale stanno cercando di attaccarmi». Il presidente aveva fiutato le possibili insidie della crisi per la sua poltrona già lo scorso martedì, quando il virus era ancora un problema lontano dagli Usa. Mentre i candidati democratici riuniti nel dibattito di Charleston ne avevano appena fatto cenno, Trump a bordo dell'aereo che lo riportava a casa dopo il viaggio in India aveva già indetto una conferenza stampa per la sera successiva, nella quale ha annunciato la sua strategia di comunicazione: «Il pericolo di contagio è remoto grazie al mio superbo lavoro, e i democratici stanno seminando false notizie per diffamarmi». Il messaggio è stato raccolto dalla Fox, che nei giorni successivi ha irradiato una sua versione della verità dei fatti: «Il coronavirus è uscito da un laboratorio di armi batteriologiche cinese», ha detto il neodecorato con la medaglia presidenziale all'onore, Rush Limbaugh. «Questa è la risposta cinese ai dazi di Trump», ha rincarato la anchor woman Laura Ingraham). Ieri il primogenito del presidente, Donald Jr, ha rilanciato: «I democratici si stanno augurando che questa epidemia uccida milioni di persone e interrompa la formidabile sequenza di vittorie che mio padre ha messo a segno. Sono i suoi oppositori ad essere infetti!».

IL DIBATTITO

La popolazione segue con crescente attenzione il dibattito, ma il panico è ancora lontano. Gli esperti schierati da Trump ammettono che la situazione peggiorerà, ma assicurano che il rischio di contagio è molto limitato e sotto controllo: ci sono a disposizione 45 milioni di maschere, e il Cdc ha appena demandato alle varie autorità statali la certificazione dei casi di infezione. Politica a parte, gli Usa soffrono una fragilità specifica nell'affrontare la crisi. La struttura sanitaria che ha le punte di eccellenza più alte del mondo, allo stesso tempo è talmente frammentata nelle forme di copertura, da presentare un serio handicap nel disegno di una strategia di contenimento. Sessanta milioni di cittadini sono privi di assicurazione medica, e molti degli assicurati hanno tetti di deducibile altissimi. Un cittadino di Miami che è andato in ospedale a farsi fare un tampone una settimana fa, ne è uscito con un conto di 3.240 dollari, scontati poi a 1.400 dopo il rimborso della sua assicurazione. La task force appena messa insieme dalla casa Bianca dovrà approntare in pochi giorni tra i 500 e i 700 centri diagnostici, dotarli di materiale sanitario, e approntare centri di isolamento per la quarantena. Nel peggiore dei casi ci sarà bisogno dell'utilizzo dell'esercito e dei riservisti, della protezione civile e della guardia costiera.

Intanto per l'epidemia del Coronavirus la Turchia ha deciso la sospensione a tempo indeterminato di tutti i collegamenti aerei con l'Italia.

Flavio Pompetti

Rilancio dell'immagine e asse con la Ue: il turismo già pensa alla rinascita

Piazza San Marco, il salotto di Venezia

LA STRATEGIA

ROMA Mai più solo scaffali vuoti dei supermercati, turisti con la mascherina e spalti vuoti negli stadi. Non è questa l'Italia. Il contagio di un'immagine distorta che alimenta la psicosi può fare molti più danni al Paese, tra turismo ed export, del nuovo virus cinese. Soprattutto se l'Italia ha dimostrato di aver risposto con determinazione per contenere il virus e mettere in sicurezza italiani e turisti. Forse un po' meno per curare la comunicazione. E allora la seconda priorità del governo dopo la gestione dell'emergenza sanitaria e gli aiuti alle famiglie e all'economia, è tutta nel "Pacchetto Italia", uno sforzo di comunicazione, e non solo, allo studio che renda giustizia all'immagine di un Paese maltrattato anche da improvvisate e avventate raccomandazioni di stop di alcuni governi esteri, da Mauritius alla Giamaica, da Israele all'Irlanda, fino ai più cauti Stati Uniti. Un trattamento in genere riservato ai Paesi colpiti dalla minaccia del terrorismo, da sommosse e guerre civili, o da eventi naturali della portata di uno tsunami. Ma l'Italia non è in guerra. Certo, c'è un'emergenza sanitaria, ma il Paese ha tutte le forze per gestire la sicurezza e lo sta facendo. Ecco perché dall'Enit a tutte le associazioni del settore turistico, da Federalberghi ad Assoturismo fino Federturismo Confindustria sono già al lavoro insieme al ministro Dario Franceschini per la campagna di reazione. Una campagna di promozione del "Pacchetto Italia" che scatterà appena sarà finita la più stretta emergenza, si spera entro pochi giorni.

ALLO STUDIO IL "PACCHETTO ITALIA" PER IL RILANCIO L'ENIT: FINITA L'EMERGENZA SI RIPARTA PROMUOVENDO I VIAGGI DOMESTICI

Del resto, l'espansione dell'epidemia anche all'estero sta dimostrando che il problema non è solo italiano, o cinese o sudcoreano. E che l'allarmismo iniziale, secondo qualcuno, dell'Italia può servire a isolare presto il virus pagando subito un conto salato, ma evitandone uno ben più alto per l'economia, visto che il turismo rappresenta il 13% dell'intero Pil trainato per il 32% dalle esportazioni.

«Siamo ancora in una fase delicata: vanno rispettate le indicazioni del governo ed è importante che la fiducia nel controllo della situazione prevalga sull'isteria che spinge a cencellare prenotazioni anche a lungo termine», spiega Giorgio Palmucci presidente dell'Enit. Del resto, «la cancellazione in Germania dell'Itb, la più grande fiera internazionale del turismo, dimostra che il pericolo non è italiano». La road-map? «Stiamo già lavorando con le ambasciate per mettere paletti al comportamento schizofrenico di alcuni Paesi. Dopodiché, credo sia necessario un approccio europeo». Ma «dobbiamo anche essere pronti a reagire quando l'emergenza sarà rientrata per rilanciare l'immagine del Paese». Ci sono già delle idee «che approfondiremo con il ministro dalla prossima settimana. E naturalmente si partirà dalla promozione del turismo domestico. Perché anche gli italiani siano chiamati a reagire a certi trattamenti riservati ai nostri cittadini all'estero». Bisogna ricostruire la fiducia. E anche l'Ue deve fare la sua parte, avverte Confcommercio. Dopo la dilazione dei pagamenti e le misure d'intervento, la terza fase di aiuto per il turismo prevede «il rilancio dell'immagine del Paese», promette Franceschini. Pronto a "curare" il brand Italia, è il ministro degli esteri, Luigi Di Maio «con circa 600 milioni per l'export». Ma anche i comunicatori daranno una mano. «Il nostro Paese: raccontiamolo insieme, raccontiamolo meglio». dicono Luca Barabino per Barabino & Partners, Auro Palomba per Community, Giuliana Paoletti per Image Building in una pagina sui principali quotidiani offrendo «gratuitamente» competenze e supporto alle istituzioni per «costruire insieme un racconto diverso da ciò che stiamo vivendo».

Roberta Amoruso

Il video-messaggio per i turisti

L'appello della Meloni: «Venite, niente paura»

«Le immagini e le notizie che arrivano dall'Italia in questi giorni fanno pensare a un paese completamente paralizzato, con le persone barricate in casa o sopraffatte dalla paura. Ma la realtà è un'altra, la realtà potete vederla dietro di me: siamo nel cuore di Roma, al Colosseo. I ristoranti, i bar, i negozi sono tutti aperti, la gente è felice e il tempo è fantastico. Una normale situazione». In un video postato su facebook Giorgia Meloni lancia un appello in inglese ai turisti stranieri per invitarli a visitare l'Italia. «Non abbiate paura dei nostri prodotti, sono sicuri come sempre. Non abbiate paura di venire in Italia».

La Serie A si spacca

Una fase di gioco della sfida tra Inter e Juventus dell'andata del campionato, disputata a ottobre e vinta dai bianconeri per 2-1. La gara di ritorno in programma in questo weekend è stata posticipata al 13 maggio

Juve-Inter, rinvio e polemiche il calcio sposta cinque partite

▶Scelta della Lega: le gare che si sarebbero dovute giocare oggi a porte chiuse rimandate al 13 maggio

▶Passa la linea di Agnelli, l'ira dei tifosi nerazzurri e della società. Marotta: «Sorpreso dalla decisione»

LA GIORNATA

ROMA Gli stadi restano vuoti ma le porte non si chiudono. La Lega di serie A ha deciso di rinviare al 13 maggio le cinque partite che si sarebbero dovute giocare oggi senza tifosi. Prima tra tutte la super sfida scudetto tra Juve e Inter. I bianconeri salvano l'incasso da 5 milioni e il Paese evita un danno d'immagine in tutto il mondo. Un ribaltone arrivato dopo il Consiglio dei Ministri fiume di venerdì e all'inizio di un sabato che ha scatenato caos e polemiche. A vincere è stata la linea portata avanti da parte del calcio con in testa il patron della Juve, Andrea Agnelli preoccupato più dal danno economico che avrebbe subito che da quello possibile a livello sportivo. Una strategia che è stata condivisa dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, dal ministro dello sport, Vincenzo Spadafora e dal numero uno della Figc, Gabriele Gravina. Si è scelta dunque la strada del rinvio pur consapevoli che i recuperi creeranno tantissimi problemi a causa di un calendario intasatissimo.

IL RINVIO

Non si giocano Udinese-Fiorentina (in programma ieri alle 18) e le gare previste oggi Milan-Genoa, Parma-Spal, Sassuolo-Brescia e in serata appunto Juve-Inter. Slitta anche la finale di Coppa Italia sarà conseguentemente programmata per il giorno mercoledì 20 maggio 2020". La sede è però in bilico: la Uefa ha infatti bisogno di avere a disposizione lo stadio Olimpico da lunedì 18 maggio (tanto che nell'ultima di campionato Lazio e Roma giocheranno entrambe in trasferta), quindi si dovrà trovare un nuovo impianto per la finalissima: molto probabilmente si giocherà a San Siro. Si deciderà subito dopo le due semifinali della prossima settimana.

POLEMICHE

Se da un lato il partito del rinvio ha esultato, dall'altro c'era chi avrebbe voluto giocare anche con le porte chiuse. Questione di prospettive. Non nasconde il proprio fastidio l'Inter. L'ad nerazzurro, Beppe Marotta, si è detto «sorpreso» dalla tempistica della decisione. «Non voglio aprire una polemica, ma tutto poteva essere gestito meglio. Siamo in un momento straordinario del nostro Paese, ma facendo autocritica la cosa poteva essere affrontata prima e si poteva arrivare a questa decisione non all'ultimo momento». Furibondi i tifosi che si sono sfogati sui social a colpi di hashtag #CampionatoFalsato. Se l'Inter, infatti, dovesse raggiungere sia la finale di Europa League che quella di Coppa Italia si troverebbe poi a giocare otto partite dal 3 al 27 maggio, oltre a non avere una data possibile per il recupero con la Samp.

I GIALLOROSSI

E par condicio la chiedono anche il tecnico della Roma Paulo Fonseca e del Lecce Fabio Liverani. «Per non avere dubbi sulla regolarità sportiva penso sia giusto far giocare tutte le squadre a porte aperte o a porte chiuse o, al contrario, rinviare l'intera giornata di campionato, per garantire la regolarità del torneo», ha chiosato il portoghese, condiviso dal collega del club salentino: «Come al solito in Italia si prendono decisioni a vantaggio solo di pochi, decisioni senza senso e senza logica», come quella di non vietare la trasferta ai tifosi bergamaschi a Lecce che saranno (poco meno di 200) comunque sottoposti a termoscanner al loro arrivo. Polemiche che non sono piaciute al Ministro dello Sport Spadafore che se da un lato ha espresso «soddisfazione per la collaborazione che in queste ore è stata dimostrata da Figc e Leghe Calcio e anche dal Coni», dall'altro ha detto di trovare «inaccettabile, in un momento come questo, giudicare le scelte secondo una visione di parte. Come la politica, così lo sport dovrebbe essere in grado di andare oltre il proprio diretto interesse. Tutti noi, in queste ore, dobbiamo scegliere le priorità e devono poter prevalere le ragioni della prudenza e della tutela della salute pubblica». Ribadendo che «i vertici del mondo sportivo, unanimemente, hanno optato per il rinvio». «In questo momento la salute dei cittadini è la priorità assoluta del nostro Paese. Di conseguenza tutto lo sport deve adeguarsi a questo stato d'emergenza e prendere decisioni, magari anche impopolari, ma in linea con le necessità di riportare tutti i settori della vita civile al più presto alla normalità» le parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò,

COPPA ITALIA APERTA

A rendere tutto ancora più caotico la scelta di che vedrebbe Juventus-Milan, gara di ritorno valida per le semifinali di Coppa Italia in programma mercoledì sera all'Allianz Stadium, a porte aperte con il solo divieto di accesso per i tifosi provenienti dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia Romagna.

Emiliano Bernardini

Sotto controllo

Sospesi gli allenamenti della Juventus U.23

Gli allenamenti della Juve U23 sono stati sospesi. La misura preventiva è stata decisa su indicazione delle autorità sanitarie. Il motivo sono i nuovi casi di contagio al coronavirus, fra i giocatori della U.S. Pianese, che la Juve U23 ha sfidato lo scorso 23 febbraio. A 6 giorni dalla gara, i bianconeri non hanno mostrato sintomi e restano sotto controllo medico.

SCELTA DIVERSA PER LA GARA DI COPPA ITALIA TRA BIANCONERI E MILAN MERCOLEDÌ: PORTE APERTE PER TUTTI

La riunione tra il ministro per lo sport Spadafora, e i rappresentanti del mondo del calcio riuniti per l'emergenza coronavirus

«Tutelare l'immagine del nostro Paese» Così è nata la decisione

IL RETROSCENA

ROMA Le porte chiuse non piacevano al calcio e non piacevano nemmeno al Governo. Giocare un match scudetto come Juve-Inter con 170 paesi collegati senza tifosi avrebbe dato una immagine di una Italia in piena emergenza coronavirus. Non certo lo spot migliore per il turismo con le vacanze di Pasqua in arrivo. Il calcio come vetrina. La scelta di rinviare le partite per evitare un danno d'immagine in tutto il mondo. Una decisione appoggiata anche dalla maggior parte dei ministri presenti nel consiglio fiume di venerdì. Le porte chiuse non facevano felici neppure i broadcaster tra l'altro nel momento in cui si deve discutere il rinnovo dei diritti televisivi.

LE PRESSIONI

Ha vinto, dunque, la linea portata avanti con fermezza dal presidente della Juve Andrea Agnelli, che per tutta la giornata di venerdì e la mattina di ieri ha fatto forti pressioni sulla lega di A e sul presidente del Coni per far rinviare la gara. Al patron della Juve premeva più che altro non perdere i 5 milioni d'incasso dovendo restituire i soldi dei tagliandi già venduti. Oltre la Juve anche il Milan ha preteso lo spostamento della sfida con il Genoa. Allineato e coperto anche Cairo del Torino. Così come l'Udinese che non voleva giocare contro la Fiorentina. Su questa gara, ha pesato molto anche la diffida inviata alla Lega dal governatore del Friuli, Massimiliano Fedriga che non avrebbe dato l'autorizzazione ad aprire la Dacia Arena. Furibondi i Viola bloccati in Friuli da venerdì.

Situazione che ha creato grande fastidio nell'Inter che si sente penalizzata dalla scelta. Ai vertici nerazzurri non è piaciuto il comportamento del presidente Dal Pino (negli Stati Uniti per trattare i diritti tv internazionali) che secondo loro avrebbe favorito gli interessi dei bianconeri. Paradossale la situazione dei due club che a gennaio andavano a braccetto nel non voler votare il manager che a detta dei più era sponsorizzato da Lotito.

Il patron della Lazio è furioso per la scelta che favorisce il rivale Agnelli. Resta il senso di precarietà di una Lega di serie A come sempre prigioniera di se stesso e dei suoi molteplici interessi, soprattutto economici. Ora resta il pasticcio di un calendario quasi impossibile da sistemare. Basti pensare che se l'Inter dovesse arrivare alla finale di Coppa Italia e in quella di Europa League, in programma il 27 maggio, non avrebbe più date libere per recuperare il match con la Sampdoria.

IN 170 PAESI AVREBBERO VISTO UNA PARTITA SURREALE CON GLI SPALTI VUOTI MA L'INTER E LOTITO SONO FURIOSI

FIGC E IL CASO CALENDARIO

Qui torna d'attualità la discussione fatta in estate con la Figc che aveva suggerito, vista la dead line del 17 giugno causa Europei, di iniziare una settimana prima proprio per scongiurare eventuali problemi. La Lega, però, è andata dritta per la sua linea e ora deve trovare una soluzione. Questa mattina ci sarà un consiglio informale telefonico per capire come procede. In attesa di capire se il governo, nelle prossime ore, consentirà al calcio di giocare il prossimo weekend a porte aperte. Il 9 marzo prevista una Assemblea di Lega dai toni molto accesi.

E.B.

Mezza Italia chiude per il virus ma soltanto il pallone non ci sta

▶Il mondo del calcio travolto dall'emergenza si mostra incapace di autoregolamentarsi

▶Il dietrofront della Lega: no a "porte chiuse" più importanti gli interessi economici dei club

Così cambia il calendario

LE PARTITE DI SERIE A RINVIATE

Serie A 25ª giornata

Atalanta-Sassuolo*

Verona-Cagliari
(recupero 11 marzo)

Inter-Sampdoria*

Torino-Parma
(recupero 11 marzo)

* recuperi da stabilire

Serie A 26ª giornata
(recupero 13 maggio)

Udinese-Fiorentina

Milan-Genoa

Parma-Spal

Sassuolo-Brescia

Juventus-Inter

Sampdoria-Verona
in dubbio

Finale di Coppa Italia spostata dal 13 al 20 maggio in sede da definire (non a Roma)

centimetri

IL CASO

Caos calcio. Il pallone rimbalza impazzito da un lato all'altro di un Paese che pure si sta abituando a convivere con un'emergenza mai conosciuta prima. Prendendone atto. Accettandone limitazioni e conseguenze. Nelle aree più calde di contagio come nei territori limitrofi maggiormente a rischio, nelle città semi-paralizzate come nelle zone produttive costrette a fare i conti con le drammatiche conseguenze economiche della crisi. Ovunque ci si adegua. Tranne che negli stadi. O, meglio, tranne che sugli spalti di quell'enorme campo di calcio che è l'Italia. Si può essere messi in quarantena anche se magari si sta benissimo; si possono chiudere scuole e università, cinema, teatri e musei, persino bar e ristoranti; si può essere costretti a non abbandonare una zona rossa e accettare di spostarsi come se si fosse in zone di guerra. Ma giocare una partita a porte chiuse, o addirittura rinviarla come poi è successo, questo no. Giù le mai dal pallone. E' cosa nostra, pensano tifosi e addetti ai lavori e ai livori.

Apriti cielo. La scelta finale del rinvio soltanto degli incontri che si sarebbero dovuti disputare a porte chiuse ha diviso l'Italia più di ogni altra misura assunta in questi giorni così difficili. I tifosi dell'Inter sono segnalati in rivolta. L'allenatore del Lecce ha evocato il ritorno del "lato oscuro del calcio che abbiamo provato a ripulire".

MINISTRO IN DIFESA

Il ministro dello Sport Spadafora ha dovuto diffondere una nota quasi difensiva, che si apre con le parole «Comprendo la passione e l'amore per la propria squadra», per spiegare come la scelta finale fra porte chiuse e rinvio sia stata propria delle autorità sportive. La figuraccia, quando si parla di dirigenti del calcio italiano, è di default. La stessa Lega di Serie A che lunedì aveva inviato al governo una lettera in cui si chiedeva l'autorizzazione a far disputare, nei territori a rischio, partite a porte chiuse, a causa di un «calendario già saturo di impegni», una volta ottenuto il via libera, ha repentinamente cambiato idea e venerdì sera, a quanto è dato di sapere, ha rivolto allo stesso governo un'istanza opposta per ottenere il rinvio degli incontri già riprogrammati a porte chiuse.

Fin dal momento in cui è esplosa l'emergenza sanitaria, si era in realtà capito che i Signori del Pallone erano contrari alla disputa di incontri senza pubblico. Non per un riguardo nei confronti dei tifosi, ma per pure esigenze economiche, per evitare di dover rimborsare i biglietti già venduti o di esporsi a iniziative legali nel caso dei club che, da contratto, escludevano di farlo. Anche se poi non è ben chiaro come si sia arrivati alla scelta dei rinvii. L'Ad dell'Inter Marotta, per esempio, si è detto subito contrario.

CAOS TOTALE

Il calcio sta vivendo un week end assurdo. Succede che in Serie A non si gioca nelle zone a rischio contagio, in Serie B sì ma a porte chiuse, la Serie C è tutta interrotta, cosa che almeno consente di mantenere per tutti le stesse condizioni. Perché passare da campionato sfalsato a campionato falsato è un attimo. Non sarebbe stato poi così difficile stabilire il rinvio di tutta la giornata o la disputa di tutte le partite a porte chiuse. Soluzioni entrambe accettabili, sulla base delle indicazioni della comunità scientifica e delle autorità di governo. Invece no. Il calcio deve sempre farsi riconoscere.

Gianfranco Teotino

Entella-Crotone, gara di seri B giocata a porte chiuse a Chiavari

Ai cancelli dello stadio

Lecce, controlli sanitari per i tifosi dell'Atalanta

Per il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, «la decisione di consentire ai tifosi dell'Atalanta la trasferta a Lecce non è condivisa dalla Regione Puglia, perché si teme che questo esponga a inutili rischi di contagio». Secondo il Governatore la decisione di rinviare solo 5 partite di serie A previste oggi è di difficile comprensione. Per fronteggiare al meglio la situazione saranno installate agli ingressi dello stadio dalla Asl di Lecce postazioni per uno screening sanitario di base destinato agli spettatori della partita sul modello di ciò che accade negli aeroporti. Postazioni che provvederanno all'accoglienza degli ospiti cui saranno notificati gli interventi preventivi previsti dalle disposizioni ministeriali.

MENTRE LA SERIE C È TUTTA INTERROTTA IN SERIE A SI GIOCA A SINGHIOZZO, MA CON IL PUBBLICO, E IN B SENZA TIFOSI

Chi ci perde e chi ci guadagna da questo rinvio?

LAZIO

Ora saranno le altre a dover inseguire

Conquistare la testa della classifica, quando le altre sono ferme può essere decisivo. La Lazio adesso è la squadra da inseguire e le altre saranno costrette a vincere i "recuperi" per restare al passo.

JUVENTUS

In affanno, meglio rinviare la sfida diretta

Può essere uno svantaggio che la Lazio sia avanti, ma per la Juve, sapere di poter giocare una partita vera con l'Inter quando sarà in migliori condizioni di forma e non più a porte chiuse, sarà un valore.

INTER

Adesso il calendario si fa impossibile

Ha lo svantaggio di un calendario che si fa impossibile. Se dovesse andare in finale di Europa League e di Coppa Italia giocherebbe 8 gare dal 3 al 27 maggio e non avrebbe una data per il recupero con la Samp.

ROMA

Il vantaggio può essere psicologico

Giocare consente alla squadra di Fonseca di guadagnare, sulla carta, punti sull'Atalanta, che ha dovuto saltare una partita. E questo, psicologicamente, può costituire un vantaggio.

I giocatori della Lazio in trionfo con la Coppa Italia conquistata l'anno scorso all'Olimpico contro l'Atalanta

Coppa Italia "scippata" alla Capitale Raggi in pressing: la finale resti a Roma

IL TROFEO

ROMA Nel 150esimo anniversario da Capitale, Roma subisce a sorpresa lo scippo della finale di Coppa Italia. Evento carico di significati non solo sportivi, dato che dalla stagione 2007-2008 il torneo che assegna la coccarda tricolore è stato riformato e ribattezzato "Coppa del Presidente della Repubblica". Da allora, dodici anni fa, si gioca sempre a Roma, perché appunto è la Capitale. Simbolo del Paese e palcoscenico privilegiato per le 78 squadre che battagliano dai primi di agosto, comprese le "piccole" di serie C e D, fino alla finalissima di maggio, che permette di fregiarsi della coccarda sulla maglia e regala anche l'accesso diretto ai gironi dell'Europa league.

Stavolta però il *match clou*, trasmesso solitamente in diretta su Rai Uno, col capo dello Stato seduto in tribuna d'onore, sembra incredibilmente destinato a cambiare sede: lo ha deciso ieri la Lega di Serie A, quando ha stabilito che si recupereranno il 13 maggio le partite di campionato che salteranno oggi per l'emergenza coronavirus. La finale di Coppa, prevista proprio per il 13, slitta a sua volta al 20 maggio. E qui è nato il pasticcio: dal 17 maggio, subito dopo Lazio-Brescia, penultima di Serie A, l'Olimpico chiude i cancelli per i lavori di ammodernamento in vista degli Europei.

La partita d'esordio del torneo continentale, che si disputerà proprio a Roma, è in calendario il 12 giugno. Risultato: la Capitale perde la Coppa, che a quanto pare dovrebbe traslocare al Nord, molto probabilmente a Milano, stadio San Siro. Il luogo sarà scelto dopo le semifinali della prossima settimana.

Il caso naturalmente è arrivato sulla scrivania di Virginia Raggi. Che ora si sta muovendo per trovare «una soluzione affinché la finale possa essere giocata a Roma». Già nelle prossime ore la sindaca contatterà i vertici di Coni, Lega e Figc per intavolare la trattativa. L'obiettivo è evitare il brusco trasloco della Coppa fuori dal Raccordo. Altre istituzioni locali, del resto, si sono mosse. E per partite dall'impatto simbolico molto meno marcato: per dire, il governatore del Friuli, Fedriga, si è battuto nei giorni scorsi per evitare Udinese-Fiorentina a porte chiuse, tutto per «permettere ai tifosi l'ingresso allo stadio senza restrizioni». Obiettivo poi raggiunto, in quel caso. Ora tocca evitare uno smacco alla Capitale.

IL REGOLAMENTO DI LEGA

La finale a Roma del resto non è solo tradizione (peraltro mutuata da quanto avveniva negli anni '70): lo prevede pure il regolamento della Lega di Serie A. All'articolo 3 comma 9 del testo approvato nel luglio 2018 - testo che regolamenta il torneo per le edizioni 2018-19, 2019-20 e 2020-21 - c'è scritto che gli organi federali hanno sì la facoltà di scegliere un'«altra sede», ma anche che «in linea di principio» la finale si svolge «in gara unica allo Stadio Olimpico di Roma». Insomma, è quella la "casa" naturale della competizione.

Lo pensa anche Raggi, che adesso prova a correre ai ripari. Anche l'opposizione, da destra a sinistra, difende la finale nell'Urbe. «La Coppa del Presidente non può non avere sede a Roma, la Raggi si muova per evitare un'altra ferita alla città», incalza Andrea De Priamo, capogruppo di FdI. «Se il 20 l'Olimpico non è disponibile - dice Giulio Pelonzi, capogruppo del Pd - si può anticipare la data, mi sembra che proprio in queste ore si è dimostrata una certa flessibilità: non si capisce perché, quando c'è la Capitale di mezzo, non si può avere lo stesso metro di giudizio».

Lorenzo De Cicco

Cecchi Gori agli arresti in ospedale a 77 anni Il cinema: così muore

▶Il produttore deve scontare 8 anni e mezzo per il crac Safin

▶Malato e piantonato al Gemelli L'ex moglie: carcere insostenibile

Vittorio Cecchi Gori in una foto di qualche anno fa, prima della malattia (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Piantonato al policlinico Gemelli dagli agenti che, dopo le dimissioni, lo dovrebbero portare nel carcere di Rebibbia. Questa volta non è il set di un film: i carabinieri hanno notificato a Vittorio Cecchi Gori, 77 anni, uno dei più grandi produttori cinematografici d'Italia, l'ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Corte d'Appello di Roma per un cumulo pena di 8 anni, 5 mesi e 26 giorni di reclusione, dopo la condanna definitiva in Cassazione per il fallimento della Safin Cinematografica. «Se dovessero portarlo in carcere la sua salute verrà compromessa perché non è autosufficiente, per lui sarà la morte», il commento addolorato - secondo quanto riporta il sito Dagopsia - dell'ex moglie, Rita Rusic, concorrente del Grande fratello vip che nella casa ha anche ricevuto la visita del produttore.

LA RIVOLTA

La notizia dell'ordine di carcerazione ha provocato un'autentica rivolta nel mondo dello spettacolo. Il primo a intervenire è Cristian De Sica: «Sono meravigliato, a quel signore che ha ucciso un ragazzo hanno dato 5 anni e a Vittorio Cecchi Gori 8 per bancarotta. Non capisco come ragiona la nostra giustizia. Portare un carcere un povero vecchio malato è un po' una follia». Il riferimento è all'omicidio di Marco Vannini, con Antonio Ciontoli - che ha sparato al ragazzo - condannato in secondo grado a 5 anni, una sentenza annullata dalla Cassazione che ha disposto un nuovo processo d'appello. Lino Banfi si augura che al produttore diano almeno i domiciliari, «non è solo un fatto di età, ma di salute - dice - Andare in carcere può fargli solo male. Hanno concesso i domiciliari a gente che ha fatto cose molto più gravi». È scandalizzato anche il regista Marco Risi: «È stato male, ha avuto un ictus. Questa cosa rischia di farlo stare veramente male». La stessa cosa vale per il regista Giovanni Veronesi, che sottolinea che si tratta di «una persona malata. Se andasse in carcere potrebbe anche rimanerci. Da solo si è già punito nella sua vita. L'ho visto male, non cammina quasi più. È un uomo che può stare in ospedale a curarsi, o a casa con le debite cure». Mentre la produzione che sta lavorando al documentario sulla sua vita - Cecchi Gori, una famiglia italiana - scrive: «Abbiamo trascorso molto tempo con Vittorio Cecchi Gori per raccontare la storia della sua famiglia: una parabola con una discesa vertiginosa che oggi segna un'altra tappa dolorosa e drammatica».

Proteste anche dal mondo della politica, con i Radicali in prima linea: «Se la pena deve tendere alla rieducazione e la Costituzione è ancora valida, non ha senso oggi per Cecchi Gori scontare 8 anni in carcere. A 77 anni non si rieduca nessuno in carcere», affermano Maurizio Turco e Irene Testa, segretario e tesoriere del partito.

Cresciuto sotto l'ala del padre Mario, fondatore dell'impero cinematografico che portava il nome di famiglia, Vittorio Cecchi Gori comincia la carriera nei primi Anni '80. Nel 1993 diventa il numero uno dell'azienda. Inizia la stagione delle commedie di Francesco Nuti, più tardi di Leonardo Pieraccioni. Anni di trionfi al botteghino e di premi Oscar: L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, Mediterraneo di Gabriele Salvatores, Il postino di Massimo Troisi, La vita è bella di Roberto Benigni. Al suo fianco c'è Rita Rusic, sposata nel 1983, attrice e poi produttrice di successo.

Una vita, quella di Cecchi Gori, che sembra davvero un film. Non c'è solo il cinema, c'è anche la politica: è senatore col Ppi dal 1994 al 2001. Poi l'ingresso nell'emittenza televisiva, con la tv fiorentina Canale 10, Videomusic e Telemontecarlo. E c'è anche la passione per il calcio: è il patron della Fiorentina fino al fallimento nel 2002. Negli anni Duemila, i guai giudiziari: nel 2001 la perquisizione nell'abitazione romana, dove si trova con l'allora compagna Valeria Marini. L'inchiesta è della procura di Firenze: l'accusa è concorso in riciclaggio. Nell'estate 2002 la Fiorentina viene schiacciata dai debiti e Cecchi Gori finisce ai domiciliari per bancarotta fraudolenta. Il crac della squadra gli costa una condanna a 3 anni e 4 mesi, coperti dall'indulto. Nel settembre scorso arriva però la sentenza del civile: più di 19 milioni di euro di danni. Per il fallimento da 600 milioni di euro della finanziaria Finmavi, invece, nell'ottobre 2013 la condanna in primo grado è a 7 anni. Si aggiungono i problemi di salute, un ictus nel 2017 e un'operazione d'urgenza lo scorso settembre per una peritonite.

Michela Allegri

I RADICALI: VERGOGNA L'IMPRENDITORE DAGLI OSCAR ALL'ULTIMA CONDANNA PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA

HANNO DETTO

Non capisco la giustizia: follia portare in cella un anziano malato

CHRISTIAN DE SICA

Hanno dato i domiciliari a chi ha fatto cose molto più gravi

LINO BANFI

Da solo si è già punito nella sua vita, in cella adesso rischia

GIOVANNI VERONESI

Gli amori

Maria Grazia Buccella, compagna negli Anni '60

Rita Rusic, l'ex moglie da cui ha avuto i due figli

Valeria Marini, al suo fianco negli ultimi anni

Corruzione a Palermo, 7 arrestati: tra loro i capigruppo di Pd e Iv

Un fermo immagine del video dei carabinieri di Palermo sull'inchiesta per corruzione al Comune

L'INCHIESTA

ROMA Pressioni per velocizzare i procedimenti amministrativi e perché il Consiglio Comunale di Palermo approvasse velocemente le variazioni al piano regolatore generale. Modifiche che avrebbero consentito di costruire centinaia di case in ex aree industriali. Una montagna di denaro, che ingolosiva imprenditori, dirigenti comunali, politici, professionisti, impegnati a spartirsi guadagni illeciti lucrando sugli affari edilizi. Ora, sette persone sono finite ai domiciliari con l'accusa di corruzione. Tra loro c'è il capogruppo del Pd Giovanni Lo Cascio - subito sospeso dal partito -, e quello di Iv Sandro Terrani. Il gip di Palermo parla di un vero e proprio comitato d'affari. Con pubblici amministratori che avrebbero messo al servizio di interessi privati la loro attività in cambio di soldi. E con consiglieri comunali disposti a tradire il loro mandato per favorire professionisti senza scrupoli. E poi c'erano i costruttori, disposti a pagare per poter realizzare centinaia di immobili senza rispettare la legge.

LA POLITICA

L'inchiesta della Guardia di finanza e dei carabinieri travolge la politica. Il sindaco Leoluca Orlando convoca una conferenza stampa, difende le scelte dell'amministrazione, mentre il prefetto sospende i due consiglieri di maggioranza coinvolti. L'ex vicesindaco Emilio Arcuri, che non è indagato ma ha collaborato con uno dei dirigenti sotto inchiesta, revoca la disponibilità a tornare in Giunta, atto che si sarebbe dovuto formalizzare la prossima settimana.

Il fascicolo della Procura di Palermo è stato aperto dopo la denuncia di un funzionario comunale che si era accorto degli interessi illeciti su alcuni progetti edilizi. Ma ci sono anche le rivelazioni di uno degli ultimi pentiti di mafia: Filippo Bisconti, boss di Belmonte Mezzagno, costruttore. Dagli accertamenti è emerso che nel 2016 l'architetto Fabio Seminerio - arrestato - avrebbe presentato per conto di alcuni imprenditori tre progetti per la lottizzazione di aree industriali dismesse del Comune di Palermo e per la realizzazione di 350 unità abitative di edilizia sociale residenziale convenzionata.

LE DEROGHE

Per derogare al piano regolatore generale era necessario che il Consiglio Comunale attestasse il pubblico interesse delle iniziative. A curare l'istruttoria sulle proposte di deliberazione, Mario Li Castri, all'epoca a capo dell'Area Tecnica del Comune. Anche lui è finito in manette, era già stato condannato per lottizzazione abusiva. C'era una situazione di incompatibilità evidente: Li Castri era stato socio in affari di Seminerio. Nonostante questo avrebbe rilasciato parere favorevole, pur in mancanza di alcuni requisiti di ammissibilità in materia di edilizia convenzionata. In cambio, dagli imprenditori Francesco La Corte e Giovanni Lupo, interessati all'approvazione dei piani, avrebbe ottenuto la promessa di assegnare a Seminerio la direzione dei lavori. L'architetto avrebbe poi girato a Li Castri una parte dei profitti incassati dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle tre proposte. All'affare avrebbe partecipato anche Giuseppe Monteleone, ex dirigente dello Sportello Unico Attività Produttive: si sarebbe occupato di curare la delibera relativa all'ex area industriale di via San Lorenzo.

I consiglieri comunali arrestati, invece, in cambio di incarichi ad amici e parenti e mutui a tassi agevolati, si sarebbero spesi per velocizzare la calendarizzazione e l'approvazione delle proposte di costruzione in deroga al piano regolatore. Il 7 novembre 2019, il Consiglio Comunale espresse comunque parere contrario. Le parole del gip nell'ordinanza sono durissime. Parla di un «inquietante contesto criminoso» e sottolinea «la naturalezza con cui i protagonisti della vicenda addivengono a continui e reiterati accordi corruttivi, vedendo nello strumento illecito un passaggio obbligato per il compiuto svolgimento delle rispettive attività professionali».

Mic. All.

IL GIP: «INQUIETANTE CONTESTO CRIMINOSO» PRESSIONI E FAVORI PER OTTENERE DEROGHE AL PIANO REGOLATORE

Trump fa pace con i talebani: via dall'Afghanistan in 14 mesi

▶Dopo 19 anni di guerra la firma a Doha davanti a Pompeo: richiamate le truppe Usa

▶Cancellazione delle sanzioni Onu a fronte dell'impegno a non favorire atti terroristici

L'INTESA

NEW YORK La notte del 7 ottobre 2001, il presidente George Bush annunciò al mondo che l'attacco contro l'Afghanistan dei talebani era cominciato. I primi bombardamenti segnavano l'inizio di quella che sarebbe diventata la più lunga guerra mai combattuta dagli Stati Uniti, una guerra che sembra finalmente avviarsi verso la conclusione. Dopo un anno di negoziati, l'Amministrazione Trump ha accettato di ridurre all'osso le richieste pur di firmare con i guerriglieri talebani un accordo di pace che entro 14 mesi dovrebbe portare al ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio afghano. Ci sono attualmente 13 mila soldati Usa nel Paese, ai quali sono affiancati 17 mila soldati internazionali, nell'ambito della missione Nato "Sostegno Risoluto".

L'ITER

Terminare la guerra afghana era stata nel 2016 una delle promesse elettorali di Trump, che ora, decisissimo a farsi rieleggere, intende presentare come «promessa fatta, promessa mantenuta». Da Washington, Donald Trump ha ricordato «i caduti e i feriti della guerra», e ha sostenuto che il patto con i talebani «rappresenta un'opportunità storica per creare una pace duratura nell'Afghanistan». Ha anche annunciato che presto si incontrerà di persona con i leader talebani: «È stato un lungo viaggio» ha sostenuto. Meno entusiasti gli stessi repubblicani al Congresso, che gli hanno scritto per ricordargli che «i talebani spesso ottengono concessioni in cambio di false promesse».

La firma dell'accordo è avvenuta nella capitale del Qatar, Doha. Erano presenti il segretario di Stato Mike Pompeo e il ministro della Difesa Mark Esper. Tutti e due hanno chiarito che l'accordo firmato «potrebbe essere immediatamente cancellato» se nei mesi a venire i talebani non mantenessero gli impegni presi con la firma. Non si tratta di molti impegni dopotutto: gli "studenti del Corano" si impegnano a non favorire attentati terroristici e garantiscono che non daranno più asilo a terroristi come avevano fatto con i membri di al Qaeda. Entro il 10 marzo, inoltre, i talebani dovranno sedersi a negoziare una pace interna con il governo di Kabul e il presidente Ashraf Ghani. Nel frattempo gli Stati Uniti si impegneranno a favorire la cancellazione delle sanzioni Onu imposte contro i leader talebani, e le due parti opereranno uno scambio di prigionieri. Se i talebani riusciranno a evitare attacchi militari sanguinari, i soldati stranieri che occupano il loro Paese usciranno entro la fine dell'aprile dell'anno prossimo.

IL NODO

Il segretario della Nato Jens Stoltenberg si è recato nella capitale afghana, per celebrare la firma con il presidente Ashraf: «Sono contento di essere qui con voi in questa giornata storica e importante per Kabul, nella speranza che questo passo apra la strada a una pace permanente». L'Unione Europea ha anch'essa salutato l'accordo, ma ha sottolineato la necessità che al processo di pace partecipino «tutte le parti», e «in particolare le donne afghane». È stata dunque Bruxelles – forse volontariamente - a mettere il dito sul punto debole del patto Usa-Talebani. Da quando l'inviato di Trump ha cominciato a trattare con i talebani, le donne afghane hanno chiesto di essere ascoltate e di far parte dei negoziati. Non c'era però nessuna donna presente a Doha, dove il lavoro dell'inviato Zalmay Khalilzad si è concluso. E non è chiaro cosa intendano dire i talebani quando sostengono che nei confronti della popolazione femminile saranno «meno drastici». Prima dell'invasione americana e alleata, le donne in Afghanistan non avevano diritto a studiare o a lavorare e non potevano uscire di casa senza essere accompagnate da un membro uomo della famiglia. La loro vita era un vero inferno, e presto per l'Occidente la guerra assunse anche il carattere di una battaglia per diffondere il rispetto dei diritti civili sia nei confronti delle donne che dei bambini. Sono morti oltre 3 mila soldati occidentali nel Paese islamico, e fra questi ci sono anche stati 53 caduti italiani e 650 feriti.

Anna Guaita

TRA LE DUE PARTI PREVISTO LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI: NEL LUNGO CONFLITTO MORTI 3MILA SOLDATI, DI CUI 35 ITALIANI

LA UE: INCLUDERE LE DONNE NEL PERCORSO DI NORMALIZZAZIONE GLI "STUDENTI DEL CORANO": MENO DRASTICI CON LORO

LA STRETTA DI MANO A sinistra il delegato Usa per l'Afghanistan Zalmy Khalilzad e il cofondatore dei Talebani Mullah Abdul Ghani Baradar alla fine degli accordi di pace firmati ieri a Doha (Foto EPA STRINGER)

Domani voto in Israele: Gantz e Bibi vicinissimi

Benjamin Netanyahu

LA SFIDA

ROMA Secondo gli ultimi sondaggi, a poche ore dal voto lo scenario sembra immutato: Netanyahu e Gantz dovrebbero ottenere lo stesso numero di seggi in Parlamento. Al massimo potrebbe esserci un lieve vantaggio per il primo ministro. Ma niente di più. Israele, dunque, domani si presenta alle urne così: spaccato. Con l'ennesimo rischio di stallo che costringerebbe il presidente Rivlin (per la terza volta negli ultimi dodici mesi) a cercare di convincere i due, che non vogliono saperne, a governare insieme. Questo grande equilibrio tra Likud e Blu e Bianco si riflette anche sugli altri partiti israeliani. Che, rispetto alle ultime elezioni, almeno secondo i sondaggisti, dovrebbero tutti restare sulla stessa linea. Domani urne aperte fino alle 22 (ora italiana), poi exit poll e spoglio.

Le primarie Dem

South Carolina, decisivo il voto dei neri

Quarta, importante, tornata di consultazioni, prima del Super Tuesday del 3 marzo, ieri in South Carolina, primo stato del Sud a votare nelle primarie democratiche per la Casa Bianca. I sondaggi della vigilia davano per favorito l'ex vicepresidente Joe Biden, alla ricerca di un successo netto per rilanciare un corsa finora deludente. Per l'ex vice presidente di Barack Obama quindi tappa nel primo stato dove avrà un peso il voto afroamericano - oltre la metà dei delegati - per superare Bernie Sanders che, dopo le vittorie delle scorse settimane, lo ha superato negli ultimi sondaggi nazionali. L'obiettivo immediato della campagna di Biden, scrive il Washington Post, non è tanto però il senatore socialista, che sta raccogliendo il solido sostegno della sinistra del partito, ma gli altri candidati, come Pete Buttigieg, Amy Klobuchar, che gli contendono il voto moderato.

Siria, l'altolà di Erdogan alla Russia Lacrimogeni contro i migranti in Grecia

LA CRISI

ROMA «La Turchia ha il nostro supporto nel rispondere per autodifesa ad un attacco ingiustificato». L'ambasciatrice americana all'Onu, Kelly Craft, durante la riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza sulla Siria, tende una mano ad Ankara: «Gli Usa condannano nei termini più forti possibili - dice - l'attacco barbaro contro le forze turche», costato la vita a 33 soldati. La richiesta del cessate il fuoco è unanime e, mentre il segretario generale annuncia una missione umanitaria, Recep Tayyip Erdogan, ha reso pubblico il suo colloquio con Vladimir Putin: al presidente Russo ha chiesto la fine della campagna militare. Con la crisi internazionale, però, si intreccia anche la questione migranti, la Grecia denuncia che circa 4000 migranti hanno tentato di superare il confine, ma Ankara sostiene di non potere reggere la pressione.

L'ONU

Gli Usa chiedono alla Russia «di tenere a terra i suoi aerei da guerra». L'invito al cessate il fuoco arriva anche dal segretario generale Antonio Guterres che, prima di prendere parte alla riunione dei Quindici, ha annunciato che «è in preparazione una missione umanitaria» a Idlib, per valutare la situazione sul terreno. Intanto i rappresentanti di Belgio, Francia, Germania, Estonia e Polonia, ex ed attuali membri Ue del Consiglio di Sicurezza, avvertono che «l'escalation militare a Idlib deve fermarsi, ora». E sull'attacco aggiungono: «dimostra che il regime siriano, assistito e sostenuto politicamente dalla Russia, continua la sua strategia militare ad ogni costo». L'ambasciatore di Ankara all'Onu, Feridun H. Sinirlioglu, da parte sua, afferma che il suo paese «non vuole la guerra, ma non esiterà a usare la forza se e quando la sua sicurezza sarà minacciata», e «qualsiasi provocazione e molestia sarà vendicata con ogni mezzo». Damasco e Mosca si difendono: il diplomatico siriano, Bashar al Jafaari, «respinge l'affermazione della Turchia secondo cui l'aggressione contro il suo paese è autodifesa», e il delegato di Mosca precisa che l'incidente non è avvenuto nella postazione di osservazione e le coordinate ricevute da Ankara non menzionavano la posizione dei soldati.

IL COLLOQUIO

La Russia «si faccia da parte» in Siria. È quello che ha chiesto Erdogan a Putin durante una telefonata dopo i fatti di Idlib. A riferirlo è stato lo stesso presidente turco: «Ho volete stabilire una base, andateci, ma toglietevi dal nostro percorso. Lasciateci da soli con il regime siriano». Poi ha tuonato: le forze siriane «pagheranno il prezzo» dei loro attacchi all'esercito turco. Chiedono «la fine della campagna militare di Damasco sostenuta da Mosca» e un cessate il fuoco immedito.

IL NODO MIGRANTI

La denuncia arriva dal ministro della Difesa greco, Nikos Panagiotopoulos, che ha ribadito l'impegno di Atene per impedire l'ingresso di rifugiati, dopo che Ankara ha permesso il loro trasferimento nelle zone di confine, in risposta all'acuirsi della crisi siriana. Venerdì notte, la polizia e le unità speciali antisommossa hanno usato gas lacrimogeni e granate stordenti per bloccare l'attraversamento del confine tra Kastanies e Pazarkule. La situazione rimane testa. Ankara sostiene di essere stata costretta ad allentare i controlli sui rifugiati che stanno tentando di entrare in Europa per i continui arrivi di nuovi rifugiati dalla Siria, messi in fuga dall'avanzata delle forze di Damasco dalla zona controllata dai ribelli nella provincia di Idlib. Ed Erdogan tuona: «La Turchia lascerà aperte le sue frontiere con l'Ue per permettere di passare alle decine di migliaia di rifugiati in fuga dalla Siria».

Val.Err.

LA TURCHIA LASCIA PASSARE 4MILA PROFUGHI: «NON POSSIAMO GESTIRE UNA NUOVA ONDATA DI RIFUGIATI»

Regno Unito

«Mobbizzato»: si dimette il segretario degli Interni

Terremoto in tempi di Brexit fra le mura del tentacolare Home Office, il dicastero dell'Interno britannico. Sir Philip Rutnam, segretario generale e numero uno dell'amministrazione tecnica agli Interni, si è dimesso in polemica con la ministra Priti Patel, falco brexiteer dell'esecutivo e paladina fra della stretta sull'immigrazione annunciata dal 2021. Rutman ha denunciato di essere stato vittima di una «feroce campagna» ostile orchestrata da ambienti vicini alla ministra. Mandarino ministeriale con 33 anni di carriera alle spalle, il segretario generale ha fatto sapere d'avere intenzione di far causa al governo per essere stato di fatto mobbizzato.

IL CONFINE Migranti premono davanti al confine di Edirne (Foto EPA/SAHIN)

LA STRATEGIA

La regia della truffa in provincia di Udine l'obbiettivo era quello di far risultare il veicolo da assicurare di proprietà di ignare persone residenti nel **Nord Italia**

INCHIESTA Il sostituto procuratore Andrea Gondolo che ha coordinato le indagini sulla truffa alle assicurazioni

Polizze auto col trucco smascherati 128 furbetti

▶Inchiesta friulana smaschera gruppo campano composto anche da broker

▶Due anni di indagini, prima denuncia da un'agenzia assicurativa di Palmanova

LA TRUFFA

CERVIGNANO Stipulavano assicurazioni per le auto falsificando i documenti. A finire nei guai 128 persone, residenti tra le province di Napoli e Caserta che dovranno rispondere, a vario titolo, dei reati di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, sostituzione di persona, truffa in danno dello Stato, fraudolento danneggiamento dei beni assicurati ed esercizio abusivo della professione di assicuratore. La regia era in Friuli. A scoprire la clamorosa truffa nelle polizze auto i carabinieri della stazione di Cervignano del Friuli in collaborazione con i colleghi della Compagnia di Palmanova, a seguito di una indagine partita da Cervignano, comune in provincia di Udine.

LO STRATAGEMMA

Tutto è scattato dopo una segnalazione dell'Agenzia "Sara Assicurazioni" di Palmanova la quale si è accorta che qualcosa non tornava in alcune RC Auto. Da lì grazie al lavoro dei militari dell'arma, coordinati dal sostituto procuratore Andrea Gondolo della Procura di Udine, si è aperto il vaso di pandora con l'attività illecita, messa in atto da un'organizzazione costituita da 12 persone, quattro delle quali abilitate come broker assicurativi e otto che svolgevano la professione senza alcun titolo, attiva nel napoletano. Il sodalizio criminale agiva falsificando certificati di stati di famiglia, carte di circolazione, ricevute sostitutive di documenti di circolazione e documenti d'identità, per far risultare il veicolo da assicurare di proprietà di ignare persone residenti in varie località del nord Italia. Tutti erano titolari di classe di merito "1" (la più bassa), oppure i reali proprietari figuravano conviventi con persone titolari della classe più bassa beneficiando del decreto "Bersani", ottenendo così premi di polizza a costi contenuti e al di fuori di ogni logica di mercato. Alla fine sono stati favoriti anche i clienti, che saranno chiamati a rispondere per correità.

L'ORGANIZZAZIONE FALSIFICAVA STATI DI FAMIGLIA CARTE DI CIRCOLAZIONE E DOCUMENTI DI IDENTITA'

LA FRODE

L'ammanco per le compagnie di assicurazione è stato stimato in 155mila euro circa, lo Stato per mancato versamento Iva ci ha perso 25mila euro circa e il Sistema sanitario nazionale 16.500 euro. La banda fingendosi proprietaria di veicoli da assicurare, contatta telefonicamente piccole aziende di assicurazioni dislocate nelle varie regioni dell'Italia settentrionale fornendo i propri falsi dati e chiedendo un preventivo che poi accettavano senza esitazione. Ne seguiva l'invio di documenti falsi via e-mail, un pagamento tramite bonifico e il veicolo era assicurato. Per la stipula di un contratto assicurativo le compagnie determinano le tariffe basandosi su due criteri: quella della provincia di residenza del proprietario, abbinata a un coefficiente di incidentalità, che nelle regioni del sud Italia è più alto e quello della classe di merito, ossia al punteggio attribuito, negli anni, al conducente e trasferibile ai familiari conviventi. Il costo della polizza ottenuta arrivava ad essere fino al 90% inferiore rispetto alla tariffa cui avrebbero avuto diritto i clienti.

R.U.

Sacile

Rissa per la droga con accoltellamento: 3 arresti

Tre giovani, residenti in provincia di Treviso, sono stati arrestati nel corso di un'operazione dei carabinieri di Sacile in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'ipotesi di reato di rapina aggravata, lesioni personali aggravate e porto abusivo d'arma. Un minorenne è stato denunciato a piede libero per gli stessi reati. I quattro sono coinvolti in una rissa con accoltellamento durante una cessione di droga. La vittima è un 19enne di Sacile. I cinque si sarebbero dati appuntamento alla stazione di Sacile per la cessione di 10 grammi di marijuana, ma durante l'incontro è nata una colluttazione durante la quale il 19enne è stato raggiunto al corpo da una coltellata ed è stato rapinato di portafogli e bicicletta. Un ragazzo di 20 anni residente a Farra di Soligo, un 18enne di Pieve di Soligo e un altro 20enne di Conegliano, tutti con precedenti di polizia, sono stati arrestati. Per gli stessi reati risulta indagato un 17enne di Pieve di Soligo.

Truffe Veneto Banca, primo faccia a faccia tra manager e magistrati

VENETO BANCA Uno degli sportelli dell'istituto finito in liquidazione coatta amministrativa

L'INCHIESTA

TREVISO «Le mie funzioni esulavano da mansioni che potessero avere a che fare con la determinazione dei valori di collocamento delle azioni di Veneto Banca. Sono del tutto estraneo alle contestazioni che mi vengono mosse contro».

Parole di Massimo Lembo, l'ex responsabile della Direzione Centrale Compliance dell'istituto di credito finito in liquidazione coatta. Assistito dall'avvocato Piero Barolo, il 67enne trevigiano ha parlato per quattro ore e mezza con i sostituti procuratori Massimo De Bortoli e Gabriella Cama nel corso dell'interrogatorio che aveva chiesto di sostenere dopo la chiusura delle indagini sulla presunta truffa milionaria di Veneto Banca. Lembo è accusato di associazione a delinquere assieme ad altre cinque persone: oltre all'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli, nel mirino della procura di Treviso sono finiti Mosè Fagiani (ex condirettore generale e responsabile dell'area commerciale), Renato Merlo (ex responsabile della Direzione Centrale Pianificazione e Controllo), Stefano Bertolo (ex dirigente preposto alla redazione dei libri contabili societari) e Cataldo Piccarreta (ex direttore della Area Mercato Italia).

MASSIMO LEMBO SI SMARCA DALLA ACCUSE DELLA PROCURA: «NON DETERMINAVO IO IL VALORE DELLE AZIONI»

IL CONFRONTO

Lembi, il primo degli indagati a trovarsi faccia a faccia con i pm del pool Veneto Banca, ha in sostanza scaricato le colpe segli altri ex vertici, sostenendo che non c'entra nulla con le presunte truffe sul collocamento delle azioni dell'istituto di credito. «È stato un interrogatorio molto franco - ha precisato l'avvocato Barolo -. Quattro ore e mezza di confronto in cui abbiamo avuto modo di spiegare tutto. E soprattutto di consentire ai pubblici ministeri di comprendere come ogni contestazione sia in realtà estranea alle funzioni di Lembo. L'accusa - prosegue il legale - è pesantissima ma Lembo aveva altri ruoli e altre funzioni e non poteva intervenire sulla determinazione del valore di collocamento delle azioni e delle obbligazioni, né aveva voce in capitolo nella redazione di quella documentazione che si ritiene essere stata aggiustata per coprire la situazione di estrema difficoltà dell'ex popolare. Non aveva funzioni decisionali di quella portata».

LE ACCUSE

A Massimo Lembo, così come agli altri indagati, viene contestato di essere stati tutti a conoscenza del fatto che «la società si trovava in una situazione patrimoniale e finanziaria assai critica» e che «il valore delle azioni era ampiamente sovrastimato di almeno il 40% quantomeno a decorrere dal 2012».

Il danno netto provocato alla clientela, stimato dalla Procura trevigiana, è di oltre 107 milioni di euro. Tra le contestazioni anche l'erogazione di prestiti finalizzati all'acquisto di azioni in violazione delle disposizioni degli organismi di vigilanza bancari per un ammontare di circa 400 milioni.

Economia

ABI, STRATEGIA IN 7 MOSSE PER RIQUALIFICARE GLI EDIFICI

Antonio Patuelli
Presidente dell'Abi

Ilva, mercoledì la firma dell'accordo

▶Dopo l'intesa fra ArcelorMittal e i commissari, tutte le società interessate all'operazione stanno deliberando il via libera

▶Oltre a un nuovo contratto modificato, sottoscritta la rinuncia reciproca ad azioni giudiziarie. Per i dettagli termine 30 novembre

RILANCI

ROMA Lo scambio delle firme tra le sei società del gruppo ArcelorMittal e le sei facenti capo ad Ilva As arriverà mercoledì 4: verrà così perfezionato l'accordo modificativo del contratto originario di affitto con obbligo di acquisto condizionato che le parti hanno concordato giovedì 27 e depositato dai commissari il giorno dopo al Mise.

Rispetto alla scadenza di venerdì 28 entro la quale sottoscrivere l'armistizio, i giorni in più sono serviti per una serie di adempimenti. In primis l'iter autorizzativo del Mise ai commissari Francesco Ardito, Alessandro Danovi e Antonio Lupo di procedere. Poi sono servite le delibere degli organi delle società del gruppo Arcelor non tutte italiane: Am InvestCo, ArcelorMittal Italia, ArcelorMittal Energy, ArcelorMittal Italy Maritimes services, ArcelorMittal Italy Tubular, ArcelorMittal Socova, quest'ultima domiciliata a Saint-Denis (Francia). Inoltre l'assenso dei commissari di Ilva spa, Ilvaform, Taranto energia, Ilva Servizi Marittimi tutte italiane mentre Tillet e Socova hanno domicilio in Francia.

Oltre all'accordo modificativo del contratto originario del 28 giugno 2017, le parti hanno condiviso una scrittura privata in cui reciprocamente convengono di non avere nulla a pretendere, limitatamente alle specifiche domande proposte nel giudizio di merito di Arcelor per il recesso e l'azione cautelare della procedura di adempiere all'obbligazione contrattuale di gestire l'impianto di Taranto.

La firma dei due accordi avverrà, come si diceva, mercoledì 4 con modalità elettroniche. Queste carte verranno poi consegnate durante l'udienza fissata per venerdì 6 davanti al giudice delle imprese di Milano Claudio Marangoni, assieme agli atti di rinuncia e accettazione reciproche (art. 306 cpc). E sempre congiuntamente verrà sottoscritta la richiesta di estinzione dei giudizi e la cancellazione delle cause. Le parti sono rappresentate da Franco Gianni, Giuseppe Scassellati Sforzolini, Roberto Bonsignore, Ferdinando Emanuele per ArcelorMittal; dal team di Giuseppe Lombardi (Ilva).

I PUNTI CHIAVE

Sul piano dei contenuti, l'accordo modificativo definisce i punti chiave, rinviando i dettagli a successive negoziazioni entro il 30 novembre, ovvero il piano industriale 2020-2025, correlato piano ambientale, inclusi gli accordi sul personale e la previsione di stipula di un accordo di investimento (signing) che prevede l'ingresso in Am InvestCo (Ami) di una legal entity statale (Invitalia e/o Cdp), banche e le rispettive quote. In conseguenza dei due punti precedenti, si procederà alla rimodulazione di termini e condizioni per l'acquisto dei rami d'azienda, nel senso di anticipare il termine previsto nel contratto di acquisto al 31 maggio 2022 e il corrispettivo pattuito: sino a fine anno, il canone dovrebbe essere dimezzato da 180 a 90 milioni mentre gli altri 90 milioni verranno versati in coda.

Occupazione: a regime saranno 10.700 mentre i 1.800 in cig riceveranno l'offerta da Ami in cambio dei 250 milioni stanziati per gli esodi. Nel caso in cui entro il 30 novembre non verrà siglato l'accordo di investimento con società pubbliche, Intesa Sp e Banco Bpm, Arcelor ha la facoltà di recedere con una penale di 500 milioni.

r. dim.

NEI NOVE MESI ANDRANNO DEFINITI SOCI STATALI E RUOLO DELLE BANCHE RELATIVAMENTE AI LORO INVESTIMENTI

Lo stabilimento Ilva di Taranto

L'accordo

Nasce il registro internazionale Dop-Igp

▶È entrato in vigore a partire da ieri l'Atto di Ginevra sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale. Il protocollo, firmato dall'Ue tre mesi fa, istituisce un registro internazionale per tutti i prodotti a indicazione geografica, facilitando la protezione di Dop e Igp nei mercati stranieri. «Così si aumenta la certezza del diritto nel commercio internazionale per produttori, trasformatori, distributori e consumatori - si legge in una nota di oriGIn, l'alleanza mondiale dei consorzi Dop e Igp - l'entrata in vigore dell'Atto di Ginevra rappresenta un messaggio forte per un commercio aperto e basato su regole».

Alitalia, arriva il nuovo bando: anche Toto studia il dossier

SALVATAGGI

ROMA Lufthansa, Delta, Germàn Efromovich, ma anche il gruppo Toto. Poi c'è chi ritiene possa riesaminare il dossier Claudio Lotito e la politica potrebbe sensibilizzare una delle grandi società pubbliche prossime al rinnovo dei vertici. Nonostante slitti quasi certamente ai primissimi giorni della prossima settimana la pubblicazione del bando pubblico per sollecitare manifestazioni di interesse per Alitalia, dietro le quinte i potenziali interessati stanno seguendo le grandi manovre. La rivolta dei sindacati contro i 3.960 dipendenti in cig a causa delle 38 rotte nazionali e internazionali tagliate per il coronavirus da un lato, e il faro acceso dalla Ue sui 400 milioni del secondo prestito-ponte dall'altro, hanno contribuito a far prendere qualche giorno in più al commissario Giuseppe Leogrande, assistito da Rothscild e dallo studio legale Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners anche per limare gli ultimi dettagli di un'operazione da realizzare sotto la sorveglianza del Tribunale di Civitavecchia e del Mise.

È certo che il processo preveda più opzioni: lo spezzatino in tre lotti (servizi di terra, manutenzione, aviation) oppure il lotto unico. Il pretendente può scegliere su dove indirizzare la proposta con la facoltà di rivederne il perimetro riguardo gli asset. C'è chi ritiene che non abbia molto senso separare l'handling che sono i servizi di terra dal core business degli aerei, rotte e dipendenti. L'aggiudicazione avverrà sulla base della media ponderata dei punteggi su prezzo e business plan.

ALITALIA In pista la vendita

LUFTHANSA, GERMÀN EFROMOVICH E DELTA TRA GLI INTERESSATI ALLA COMPAGNIA IN ATTESA DEI PALETTI DEL GOVERNO

La cannabis terapeutica sbarca anche a Piazza Affari

IL DEBUTTO

ROMA La cannabis terapeutica è pronta a sbarcare in Piazza Affari: già presente da gennaio sul mercato di Londra e Francoforte, il primo fondo del settore a quotarsi in Europa, il Medical Cannabis and Wellness UCITS ETF (Cbdx la sigla) è in attesa del via libera di Borsa Italiana per essere negoziato anche in Italia. La richiesta è stata presentata in contemporanea con quelle per l'Inghilterra e la Germania, dove l'Etf ha esordito nel listino rispettivamente il 22 ed il 14 gennaio. Promosso dalla canadese Purpose Investments, compagnia canadese di asset management pioniera nel mondo della finanza in "erba", il fondo di investimento è il primo Etf dedicato alla cannabis in Europa ed è composto da un sottostante di tutte società quotate che fanno business nel settore: dai produttori e fornitori di cannabis terapeutica, ai fornitori di attrezzature idroponiche, aziende di prodotti di consumo a base di cannabis terapeutica, aziende attive nella locazione di strutture per i coltivatori di ad aziende che investono in particolare in cannabis terapeutica.

GLI INVESTITORI

«Speriamo che l'Etf possa essere quotato a breve anche su Borsa Italiana ma al momento non abbiamo ancora una data», spiegano da Haneft, il gestore del fondo, precisando di aver dedicato un «notevole tempo e impegno per arrivare a una solida base legale per tutte le parti coinvolte, i legislatori, i service provider, le Borse». Il sottostante in marijuana infatti su molte piazze non è così automatico da digerire sia per le autorità che per gli investitori. Oltreoceano la famiglia di prodotti finanziari legati al mondo della cannabis è decisamente prolifera, ma molto meno in Europa anche se l'attenzione continua a crescere nonostante la forte volatilità nell'ultimo anno dei titoli di settore, dettata soprattutto dalle incertezze della legislazione in materia nei vari Paesi. In Canada e Usa i titoli delle "marijuana big" hanno registrato sensibili perdite nell'ultimo anno e si guarda con grande attenzione alle prossime elezioni Usa per capire che aria tirerà per il settore. Ma intanto il trend della liberalizzazione va avanti in molti Paesi e il mercato cresce a doppia cifra: secondo i dati di Markets and Markets, nel 2018 il business della cannabis valeva a livello globale 10,3 miliardi di dollari, con una previsione di crescita a 39,4 miliardi al 2023 e un incremento annuale pari al 30,7%. In Europa al momento sono 28 i Paesi ad avere normative di qualche tipo sulla cannabis terapeutica, con il Regno Unito che è il più grande produttore e al contempo esportatore di cannabis per uso terapeutico al mondo.

LE INCERTEZZE

In Italia il settore risente delle incertezze legislative. Alla fine dello scorso anno le sezioni penali unite della Corte di Cassazione avevano dato un via libera condizionato alla coltivazione domestica della cannabis, purché in minima quantità e per uso personale. Mentre la sorte dei negozi che vendono la cosiddetta cannabis light è appesa alle interpretazioni più o meno rigide delle norme da parte delle varie Questure. Nel frattempo sono state presentate in Parlamento proposte per la liberalizzazione della sostanza, quando il contenuto di tetraidrocannabinolo (THC) non sia superiore allo 0,5 per cento.

L. Ram.

PRIMO FONDO DEL SETTORE, IL MEDICAL CANNABIS AND WELLNESS ETF ATTENDE IL VIA LIBERA DI BORSA ITALIANA

CANNABIS TERAPEUTICA Settore in crescita che ora sbarca in Borsa

La disputa

Banca del Fucino, ora Igea chiede i danni ai Torlonia

Battaglia giudiziaria fra Igea banca e famiglia Torlonia, ex proprietaria della Banca del Fucino. Igea ha portato a termine con successo il risanamento dell'istituto romano cassaforte della ricchezza capitolina, ma adesso sono partite le carte bollate. Igea ha infatti promosso un'azione di versamento verso le due finanziarie dei Torlonia rivendicando 23,5 milioni: 6 milioni a chiusura del bilancio 2018 di Fucino, 14 milioni per la quota parte di un aumento di capitale entro il 2021 e 3,5 milioni per la penale nei confronti di Barents che nell'autunno 2018 aveva un'esclusiva su Fucino. A loro volta i Torlonia, assistiti dallo studio Ferrazza, hanno intentato un accertamento negativo per dimostrare che nulla è dovuto ad Igea.

r. dim.

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s
Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Venezia

A AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CASTELLO, AFFARE! RIVA DEI SETTE MARTIRI, Appartamento al secondo ed ultimo piano, libero subito, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, servizio, OCCASIONE DA NON PERDERE! Euro 235.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 268V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-DORSODURO, Chiesa S. Nicolo, BUONE CONDIZIONI, RESTAURATO circa 15 ANNI FA! Ingresso, salone con angolo cottura, 2 ampie camere matrimoniali, 3 servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, AFFARE! € 375.000,00, APE in definizione, rif. 337V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-DORSODURO, S. MARTA, zona Universita Ca' Foscari e Iuav, OTTIME CONDIZIONI, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, soffitta, € 360.000,00, APE in definizione, rif. 332V.

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, SAN LEONARDO, A DUE PASSI DAL PONTE DELLE GUGLIE, BILOCALE IN OTTIME CONDIZIONI IDEALE COME PIED-A-TERRE. IMMOBILE COMPOSTO DA INGRESSO, SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, BAGNO FINESTRATO, CAMERA DA LETTO. INGRESSO INDIPENDENTE, RISCALDAMENTO A PAVIMENTO. CLASSE ENERGETICA G APE 515 KWH/MQA EURO 180.000,00 RIF. 205

TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Cannaregio, vicinanze ponte delle Guglie. Appartamento al primo piano composto da ingresso, camera, cabina armadio, soggiorno con angolo cottura, bagno. Buone condizioni. classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 245.000,00 rif. 266

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Giudecca, Zitelle. Appartamento di ampia metratura, luminosissimo, splendida vista sulla laguna sud. Immobile sito terzo piano composto da ingresso, cucina abitabile, ampio soggiorno con caminetto, terrazza su fronte sud e grande terrazza lato ovest studio, disimpegno, camera matrimoniale, due camere singole, due bagni, veranda, ripostiglio e ulteriori spazi nel sottotetto. Ampio magazzino al piano terra,spazioso giardino condominiale. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 680.000,00 rif. 560

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, San Polo, splendida posizione, a due passi dal ponte di Rialto, zona molto tranquilla e comoda a tutti servizi. Appartamento al secondo piano con dependance al piano terra. Inserito in tipico contesto veneziano l'immobile si compone di ingresso, soggiorno con angolo cottura, ampia camera matrimoniale, bagno finestrato, soffitta. Stanza vascata con bagno al piano terra. euro 520.000,00 classe eneregtica g ape 515 kwh/mwa rif. 430

Tel. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA CENTRO, CHIESA SANT'ANTONIO, CASA SINGOLA CON AMPIO SCOPERTO PRIVATO E NR. 3 APPARTAMENTI INDIPENDENTI! Ciascuno composto da 6 locali, riscaldamento autonomo, 3 garage, OCCASIONE UNICA! € 473.000,00, Cl. G e F, rif. 190/E.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE' FAVORITA, PARTE DI CASA A SCHIERA SU DUE PIANI BEN TENUTA! Con scoperto privato, ingresso, soggiorno, cucina, 3 stanze, 2 servizi, magazzino, € 148.000,00, APE in definizione, rif. 123.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRO, LIBERO SUBITO, AMPIA METRATURA, ampio ingresso, soggiorno grande, cucina, 4 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, veranda, terrazza, magazzino, posto auto su scoperto condominiale, € 169.000,00, APE in definizione, rif. 10/C.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, CORSO DEL POPOLO, riscaldamento autonomo, miniappartamento ABITABILE SUBITO! Ingresso, cucina, camera matrimoniale, servizio, OCCASIONISSIMA! € 59.000,00, APE in definizione, rif. 16.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, FINE VIA MILANO, LIBERO SUBITO! Piccola palazzina signorile di sole 6 unita, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, garage, € 125.000,00, APE in definizione, rif. 15.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CA' ROSSA, IN COSTRUZIONE FABBRICATO SIGNORILE CON FINITURE DI PREGIO, COSTRUITO SECONDO LE NUOVE E PIU AVANZATE TECNOLOGIE, APPARTAMENTI composti da ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2/3 camere, doppi servizi, terrazze spaziose abitabili, garage + posto auto privato, A PARTIRE DA Euro 330.000,00. All'ultimo piano UNICO, SPLENDIDO GRANDE ATTICO CON GRANDI TERRAZZE! Edificio ad alta prestazione energetica, rif. 62.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA PIAVE/PIRAGHETTO, porzione di trifamiliare LUMINOSA, RESTAURATA, piano rialzato con scoperto privato, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, € 160.000,00, APE in definizione, rif. 39.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-MESTRE, POSIZIONE STRATEGICA, VICINANZE STAZIONE, PROPONIAMO PIÙ DI 8000 MQ DI TERRENO CON EDIFICABILITÀ RESIDENZIALE / COMMERCIALE / ALBERGHIERA DI CIRCA 26.000 METRI CUBI. TRATTATIVA RISERVATA! Informazioni in Agenzia, rif. 40/C.

Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD FAVARO VENETO (INIZIO VIA GOBBI) BELLISSIMA VILLA SINGOLA DI AMPIA METRATURA E IN PERFETTE CONDIZIONI COMPOSTA DA INGRESSO CUCINA, SALONE, TRE CAMERE, TRE BAGNI, TAVERNA. LAVANDERIA, MAGAZZINO. COMPLETANO LA PROPOSTA DUE AMPI GARAGE E GIARDINO CIRCOSTANTE DI CIRCA 200 MQ. CL. EN F APE 168 KWH\MQ ANNO. €. 480.000,00 TRATTABILI. RIF. 54

TEL. 041958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE (LAT. VIA BISSUOLA) PROPONIAMO LUMINOSO APPARTAMENTO DI AMPIA METRATURA COMPOSTO DA INGRESSO, CUCINA ABITABILE, AMPIO SOGGIORNO, TRE CAMERE, BAGNO, RIPOSTIGLIO E DUE POGGIOLI. RISCALDAMENTO CENTRALE CON VALVOLE A CONSUMO, PORTONCINO BLINDATO E TERMOSIFONI NUOVI. €. 142.000,00. RIF.9/D

TEL. 041958666

Turistica

Mare

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA BRESCIA (in 2° strada tra p.Brescia e p.Trieste a soli 200 mt dalla spiaggia) appartamento con strepitoso terrazzo di oltre 30 mq al p.1° ingr.soggiorno ang. cottura , 2 camere, bagno, p.auto condominale num. termo-clima autonomo, SOLO ! € 172.000 rif. C200ga C.E. F. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -

Tel. 337-505177

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA MAZZINI (10 mt da v. Bafile e 100 mt da spiaggia) appartamento bilocale al p.3° di c/a 45 mq restaurato e arredato pari al nuovo in decoroso stabile con ingr.su soggiorno, ang.cottura, 1 grande camera matrimoniale, bagno, 1 p.auto, investimento da reddito € 140.000 rif. C204ga C.E. F AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -

Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST INIZIO PINETA (vicino p.Torino 200 mt dal mare) porzione villa bifamiliare parzialmente da restaurare con ingr ind.- su soggiorno angolo cottura, 1 camera matrimoniale, possibile 1 cameretta, 1 bagno finestrato, 1 p. auto 300 mq giardino riscaldamento, € 155.000 rif. CP48aga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -

Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA MANZONI (vicino Hotel ALMAR 5 stelle) in piccolo condominio indipendente di soli 6 appartamenti trilocale arredato al p.T. sogg-cottura, 2 camere, 1 bagno finestrato, posto auto coperto, riscaldamento autonomo, ottimo investimento per reddito € 135.000 rif. E49ga C.E. E. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -

Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA NEMBER (in piccolo residence bipiani di nuova costruzione) ultimi 3 appartamenti con terrazzo di 80 mq o giardino, scelta piano (primo o terra); tipologia: ampio soggiorno cottura, 2 camere ,1 bagno, garage e cantina, grandi affari a partire da € 215.000 rif. 078ga C.E. A+. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE

Tel. 337-505177

JESOLO PAESE DIETRO CANCELLI (tra jesolo Lido e Paese) nuovissimo appartamento p.rialzato in casa quadri-familiare con ampio giardino, ingr indipendente su soggiorno, cucina abitabile, 2 camere matrimoniali, 1 bagno, posto auto, magazzino, prezzo AFFARE € 160.000 rif. P45ga C.E. A+ AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -

Tel. 337-505177

JESOLO PAESE ZONA COOP (tra paese e lido, vicino Coop) lotto di terreno di circa 700 mq con progetto approvato oneri pagati per nuova costruzione di casa singola di 120 mq circa , con ampio soggiorno, cucina, 3 camere, 2 bagni, lavanderia 2 p.auto, vero AFFARE solo € 125.000 rif. P49ga C.E. A+ AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -

Tel. 337-505177

Affitti

Venezia

VENEZIA P.LE ROMA AFFITTASI! MAGAZZINO CON FINESTRA, ingresso da Fondamenta delle Burchielle, PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Tel. 3295935652

Attività

Commerciali

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, CENTRALISSIMO, UNICA OCCASIONE! NEGOZIO DI 50 MQ CON SERVIZIO, LOCATO CON OTTIMO REDDITO DEL 10% CIRCA! € 52.000,00, INFORMAZIONI IN UFFICIO! Rif. 2.

Tel. 041959200

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)

Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO ns. cliente acquista qualsiasi metratura appartamento fronte mare o laguna

LIDO Excelsior signorile a due passi dal mare arredato zona giorno al piano terra con piccolo scoperto esclusivo camera vista mare e bagnetto al piano primo € 350.000 Rif. 1067 Cl. En. G IPE 200,09

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 390.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Ca' Bianca ingresso indipendente bicamere soggiorno cottura bagno giardinetto privato posto auto tga € 210.000 Rif. 2356 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro restaurato ampia metratura signorile in edificio d'epoca tricamere soggiorno cucina studio biservizi poggioli magazzino € 520.000 Rif. 3200 Cl. En. E IPE 170,70

LIDO centro con giardino privato ultimo piano in trifamiliare d'epoca tricamere soggiorno cucina biservizi studio ampia terrazza cantine soffitte tga € 550.000 Rif. 3235 Cl. En. G IPE 300,60

LIDO Quattro Fontane in bifamiliare terracielo tricamere soggiorno cucina biservizi terrazze taverna magazzino giardino esclusivo € 530.000 Rif. 3241 Cl. En. G IPE 304,50

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 380.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO Ca' Bianca porzione di bifamiliare con ingresso indipendente su tre piani giardino esclusivo tricamere soggiorno cucina biservizi studio taverna magazzino terrazza abitabile € 440.000 Rif. 4006 Cl. En. F IPE 132,50

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 520.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centrale vendesi ristorante attività ed immobile informazioni in ufficio per appuntamento Rif. 900 Cl. En. G IPE 395,50

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Giudecca zona Palanca in contesto signorile con ascensore matrimoniale soggiorno cucinotto bagno poggiolo soffitta € 260.000 Rif. 157V Cl. En. E IPE 143,17

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 270.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Dorsoduro San Vio restaurato luminoso travi a vista tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino ascensore € 730.000 Rif. 348V Cl. En. G IPE 300,50

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

LIDO centralissimo contratto 4+4 attico restaurato bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza di 50 mq. magazzino € 1.200,00 Rif. 8490 Cl. En. G IPE 380,10

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

L'intervista
Marta Losito: «Noi webstar psicologi dei ragazzi»
Ravarino a pag. 20

Berlinale
L'oro all'Iran per l'Italia Elio Germano e "Favolacce"
De Grandis a pagina 21

Francesco Pavan, mestrino classe 1962, innamorato di monili del passato li riproduce e ne studia la tecnica di realizzazione
I suoi oggetti non sono quindi semplici prodotti di artigianato, ma una vera e propria forma d'arte che parte dall'archeologia
«Sono un "archeotecnico" che vuole capire come facevano i maestri dei secoli scorsi: creo gli attrezzi che devono funzionare»

L'orafo che "ascolta" i gioielli

IL PERSONAGGIO

Un gioiello può raccontargli mille storie, tanto più se antico o addirittura antichissimo: "mirabilia" che accendono le vetrine espositive di mostre o musei, che illuminano le pagine di libri d'arte o che semplicemente affiorano dai ricordi di scuola. Così, quando osserva linee incredibili che esaltano oro, argento, bronzo e avorio, o quei millimetrici disegni che valorizzano curve, ellissi e forme stilizzate, non riesce ad evitare la grande domanda che lo assilla da quando decise di diventare orafo: «Ma come facevano i nostri antenati a realizzare quei capolavori?». Francesco Pavan custodisce ancora i primi monili in acciaio ideati quand'era studente dell'Istituto d'Arte di Venezia dopo esser stato «letteralmente folgorato» dalla mostra "L'oro degli sciiti" ospitata nel 1977 a Palazzo Ducale. Uccelli, cervi, arieti, serpenti, aquile reali «che ho realizzato usando i chiodi di un'architrave come ceselli. Mi chiedevo come riuscivano a rappresentare la natura in quelle magnifiche forme geometriche, di una modernità impressionante, e quali strumenti avessero a disposizione».

LO SGUARDO

Ed è proprio qui che il mestiere dell'orafo mestrino, classe 1962, si sgancia dal "semplice" artigianato per diventare una vera e propria forma d'arte. Che parte dall'archeologia per avventurarsi in mondi "altri" popolati di grandi storie. Pavan non si limita ad osservare, studiare, catalogare e riprodurre i monili più suggestivi indossati dalle donne del passato, ma analizza con attenzione le tecniche artigianali che si celano dietro quelle piccole meraviglie. Tra le pareti del suo laboratorio-atelier "4 Nove Gioielli" in via Caneve a Mestre, avviato nei locali che un tempo ospitavano la macelleria gestita da zio e papà, si affollano utensili dalle forme più strane: martelli e martelletti, a forbici, pinze, saldatrici, bulini, frese, lime, molatrici. «Voglio capire come facevano gli antichi maestri, perché poi ricostruisco lo strumento. Che deve funzionare» spiega Pavan. Dai cassetti del bancone l'orafo mestrino estrae bottoni, piccoli dadi in avorio di mammuth, un pezzo di pettine con dentini minuscoli ma perfettamente allineati, «sono così piccoli, finissimi e così lineari. Perfetti. Ogni volta è una sfida: devo dare una risposta agli oggetti, a quello che si trova».

NEL SUO LABORATORIO CREA ANELLI, BRACCIALI COLLANE, "TORQUE" CON PIETRE PREZIOSE, FIBBIE, PUGNALI ANFORETTE IN AMBRA

INDIANA JONES? NO GRAZIE

Guai però chiamarlo "Indiana Jones" dei gioielli, sarebbe riduttivo. «Diciamo che l'archeologo studia quello che faceva il mio antenato» sorride Francesco. Lui, invece, si diverte a viaggiare nel tempo, «dalla preistoria ai giorni nostri», per ricreare con gli strumenti di allora pezzi unici da presentare ai propri clienti oppure a musei, istituzioni, fiere, rievocazioni storiche. E sperimentando tecniche diverse - tra cui lo sbalzo, il cesello, la fusione a cera persa, la forgia - Pavan crea anelli inaspettati per mano destra o sinistra («si adattano alle dita»), bracciali che avvolgono polsi, collane, possenti "torque" puntellati di pietre preziose, e poi fibbie, bottoni, pugnali, anforette portaessenze in ambra, minuscoli portamessaggi. «Sono un archeotecnico - spiega - che ha ereditato da suo padre la voglia di capire le cose, per vederci dietro l'uomo. Oggi stiamo perdendo il contatto con la materia. Sarebbe più semplice affidarsi al computer, creare il modello e poi ricostruirlo, ma dietro la tecnica serve la conoscenza. Devi sapere come si è arrivati a forgiare un determinato oggetto». Come la magnetica Afrodite in oro giallo che estrae da un cassetto, «l'originale arriva dall'Afghanistan, risale al I secolo a.C: volevo capire come era stata fatta - spiega rigirando il monile tra le mani - Questa Afrodite racchiude tre culture: è la dea della Grecia classica, le ali rimandano ai culti dell'area afghana, e il terzo occhio punta alla via della Seta. Magnifico».

LAVORARE L'AMBRA

Sul banco lavoro dell'atelier si affollano eleganti ciondoli in ambra del Baltico da abbinare a collane realizzate in sottilissimi fili d'oro o semplici cordoncini di cuoio: ecco un'elegante anforetta porta-essenze, poco più grande di un pollice, una magnetica civetta stilizzata che in trasparenza custodisce un insetto, proprio come in "Jurassic Park". Così, per imparare a "plasmare l'ambra", il 21 marzo, giorno del solstizio, è in programma un laboratorio esperienziale con l'orafo mestrino (a numero chiuso in via San Girolamo a Mestre) all'interno di una giornata di incontri e riflessioni ideata per il ciclo "Le ombre delle idee": si parlerà di "Alchimia nella stanza d'analisi: il cuore e l'alambicco" con lo psicologo Alessandro Gabetta, di "Alchimia reale: estrarre la luce dalla materia" con lo studioso Giovanni Atrop, della "seduzione del vetro" con il docente Andrea Tosi, e "la luce condensata: i sentieri simbolici dell'ambra" con l'archeologa Sara Garbellini.

L'ORAFO
Francesco Pavan nel suo laboratorio-atelier in via Caneve a Mestre e sotto alcuni monili realizzati seguendo le tecniche degli antichi maestri

IL LABORATORIO
Sopra un pugnale riprodotto seguendo la tecnica antica. E a destra Francesco Pavan che grazie alla sua passione per l'artigianato del passato fa parte dell'associazione ArcheoFaber

L'ATTIVITÀ

La passione per l'artigianato antico ha portato Pavan a entrare nell'associazione ArcheoFaber (legata al Museo dei grandi Fiumi di Rovigo) per spiegare al pubblico, e in particolare ai bambini, la lavorazione di ceramica, terracotta, selce e metalli. Al Palio della Marciliana di Chioggia, Pavan si trasforma in un orafo medievale «che con sbalzo e cesello riproduce le croci del 1300». Pochi anni fa è entrato a far parte della Legio I Italica, altra associazione che si occupa di rievocazioni storiche, archeologiche e sperimentali, «dove seguo le attività didattiche sull'oreficeria romana». Non contento, dal 2010 collabora con la Borsa Mediterranea Turismo Archeologico e con numerosi musei italiani ed esteri (e in particolare Altino, Aquileia, Rovigo e col Castello di San Giusto a Trieste). Per non parlare delle committenze, come il progetto avviato poco tempo fa con il Gran Palais di Parigi che sta per ospitare un'esposizione dedicata a Pompei. «Per loro sto realizzando una serie di piccoli "oscillum" in argento e bronzo, sorta di campanelli collocati sui muri delle case, e dei piccoli "sator", le iscrizioni latine in forma di quadrato magico. Verranno poi venduti al bookshop». Anche per Aquileia ha creato monili, fibule, anelli traforati e "strigile": «Egizi, greci e romani avevano abilità che diamo oggi per scontate. Eppure erano incredibili, e non avevano niente. Basta solo pensare alle loro tecniche di fusione. Adesso, se non ha strumenti adatti, non fai nulla». Lui, invece, prova a resistere: «Non sono contrario alla modernità, sia chiaro - chiude Pavan - ma amo scoprire e mantenere queste antiche tecniche. Per capire da dove veniamo. Nella speranza che tutta questa conoscenza non si perda nel mare di una "modernità" senza memoria».

Chiara Pavan

L'intervista **Marta Losito**

Con 3,3 milioni di contatti su Tik Tok e 1,5 milioni su Instagram, la sedicenne trevigiana ha appena scritto il suo secondo libro
«Ero in crisi per la fine della mia relazione e sono sparita dai social, postavo solo una volta al giorno per far vedere che ero viva»

«Non voglio crescere ma per capire cos'è l'amore non c'è età»

LA STAR
Marta Losito, 16 anni, è una delle tiktoker più seguite in Italia: ha milioni di seguaci

È la Chiara Ferragni delle adolescenti, la muser fra le youtuber, la regina del social più amato dagli under 18, Tik Tok, piattaforma su cui si esibisce in playback seguiti da tre milioni e 300.000 contatti. A 16 anni la trevigiana Marta Losito è un fenomeno del web da un milione e mezzo di follower su Instagram, 655.000 adepti su YouTube (poco meno del suo nuovo fidanzato, Gianmarco Rottaro) e dal 3 marzo arriverà in libreria il suo libro autobiografico, C'è molto di più. Che segue a breve distanza l'esordio letterario, #nonostante, fenomeno editoriale dello scorso aprile.

Come le è venuta voglia di un secondo libro?
«Avevo bisogno di mostrare alle persone chi fossi veramente. Prima della scorsa estate mi sono lasciata col mio primo amore, ero distrutta. Non avevo voglia di postare nulla. Ma la gente si lamentava. Mi scrivevano: non puoi essere triste, tu sei Marta Losito. Ma io sono, prima di tutto, Marta e basta».

Per questo ha scritto il libro?
«Sì, ma prima di scriverlo, lo scorso agosto, sono sparita dai social».

Per quanto tempo un'influencer può sparire dai social?
«Io l'ho fatto per quasi un mese. Postavo una volta al giorno solo per dimostrare che ero viva. Ero in crisi».

Si è fatta aiutare da qualcuno? È andata in terapia?
«Gli psicologi li ho sempre trovati inutili: li rispetto, ma quando ne ho avuto bisogno, per esempio quando alle medie mi bullizzavano, non mi sono serviti a nulla. Mi hanno salvato le mie amiche, lo dico anche nel libro».

MARTA LOSITO
C'è molto di più
DEAGOSTINI
144 pagine
15,90 euro

HO VISSUTO STORIE COSÌ INTENSE CHE PENSO DI SAPERNE PIÙ DI CHI HA 30 ANNI DI QUESTE COSE IO PARLO CON MIA MADRE

Gli influencer sono gli psicologi della generazione Z?
«Direi di sì. Le ragazzine ci scrivono per un sacco di cose: bullismo, problemi in famiglia, amori. Io rispondo seguendo l'istinto: ovviamente sono attentissima a quello che dico, i miei follower hanno tra i 6 e i 18 anni».

Oggi come spiega agli altri il suo lavoro?
«Sono un'adolescente che per passione, e con amore, condivide la sua vita sui social».

Lei come si definisce? Muser? Youtuber? Influencer?
«Influencer. Il mio lavoro è fare in modo che la mia vita sia d'aiuto a quella degli altri».

E sponsorizzare prodotti.
«Sì, ma la sponsorizzazione viene dopo: se una cosa non la voglio fare dico di no. Il rapporto tra post personali e sponsorizzazioni è 50/50».

Guadagna molto?
«Non mi piace parlarne. Dico che con la mia prima sponsorizzazione ho pensato alla mia famiglia, a mia sorella che fa ginnastica artistica, ai miei genitori che mi hanno pagato i corsi di danza».

Che fanno i suoi genitori?
«Sono dipendenti in un centro commerciale. Papà ha la fissazione dei video, mi ha messo una camera in mano a tre anni. Mamma ha la passione per lo shopping».

La aiutano a gestire il successo?
«Certo. Ancora adesso a mamma mando le mie foto non sponsorizzate, per farmi consigliare».

Cosa sacrifica per questo lavoro?
«Perdo pezzettini di adolescenza. Capita che la sera gli amici vadano in discoteca a ballare, e io invece devo preparare un evento. Ma qualche cavolata, di quelle che fanno gli adolescenti, la faccio anche io. E non la posto».

Social Boom, lo youtuber, ieri ha violato la zona rossa a Codogno. Che ne pensa?
«Io non ho bisogno di fare certe cose. Il mio personaggio è semplice: ai miei follower basta vedermi che abbraccio il mio cane seduta sul divano con la famiglia. Certe cose non mi servono proprio».

CHIARA FERRAGNI È IL MIO IDOLO, HA AVUTO LA FORZA DI RESISTERE AGLI INSULTI, MA OGGI HO PIÙ FOLLOWER DI LEI

Tra i colleghi chi le piace?
«Su Tik Tok Charlie D'Amelio, su Instagram Chiara Ferragni. È stata la prima, la ammiro per la forza con cui ha resistito a chi la insultava perché ha avuto il coraggio di dire che quello dell'influencer è un lavoro. È la mia icona. Non l'ho mai incontrata. Ma ora che è anche lei su Tik Tok, sicuramente saprà chi sono: ho più follower di lei. Per ora».

A 16 anni dedica un capitolo del libro all'amore. Non è troppo giovane?
«Per capire l'amore non c'è età. Ho vissuto storie così intense che penso di saperne più di chi ha trent'anni. Ho avuto una storia importante prima, quando avevo 14 anni, e una adesso».

La passione: le sue follower le chiedono consigli anche sul sesso?
«Tante pensano che io e Gianmarco non ci diamo nemmeno i bacini. Altre chiedono consigli. Io di queste cose ho sempre parlato con mia madre».

Perché gli influencer si fidanzano con gli influencer?
«Capita: siamo tutti insieme, tutti a Milano. Ci capiamo al volo. Sappiamo che un evento è una valida ragione per cancellare un appuntamento di coppia».

Diciotto anni: quando sarà maggiorenne che farà?
«Non voglio averli 18 anni, voglio restare piccola. Voglio crescere ma solo a livello professionale. Voglio fare l'attrice. Voglio studiare recitazione. Ma voglio meritarmelo. Non voglio fare quella che arriva e dice: ciao sono centomila follower».

Ilaria Ravarino

Se non si può andare a teatro lo spettacolo va su Facebook

TEATRO

Il teatro è chiuso, ma niente paura, lo spettacolo non si interrompe e continua su Facebook.

Questa è la soluzione adottata dal Gruppo Alcuni per non mettere completamente in pausa ogni contatto con il proprio amatissimo pubblico fatto soprattutto di famiglie e di bambini.

In questi giorni in cui anche il Teatro Sant'Anna di Treviso resterà chiuso, così come accade a tutti i palcoscenici del Veneto, a causa delle disposizioni ministeriali imposte per il contenimento del coronavirus, luogo d'elezione in cui "Gli Alcuni" sono soliti presentare cartelloni di successo e seguitissimi come "Una fetta di teatro", rassegna domenicale per famiglie che raccoglie alcuni dei migliori spettacoli italiani, e cartelloni scolastici come "Spazio al Teatro" e "Protagonisti", si è dovuti passare al piano "B".

IL PIANO B

La nota Casa di produzione televisiva e cinematografica con un avviso social dà quindi appuntamento al suo pubblico formato spesso da giovanissimi direttamente online sulla pagina Facebook "Alcuni Teatro Sant'Anna" dove oggi, domenica primo marzo alle ore 17, andrà in scena lo spettacolo "Idea e la leggenda dell'acqua". Si tratta di una fiaba per bambini e adulti capace di offrire qualche utile spunto di riflessione sul tema dell'acqua, per un suo uso consapevolesenza sprechi.

«Siamo convinti di poter riprendere al più presto la programmazione del nostro teatro - commentano in rete Sergio e Francesco Manfio, anima de Gli Alcuni e infaticabili promotori della cultura per l'infanzia -. Ci è piaciuto molto l'intervento su Radio 3 di una signora, la quale proponeva – una volta passata l'emergenza – di andare di più al cinema, a teatro e nei luoghi di cultura. Sarebbe un bel modo per recuperare quello che abbiamo perso come collettività. E visto che anche questa domenica i teatri sono chiusi, abbiamo pensato che sarebbe bello che le famiglie si riunissero virtualmente a teatro, guardando insieme lo spettacolo che proponiamo».

L'INIZIATIVA DEL GRUPPO "GLI ALCUNI" PER NON DELUDERE IL PROPRIO PUBBLICO DI FAMIGLIE

TEATRO
Appuntamento domenica su Facebook per vedere l'ultimo spettacolo del Gruppo Gli Alcuni dedicato al ciclo dell'acqua

PER NON RISCHIARE

In realtà il problema ha radici più profonde, come approfondisce in seguito Francesco Manfio: «È veramente molto più grave di quanto possiamo dire. Noi abbiamo chiuso già domenica scorsa, perché ci sembrava giusto non rischiare, sperando sempre che la situazione potesse evolversi in maniera positiva».

I loro spettacoli si dividono fra il Teatro Sant'Anna e il Parco degli Alberi Parlanti, sempre a Treviso, e proprio da lunedì sarebbe partita l'imponente organizzazione destinata a portare centinaia di classi in gita scolastica al Parco, taluni unendo la duplice esperienza didattica fra Teatro e Parco.

«Avevamo prenotazioni per tutti i giorni fino a metà aprile e siamo stati costretti a chiamare le scuole. Adesso stiamo lavorando lo stesso, stiamo scrivendo cartoni, ma è il rapporto con i bambini, con il pubblico, con la gente vera che è saltato in maniera completa».

Vesna Maria Brocca

IN SCENA "IDEA E LA LEGGENDA DELL'ACQUA" UNA FIABA PENSATA PER BAMBINI MA PURE PER ADULTI

Lacrime e standing ovation al festival di Berlino per la vittoria di "There is no evil" di Rasoulof, che non era presente alla cerimonia
Elio Germano è il miglior attore per la sua interpretazione di Ligabue. A "Favolacce" dei D'Innocenzo il premio per la sceneggiatura

Berlinale, trionfa l'Iran due argenti agli italiani

CINEMA

C'è l'Italia, tutta l'Italia (due film in Concorso, entrambi premiati), in questo palmares della Berlinale edizione 70, senza dimenticare il neo direttore torinese Carlo Chatrian, al suo primo anno appunto qui a Potsdamer Platz: Elio Germano si porta a casa l'Orso d'argento come miglior attore (era presente in tutt'e due i film, ma vince per il ruolo come il pittore Ligabue nel film "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti); i due fratellacci Fabio e Damiano D'Innocenzo si devono "accontentare" della sceneggiatura per il loro "Favolacce": diciamo la verità, abbiamo tutti sperato in qualcosa di più, ma insomma i due gemelli sono figli ormai di Berlino (qui presentarono due anni fa la loro opera prima - "La terra dell'abbastanza") e insomma essere comunque premiati al secondo lavoro, solitamente il più difficile, è un grandissimo risultato e ormai un'indicazione precisa sulla loro qualità.

ELIO E I GEMELLI PRODIGIOSI

Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così che sembrano sempre svegli da poco, stasera tuttavia addobbati in abiti sufficientemente da gala, nei quali si saranno sentiti probabilmente sacrificati, i due giovani prodigiosi registi, sul palco si sono lasciati andare con pacatezza alla consueta lista di ringraziamenti (a parte un "Mortacci tua" uscito dalla bocca di Damiano). E quindi: «C'è un po' di commozione, grazie Berlino, grazie alla famiglia nostra e a quella cinematografica. I bambini del film ci hanno permesso di crescere». E infatti loro due stanno crescendo bene, senza dubbio. E mentre Elio Germano applaude al loro premio, un attimo dopo è lui a salire sul palco e prendere in mano l'Orso d'argento come miglior interprete maschile. Anche lui emozionato (aveva già vinto un premio simile a Cannes, 10 anni fa, con "La nostra vita" di Daniele Lucchetti), ha ricordato come «il film sia stato faticoso. Dedico questo premio a tutti gli storti, gli sbagliati che vivono nel mondo e ovviamente ad Antonio Ligabue, per la sua grande lezione che ha dato nel credere in quello che si fa. Un giorno spero faranno un film anche su di me».

IL DEBUTTO DEL NEO DIRETTORE TORINESE CARLO CHATRIAN AL SUO PRIMO ANNO A POTSDAMER PLATZ

IRAN E IL REGISTA "ASSENTE"

Poi c'è da dire ovviamente che a vincere è stato il film iraniano "This is no evil" dell'ottimo regista Mohammad Rasoulof, per l'ennesima volta trattenuto in Iran, come capita spesso agli artisti che disturbano il regime (ricordate Jafar Panahi?). C'erano molti motivi che facevano pensare a questo verdetto: la sedia vuota del regista; il tema molto forte sulla pena di morte (l'Iran è tra i Paesi più accaniti sostenitori); il fatto che Berlino è da sempre sensibile ai film politici e civili; il fatto che altri film, anche migliori, avevano comunque elementi che potevano dividere la giuria. Curioso che sia stato l'ultimo film in programma, passato soltanto ieri in tarda mattinata, quando molti cinefili e critici erano già partiti. Ma il film è comunque bello, un po' diseguale essendo a 4 episodi, dove il primo segmento, il migliore, termina con una scena agghiacciante, ancora più forte perché del tutto inaspettata. Puntuale, prolungata e giusta standing ovation in sala al momento del ritiro dell'Orso d'oro da parte del cast del film.

ORSO D'ARGENTO Damiano e Fabio D'Innocenzo, premio per la sceneggiatura a "Favolacce"

ORSO D'ORO A "This is no evil" del regista Mohammad Rasoulof

PREMI CONDIVISIBILI

Condivisibili abbastanza gli altri premi: dal contributo artistico a "Dau", film estremamente divisivo, per alcuni terribile (anche per chi scrive...), a Paula Beer come miglior attrice per "Undine" (e spiace ancora una volta che al tedesco Christian Petzold non venga riconosciuto il suo valore); dalla regia al sudcoreano Hong Sansoo per l'ennesima elegante messa in scena (e il gatto, attore straordinario, batte tutti e tutto in questa edizione) al Gran Premio al delicatamente tormentato "Never Rarely Sometimes Always", sulla struggente storia di un ragazzina costretta ad andare a New York per abortire: peccato solo che il film provenga dal Sundance e insomma non è mai bello premiare a un festival importante come Berlino, un'opera passata altrove; ma la regista Eliza Hittman ha fatto un buon lavoro.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il primo anno del neo direttore italiano Carlo Chatrian è stato un po' ondivago e la nuova sezione Encounters rischia di essere quasi un boomerang, ma il rodaggio serve a tutti e il buono non è mancato; la chiusura di alcune sale a Potsdamer Platz e un quartiere che sembra essere oggi in sofferenza, nonostante il tripudio di modernità dalla caduta del Muro a oggi, hanno reso la vita un po' più complicata a tutti. Ma queste sono altre storie. Importa che l'Italia torni a casa con gli applausi. In questo delicato momento per la nostra immagine, è un giusto e meritato risultato.

Adriano De Grandis

L'intervista Elio Germano

«Interpretare gli ultimi insegna a essere grandi»

L'Orso d'argento come miglior attore per la sua straordinaria interpretazione del pittore Ligabue nel film Volevo Nascondermi di Giorgio Diritti non ha sorpreso nessuno: da giorni infatti la platea dei critici alla 70esima Berlinale aveva scommesso su di lui. A colpire è stata non solo la sua sensibilità interpretativa ma anche la sua impressionante metamorfosi nel sapersi calare sia fisicamente che interiormente nel personaggio. «Volevo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a questo film, che è stato molto faticoso - ha detto dal palco del gala della Berlinale - E voglio dedicare questo premio a tutti gli storti, tutti gli sbagliati, tutti gli emarginati, tutti i fuori casta e ad Antonio Ligabue e alla grande lezione che ci ha dato, che è ancora con noi, che quello che facciamo in vita rimane. Lui diceva sempre "Un giorno faranno un film su di me", ed eccoci qui».

Dopo Leopardi nel film di Martone del 2014 adesso Ligabue: due grandi personaggi tormentati. Come è riuscito a calarsi in questo ruolo così difficile?

«Ogni personaggio ha la sua ricchezza. Anche interpretare personaggi sbagliati, diversi, quelli che non sono arrivati al successo, è emozionante. È una attività molto stimolante mettersi nei panni di un altro. È una cosa molto piacevole ed è anche consigliabile, perché ci insegna molte cose sull'umanità. È una opportunità che ci spinge a diventare più grandi. È un'avventura molto, molto ricca di esperienze».

MIGLIOR ATTORE Elio Germano, 39 anni, con l'Orso d'argento vinto alla Berlinale per la sua interpretazione di Ligabue nel film "Volevo nascondermi"

Cosa ha significato per lei tutto il processo di gestazione del film?

«Paradossalmente la parte meno interessante è quando il lavoro diventa film. Questo progetto lo ricorderò per l'argomento, per il personaggio e per l'esperienza. Perché l'esperienza è alla fin dei conti la cosa che conta di più».

Questo non è il suo primo riconoscimento come miglior attore...

«No, c'è stata Cannes dieci anni fa (quando vinse la Palma d'oro per l'interpretazione in La nostra vita di Daniele Luchetti, *ndr*). Quello che conta, però, è l'esperienza fatta nei film. Poi certo, i premi valorizzano il lavoro fatto».

Progetti ora?

«Intanto torno a casa con un Orso in cascina. Poi penseremo al prossimo Orso per un altro film italiano».

Flaminia Bussotti

Il colloquio

I due fratelli d'argento: «Noi siamo così: ruspanti e innovativi»

«"Favolacce" l'abbiamo scritto quando avevamo 19 anni: questo premio ci ha ricordato quanto fosse complicato vivere allora, quando per tutti eravamo solo due disadattati. Adesso essere strani ci è consentito perché siamo artisti. Ma a quei tempi non eravamo né carne né pesce, abbiamo dato tante preoccupazioni ai nostri genitori». Così ieri Damiano D'Innocenzo ha commentato, a caldo, il premio ricevuto insieme al fratello Fabio per Favolacce, miglior sceneggiatura alla Berlinale, salutato dai due con un discorso con qualche lacrima e una liberatoria imprecazione in romanaccio. Un film scritto «quando non avevamo nemmeno un computer, scrivevamo a mano e andavamo all'internet cafè a ricopiare gli appunti e salvarli sulle mail», con un cuore potente e vero che la giuria internazionale ha premiato con uno dei riconoscimenti più importanti: «Senza presunzione, sapevamo di avere in mano una storia molto forte, che avrebbe potuto anche diventare un romanzo. È diventata un film, in un momento in cui al cinema circolano poche idee originali: speriamo che questo premio invogli i produttori a scommettere di più su film ruspanti ma innovativi». Cresciuti grazie a una lunga gavetta, da scrittori e sceneggiatori accanto a Matteo Garrone, i due fratelli da oggi sono di nuovo a Roma al lavoro.

Sport

PREMIER LEAGUE

Colpo del Watford: il Liverpool perde dopo oltre un anno

Dopo oltre un anno senza sconfitte in campionato, il Liverpool cade sul campo del Watford, che s'impone per 3-0. I Reds non perdevano in Premier dal 3 gennaio 2019. Un risultato che non influisce sulla classifica (+22 sul City) ma che preoccupa Klopp (foto) in vista del ritorno di Champions con l'Atletico Madrid.

LA LAZIO SI GODE LA VETTA

▶Nel campionato caos i biancocelesti battono il Bologna e scavalcano la Juve. Decisivi Luis Alberto e Correa

▶La squadra di Inzaghi implacabile, ventunesimo risultato utile consecutivo. Il tecnico: «Sogno una festa come nel 2000»

LAZIO	2
BOLOGNA	0

GOL: 18'pt Luis Alberto, 21'pt Correa.

LAZIO (3-5-2): Strakosha 7; Patric 6,5, Luiz Felipe 7, Radu 6; Lazzari 6,5, Milinkovic 6,5, Leiva 7, Luis Alberto 8 (17' st Parolo 6), Jony 6; Correa 7 (30' st Cataldi 6), Immobile 6,5 (39' st Caicedo NG). A Disp.: Guerrieri, Proto, J.Lukaku, Bastos, Joao Silva, Vavro, André Anderson, Adekanye. All.: S.Inzaghi 8.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Tomiyasu 6,5, Danilo 5 (26' st Skov Olsen 6), Bani 5,5, Denswil 6; Schouten 6 (13' st Sansone 6), Poli 6; Orsolini 5,5 (13' st Santander 6), Soriano 5,5, Barrow 6,5; Palacio 6. A Disp.: Da Costa, Sarr, Bonini, Corbo, Medel, Dominguez, Juwara, Baldursson. All.: Mihajlovic 6.

Arbitro: Abisso 6

Note: Ammoniti: Bani, Danilo, Santander, Radu e Schouten. Angoli: 7-5 per la Lazio. Spettatori 45.000.

ABBRACCIO Correa e Luis Alberto festeggiano: sono loro gli uomini partita all'Olimpico

ROMA Lassù in vetta al campionato volteggia fiera la Lazio. Prima in classifica. Non accadeva, nel girone di ritorno, da vent'anni. Esattamente dal 12 maggio del 2000, il giorno dell'ultimo scudetto. Per ritrovarla capolista alla ventiseiesima da sola bisogna risalire alla stagione precedente. Al 21 marzo 1999, contro il Venezia decisero i gol di Conceiçao e Mihajlovic. Già proprio quel Sinisa ieri accolto con i brividi all'Olimpico. Fili di una storia d'amore che tornano ad intrecciarsi. E così è proprio l'indimenticato ex a ridare il primo posto alla Lazio. E non sarà solo per una notte. Complice in rinvio di Juve-Inter i biancocelesti guarderanno tutti dall'alto in basso per almeno una settimana. Sorpasso doveva essere e sorpasso è stato. La Vecchia Signora ora ha due punti di svantaggio.

I biancocelesti hanno piazzato lo scatto alzandosi sui pedali proprio sulla curva più importante del campionato. La Lazio ha annichilito per tutto il primo tempo un Bologna in forma europea: 2-0.

RITMO CALATO

Nel secondo tempo il ritmo è calato e qualcosa ha rischiato ma grazie al Var (annullati due gol ai rossoblù, uno per fallo di mano e uno per fuorigioco) il risultato non è cambiato. Vittoria numero 19 in 26 gare di campionato, ventunesimo risultato utile consecutivo: 17 successi e 4 pareggi. La Lazio non perde da 5 mesi, l'ultimo ko risale al 25 settembre in casa dell'Inter. Sfatato anche il tabù che vedeva Inzaghi mai vittorioso in casa contro i rossoblù. La notizia è che non segna Immobile ma nessun problema perché la Lazio è una macchina da gol. E allora ecco le gemme di Luis Alberto e Correa. Ma è quasi riduttivo descrivere la gara con il solo risultato che avrebbe potuto essere decisamente più largo se solo i biancocelesti non si fossero divorati almeno tre palle gol. Le pressioni che diventano stimoli. La squadra in campo si diverte strappando continui applausi. Impossibile assegnare la palma di migliore in campo. Luis Alberto è qualcosa di indescrivibile ma a rendere grande la Lazio concorrono anche le parate, decisive, di Strakosha, le corse a perdifiato di Lazzari, il muro alzato da Leiva, le giocate pazzesche di Milinkovic.

CORSA A PERDIFIATO

La Lazio supera la Juve nella curva più complicata e ora prova la fuga. Già sabato contro l'Atalanta può tentare l'allungo. Il tutto nell'incertezza di un campionato mozzato da rinvii per la questione emergenza coronavirus. L'emergenza però non distoglie i biancocelesti dal loro obiettivo. Vogliono vincere e basta. La Lazio c'è, nonostante l'assenza di tre titolari (Acerbi, Lulic e Marusic) e un Immobile fiaccato dalla febbre, e lo ribadisce ancora una volta a tutta la serie A. Una nuova prospettiva per la squadra di Inzaghi che dovrà continuare a correre forte. Perché ora le avversarie giocheranno con ancora più cattiveria. C'è da dire che vedere giocare i biancocelesti è un piacere per gli occhi. E quello che stupisce è la facilità che ha nel costruire gioco e nel gestire le situazioni complicate. Il tutto grazie ad un 3-5-2 che cambia forma e ogni volta si adatta alle avversarie di turno. Gli scudetti si vincono a centrocampo recitava un vecchio adagio. E a guardare bene la Lazio ha il meglio assortito della serie A. Un perfetto mix di quantità e qualità. Due mezzali stratosferiche, due ali velocissime e un play che sa impostare e difendere.

SALUTI E RICORDI

E poi c'è il cuore che sta spingendo i biancocelesti oltre verso orizzonti a inizio stagione. «Per questa maglia bisogna dare l'anima! Solo così puoi essere al top della classifica» sentenzia Milinkovic ieri alla sua presenza numero 150. Tutti per uno e uno per tutti. Già ma piedi per terra come ripete il Leiva: «Il primo posto non cambia niente, prima la Champions League». Al triplice fischio i biancocelesti si lasciano cadere a terra stremati. Poi l'abbraccio della Curva nord.

Emiliano Bernardini

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LAZIO-BOLOGNA	2-0
UDINESE-FIORENTINA	RINVIATA
NAPOLI-TORINO	2-1
oggi ore 12,30	
MILAN-GENOA	RINVIATA
oggi ore 15	
LECCE-ATALANTA	Massa di Imperia
PARMA-SPAL	RINVIATA
SASSUOLO-BRESCIA	RINVIATA
oggi ore 18	
CAGLIARI-ROMA	Di Bello di Brindisi
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-INTER	RINVIATA
domani ore 20,45	
SAMPDORIA-VERONA	Valeri di Roma 2

classifica

LAZIO	62	CAGLIARI	32
JUVENTUS	60	SASSUOLO	29
INTER	54	FIORENTINA	29
ATALANTA	45	TORINO	27
ROMA	42	UDINESE	27
NAPOLI	39	LECCE	25
MILAN	36	SAMPDORIA	23
VERONA	35	GENOA	22
PARMA	35	BRESCIA	16
BOLOGNA	34	SPAL	15

marcatori

27 reti: Immobile (Lazio); **21 reti:** C. Ronaldo (Juventus); **17 reti:** Lukaku (Inter); **14 reti:** Joao Pedro (Cagliari); Ilicic (Atalanta); **12 reti:** Dzeko (Roma); Muriel (Atalanta)

SERIE B

ENTELLA-CROTONE	1-2
BENEVENTO-SPEZIA	3-1
CITTADELLA-CREMONESE	0-0
EMPOLI-PORDENONE	0-1
JUVE STABIA-TRAPANI	2-2
PISA-PERUGIA	1-0
VENEZIA-COSENZA	1-1
CHIEVO-LIVORNO	0-1
FROSINONE-SALERNITANA	1-0
oggi ore 21	
PESCARA-ASCOLI	Marinelli di Tivoli

classifica

BENEVENTO	63	PISA	33
FROSINONE	46	PERUGIA	33
CROTONE	43	JUVE STABIA	33
SPEZIA	41	PESCARA	32
CITTADELLA	40	VENEZIA	32
SALERNITANA	39	ASCOLI	31
PORDENONE	39	CREMONESE	27
CHIEVO	37	COSENZA	24
EMPOLI	36	TRAPANI	21
ENTELLA	35	LIVORNO	17

marcatori

17 reti: Iemmello (Perugia); **12 reti:** Simy (Crotone); Forte (Juve Stabia); Pettinari (Trapani); Galano (Pescara); **11 reti:** Diaw (Cittadella); **10 reti:** Marconi (Pisa)

Manolas-Di Lorenzo: i bomber del Napoli sono i difensori

NAPOLI-TORINO	2-1

A metà tra il Barcellona in Champions e l'Inter in Coppa Italia, il Napoli non accusa cali di tensione e il 2-1 contro il Torino siglato da due difensori, Kostas Manolas e Giovanni Di Lorenzo, mantiene la squadra di Rino Gattuso all'interno della zona-Europa League. Il successo è di stretta misura semplicemente perché Salvatore Sirigu offre l'ennesima prova fenomenale della sua stagione, nonostante la quale i granata non riescono a evitare il sesto ko di fila in campionato, una striscia negativa equamente divisa tra Walter Mazzarri e Moreno Longo, che diventa il primo tecnico del Toro a debuttare con tre sconfitte dai tempi di Lido Vieri nel 1995-96. Anno in cui Longo, da giocatore cresciuto nel vivaio ai tempi del Filadelfia, faceva capolino in A. Quella stagione si concluse con la retrocessione, scenario che incombe anche sull'odierno Toro in crisi di risultati almeno quanto di gioco, con elementi esperti irriconoscibili come gli ex juventini Zaza e Rincon (che si perde il taglio di Di Lorenzo sul 2-0) e l'ex interista Ansaldi, mentre capitan Belotti sale a 635 minuti di digiuno. Il successo permette al Napoli di fare pace con il San Paolo, dove negli ultimi quattro mesi di campionato gli azzurri avevano battuto soltanto una squadra: la Juventus. Gattuso, che veniva da quattro ko interni su cinque in Serie A, potrebbe chiedere di affrontare soltanto squadre torinesi...

DI TESTA Il gol di Manolas che ha portato in vantaggio il Napoli

ACCORCIA EDERA

Aperta dall'encomiabile striscione della Curva B ("Nelle tragedie non c'è rivalità, uniti contro il coronavirus"), la sfida vede un bell'approccio del Toro, con il tiro di De Silvestri al 2', respinto sulla linea dopo l'uscita incerta di Ospina. Ma i granata, che tornano a schierare Zaza e Belotti assieme da titolari dopo quattro mesi, si fermano qui, e il proscenio diventa forzatamente tutto per Sirigu, che nel primo tempo è decisivo al 9' su Milik e poi sulla ribattuta intercetta il cross di Insigne, quindi al 24' il portiere granata salva su Insigne lanciato da... Ansaldi. E al 30' è prodigioso l'intervento sul tiro al volo di Insigne su torre di Milik. Nulla però, il portiere nel giro della Nazionale può al 20', quando Manolas gira di testa in rete la punizione-cross di Insigne. Il Toro prova a scuotersi ma la fase offensiva è in confusione e dietro si aprono le praterie, tuttavia il Napoli non ne approfitta facendo sgolare Gattuso. Ci provano Insigne e Lobotka (prima di uscire acciaccato, sostituito da Demme) ma per il bis serve attendere l'82', quando sul cross da sinistra di Mertens, appena entrato, sul palo opposto Di Lorenzo anticipa Rincon e segna da due passi. Termina qui, Edera firma di testa il gol della bandiera in recupero, a gara finita.

Loris Drudi

Le partite di oggi

Tra Atalanta e Roma duello a distanza

La domenica surreale della seria A semiparalizzata dal Coronavirus prevede due sole partite e un duello a distanza tra Atalanta e Roma per un posto in Champions. I bergamaschi saranno a Lecce. Conferenza stampa della vigilia precauzionalmente sostituita dalla video-intervista sui canali ufficiali del club: «Il Lecce è cresciuto nel corso del campionato - dice Gasperini -. È vietato sbagliare. Da qui in avanti per noi ogni sfida è importante». La Roma è a Cagliari. Fonseca: «Non siamo al top però questa non deve essere una scusa».

CITTA E VENEZIA, SOLO UN PARI

▶I granata e i lagunari frenati in casa: porte chiuse e atmosfera spettrale. Alla squadra di Dionisi non basta la rete di Longo

▶Il Pordenone dà un calcio alla crisi: a Empoli il primo successo del 2020. Decisiva la rete di testa di Bocalon

SERIE B

Non poteva finire così, il Pordenone. La squadra che portò l'Inter di Spalletti ai rigori, in Coppa Italia, dalla serie C, con Colucci, la squadra della cavalcata in B, della promozione e dei mesi al secondo posto. Attilio Tesser ha rifiatato e, purtroppo, perso il treno promozione, a Frosinone. Là meritava persino di vincere e invece perse, mentre i ciociari ora sono a 6 vittorie in sequenza e favoriti per la serie A diretta. Comunque, a Empoli arriva il primo stop per Pasquale Marino, che avrebbe meritato la promozione proprio a Frosinone, che anche a La Spezia piaceva, come gioco, e che è riuscito a cambiare faccia alla stagione dei toscani, dal flop Bucchi ai rischi di playout con il debuttante Muzzi. Al Castellani, i friulani concedono quattro occasioni, compresa la traversa di Mancuso, contro tre, compreso il gol di Bocalon, al 32'. La pressione della retrocessa dalla serie A è normale, considerata l'ora passata a inseguire, sulla carta era la rosa più attrezzata. Tesser fa come a Novara, mantiene una matricola (i neroverdi sono debuttanti) in zona playoff, sarebbe un'impresa restare fra le prime 8: la fase difensiva è migliorata, la concentrazione elevata, occorrebbero costruire di più allo stadio Friuli.

CHIEVO KO

Il pomeriggio della serie B porta i riflettori tv sugli stadi veneti, il Penzo e il Tombolato sono spettrali ma fanno effetto le scritte "Venezia" e "Cittadella", nel settore distinti, con i colori dei seggiolini. Senza pubblico, la partita è meno vera, la lotta per l'8^ posizione e anche oltre e per la salvezza diretta perde di pathos, si odono le voci dei giocatori. Cittadella-Cremonese resta sullo 0-0, con tre pallegol per parte, i grigiorossi sono l'altra grande delusa della stagione, assieme proprio all'Empoli, da anni il patron dell'acciaio Arvedi vuole la serie A vissuta per tre stagioni con il compianto Luzzara, almeno regge sul campo della siderurgica Gabrielli. Il Venezia si fa riprendere dal Cosenza. Alessio Dionisi piaceva come gioco in avvio di stagione, ultimamente crea poco, due opportunità vere contro tre dei silani, fermati dal palo con Carretta. Al 38' risegna Samuele Longo, cresciuto nell'Inter e rientrato dalla Spagna, il pari è dopo un'ora, di Machach. Il Venezia è a +7 proprio sui silani, terzultimi, dunque dovrebbe evitare la serie C diretta, Ascoli e Cremonese però hanno rispettivamente due e una partita in meno, e rischia di finire ai playout, dopo la retrocessione arrivata con Vecchi, Zenga e Cosmi e il ripescaggio.

Il Chievo si fa battere al Bentegodi dal Livorno, condannato, con 10 punti di ritardo dalla quartultima, decide l'argentino Franco Ferrari, al 12' st. In vetta, il Benevento è a +20 sulla terza, il Crotone, lo Spezia avanza con il nigeriano Gyasi, perde dopo mezz'ora Mora per la seconda ammonizione, da metà ripresa crolla sotto i colpi di Improta, Moncini e del solito Viola. A Pisa arriva la 4^ sconfitta per il Perugia, risolve l'ex Vido, bassanese. A Castellammare, il Trapani va sullo 0-2 con Pettinari e un rigore, si fa riprendere da Tonucci e Forte.

Vanni Zagnoli

UOMO PARTITA Riccardo Bocalon autore del gol che rilancia le ambizioni del Pordenone. A destra, gli spalti vuoti del "Penzo"

Serie C

Si riparte sabato col derby vicentino

(v.zag.) La serie C si è fermata mercoledì, nel turno infrasettimanale, e in questo weekend, al nord. Si gioca invece nel girone meridionale. Si dovrebbe riprendere sabato prossimo con tre anticipi: domenica 8, il Padova andrà a San Benedetto del Tronto: era stato in testa con Salvatore Sullo (ex vice di Ventura al Torino e in nazionale), con Mandorlini proverà a fare strada nei playoff. Il Vicenza giocherà alle 17,30 il derby con l'Arzignano Valchiampo, una sfida che sarebbe piaciuta a Zironelli, doppio ex, esonerato dal Modena. Il calendario si comprime, i turni infrasettimanali penalizzano il pubblico la volata promozione va a singhiozzo. Il Vicenza ha 6 punti di margine sulla Reggiana e 8 sul Carpi, che però ha una gara in meno. Mimmo Di Carlo ha perso appena due partite, dopo la retrocessione da subentrato al Chievo e al Novara, ritrova lo smalto mostrato a La Spezia, talvolta, e nella prima esperienza veronese. Era stato faticatore nel centrocampo di Guidolin, arrivato alla coppa Italia e alla semifinale di coppa delle Coppe, con i biancorossi. La Triestina è a metà classifica, vuole mantenere il posto playoff, l'Arzignano rischia la serie D, la Virtus Verona lotta per la salvezza.

Per Zidane un Clasico che scotta

▶Stasera a Madrid Real-Barça, il tecnico francese rischia il posto

IL BIG MATCH

Senza derby d'Italia, saranno ancora di più i telespettatori che stasera seguiranno il Clasico, in programma alle 21. Sfida che si giocherà al Santiago Bernabeu e vede il Real Madrid attardato di 2 punti rispetto al Barcellona, leader della Liga da sabato scorso grazie al netto successo sull'Eibar seguito qualche ora dopo dal ko dei Blancos sul campo del Levante. La formazione di Zidane è reduce da due sconfitte di fila (mercoledì ha perso in Champions dal Manchester City) e non vince dal 9 febbraio, quando sconfisse in campionato l'Osasuna. Anche il Barça però ha qualche problema, come si è visto contro il Napoli: Quique Setien prova a spostare la pressione sui rivali («Per il Madrid il Clasico ha un'importanza vitale, molto più di quanto l'abbia per noi», ha dichiarato durante la conferenza stampa della vigilia) ma non può nascondere le difficoltà di gioco emerse anche al San Paolo oltre alla tensione latente tra società e giocatori, conseguenza del presunto spionaggio dirigenziale nei confronti di Messi e Piqué già ribattezzato Barçagate e destinato a influenzare le prossime elezioni per la presidenza del club.

Il momento, insomma, è delicato per entrambe le rivali. Lo è senz'altro per il Real, partito per vincere tutto salvo uscire nei quarti di Coppa del Re e ritrovarsi con un piede e mezzo fuori dalla Champions (a Manchester dovrà compiere un'impresa, dopo l'1-2 del Bernabeu contro il City): una sconfitta stasera lo farebbe scivolare a -5 dagli storici rivali, compromettendo anche la Liga. Non una bella situazione per Zidane, consapevole del periodo delicato ma fiducioso: «Non stiamo vivendo il nostro miglior momento - ammette - ma siamo ancora in tempo a cambiare rotta e questa è la partita giusta per farlo. L'importante è reagire e giocare come abbiamo fatto per 78 minuti contro il Manchester City, in ogni caso mancheranno ancora 12 giornate al termine del campionato e continueremo a lottare con tutte le nostre forze», assicura.

SOTTO ESAME

Il tecnico francese glissa sul suo futuro («Rischio il posto? Questa domanda non dovete rivolgerla a me...»), ma è un dato di fatto che la sua squadra tre giornate fa aveva 3 punti di vantaggio sui Blaugrana, riusciti ad approfittare dei passi falsi dei rivali contro Celta (2-2 casalingo) e Levante (0-1). Un altro insuccesso potrebbe costargli caro, visto il nervosismo latente di alcuni suoi giocatori, anche se da quando siede sulla panchina Merengue non ha mai perduto tre gare di fila. Almeno in campo, il Barça sembra più compatto anche se gli infortuni che hanno penalizzato soprattutto il reparto offensivo (su tutti quello di Suarez) e l'incostanza di Griezmann rendono ancora più evidente la dipendenza da Leo Messi, quasi sempre letale al Camp Nou ma meno pericoloso lontano da casa. Proprio come la sua squadra, che in questa Liga ha ottenuto solo la metà dei punti disponibili (18 su 36) con ben 4 sconfitte. Un dato che ridà speranza al popolo del Bernabeu, pronto a mettere in scena la «pañolada» (i fazzoletti bianchi sventolati sugli spalti in segno di protesta) in caso di nuovo insuccesso.

Carlo Repetto

IN DIFFICOLTÀ Zinedine Zidane, non vince dal 9 febbraio

Insulti al patron dell'Hoffenheim Interrotta la partita col Bayern

PROTESTA Uno dei tanti striscioni esposti contro Hopp

IL CASO

Pomeriggio di tensione sul campo dell'Hoffenheim, durante il match di Bundesliga tra i padroni di casa e il Bayern Monaco capolista. Sul risultato di 6-0 per i bavaresi, l'arbitro ha interrotto la partita per due volte per striscioni offensivi («sei e resti un figlio di p....») nei confronti nel presidente e proprietario dell'Hoffenheim Dietmar Hopp, facendo scattare il protocollo antirazzismo. Sotto la curva del Bayern sono andati il tecnico Hans-Dieter Flick, il ds Hasan Salihamidzic ed il presidente Karl-Heinz Rummenigge, che si è anche scusato personalmente con Hopp. «Mi vergogno molto - ha poi detto Rummenigge -. Il club agirà contro chi ha screditato la nostra società. Questa è la brutta faccia del Bayern Monaco». Ripresa la partita, negli ultimi 10' di gara i giocatori di entrambe le squadre hanno fatto scorrere il tempo passandosi il pallone a centrocampo. Non è la prima volta che il presidente dell'Hoffenheim Hopp viene preso di mira dalle tifoserie avversarie, secondo cui le sue politiche di investimento sarebbero l'emblema della crisi del calcio tedesco. È successo nel dicembre 2019 con i tifosi del Borussia Dortmund, che per questo non potranno più seguire la squadra a Hoffenheim per i prossimi tre anni. E soltanto una settimana fa il sostenitori del Borussia Moenchengladbach hanno esposto uno striscione con la faccia del proprietario di maggioranza dell'Hoffenheim all'interno di un mirino.

«PEDALO VERSO LE OLIMPIADI»

▶Il ciclista piemontese a Berlino ha vinto il suo quarto oro iridato stabilendo il record del mondo dell'inseguimento

▶«Se il coronavirus cancellerà Tokyo 2020 mi dispiacerà, ma la salute conta di più. Io mi preparerei per la prossima»

La bici l'ha scoperta da bambino perché era troppo esuberante. Aveva iniziato con il ciclocross ma il freddo, il fango e la pioggia non erano per lui e così ha incontrato la strada e poi la pista, diventando l'uomo dei record, che ora sogna la medaglia olimpica (allarme coronavirus permettendo). Lui è Filippo Ganna, 23 anni, piemontese di Verbania, che venerdì sera ai Mondiali di pista di Berlino, ha fatto segnare il record del mondo e conquistato l'oro nell'inseguimento individuale.

È il suo quarto titolo mondiale. Che effetto le fa entrare nella storia di questo sport?
«Sono felicissimo, so di aver fatto una grande impresa, ma non mi sento cambiato. Penso di aver fatto il mio lavoro e di averlo fatto bene ma ora si volta pagina».

Ha abbassato il record del mondo a 4'01"934 in qualificazione: in finale ha provato a migliorarlo ancora?
«No. Ho voluto godermi la finale. Venivo dal quartetto e c'era anche un po' di stanchezza».

Lei ha detto che il suo sogno è sempre stato vincere una medaglia alle Olimpiadi. A causa del coronavirus potrebbe saltare l'appuntamento con Tokyo. Come lo vivrebbe?
«Le Olimpiadi le ho sempre sognate fin da bambino ed Elia (Viviani, ndr) quando ha vinto a Rio nell'omnium mi ha fatto vivere emozioni straordinarie. Certo sarebbe una delusione per me, ma penso che non dobbiamo essere noi a decidere su questo argomento. La salute della gente deve venire sempre al primo posto e se non dovessi correre a Tokyo, continuerei a prepararmi per il prossimo appuntamento».

Tornando al Mondiale, a chi dedica la medaglia?
«A Villa il nostro tecnico, devo dire grazie lui se oggi sono diventato un campione della pista. Quello che fa per noi ragazzi è straordinario».

«MI PIACEREBBE VINCERE UNA CLASSICA E CORRERE IL GIRO D'ITALIA, MA ANCHE TENTARE IL RECORD DELL'ORA»

Prima ha parlato di Viviani: quanto è stato importante nella sua formazione di atleta?
«Per me è un mito, ricordo ogni attimo della sua gara olimpica. Per me è stato uno stimolo importante un esempio da imitare. È come un fratello maggiore».

POKER Filippo Ganna indossa la maglia iridata a Berlino: è il suo quarto titolo mondiale nell'inseguimento

Dice speso di avere altri fratelli, chi sono?
«I ragazzi del quartetto. Viviamo come una famiglia, abbiamo un legame speciale e lavoriamo insieme da tanti anni. E abbiamo un grande sogno in comune: andare alle Olimpiadi e vincere».

Quali saranno i suoi prossimi impegni sportivi?
«Sarò sicuramente a Larciano con la nazionale e poi correrò la Tirreno-Adriatico una corsa che mi piace tantissimo e finirò la prima parte della stagione con le classiche».

Le piacerebbe correre il Tour o il Giro?
«Sicuramente il Giro d'Italia perché è la corsa che ogni italiano ama».

Ogni anno si migliora, fin dove vuole arrivare?
«Non lo so ma vorrei vincere una classica, provare a fare il record dell'ora e conquistare una tappa in un grande giro magari sulle mie strade».

Francesca Monzone

Le gare di ieri

A Berlino l'Italia festeggia altre due medaglie di bronzo

Nuove medaglie in arrivo per l'Italia ai Mondiali di ciclismo su pista a Berlino. Nei 500 metri donne, Miriam Vece è di bronzo: dopo aver fatto segnare il record italiano in qualificazione con 33"410, la cremasca si è migliorata ulteriormente in finale con il tempo di 33"171. Vece è arrivata a 50 millesimi dal titolo, a 17 millesimi dall'argento ed ha preceduto la quarta (la tedesca Grabosch) per 8 millesimi. La grande giornata delle azzurre porta in regalo un altro bronzo: a conquistarla sono state Elisa Balsamo e Letizia Paternoster (foto) nella madison vinta dalle fenomeniali olandesi Kirsten Wild e Amy Pieters. In serata Rlia Viviani nono nell'omnium.

Brignone seconda nel superG e sempre più leader

▶A La Thuille vince la Ortlieb per un solo centesimo su Federica

SCI

LA THUILLE Ha avuto un comprensibile gesto di rabbia l'azzurra Federica Brignone quando per un solo centesimo di secondo, pari a 27 cm, si è ritrovata seconda in 1.11.73 nel superG di La Thuile sulla ripidissima e difficile pista Franco Berthod. Ma va ben così visto che Federica è comunque ormai sempre più sola in testa alla classifica generale. Il superG - su una pista che sino a venerdì aveva un fondo ghiacciatissimo che tanto piace a Federica e alle italiane ma che nelle ultime ore è stato ammorbidito da una nevicata - è stato vinto in 1.11.72 dall'austriaca Nina Ortlieb, 23 anni e primo successo in carriera, figlia dell'ex campione olimpico di discesa Patrick. Terza la svizzera Corinne Suter in 1.11.79.

La Brignone con questo undicesimo podio stagionale ha comunque consolidato il suo primato in classifica generale portandolo a quota 1.378 rispetto ai 1.225 della ancora assente americana Mikaela Shiffrin ed ai 1.189 della slovacca Petra Vlhova, iera quarta e comprensibilmente delusa per la cancellazione a Ofterschwang, per mancanza di neve, delle due gare di gigante e speciale che lei preferisce. Con questo nuovo podio la Brignone si è poi anche avvicinata a Suter nella classifica di superG salendo a 341 punti contro i 360 dell'elvetica quando manca una gara a fine stagione. È dunque in piena corsa non solo per la conquista della coppa generale ma anche di quelle di superG oltre che di combinata e di gigante.

AL COMANDO Federica Brignone guida la Coppa del Mondo

«Alla partenza ero tesissima perché l'appuntamento era molto importante e questa è una pista che conosco benissimo, vicino a casa mia. In più c'erano tutti i miei tifosi. Quando sono arrivata in fondo - ha raccontato Federica - è stata una liberazione. Ho sbagliato io in una curva più pianeggiante».

Per l'Italia nella classifica di questo superG ci sono poi la sempre più brava e polivalente piemontese Marta Bassino quinta in 1.12.23 ed Elena Curtoni settima in 1.12.59.

CASSE OTTAVO

Oggi a La Thuile terza ed ultima combinata stagionale con la Brignone che ha vinto le prime due e punta dunque a pieno titolo anche a questa coppa di disciplina. Resta su questa fase finale della stagione l'incognita Mikaela Shiffrin, assente da quando il 2 febbraio, è morto suo padre Jeff. Da lei nessuna notizia, salvo che si allena regolarmente sulla piste di Vail. E resta anche l'incognita sulle Finali di Cortina dal 18 al 22 marzo. Si deve capire se il divieto di competizioni sportive in Veneto verrà esteso e se, in questo caso, comprenderà anche la manifestazione cortinese. A La Thuile, senza particolari problemi organizzativi, in questo superG sono state comunque per la prima volta applicate regole di cautela anti coronavirus: pubblico in numero limitato, cerimoniali ridotti al minimo e contatti con le atlete ad una distanza minima di un paio di metri.

Ad Hinterstoder, invece, nel superG uomini ha vinto l'austriaco Vincent Kriechmayr in 1.33.08 davanti allo svizzero Mauro Caviezel in 1.33.13. Migliore azzurro Mattia Casse ottavo seguito da Emanuele Buzzi nono.

Tennis

Cinquina Djokovic, è il Re di Dubai

Novak Djokovic ha vinto il torneo di Dubai battendo in finale il greco Stefanos Tsitsipas in due set col punteggio di 6-3 6-4. Per il serbo, n.1 del ranking Atp, si tratta del quinto titolo a Dubai e la ventunesima vittoria di fila: è la settima striscia più lunga in carriera.
Saranno lo spagnolo Rafa Nadal e lo statunitense Taylor Fritz a giocarsi il titolo del torneo Atp di Acapulco. In semifinale Nadal non ha avuto problemi contro Grigor Dimitrov, imponendosi con un netto 6-2, 6-3, mentre ha dovuto lottare decisamente di più Fritz che ha vinto il derby contro John Isner per 2-6, 7-5, 6-3.
Intanto il campione svizzero Roger Federer ha annunciato che sarà presente alla quarta edizione della Laver Cup che si svolgerà a Boston al Td garden dal 25 al 27 settembre, per rappresentare ancora una volta il Team Europa. Federer fa parte della squadra vincitrice del Team Europa dall'inaugurazione Laver Cup a Praga nel 2017 ed è appassionato dell'evento che ha catturato i fan di tutto il mondo. «La Laver Cup è come nient'altro nel tennis mondiale e sono sicuro che in una città che ama il suo sport tanto quanto Boston, l'atmosfera sarà irreale. Ogni anno diventa più difficile per il Team Europa trattenere il Team World, ed Boston sarà un'esperienza completamente nuova», ha dichiarato Federer.

TRIONFO Novak Djokovic

La competizione a squadre di tre giorni vede affrontarsi sei dei migliori giocatori d'Europa, capitanati da Bjorn Borg, contro sei dei loro omologhi del resto del mondo, guidati da John McEnroe. Intitolato in onore della leggenda del tennis australiano Rod Laver, l'evento si svolgerà su uno splendido campo nero, costruito all'interno del TD Garden, sede dei Boston Celtics e dei Boston Bruins.

METEO

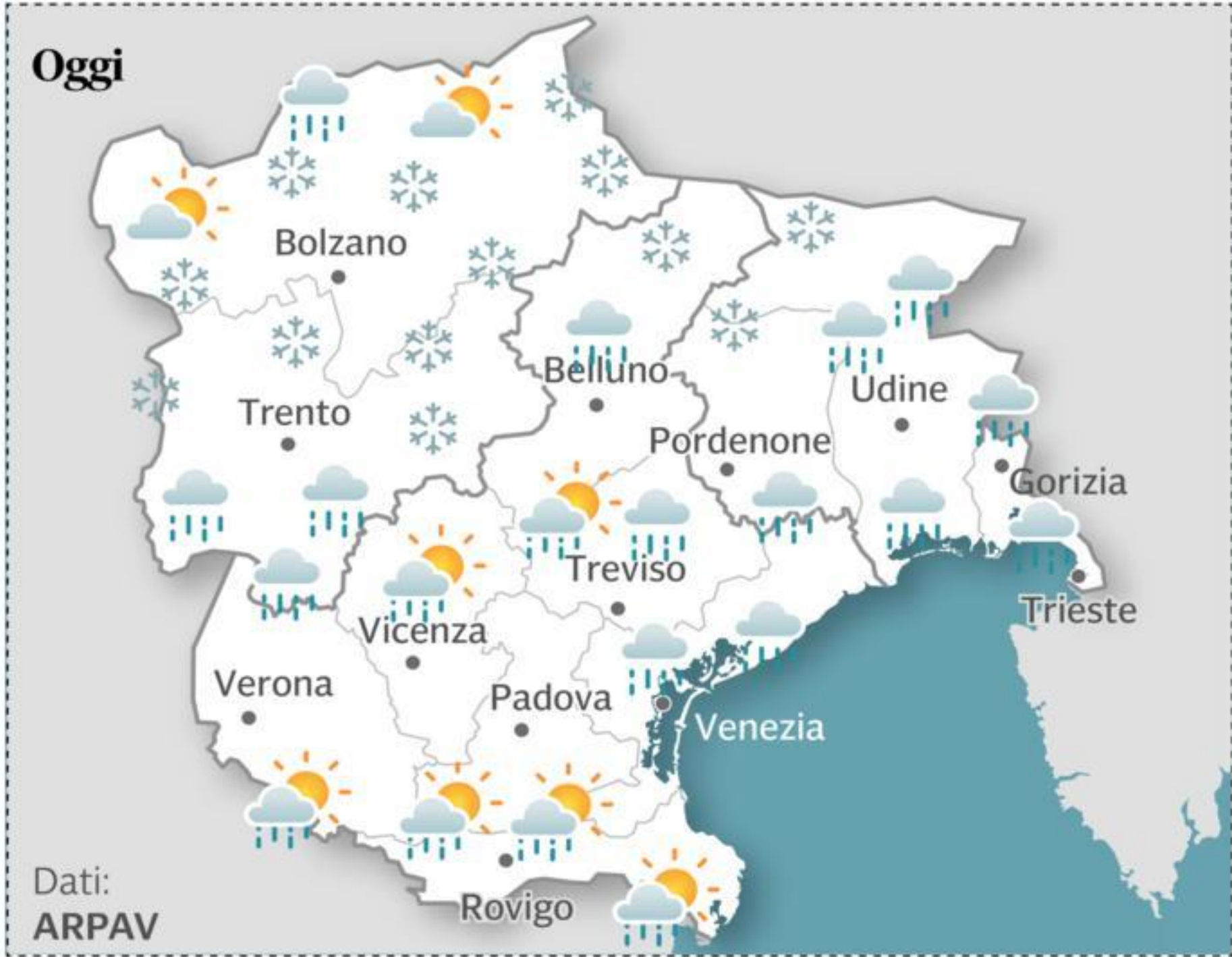
Piogge sparse al Nordest, sulla Toscana, sull'Umbria e sui rilievi del Lazio.

DOMANI

VENETO
Precipitazioni sparse bagneranno tutte le province del Veneto, con fenomeni nevosi sui rilievi alpini. Massime comprese tra 1 e 11 gradi, minime tra 2 sottozero e 6 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nevicate diffuse sui settori montuosi di Alto Adige e Trentino, piogge anche intense a quote inferiori. Massime tra 1 e 9 gradi, minime tra 6 sottozero e 3 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Precipitazioni sparse, anche intense, su tutte le province del Friuli-Venezia-Giulia, fenomeni nevosi sui rilievi alpini. Massime in aumento fino a 11 gradi, minime in calo fino a 7 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	8	Ancona	9	16
Bolzano	3	6	Bari	9	20
Gorizia	9	12	Bologna	5	12
Padova	5	10	Cagliari	12	17
Pordenone	8	11	Firenze	9	14
Rovigo	6	11	Genova	8	12
Trento	2	9	Milano	7	8
Treviso	6	10	Napoli	12	18
Trieste	9	13	Palermo	14	20
Udine	9	11	Perugia	7	14
Venezia	6	11	Reggio Calabria	15	20
Verona	6	9	Roma Fiumicino	10	16
Vicenza	5	10	Torino	2	7

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 10.30 **A Sua Immagine** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
- 17.30 **TG1** Informazione
- 17.35 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **La vita promessa** Fiction. Di Ricky Tognazzi. Con Luisa Ranieri, Thomas Trabacchi, Francesco Arca
- 23.45 **Speciale TG1** Attualità
- 0.50 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Documentario

Rai 2

- 9.15 **O anche no** Documentario
- 9.45 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
- 10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **In viaggio con Marcello** Cucina
- 11.55 **La domenica Ventura** Calcio
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
- 13.55 **Meteo 2** Attualità
- 14.00 **Quelli che aspettano...** Varietà
- 15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
- 17.10 **A tutta rete** Calcio
- 18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 18.05 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.15 **Novantesimo Minuto** Info
- 19.40 **Che tempo che farà** Talk show
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
- 23.40 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3

- 10.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 11.10 **TGR Estovest** Attualità
- 11.30 **TGR** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Il posto giusto** Talk show
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **1/2 ora in più** Attualità
- 15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
- 16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Grande amore** Doc.
- 21.20 **Amiche da morire** Film Commedia. Di Giorgia Farina. Con Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Sabrina Impacciatore
- 23.10 **TG Regione** Informazione
- 23.15 **TG3 - Agenda del mondo** Attualità

Rai 4

- 6.25 **Senza traccia** Serie Tv
- 9.25 **Wonderland** Attualità
- 9.55 **Elementary** Serie Tv
- 12.10 **Criminal Minds** Serie Tv
- 13.50 **Narcos: Mexico** Serie Tv
- 16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
- 19.50 **Siren** Serie Tv
- 21.20 **The Exorcism of Emily Rose** Film Horror. Di Scott Derrickson. Con Laura Linney, Colm Feore, Joshua Close
- 23.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 1.50 **What we do in the shadows** Serie Tv
- 2.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 2.40 **Siren** Serie Tv
- 4.00 **Rosewood** Serie Tv
- 4.40 **Camera Café** Serie Tv
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 13.50 **Cinekino** Documentario
- 14.15 **Wild Italy** Documentario
- 15.10 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
- 16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 16.50 **Save The Date** Attualità
- 17.25 **Variazioni su tema** Doc.
- 17.35 **Luca Ronconi. Lo scandalo della parola** Teatro
- 18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.40 **Antonio Pappano e Janine Jansen con l`Orchestra di Santa Cecilia** Musicale
- 20.10 **Prima Della Prima** Doc.
- 20.45 **Cinekino** Documentario
- 21.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Doc.
- 22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.10 **Meduse** Film Drammatico
- 0.30 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci
- 0.45 **Rai News - Notte** Attualità
- 0.50 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario

Rete 4

- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.00 **Stasera Italia Weekend** Att.
- 7.45 **Due mamme di troppo** Film Commedia
- 10.00 **S. Messa** Attualità
- 11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Colombo** Serie Tv
- 14.00 **Donnavventura** Avventura
- 14.55 **I tre Moschettieri** Film Avventura
- 16.45 **Posta grossa a Dodge City** Film Western
- 18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
- 19.55 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 21.25 **Colpevole d'innocenza** Film Thriller. Di Bruce Beresford. Con Ashley Judd, Tommy Lee Jones, Benjamin Weir
- 23.30 **Pressing Serie A** Info

Canale 5

- 9.50 **Contro Hitler A Qualunque Costo! - Le Donne E Gli Uomini Della Resistenza Europea** Documentario
- 11.05 **Mediashopping** Attualità
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.05 **Beautiful** Soap
- 14.30 **Una Vita** Telenovela
- 15.20 **Una Vita** Telenovela
- 16.15 **Il Segreto** Telenovela
- 16.45 **Il Segreto** Telenovela
- 17.20 **Domenica Live** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
- 1.15 **Tg5 Notte** Attualità. Condotto da Cristina Bianchino, Cesara Buonamici, Barbara Pedri

Italia 1

- 7.00 **Me, Myself And I** Serie Tv
- 7.20 **Marlon** Serie Tv
- 7.40 **Titti e Silvestro** Cartoni
- 8.15 **Le 1001 favole di Bugs Bunny** Film Animazione
- 9.45 **Royal pains** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Studio Sport** Informazione
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo
- 14.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
- 17.05 **Agent** Serie Tv
- 18.00 **Mike & Molly** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 21.20 **Il principe cerca moglie** Film Commedia. Di John Landis. Con Eddie Murphy, Shari Headley, John Amos
- 23.40 **Parental Guidance** Film Commedia
- 1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 1.55 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
- 2.15 **Mediashopping** Attualità
- 2.30 **Blast Vegas** Film Azione

Iris

- 7.40 **Vite da star** Documentario
- 8.35 **Renegade** Serie Tv
- 10.05 **Il mucchio selvaggio** Film Western
- 12.50 **Rendition - Detenzione illegale** Film Drammatico
- 15.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.25 **Hereafter** Film Drammatico
- 17.55 **Contact** Film Fantascienza
- 21.00 **American History X** Film Drammatico. Di Tony Kaye. Con Edward Norton, Edward Furlong, Beverly D'Angelo
- 23.35 **American Dreamz** Film Commedia
- 1.45 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
- 3.35 **Gli intrighi del potere - Nixon** Film Drammatico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 6.55 **Affari al buio** Documentario
- 7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
- 8.55 **House of Gag** Varietà
- 9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
- 11.00 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
- 12.00 **LA Clippers - Denver. NBA** Basket
- 14.10 **Police Story 3: Supercop** Film Azione
- 15.55 **Final Impact** Film Azione
- 17.40 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
- 19.25 **Affari al buio** Documentario
- 20.20 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **I Am Soldier** Film Guerra. Di Ronnie Thompson. Con Tom Hughes, Noel Clarke, Alex Reid
- 23.00 **Animali feriti** Film Drammatico
- 0.40 **Sex Mundi** Documentario

Rai Storia

- 17.00 **Notiziario** Attualità
- 17.05 **Storie della TV** Documentario
- 18.00 **a.C.d.C.** Documentario
- 19.00 **Speciali Storia** Documentario
- 19.30 **Senza distinzione di genere** Documentario
- 20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
- 20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
- 20.30 **Passato e Presente** Documentario
- 21.10 **Il destino di un cavaliere** Film Avventura
- 23.10 **Italiani** Attualità

DMAX

- 6.00 **Storage Wars Canada** Reality
- 9.45 **Acquari di famiglia** Case
- 12.40 **Te l'avevo detto** Doc.
- 15.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 18.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 20.25 **Airport Security Spagna** Documentario
- 21.25 **Airport Security Spagna** Documentario
- 21.50 **Airport Security Spagna** Documentario
- 22.20 **Nudi e crudi** Reality
- 1.10 **House of Esports** Notiziario sportivo

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Camera con vista** Attualità
- 10.10 **Taga Doc** Documentario
- 11.20 **Brevi amori a Palma di Majorca** Film Commedia
- 13.00 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **A te le chiavi** Case
- 14.45 **Il Cardinale** Film Drammatico
- 18.00 **Joséphine, Ange Gardien** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 13.50 **Pre SBK** Motociclismo
- 14.00 **GP Australia. WorldSBK** Motociclismo
- 14.45 **Post SBK** Motociclismo
- 15.05 **Italia's Got Talent** Talent
- 17.20 **Fantozzi in Paradiso** Film Commedia
- 19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 0.05 **Italia's Got Talent** Talent
- 2.15 **Feels So Good** Film Commedia

NOVE

- 6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
- 6.25 **Il tuo peggior incubo** Documentario
- 12.10 **Little Big Italy** Cucina
- 14.55 **Fluke** Film Commedia
- 16.50 **Fuga dal Natale** Film Commedia
- 18.55 **Little Big Italy** Cucina
- 20.25 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Camionisti in trattoria** Cucina
- 22.25 **Camionisti in trattoria** Cucina
- 23.20 **L'assedio** Attualità

7 Gold Telepadova

- 12.30 **Spazio Telepromozioni Nazionali** Televendita
- 14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Clip Salute** Rubrica
- 18.45 **Speciale Bit** Attualità
- 19.15 **Focus Salute** Rubrica
- 19.30 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **B-LAB Live** Calcio
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover** Attualità
- 0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Tg Padova** Informazione
- 19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
- 20.05 **Tg Treviso** Informazione
- 20.10 **Idea Formazione** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Film** Film
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

- 12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
- 17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.15 **Tutti in coro** Musicale
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

- 19.15 **Santa Messa dal Santuario delle Grazie** Religione
- 20.00 **Il Campanile della Domenica - carnevale a Monfalcon** Rubrica
- 21.00 **Economy FVG** Rubrica
- 22.00 **Start** Rubrica
- 22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Rubrica Di.re** Rubrica
- 22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 23.00 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 8.30 **Fvg News** Informazione
- 10.00 **Speciale Serie B** Calcio
- 11.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
- 12.00 **L'agenda del Terasso** Attualità
- 18.00 **Orzinuovi Vs Oww Udine** Basket
- 20.45 **Aspettando i Commenti** Calcio
- 21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
- 22.45 **Tg News 24** Informazione
- 23.00 **Orzinuovi Vs Oww Udine** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Marzo, mese di Marte, apre con il vostro pianeta in aspetto di battaglia nel campo del successo, ma annuncia pure nuovi traguardi e amore. Attivatevi subito. Un tempo gli animali sacri a Marte erano il lupo e il picchio, con cui vi identificate insieme all'aquila. Mentre ballate con Venere, fino al 5 nel segno, osservate il picchio che batte sul tronco e scava il nido. Un nuovo nido per voi, **pensateci**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Gente di mondo, non siete così casalinghi come vi dipingono, ma è vero che avete bisogno della vostra casa, un terreno tutto vostro, magari un balcone per i vasi di gerani, che danno tanto l'idea della casa. Marte, mese che vi riserva una sorpresa di Saturno (Acquario) inizia con Luna crescente nel segno, **splendida**! Perfetta per organizzare il lavoro, passionale per l'amore, Marte accende la passione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Quello che non assicura il Sole in Pesci, l'energia necessaria per gli impegni quotidiani (non eccessivi però), arriva da Marte in un punto passionale del vostro cielo, ottava casa zodiacale che in questo marzo ha pure il significato di profonda **rinascita**. Nel privato o nel lavoro, fate voi, evitate i litigi con un superiore. Preparatevi al vostro primo quarto, fase che porta gioia anche con i figli.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Se avete una certa età siete abituati ad affrontare qualche problema in marzo, via via che Sole e pianeti si avvicinano all'Ariete, nemico carissimo. Ma quest'anno le notizie sono incoraggianti per il lavoro e intriganti per l'amore. Il mese parte con la vostra Luna nel caro Toro, energia positiva. Bravissimi nel lavoro, ma non considerati quanto meritereste, mostratevi più **sicuri**. Amati dagli amici.

Leone dal 23/7 al 23/8

Seguite ogni segnale di debolezza nella salute, in febbraio il ritmo del lavoro ha raggiunto punte stressanti pure per la mente. La situazione generale richiede intensa e continua attività mentale-spirituale, fate qualche esercizio di totale relax. Già in serata la noiosa Luna cambia e va in un punto felice del vostro cielo, Gemelli, domani risplenderà come primo quarto. **Amore**, massima partecipazione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Marzo, la prima parte appartiene ai Pesci, transito che non vi rende tranquilli ma importante perché vi costringe a rivedere criticamente le cose impostate, cambiamenti fatti da inizio anno, associazioni, affari. A vedere Mercurio gli affari non sono andati proprio alla grande, ma bisogna considerare la situazione generale. Più di tutto ci piace **l'amore**, tanto amore, infinito amore per tutti i nativi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Governati da Venere, stella dell'amore, per voi la vita assume pieno significato solo vissuta in due, siete nati per il matrimonio, la felicità passa attraverso quel cancello. In questo periodo instabile per il presente dell'amore, Urano fa nascere il desiderio di qualcuno perso di vista, un vecchio amore? Giove non gradisce ritorni di fiamma, meglio aspettare primo quarto di **lunedì** qualcuno vi noterà.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Prima che Venere raggiunga Urano in Toro, il 5, un corso di tecnica finanziaria sarebbe più che utile. La crisi toccherà tutti i segni, ma voi avrete Mercurio in Acquario, ogni decisione in campo pratico dovrà considerare la situazione generale. Non è facile adattarvi al mondo circostante, avete idee diverse, ma il vostro **fascino** facilita i contatti. Il vostro amore non ha capito tutto di voi, ma c'è.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Una scivolata imprevista in campo pratico, per una vostra decisione non abbastanza ragionata. Prossima settimana, dal 5, avrete la fortuna di Mercurio qualche giorno in Acquario, transito ottimo per trattare imprese da avviare in primavera e anche più in là, quando Venere sarà opposta. Quasi inaspettata una discussione **coniugale**, che precede Luna in Gemelli. P.S. Se non fate rumore non siete appagati.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Marzo vi punge di nostalgia... Sentimento che nasce per Sole e vari pianeti che dall'equinozio vanno in Ariete, ma quest'anno un esercito di pianeti vi garantisce eccellente autodifesa e vi permette di attaccare (lavoro, affari, successo). Già oggi: Luna e Urano in Toro, con due trigoni (Saturno, Plutone). Può succedere molto in amore, ma Venere sarà divina dal 5, dedicatevi agli interessi **economici**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Beati gli occhi che vi vedono, in questo primo marzo, e si specchiano nei vostri. Occhi famosi in astrologia perché hanno sempre qualcosa di speciale... i famosi "occhi dell'Acquario". Non ancora oggi, domenica si prospetta agitata per la famiglia e con qualche dolore alla spalla destra, ma sin da domani mattina i vostri occhi rifletteranno la luce argentea della Luna primo quarto: quanto **amore** per voi!

Pesci dal 20/2 al 20/3

La prima parte di marzo, fino all'equinozio di primavera, appartiene al vostro segno, siete favoriti anche in questo momento difficile per l'oroscopo generale. Alcuni nativi americani chiamano questo periodo "Luna del salmone d'argento". E l'odierna Luna in Toro porta **argento** nelle vostre tasche, con Saturno e Plutone diventa grandiosa per ogni iniziativa, siate presenti nell'ambiente che vi interessa.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL29/02/2020 LOTTO

Bari	32	76	86	18	51
Cagliari	48	68	56	27	69
Firenze	4	12	16	13	56
Genova	87	39	50	36	10
Milano	65	56	38	80	24
Napoli	51	11	48	17	47
Palermo	86	30	67	34	18
Roma	73	45	52	3	26
Torino	64	34	46	7	76
Venezia	53	31	5	33	88
Nazionale	83	22	56	62	16

SuperEnalotto — Jolly

9 35 44 50 73 78 — 85

Montepremi 32.788.311,46 €		Jackpot29.500.000,00 €	
6		4	398,39 €
5+1		3	30,59 €
5	54.319,39 €	2	5,68 €

CONCORSO DEL29/02/2020

SuperStar — Super Star 6

6		3	3.059,00 €
5+1		2	100,00 €
5		1	10,00 €
4		0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DA BAMBINO HO AVUTO TIFO,MALARIA ED EPATITE VIRALE DOVEVO MORIRE A 10 ANNI E OGGI CHE NE HO 84 DICO A TUTTI I VECCHIETTI COME ME DI NON AVERE PAURA DEL CORONAVIRUS»
Lino Banfi

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'epidemia

Coronavirus emergenza da affrontare seriamente ma c'è anche chi soffre e muore per altre malattie

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
volevo sottolineare il clima creato dall'epidemia del coronavirus, non c'è solo la paura del contagio ma anche tanto sarcasmo verso le persone che devono giocoforza indossare la mascherina protettiva.

Da giorni in qualunque luogo dove mi reco, dal supermercato alla farmacia, sono oggetto del sarcasmo di qualche simpaticone che appena mi vede esclama "coronavirus,eh!". Sono stato trapiantato di rene da pochi mesi e mi devo proteggere visto che il mio sistema immunitario è azzerato dai farmaci antirigetto, per cui davanti alla stupidità di troppe persone mi devo "giustificare" dicendo il perchè della mia protezione

. Qualcuno capisce e tace altri penso facciano fatica a capire e continuano a ridacchiare sotto i baffi, naturalmente una parola di scuse non l'ho mai sentita. Lascio alle persone sensibili ogni commento, ora se posso evito di indossare la mascherina anche a scapito della mia salute.

Maurizio Michielis
Udine

Caro lettore, il suo caso fotografa uno dei non pochi aspetti paradossali di questa vicenda: ormai sembra che gli unici malati siano i positivi da coronavirus (che tra l'altro nella maggioranza dei casi non hanno nemmeno una linea di febbre) e che la sola patologia immaginabile o che necessita di cure e attenzioni sia quella. Altro non esiste, non c'è altro di cui preoccuparsi. Purtroppo, lo sappiamo bene, non è così: continuano ad esserci molte persone che soffrono, e anche che muoiono, per cause diverse dal Covid-19. Ci sono uomini e donne che devono andare in ospedale, che devono essere sottoposte a terapie, interventi chirurgici, che devono curarsi (e per esempio come nel suo caso portate la mascherina) perché sono malate, anche se non hanno contratto il coronavirus. Sarebbe bene ricordarselo. Anche questo fa parte di quel ritorno alla razionalità e alla normalità di cui abbiamo bisogno. Non per far finta che non sia successo o non stia succedendo nulla. Ma per battere davvero il coronavirus.

Coronavirus /1

Le colpe dei cinesi

Preliminarmente vorrei complimentarmi con il Suo giornale e con Lei in particolare, per la correttezza di informazioni e l'equilibrio dimostrati in questa brutta vicenda che stiamo vivendo, senza eccedere in colpevoli allarmismi che riscontro in altri organi di informazione. Ha ragione il governatore Zaia: dobbiamo dire le cose come stanno senza paura di essere tacciati di razzismo, la colpa è della Cina perchè il virus è nato in Cina e quindi il danno che ne conseguirà è ascrivibile alla Cina. Ma questo non è nulla rispetto ai danni che ci stiamo facendo da soli per colpa dei soliti deficienti che stanno drammatizzando oltre misura i risultati delle scrupolose e responsabili attenzioni e verifiche che il nostro paese sta facendo. E quindi invece di essere elogiati, per colpa di questi, siamo diventati gli untori: da danneggiati siamo diventati noi il danno.
E gli altri paesi in Europa e la stessa Europa cosa fanno oltre che consigliare di non recarsi in nord Italia? Possibile che i cinesi ci sono solo da noi? In Germania sembra ci siano stati 80.000 casi di influenza, metà delle quali diagnosticate nelle ultime due settimane, quanti controlli-tampone hanno fatto?

Pietro Spera
Padova

Coronavirus /2

Nelle lettere paure inesistenti

È vergognoso! Non si può, lodevolmente minimizzare, per evitare stupide reazioni di panico ingiustificato e poi, riempire l'intera pagina delle lettere al direttore (28/02/2020) di lettori che, è sufficiente leggerne i titoli, per ripristinare stupide paure inesistenti. Per favore!

B. Corso

Coronavirus /3

Sbagliato non informare

Il governo dispone che da oggi non si informi più il cittadino. Non si saprà se ci sono focolai sul territorio italiano, se ci sono cittadini positivi al tampone in quanto stretti contatti di persone ammalate, non più quarantena. Quindi disseminazione incontrollata del virus. Si informeranno solo i casi di morte e di ricovero in rianimazione; ma non è un'influenza, nessuno è protetto e il dilagare del virus è ovvia conseguenza. Tanto quelli che ne faranno le spese sono gli anziani, ma è molto importante non danneggiare il turismo, i ristoranti, bar, cinema, teatri, scuole di ballo e tutte le attività ricreative e di ritrovo e svago, l'economia in generale. Come geriatra ho dedicato quarant'anni ad aiutare le persone più fragili ed anche il sorriso di uno solo «tirato di qua invece che lasciato scivolare di la» era una gioia per me. Adesso mi trovo nella fascia debole e ho sinceramente paura di ammalarmi e di finire in ospedale, dove dovrebbero occuparsi di tanti più giovani con impegno respiratorio importante. Anche non volendo imporre chiusure, si deve almeno lasciare l'informazione corretta sull'entità del dilagare del virus in modo che ognuno possa comportarsi come crede, chi andrà al ristorante lo stesso e chi invece preferirà evitare i luoghi affollati. Si parla tanto contro la Cina che non informa il mondo dell'entità dell'infezione, ma adesso noi cosa faremo? Diventeremo davvero gli untori per tutto il pianeta? Non informare non porta vantaggi perchè quando i turisti torneranno nelle loro terre ammalati, prima o poi comunque emergerà che in Italia i casi ci sono e vengono tenuti nascosti. A mio parere il comportamento tenuto dal governo e dalle regioni in quest'ultima settimana è stato corretto. La paura se necessaria è utile e porta a condotte corrette. Ma perchè questo blocco improvviso dell'informazione? Semplice: perchè da oggi il coronavirus è sparito.

Mariella Gilio
Padova

Coronavirus /4

Non è un caso di vita o di morte

Siamo sulla terra da milioni di anni e abbiamo sviluppato anticorpi fortissimi che combattono e ci difendono contro batteri virus ecc. Il virus in questione causa malattia e danni in pochissime persone con poche difese legate all'età e stile di vita al chiuso. E vanno aiutate! Ma da questo a farne un caso di vita o di morte come accaduto da parte di politici incapaci a prendere decisioni corrette dopo un approfondimento del problema, dimostra la nostra incapacità a eleggere gente valida.
Personalmente non sono stato vaccinato e fatto molto sport ma non ho mai preso una influenza e del Corona non me ne importa nulla a parte farmi sorridere per le mascherine. Certo che appena uscirà un vaccino saranno miliardi per le case farmaceutiche.

Aldo Pasetti

Coronavirus /5

Il sistema economico deve ripartire

Le misure prese per arginare il diffondersi del Coronavirus soprattutto in Lombardia e Veneto aggiunto al timore della gente di contrarre l'infezione, ha inferto al sistema produttivo delle due regioni una esiziale contrazione del Pil da indurre i due governatori Fontana e Zaia per non compromettere oltre i bilanci ad anticipare il ritorno all'opera. Una decisione saggia senza abbassare la guardia, per rimettere in moto un'area produttiva fondamentale al bilancio dello Stato.
Contraccambiati da alcune regioni del Sud con un "off limits" generalizzato per i lombardo-veneti di frequentarle, per timore di essere infettati dal Covid-19, peraltro rivelatosi meno aggressivo delle catastrofiche previsioni di partenza dell'epidemia. Tuttavia, sono persuaso che non si opporranno con altrettanta solerzia per evitare il contatto col valsente, che continua a fluire da Nord verso il Sud. Inoltre penso che di qui in avanti saranno ancora più risoluti e contrari all'autonomia di Lombardia e Veneto, per non perdere il conquibus in nome di un nobile sentimento di solidarietà a senso unico. In più di settant'anni di Repubblica, il Mezzogiorno ha ricevuto dalle virtuose Lombardia e Veneto immani risorse per riscattarsi fallendo l'obbiettivo, senza che una procura abbia aperto un'inchiesta rigorosa per accertare in che mani sia finito quel tesoro prodotto altrove e finito chissà dove.

Renzo Nalon
Dolo

Definizioni

Chiamiamoli nazionalisti

In quasi tutti i giornali riguardo la politica si legge dei cosiddetti "sovranisti" parola nuova secondo me poco comprensibile da parte della gente ed è quindi meglio molto meglio usare la analoga vecchia parola e cioè "nazionalisti".
Questa parola non ha certo significati negativi ma va utilizzata soprattutto per la chiarezza dell'informazione essendo comprensibile da parte di tutti i cittadini.

Franco Rinaldin
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 29/02/2020 è stata di **58.194**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, scuole chiuse in Veneto per un'altra settimana

La decisione sul ritorno degli alunni negli istituti: stop per altri 7 giorni Delusa l'aspettativa del presidente della Regione Luca Zaia che sperava nel ritorno alla normalità. Decisione opposta invece in Friuli VG.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Allarme: «Esercito di 200 bracconieri in azione lungo il Po»

Ebbene sì ci sono i bracconieri anche a Nordest, ma mi chiedo: tutti quei pescatori che girano per la nostra povera Laguna con le reti a strascico e fanno gravi danni nessuno li vede? **(samC7)**

Domenica 1 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Turchia e Russia ex alleati ora rivali La sfida in Siria punto di non ritorno

Romano Prodi

La tragedia della Siria assume dimensioni sempre più tragiche. Il paese è vittima di una guerra interna e di uno scontro fra le potenze che la schiacciano. Uno scontro che non finisce mai e che assume ogni giorno contorni più crudeli, accumulando minacce ancora maggiori per il futuro.

Partiamo con una riflessione sul presente. Da anni la Turchia sta aumentando il suo ruolo di potenza regionale nel Medio Oriente. Al fine di raggiungere quest'obiettivo Erdogan non esita a colpire la minoranza curda dentro e fuori dai confini della Turchia, in modo da evitare che la Siria si comporti da satellite dell'Iran. Così è avvenuto anche in questo caso intorno alla città siriana di Idlib, dove le truppe turche si scontrano in una lotta all'ultimo sangue con l'esercito siriano, aiutato ed armato dalla Russia. Questo sta provocando l'ennesima ondata di profughi che, attraverso la Turchia, cercano di arrivare in Europa.

Sappiamo come l'arrivo incontrollato dei profughi abbia politicamente destabilizzato l'Unione Europea. In conseguenza di questo, nel 2015, la Turchia si è impegnata a trattenere nel suo territorio i fuggitivi dalla Siria ricevendo, come compenso, sei miliardi di Euro all'anno.

Mentre Erdogan dichiara di mantenersi fedele a quest'accordo, fonti turche fanno presente che il paese non può reggere di fronte a un ulteriore aumento dei profughi, che hanno ormai raggiunto il tragico e incredibile numero di quattro milioni. La politica ufficiale quindi non cambia, ma mutano i comportamenti di fatto: decine di migliaia di profughi si stanno infatti muovendo verso la Bulgaria e la Grecia con la tacita tolleranza delle autorità turche.

GLI INTERESSI DEI DUE PAESI NEL MEDITERRANEO SONO IN CONTRASTO E DIFFICILMENTE COMPONIBILI UNO SCACCHIERE IN CUI L'EUROPA È MARGINALE

Ancora una volta i profughi diventano l'arma e la vittima della politica. Di tutto ciò i siriani sono consapevoli: per questo motivo stanno correndo verso le frontiere nella speranza di passare per una finestra che essi sanno essere aperta al massimo per poche ore.

In sintesi: Erdogan, da sempre abile e spregiudicato negoziatore, cerca l'appoggio dell'Europa usando i profughi come arma di ricatto. Si può pensare che lo scopo sia semplicemente quello di fare alzare all'Unione Europea il prezzo del contenimento dei profughi. Si tratta di un'ipotesi plausibile, ma credo che il vero obiettivo della Turchia sia quello di rafforzarsi in sede Nato, sommando l'appoggio europeo a quello già assicurato dagli Stati Uniti, in conseguenza del loro duro confronto con la Russia. L'Unità di azione fra Stati Uniti ed Europa appare infatti condizione necessaria per avere l'appoggio della NATO nei confronti di un'operazione militare che si svolge fuori dai confini della Turchia e quindi, almeno in teoria, oltre i limiti dell'articolo 5 del trattato che impegna i paesi membri della NATO ad una difesa collettiva solo in caso di un'aggressione dall'esterno.

Al dramma umano del presente si aggiungono quindi gli interrogativi riguardo al futuro.

Non si può infatti dimenticare che, fino a tempi assai vicini, Russia e Turchia erano unite tra di loro in un'alleanza di ferro. Un rapporto di amicizia che, in teoria, dovrebbe essere valido anche oggi. Un'alleanza che aveva spinto la Turchia, pilastro dell'Alleanza Atlantica, all'incredibile decisione di acquistare i missili russi S400, facendo con questo infuriare il presidente Trump. Nonostante si siano anche aggiunti importantissimi accordi nel settore energetico e sia ancora sul tavolo la possibilità di un prossimo incontro fra Putin ed Erdogan, credo proprio che quest'ulteriore evoluzione della tragedia siriana prepari ormai il ritorno dell'eterno conflitto fra Turchia e Russia.

Gli interessi dei due paesi nel Mediterraneo sono infatti in contrasto fra di loro e, come la storia ha dimostrato, assai difficilmente componibili. Soprattutto in una fase storica in cui le due potenze (entrambe non abituate ad avere scrupoli eccessivi nella loro politica estera) si sentono in una fase di crescita e, quindi, desiderose di espandere ulteriormente la loro influenza. Lo scontro è già in atto in Libia, dove la Turchia appoggia il governo di Tripoli e la Russia invia invece armi e uomini al generale Haftar. Tuttavia lo scontro in Siria costituisce il punto di non ritorno perché sconvolge non solo il sistema di alleanze dei due paesi, ma in quanto tocca, anche geograficamente, le aree di influenza che Russia e Turchia ritengono di loro esclusivo dominio.

Libia e Siria sono quindi due pedine di una medesima scacchiera nella quale (ed è incredibile doverlo continuamente ripetere) l'Europa gioca un ruolo del tutto marginale. Negli scorsi giorni ci siamo giustamente rallegrati per l'incontro bilaterale fra Francia e Italia, con il quale si è finalmente posto fine alle più visibili incomprensioni del recente passato. A questa nota incoraggiante occorre però aggiungere che, pur svolgendosi a Napoli, quest'incontro non ha fatto emergere alcuna nota positiva nei confronti di una futura politica comune nel Mediterraneo. Sotto quest'aspetto non c'è niente di nuovo né riguardo alla composizione delle tensioni passate né nei confronti di una politica comune nel futuro.

Italia e Francia, come l'intera Unione Europea, non sembrano essere in grado di rendersi conto del fatto che il sud del Mediterraneo si sta irreversibilmente allontanando dalle nostre sponde. Proprio a causa della nostra disunione.
Romano Prodi

Profitti&Perdite

Una cura choc di investimenti per battere la "recessionevirus"

Enrico Cisnetto

Dopo un quarto di secolo di sostanziale stagnazione intramezzato da due pesanti recessioni, già nel finire dello scorso anno stavamo entrando nella terza. Che ora, per effetto del coronavirus (o meglio dalla sua imprudente gestione), rischia di assumere una velocità tramortente e una dimensione drammatica, tanto da scaraventarci in una crisi profondissima. Da cui potremo uscire solo con un'inversione a 180 gradi.

D'altra parte, segnali allarmanti arrivano da ogni dove. In una settimana la Borsa è crollata del 12,3%, lo spread è cresciuto di 40 punti (arrivando a 175), le manifestazioni fieristiche sono state cancellate o rinviate, i pagamenti posticipati, gli appuntamenti annullati. Andiamo verso la paralisi produttiva totale. Il turismo, che vale circa il 10% del pil, è già completamente a zero. Moda, meccanica e automotive sono al collasso, la logistica perde l'80% dei traffici, il traffico autostradale è previsto in forte calo.

Insomma, una situazione da far tremare le vene ai polsi. Anche perché abbiamo già ufficialmente chiuso l'ultimo trimestre del 2019 con un calo dello 0,3% del pil, entrando nel 2020 in negativo dello 0,2%. Tanto che le previsioni di Bruxelles ci assegnavano due settimane fa un misero +0,3%, piazzandoci ultimi a fronte del +1,4% della media europea (+366%). E se allora la banca giapponese Nomura già parlava di un'Italia in "recessione" nel 2020 (dello 0,1%) adesso sono tutti concordi, salvo alcune voci più caute come Bankitalia, nel prevedere un calo tra il mezzo e l'intero punto percentuale (senza contare chi arriva a ipotizzare una perdita fino al 3%).

D'altra parte, quando il mondo cresce, noi siamo fermi, e quando il mondo si ferma, noi arretriamo. E il "venerdì nerissimo" in cui le Borse europee hanno bruciato 310 miliardi di capitalizzazione, che conclude una settimana in cui i mercati mondiali hanno perso più di 5 mila miliardi di dollari, sono il segnale inequivocabile di una frenata globale. Che noi soffriremo più di altri. Innanzitutto, perché abbiamo colpevolmente trascurato di aggredire i nostri problemi strutturali, preferendo dilapidare 48 miliardi di flessibilità concessa dalla Ue in misure come gli 80 euro, il reddito di cittadinanza, quota 100 e altre mance con qualche ritorno elettorale ma nessun effetto benefico sull'economia. E poiché l'impatto negativo di quanto sta accadendo è più sul lato dell'offerta, dell'organizzazione della produzione, che non su quello della domanda interna, c'è il rischio che quando finirà l'emergenza il nostro tessuto produttivo sarà talmente debilitato da rischiare di non riprendersi più.

Ora, se è vero che nell'ideogramma cinese della parola "crisi" è ricompreso anche il concetto di "opportunità", è evidente che se vogliamo sopravvivere la dobbiamo cogliere. Per cui vanno bene interventi fiscali e contributivi, di sostegno al credito, ammortizzatori sociali e altre azioni "ordinarie" di cui in queste ore si parla. Ma rischiamo di essere un'aspirina. Quello che serve è una cura shock di investimenti (anche in deficit) e un piano di ristrutturazione del debito e della spesa pubblica. Altrimenti sarà "recessionevirus".

(twitter @ecisnetto)

La vignetta di Cadei

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 1, Marzo 2020

I Domenica di Quaresima. In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo...

8°C 10°C
Il Sole Sorge 6.44 Tramonta 17.53
La Luna Sorge 9.54 Cala N/A

TUTTA LA STORIA DI UDINE ORA SI PUÒ STUDIARE ONLINE, GRAZIE ALL'«ARCHIVUM»

A pagina XVIII

Cultura
Tutto il fascino della natura in un concorso fotografico

A pagina XXVI

L'appello degli abilitandi
Medici laureati, raccolta la richiesta di aiuto

"L'appello dei medici laureati che hanno già superato l'esame per accesso al corso di medicina generale è stato subito raccolto".

A pagina V

Virus, primo caso ma scuole aperte

▶Positivo un goriziano contagiato in un ospedale veneto Domani però gli studenti tornano in classe. Famiglie divise

▶La storia dell'architetto friulano che ha progettato una scuola a Wuhan e ora ha scelto di restare a Pechino: mi sento sicuro

Primo caso di coronavirus in Friuli. La Regione ha comunicato che a seguito degli approfondimenti clinici effettuati su un sospetto caso di coronavirus a Gorizia, la persona è risultata positiva a entrambi i tamponi previsti dal protocollo. I campioni sono stati inviati all'Istituto Superiore di Sanità per la conferma dell'esito, mentre il paziente è stato preso in carico dal Servizio Sanitario Regionale ed è stato posto in quarantena. Da domani mattina comunque si torna in classe: riaprono ufficialmente nidi, asili, scuole e università. Intanto da Pechino arriva la voce di un architetto di Aquileia che ha scelto di restare: «Mi sento sicuro in Cina».

Alle pagine II e III

ALUNNI Bimbi in classe

Smascherata la truffa delle assicurazioni

▶Sono state denunciate 128 persone residenti fra le province di Napoli e Caserta

Stipulavano assicurazioni per le auto, falsificando i documenti. A finire nei guai 128 persone, residenti tra le province di Napoli e Caserta, che dovranno rispondere, a vario titolo, dei reati di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, sostituzione di persona, truffa in danno dello Stato, fraudolento danneggiamento dei beni assicurati ed esercizio abusivo della professione di assicuratore. A scoprire la clamorosa truffa nelle polizze auto i Carabinieri.

A pagina 17

Incidente
Auto contro il muro, muore ultraottantenne

Potrebbe essere stato un malore la causa del tremendo incidente accaduto sabato mattina a Case di Manzano, in via Albona, costato la vita a Renato Menossi.

A pagina V

I dati Ma aumentano i contratti a tempo indeterminato

Lavoro, assunzioni in calo in Friuli

UDINE Calano le nuove assunzioni in Friuli Venezia Giulia: -5,3% nel 2019. Lo rivela l'indagine Ires Fvg, curata dal ricercatore Alessandro Russo, su dati Inps: quasi 8mila contratti in meno ma aumentano i tempi indeterminati.

Batic a pagina VI

Carabinieri
Tentano il furto bis, nei guai

Furto aggravato e continuo di capi di abbigliamento sportivo e porto abusivo di armi. Dovranno rispondere di questa accusa due cittadini bosniaci residenti in Slovenia, fermati a Tarvisio mentre stavano tentando di rubare per la seconda volta in pochi giorni da un negozio. Il 21 febbraio scorso i due malviventi avevano sottratto tre giacche, del valore di oltre 600 euro l'una.

A pagina V

Elettrosmog
Antenne 5G l'Arpa: impatto ancora basso

«Le prime misurazioni del campo elettromagnetico delle nuove antenne con tecnologia 5G evidenziano valori molto inferiori ai valori di attenzione e all'obiettivo di qualità previsto dalla normativa». È quanto certifica l'Arpa Fvg, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, dopo le indagini svolte nei giorni scorsi sulle prime installazioni attivate a metà gennaio 2020 dai gestori. Le reti 5G in Friuli Venezia Giulia erano state oggetto di richieste.

A pagina VI

Sfida con la Viola rinviata. L'Udinese: «Scelta giusta»

Meglio tardi che mai. Il provvedimento - adottato dalla Lega Nazionale Calcio Serie A - di rinviare (al 13 maggio) tutte le gare in calendario nel settimo turno previste a porte chiuse, tra cui Udinese-Fiorentina, è stato dettato dalla logica, dal buon senso. La decisione di ieri rappresenta anche un successo del Governatore del Fvg Massimiliano Fedriga, che non si è mai arreso all'idea di far giocare alcune gare a porte chiuse, nemmeno quando giovedì alle 21 la Lega ha comunicato ufficialmente che il programma del 7° turno, stabilito qualche giorno prima, veniva confermato, con cinque gare a porte chiuse.

Accanto a Fedriga si è mossa l'Udinese: il lavoro sinergico è stato quindi molto importante, probabilmente come quello dei dirigenti della Juventus che in settimana avevano auspicato che la sfida con l'Inter fosse rinviata a lunedì 2 a porte aperte e che non avevano accettato a cuor leggero che il big match si giocasse in un ambiente surreale. La notizia è stata accolta con comprensibile entusiasmo negli ambienti friulani, in primis dalla società bianconera, ma anche dalla tifoseria, dopo che l'Associazione Udinese Club venerdì mattina aveva emesso un comunicato manifestando la propria delusione per la decisione, a suo dire impopolare e ingiusta, di far disputare la sfida con la Fiorentina a porte chiuse.

A pagina XI

TIFOSI Scongiurato il rischio di Udinese-Fiorentina a porte chiuse

La guerra al contagio

Virus, primo caso a Gorizia Ma da domani tutti a scuola

▶Tampone positivo per un uomo dell'Isontino, non è grave
Ma dal governo arriva il via libera: gli istituti riaprono

IL CONTAGIO

PORDENONE Il primo caso a Gorizia di coronavirus non ferma la regione, che ha deciso di rimettersi in moto da domani. Ieri, infatti, un 50enne isontino è risultato positivo al tampone per il Covid-19, ma non è in gravi condizioni ed è in quarantena domiciliare.

Stando a quanto si è appreso avrebbe contratto il virus, andando a fare visita a un parente ricoverato in un ospedale veneto.

L'uomo, che vive da solo, dopo la visita in ospedale sarebbe entrato in contatto con la madre e altre poche persone, che al momento risulterebbero però asintomatiche.

L'ANNUNCIO

Ieri, intanto, al termine dell'incontro in videoconferenza tra i presidenti delle Regioni e il governo è stata cancellata l'ordinanza "chiudi tutto" in Friuli Venezia Giulia. Così, come da indicazioni del ministero della Salute, la regione è uscita dai territori nei quali non si potrà andare a scuola per un'altra settimana.

La decisione poggia sulle certezze "bollate" dall'Istituto superiore di sanità: è passata la distinzione tra regioni nelle quali è presente un focolaio del virus (composto da diversi contagi localizzati entro un raggio territoriale definito) e quelle per ora meno toccate dall'emergenza.

RESTERANNO IN VIGORE LE RACCOMANDAZIONI RIGUARDANTI L'IGIENE NEI LUOGHI PUBBLICI

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga annuncia la ripertura

IL QUADRO

Cosa si potrà fare da domani? Praticamente tutto, a meno che non arrivi oggi una nuova disposizione. Cosa rimarrà vietato? Al momento solamente le gite scolastiche, al palo sino al 15 marzo, ma con possibilità di proroga. Cancellate sino a data da destinarsi, ad esempio, quelle dirette verso il lander austriaco della Carinzia. La decisione in questo caso è figlia di un accordo siglato tra le due regioni nell'ambito dell'Euroregione.

È ovvio che la notizia ufficializzata ieri abbia interessato in prima battuta il mondo dell'istruzione, rimasto fermo da domenica scorsa.

I presidi della regione hanno manifestato soddisfazione unanime per la decisione resa pubblica dal governo, anche se i tempi stretti hanno causato un surplus di lavoro per avvisare famiglie e alunni.

Tanti istituti avevano già emanato circolari che preannunciavano il ritorno sui banchi, ma senza lo scioglimento delle riserve da Roma si trattava di documenti provvisori.

IL RIENTRO Da domani ripartono le attività accademiche e le lezioni in tutte le scuole

LE UNIVERSITÁ

Lezioni al via anche nelle università del Friuli Venezia Giulia: da Trieste a Pordenone, passando da Udine, ripartono i dipartimenti, i laboratori e gli esami. Unica particolarità, a Udine si riprende da martedì, come da comunicazione del rettorato.

«Si raccomanda a tutti i dipendenti, studenti e specializzandi che dovessero presentare sintomi, anche lievi, potenzialmente indicativi di infezione (febbre, tosse, difficoltà respiratoria, stanchezza, dolori muscolari), di assumere tutte le precauzioni comportamentali finalizzate alla riduzione dei rischi per sé e per gli altri», si legge nelle comunicazioni in bacheca.

Precauzioni, queste, che popoleranno sotto forma di volantini e manifesti le scuole e le università della regione.

SPORT E CULTURA

Tutti in campo. La regione riabbraccia il calcio e il resto degli sport.

Sono stati tolti i divieti che riguardavano le occasioni di aggregazione: via libera alle partite negli stadi (con il pubblico), alle gare nei palazzetti, al calendario normale insomma.

Riprenderà anche la programmazione degli spettacoli nei teatri della regione, dai più grandi ai più piccoli. Pronti a riaprire anche i cinema.

Finiranno i tempi delle messe in streaming e le parrocchie torneranno ad accogliere i fedeli nelle chiese.

L'ECONOMIA

La boccata d'ossigeno, se non ci saranno ulteriori complicazioni, farà bene anche alle imprese e alle aziende, anche se potranno restare in piedi le limitazioni decise dalle singole proprietà private.

In questo contesto, la Regione ha alzato la voce per ottenere, gli stessi vantaggi che il governo ha garantito alle aree più colpite del contagio da Coronavirus.

Marco Agrusti

Famiglie divise e primi timori «Controlli a chi arriva da fuori»

LE REAZIONI

UDINE La decisione divide e la notizia è la più condivisa dalle famiglie della regione. È giusto tornare tra i banchi con il contagio che aumenta in Veneto, a pochi chilometri dal confine del Friuli Venezia Giulia? E, ora, anche alla luce del primo contagio nell'isontino? Il dibattito è incessante, e sui social network c'è anche chi promette (o minaccia) di lasciare i propri figli a casa.

I TIMORI

La preoccupazione dominante riguarda un dato di fatto: i tre poli universitari della regione (Udine, Pordenone e Trieste) pullulano di migliaia di studenti provenienti ad esempio dal Veneto e anche da Gorizia.

Lo stesso dato vale per tante scuole (soprattutto superiori) del Friuli Occidentale, con in testa gli istituti di Sacile, Pordenone e Brugnera, dove la presenza di studenti veneti è da sempre massiccia.

IL DIBATTITO

Ci si chiede se la riapertura delle scuole in Friuli Venezia Giulia non sia stata affrettata e se non fosse il caso di chiedere al governo di far parte del gruppo delle regioni che ha mantenuto le restrizioni degli ultimi otto giorni.

UNIVERSITÀ E ISTITUTI DEL PORDENONESE PIÙ ESPOSTI AL RISCHIO PORTATO DAI PENDOLARI

LA GIUNTA HA CHIESTO MISURE PIÙ DURE PER L'AREA AL CONFINE CON LA PROVINCIA DI TREVISO

L'INTERVENTO

È intervenuto anche il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani: «La notizia della riapertura delle scuole è buona per le famiglie - ha detto - ma è abbastanza paradossale il fatto che si inaspriscano le misure cautelative nel vicino Veneto ma che ciò non valga per gli studenti che proprio dal Veneto verranno a scuola da noi. Occorrerebbero misure differenziate a seconda della distanza dai cosiddetti focolai, altrimenti avremo dei confini fisici, ma non reali. Se da noi non ci sono casi, va sicuramente bene per le scuole, ma chi arriva da fuori provincia dovrebbe essere monitorato».

LE MISURE

Nel rispetto dell'emergenza nazionale il Sistema sanitario regionale e la Protezione civile Fvg proseguono il loro lavoro adempiendo alle direttive in vigore, tenendo alta l'attenzione e monitorando la situazione. Questo il concetto espresso a margine della videoconferenza con il Governo dedicata all'emergenza coronavirus.

Restano attive tutte le misure adottate, come il servizio emergenza 112 del Nue, il numero verde, gli interventi per i Pronto soccorso, il triage e il potenziamento delle strutture per le malattie infettive.

LA REGIONE

La Regione ha chiesto al Governo di prendere in considerazione il superamento dei confini amministrativi relativamente alla demarcazione delle aree interessate dai provvedimenti per l'emergenza, tenendo conto delle diverse situazioni epidemiologiche o le diverse distanze dai focolai all'interno di una stessa regione. È stato portato l'esempio della parte di territorio più prossima alla provincia di Treviso, che rappresenta il cluster del Veneto.

«Sono rimasto in Cina Qui mi sento più sicuro»

▶Il professionista di Aquileia: viaggiare è pericoloso, i controlli sono rassicuranti

▶Per un paio di giorni ha vissuto in quarantena «Un conoscente con la febbre, un falso allarme»

PROFESSIONISTA Michele Lanari con la mascherina. Nelle foto piccole, l'applicazione che segnala i contagi e le avvertenze per gli stranieri

LA STORIA

UDINE Da 8 anni vive e lavora in Cina, dove ha avuto un notevole successo come progettista di scuole montessoriane, ma, dice, non ha mai spostato la residenza da Aquileia, da quel Friuli che resta comunque "casa", un punto di riferimento in un mondo che cambia in fretta. Eppure, ora che è esplosa l'emergenza coronavirus e che tanti italiani, dalla Cina, sono scappati, l'architetto friulano Michele Lanari, 43 anni, ha scelto di restare a Pechino. «Devo dire la verità. In un certo senso non mi sono spostato perché mi sento più sicuro qui. Non che pensi che in Italia non sarei al sicuro. Ma viaggiare può essere molto pericoloso».

L'ALLARME

«A fine gennaio ero in vacanza, stavo sciando a Chongli. Quando si è diffusa la notizia del coronavirus, l'albergo all'improvviso si è svuotato, ti prendevano la temperatura quando facevi lo skipass... L'atmosfera era abbastanza sinistra, insomma». L'epicentro era lontano, a Wuhan, un posto che conosce bene, visto che proprio lì, con il suo studio Arka Design, «circa due anni fa» ha progettato «un asilo montessoriano da 190 bambini». Poi, per Lanari, il rientro a Pechino. «Avevo programmato di tornare in Italia per andare a Cortina, ma, vista la situazione, ho pensato di restare. Non era il momento di mettersi in viaggio. Poi, la situazione ha continuato ad essere sempre più preoccupante. Qui sono rimasti anche altri italiani, pure un altro architetto di San Vito». Così non è più partito, neppure quando sono tornati tanti connazionali. Poi, in Italia è scattato il blocco dei voli diretti da e per la Cina, ma, dice, «conosco italiani che sono comunque rientrati, anche dopo, con voli non diretti. Non ci sono controlli». Ma, aggiunge, «in questo periodo penso non sia giusto fare grandi polemiche. L'ho imparato qui in Cina. Anche qui, in un primo momento, qualcuno ha fatto notare come la situazione fosse stata mal gestita a Wuhan. Ma poi sono intervenuti e il regime è cambiato. Adesso credo che in Italia stiamo sperimentando sulla nostra pelle come non sia così scontato gestire una situazione del genere. Io mi sento abbastanza sicuro adesso a Pechino. Forse più sicuro che in Italia».

GRANDE FRATELLO

Il "grande fratello" cinese aiuta. E anche «la struttura stessa della società. Un esempio? In Cina ci sono grandi agglomerati urbani. Ed è facile isolare un compound. È facile organizzare un servizio di guardia che controlli chiunque entri ed esca, misuri la temperatura e chieda a tutti il numero di telefono. Così, se si verifica un contagio, il condominio viene chiuso e vengono contattate tutte le persone passate per di lì». Succede nel complesso dove ha casa, «nel quartiere delle ambasciate a Lingmaqiao», come nella 798 Art zone, «una cittadella supercontrollata» in cui ha lo studio, ma anche altrove. «Mi misurano la febbre almeno una decina di volte al giorno. Quando entro nel mio condominio, se esco e rientro con il cane. Quando vado in ufficio, ma anche se vado nella zona commerciale. C'è un'applicazione su Wechat che indica dove sono le persone contagiate così uno può evitare queste zone». Perché nel frattempo, dopo lo stop forzato causa coronavirus, la vita (e il lavoro) è ripartito, seppur «a ritmo minore». «L'altro giorno, per un meeting con un cliente nel suo ufficio, per entrare, ho dovuto registrarmi. Dal tuo numero di telefono possono risalire a dove sei stato nei 15 giorni precedenti in Cina controllando le celle. Chi arriva a Pechino dovrebbe auto-quarantenarsi e tutto questo può essere controllato con il telefono». Ma questo, più che turbarlo, lo rassicura.

«Questa cosa del supercontrollo mi fa un po' ridere. Io non ho nulla da nascondere e se vedono dove sono stato negli ultimi 15 giorni per me è solo un vantaggio», dice. Le precauzioni? "Tendenzialmente si usano i guanti. Se non hai la mascherina vieni visto come uno scellerato. Nel condominio dove sono stato ieri avevano messo dei kleenex per pigiare i tasti dell'ascensore». Lui, per fortuna, sta bene. Ma la quarantena, l'ha vissuta in prima persona. «Una coppia di amici è andata in Thailandia, un mio amico li ha raggiunti e poi è tornato in Cina, ma poi uno della coppia ha avuto un eccesso di febbre e tutti siamo dovuti andare in quarantena per due o tre giorni. Per fortuna era un falso allarme». Rientrare in Italia? «Pensavo di farlo a Pasqua, ma ritengo che rimanderò ancora. Rientrare adesso significherebbe fare la quarantena in Italia e poi al rientro in Cina. Vorrebbe dire un mese. E poi continuo a pensare che la cosa più pericolosa sia viaggiare».

Camilla De Mori

Il ritratto

L'architetto friulano ha progettato anche una scuola a Wuhan

MONTESSORI Progetto a Pechino

A Pechino è arrivato per la prima volta nel 2012, «a trovare una mia amica che lavorava qui. Non sapevo nulla della Cina, ne sono rimasto molto sorpreso». E conquistato. Tanto che Michele Lanari, di Aquileia, ha deciso di restare, mettere su casa e uno studio di architettura con un socio cinese, Arka design. «Una scelta nata per caso. Ad una cena ho conosciuto l'assistente di quello che poi sarebbe diventato il mio socio. Non cercavo lavoro. Avevo uno studio a Trieste con un amico. Poi, ho aperto lo studio in Cina e senza neanche rendermene conto, passando da un progetto ad un altro, non sono più potuto tornare indietro». In particolare, «ci occupiamo di scuole, asili montessoriani (uno anche a Wuhan ndr) e modello Reggio». Il primo progetto in questo campo? «Una cliente, moglie di un grossissimo imprenditore che aveva 5-6 asili, ci ha dato la possibilità di provare. Mi sono appassionato». Oggi «il nostro studio ha 20 dipendenti, abbiamo realizzato una cinquantina abbondante di progetti». Di Pechino gli piace «il senso costante di miglioramento. Poi c'è una grandissima sicurezza. Tutto è molto semplice e tecnologico. Paghi tutto con il telefono». Dell'Italia, invece, «mi manca soprattutto la natura e la varietà: in Friuli in due ore passi dal mare alla montagn. In Cina i posti sembrano un po' tutti uguali». Non sa il cinese. «Non ho mai pensato di restare così a lungo e resto sempre sul chi vive. Dipende da come andranno le cose».

«Udine, ospedale sempre allertato» E il pronto soccorso è meno affollato

OSPEDALE

UDINE Le strutture sanitarie della regione sono pronte ad affrontare un'eventuale emergenza come ha ribadito ieri il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi visitando le strutture preposte ad affrontare il Coronavirus al Santa Maria della Misericordia di Udine. "Una struttura pronta ad affrontare nella massima sicurezza eventuali casi di necessità e reparti organizzati con corsie differenziate, tanto per la normale operatività, quanto per quella che si dovesse venire a creare", diceva ieri mattina.

È questa, effettivamente, la situazione riscontrata dal vicegovernatore nel corso del sopralluogo effettuato ieri mattina a Udine.

Insieme al direttore del presidio ospedaliero Luca Lattuada, in prima battuta l'esponente dell'esecutivo regionale si è recato al reparto di malattie infettive, dove ha incontrato il primario Carlo Tascini, alcuni medici e operatori sanitari che operano in questo settore. Nell'occasione la Regione ha avuto modo di verificare l'operatività della struttura, dove tutto è perfettamente organizzato e garantisce i canoni della massima sicurezza.

Successivamente il vicegovernatore ha visitato il Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia, incontrando il direttore del reparto Mario Calci. È stata constatata la perfetta operatività del reparto e l'eventuale strutturazione in caso di necessità.

Tanto al reparto di malattie infettive che al Pronto soccorso, la Regione ha trovato quindi personale preparato e pronto ad assumere specifici protocolli in caso di emergenza. A rendere più snelle le attività, almeno in pronto soccorso, è la coscienza civica mostrata dai cittadini che in queste settimane non si sono precipitati nel primo punto di accesso ospedaliero.

Qui, da tempo, è affisso un cartellone con le buone regole igieniche da seguire e sono messi a disposizioni degli utenti un disinfettante per le mani e mascherine, ma è una regola per vale per chiunque sia affetto da una patologia contagiosa, come l'influenza di stagione.

In caso di dubbi, e lo dicono i numeri, anziché assaltare il pronto soccorso, contattare numeri preposti all'emergenza. Già nei giorni scorsi anche l'Ordine dei medici di Udine aveva garantito sulla bontà e sulla preparazione dei reparti di malattie infettive degli ospedali Fvg nel caso si dovessero registrare casi di contagio nella nostra regione.

Purtroppo intanto prosegue, per alcuni, la corsa agli acquisti alimentari. Si segnalano casi limite, come la scorta fatta da una cittadina udinese che, in pochissime settimane, ha accumulato 90 chili di pasta.

Lisa Zancaner

Rischio emergenza

Nove letti di terapia intensiva con l'ausilio della ventilazione assistita nei centri sanitari

La Regione è pronta a dedicare nove letti di terapia intensiva, quindi con l'ausilio della ventilazione assistita, ai pazienti che in futuro dovessero risultare affetti da patologie generate dal Coronavirus, anche se al momento non si registrano casi positivi. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente del Fvg Riccardo Riccardi. Attualmente i posti disponibili nei reparti di Terapia intensiva del Fvg sono 72. La situazione in regione è stata ieri al centro di una videoconferenza dalla centrale operativa della Protezione civile di Palmanova, che ha visto impegnati lo stesso Riccardi assieme al commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, Angelo Borrelli, nel corso dell'incontro svoltosi ieri mattina. Nel vertice tutte le Regioni hanno fornito i relativi numeri riguardanti la situazione territoriale in merito all'emergenza Coronavirus nel nostro Paese. Nella circostanza è stato fatto il punto sui numeri e sulle misure attivate. I tamponi effettuati sono complessivamente 189 (tutti negativi prima del caso risultato positivo in serata) mentre le persone che si sono sottoposte volontariamente in isolamento domiciliare risultano essere 39. Le chiamate al numero unico 112 nella giornata di venerdì sono state complessivamente 1807.

Bar sfasciato e calci ai poliziotti, arrestati

▶Due uomini di origine straniera hanno dato in escandescenza nel locale "Retrogusto" in centro: vetri rotti e clienti minacciati

▶Il giudice del Tribunale di Udine ha previsto per entrambi l'obbligo di presentarsi quotidianamente in Questura

BAR SFASCIATO

UDINE Una nottata di follia e far west quella vissuta all'interno e all'esterno del bar Retrogusto in centro città a Udine. Erano le 22.30 quando alcune volanti della Polizia sono intervenute su richiesta del gestore del locale, dopo che due avventori, un uomo del Perù e uno della Romania, hanno dato in escandescenza prendendo di mira tutto quello che gli stava attorno. I due, forse per alcuni dissidi o in preda ai fumi dell'alcol, all'improvviso hanno iniziato a prendersela con gli altri astanti, a sfasciare la vetrata del locale della centralissima via Erasmo Valvason, rompendo poi il decoder della televisione del locale fino a minacciare chi gli stava attorno e gli avventori che si stavano godendo la serata. Ma non solo, la loro ira ingiustificata si è riversata contro il gestore del locale, cittadino straniero. Una squadra Volante della Questura friulana giunta sul posto è riuscita, a fatica, a bloccare i due responsabili che si stavano dando alla fuga dopo aver completato i danneggiamenti a strumenti tecnologici e agli arredi del locale. Mentre gli agenti, raggiunti da altri due equipaggi, ricostruivano quanto accaduto i due hanno iniziato a minacciarli e a opporre una strenua resistenza, cercando poi di fuggire.

IMMOBILIZZATI

Il personale della Questura li ha immobilizzati, evitando che potessero far male alle altre persone presenti, a sé stessi e ha gli stessi agenti di polizia. Un intervento dedicato, perché le persone esagitate erano armate anche di oggetti contundenti. All'improvviso uno dei due ha colpito a calci i poliziotti, l'altro li ha minacciati con due bottiglie prese dagli scaffali. Tra l'altro per un agente in particolare sarà necessaria una prognosi di qualche giorno a seguito delle lesioni, medicate successivamente in pronto soccorso al Santa Maria della Misericordia. I responsabili al termine di tutti gli accertamenti di rito sono stati arrestati con l'accusa di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Per il cittadino romeno di vent'anni e l'amico cittadino peruviano di 30 anni la notte è trascorsa poi nei locali della Questura sotto stretta osservazione.

UN AGENTE DELLA VOLANTE HA SUBITO LESIONI E HA UNA PROGNOSI DI GUARIGIONE DI QUALCHE GIORNO

MONILI RUBATI

I Carabinieri del Norm della Compagnia di Palmanova, nel corso degli ultimi giorni hanno portato a termine una consistente operazione. Sono stati infatti sequestrati un gran numero di monili d'oro risultati rubati. Tra questi ci sono catenine, braccialetti, anelli, fedi nuziali, orecchini, ciondoli e medagliette. Si invitano per tanto coloro che dovessero aver subito un furto, di mettersi in contatto con il Comando compagnia Carabinieri di Palmanova all'utenza telefonica 0432-835100.

Dopo l'appello

Garantita la regolarità per il corso dei medici

"L'appello dei medici laureati non ancora abilitati che hanno già superato l'esame per accesso al corso di medicina generale è stato subito raccolto ed è stata inserita una norma ad hoc nel decreto legge approvato l'altra sera in consiglio dei ministri». Lo fa sapere la deputata del Pd Elena Carnevali. In questo modo, spiega, «verrà garantita la regolarità al corso di formazione per medici di medicina generale a coloro non ancora in possesso dell'abilitazione a causa della sospensione dell'esame di abilitazione del 28 febbraio, per ragioni legate ai provvedimenti per emergenza Coronavirus. Ora lavoreremo per poter trovare una soluzione a breve anche per coloro che dovranno accedere al concorso per l'accesso alla specialità. Faremo nostra la preoccupazione di individuare tempi adeguati tra esame di abilitazione e accesso alla specialità», dichiara Elena Carnevali. Soddisfatta anche Debora Serracchiani, la deputata friulana che con le colleghe aveva sollecitato il ministro in tal senso. Anche dal Pd era partito l'appello di un centinaio di laureati

BAR SFASCIATO Due avventori stranieri demoliscono un locale e aggrediscono i poliziotti

Rubano dei giubbotti ma vengono fermati

LA VICENDA

TARVISIO Furto aggravato e continuo di capi di abbigliamento sportivo e porto abusivo di armi. Dovranno rispondere di questa accusa due cittadini bosniaci residenti in Slovenia, fermati a Tarvisio mentre stavano tentando di rubare per la seconda volta in pochi giorni da un negozio. Il 21 febbraio scorso i due malviventi avevano sottratto tre giacche a vento da donna "Colmar", del valore di oltre 600 euro l'una. La refurtiva, del valore complessivo di circa 1.850 euro, era stata trafugata. I due, arrivati su una Volkswagen Golf con targa straniera, si erano dati alla macchia. Ma erano stati ripresi dalla videosorveglianza del negozio. I militari del Norm a seguito della denuncia dei titolari del punto vendita in breve hanno raccolto sufficienti elementi per l'identificazione degli autori del furto. Il 27 febbraio, i due sono tornati nel negozio di articoli sportivi, ma la loro presenza è stata immediatamente segnalata dai proprietari ai Carabinieri. E i militari tarvisiani si sono subito precipitati a controllarli: sono stati identificati come due bosniaci, entrambi residenti in Slovenia, uno di 55 anni di Koper e uno di 70 anni, residente a Lubiana. I due sono stati quindi accompagnati in caserma. L'attività di ricerca ha consentito al Norm di rivenire un cappotto "Burberry" marrone, in puro cachemire, indossato da uno dei due il giorno del furto del 21 febbraio. Inoltre, i due bosniaci sono risultati in possesso di una borsa in materiale plastico schermata con alluminio, una borsa a tracolla da uomo in similpelle di colore nero schermata con alluminio, una borsa per pc portatile di colore nero, anche quest'ultima schermata con alluminio e un dispositivo metallico con calamita, utilizzato per rimuovere i sistemi di antitaccheggio. Rinvenuto un coltello a serramanico con blocco della lama in apertura, marca "Stainless China", con manico in legno e metallo, della lunghezza di 20 centimetri con lama di 8,5 che il 55enne di Koper portava nella tasca dei pantaloni.

Muore a 83 anni schiantandosi con l'auto su un muro

L'INCIDENTE

MANZANO Potrebbe essere stato un malore la causa del tremendo incidente accaduto sabato mattina a Case di Manzano, in via Albona, costato la vita a Renato Menossi, pensionato di 83 anni della zona, andato a sbattere in maniera autonoma, a bordo della sua Fiat Punto, contro il muro di una casa privata.

Immediata la richiesta di soccorso da parte dei residenti della zona che avevano udito il botto.

Sul posto è intervenuto il personale medico sia con un'ambulanza della Croce Verde di Gorizia sia con l'elicottero oltre che, per gli accertamenti, gli agenti della Polizia Locale dell'Uti Natisone e i Vigili del Fuoco del Distaccamento di Cividale del Friuli.

I sanitari, prima di trasportare l'uomo con l'elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, hanno provato a rianimarlo sul posto. Le sue condizioni sono apparse da subito molto gravi, nell'impatto infatti aveva perso i sensi, oltre ad aver riportato gravi lesioni. Purtroppo però non c'è l'ha fatta.

Altro grave sinistro stradale nella notte di venerdì, poco prima delle 23 lungo la strada provinciale 463, nel territorio comunale di Vidulis di Dignano. Una donna alla guida della sua auto ha perso il controllo del mezzo e per cause in corso di accertamento, è andata a schiantarsi contro un rimorchio agricolo trainato da un trattore (che stava trasportando tronchi di legno).

L'impatto è stato molto violento tanto che la parte anteriore della macchina è andata distrutta.

Per la giovane donna, però, nessuna conseguenza: è uscita indenne dall'incidente così come il conducente del mezzo agricolo. Non è stato necessario per loro ricorrere alle cure mediche. Sul posto, invece, sono intervenuti i Vigili del fuoco volontari di San Daniele che hanno messo in sicurezza i mezzi mentre i Carabinieri della Compagnia di Udine hanno effettuato i rilievi del caso.

SI IPOTIZZA CHE IL CONDUCENTE POSSA ESSERE STATO COLPITO DA UN MALORE IMPROVVISO

MACCHINA DISTRUTTA Ciò che resta dell'utilitaria dopo l'incidente

L'INCIDENTE È ACCADUTO A CASE DI MANZANO L'UOMO È STATO ELITRASPORTATO MA NON CE L'HA FATTA

G | Domenica 1 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Calano le nuove assunzioni in Friuli

▶Quasi ottomila contratti in meno nella nostra regione ma aumentano i rapporti a tempo indeterminato

▶I rapporti di lavoro sono diminuiti del 5,3 per cento nel 2019 rispetto all'anno precedente: 8mila in meno

L'ANALISI

UDINE Calano le nuove assunzioni in Friuli Venezia Giulia: -5,3% nel 2019. Lo rivela l'indagine Ires Fvg, curata dal ricercatore Alessandro Russo, su dati Inps: quasi 8mila contratti in meno ma aumentano i tempi indeterminati e il Friuli Venezia Giulia si colloca all'ultimo posto per nuove aperture di partite Iva.

NUOVE ASSUNZIONI

Nel 2019 il numero di nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in regione nel settore privato (esclusa l'agricoltura) è diminuito del 5,3% rispetto all'anno precedente (quasi 8mila assunzioni in meno).

La significativa crescita delle nuove assunzioni a tempo indeterminato (2.216 in più, pari a +11,9%), infatti, non compensa le forti flessioni dei rapporti a tempo determinato (-4.340, pari a -7,2%) e soprattutto in somministrazione (-9.013, quasi un quarto in meno). Risultano inoltre in aumento sia il ricorso al contratto di apprendistato (+283 unità, pari a +4%) sia a quello intermittente (+5,4%, pari a +772 nuovi contratti), dal 2017 utilizzato come alternativa ai voucher.

Infine anche il lavoro stagionale ha registrato un notevole incremento (+2.195 assunzioni, pari a +18,7%), dopo quello del 2017 (+18,7% nell'anno in cui vennero aboliti i voucher), probabilmente perché si tratta di una tipologia contrattuale non soggetta alle restrizioni previste dal cosiddetto "Decreto Dignità" (in merito alla durata massima e alle possibili proroghe dei contratti a tempo determinato).

TEMPO INDETERMINATO

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato avevano già avuto una forte spinta nel 2015, grazie alla possibilità per le imprese di usufruire di consistenti sgravi contributivi. Nell'ultimo biennio si è registrato un nuovo importante incremento e, se si considerano le variazioni nette dei contratti a tempo indeterminato (assunzioni più trasformazioni di altre tipologie contrattuali meno le cessazioni), nel 2019 risulta ampiamente positivo e pari a quasi 9.500 unità in regione.

LICENZIAMENTI

In netto aumento le dimissioni dei lavoratori, che nel 2019 hanno riguardato il 68% delle cessazioni in regione. A seguire si trovano i licenziamenti di natura economica, in deciso calo fino all'anno scorso (erano pari a quasi il 40% nel 2014, nel 2018 sono scesi al 20,3% del totale), che comprendono quelli avvenuti per giustificato motivo oggettivo, licenziamento collettivo, per esodo incentivato, cambio appalto o interruzione di rapporti di lavoro nel settore edile per completamento dell'attività e chiusura di cantiere. Nel 2019, invece, si è verificato un incremento pari a +7,3% (428 unità in più), che potrebbe indicare un deterioramento del contesto economico locale. Sono infine meno numerosi ma in aumento i licenziamenti di natura disciplinare, che includono quelli per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, passati dal 2,5% del totale nel 2014 al 4,5% delle cessazioni a tempo indeterminato nel 2019.

INCREMENTO DEI POSTI FISSI CHE GIÀ ERANO CRESCIUTI NEL 2015 GRAZIE AGLI SGRAVI

DISOCCUPAZIONE

In aumento le domande di prestazione Naspi (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), passate dalle 38.649 del 2018 a 39.543 (+2,3%, superiore al +1,8% nazionale); si tratta di un ulteriore segnale di criticità proveniente dal mercato del lavoro. Si tratta di una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perso involontariamente l'occupazione.

CASSA INTEGRAZIONE

Nel 2019 il numero di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate in regione è rimasto sostanzialmente stabile (-0,9% rispetto all'anno precedente) intorno ai 5 milioni. L'indagine Ires registra un intensificarsi del ricorso agli interventi ordinari soprattutto nell'industria meccanica in provincia di Pordenone.

Elisabetta Batic

In crescita

Oltre 8.200 nuove Partite Iva aperte

Nel 2019 il numero di aperture di partite Iva in Friuli Venezia Giulia è stato pari a oltre 8.200, un dato in lieve aumento rispetto al 2018 (+0,5%) ma si tratta della crescita meno elevata tra tutte le regioni italiane mentre a livello nazionale la dinamica è positiva (+6,4%). A livello territoriale il numero di nuove aperture mostra al contrario una sensibile flessione pari a -5,5% in provincia di Gorizia mentre Udine e Pordenone presentano dinamiche meno negative (rispettivamente -1,2% e -1,7%). Solo Trieste evidenzia una netta variazione positiva (+10,6%).

FABBRICA L'interno di uno stabilimento, archivio

«Antenne 5G impatto molto basso in regione»

AMBIENTE

UDINE «Le prime misurazioni del campo elettromagnetico delle nuove antenne con tecnologia 5G evidenziano valori molto inferiori ai valori di attenzione e all'obiettivo di qualità previsto dalla normativa». È quanto certifica l'Arpa Fvg, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, dopo le indagini svolte nei giorni scorsi sulle prime installazioni attivate a metà gennaio 2020 dai gestori. Le reti 5G in Friuli Venezia Giulia e la preoccupazione perché il numero di antenne possa costituire un potenziale rischio per la salute dei cittadini erano stati oggetto di un'interrogazione nel corso dell'ultimo Consiglio regionale. In quella circostanza, l'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, aveva anticipato che «non viene ritenuto prevedibile un aumento dell'esposizione alle onde elettromagnetiche», evidenziando anche l'impegno della Regione per «garantire un'adeguata informazioni». Giungono in questo contesto i risultati delle prime misurazioni dell'Arpa, che deve esprimere anche un parare preventivo sull'installazione di ogni impianto radiobase, riguardo alla «compatibilità del progetto con i limiti previsti dalla normativa per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici». La valutazione, che è spedita ai Comuni e ai gestori, «considera l'impatto massimo sia dell'impianto in progetto che degli impianti già presenti sul territorio, verificando il rispetto dei limiti di legge in tutti i punti accessibili alla popolazione». Arpa ha anche effettuato misure «di fondo» del campo elettromagnetico (prima dell'installazione dell'impianto 5G) e misure post-opera. Le misure sono visibili sul sito dell'Agenzia, alla sezione: radiazioni/campi elettromagnetici. «Tutte le misurazione nell'area prossima agli impianti – riassume l'Agenzia - hanno evidenziato un campo elettrico compreso nel range 0,3-1 V/m, quindi molto inferiori al valore di 6 V/m». In sostanza, «i valori misurati evidenziano che l'impatto del 5G è attualmente molto basso.

Antonella Lanfrit

Esposto del Comitato per salvare gli alberi di viale Venezia

IL COMITATO

UDINE La speranza è che accada quello che è successo a Milano, quando, qualche settimana fa, la Procura ha messo i sigilli a due cedri (in attesa della sentenza del giudice), bloccando un cantiere che ne prevedeva lo spostamento, per evitare l'ipotesi di "danneggiamento aggravato di bene pubblico". Ed è proprio questa la strada che tenta ora il Comitato di viale Venezia per salvare gli undici platani lungo la via che dovranno essere abbattuti per fare spazio alla rotatoria all'altezza di via Ternova, realizzata dal supermercato e "figlia" di una convenzione tra il negozio e il Comune di Udine.

L'ESPOSTO

Così, i cittadini venerdì hanno presentato un esposto alla Procura di Udine sollevando la stessa ipotesi di reato. «Alla Procura – spiega il Comitato - chiediamo un immediato intervento per la salvaguardia degli alberi di pregio storico sulla base di legittimi dubbi sull'iter procedimentale seguito fino a ora, da questa e dalla precedente amministrazione. Ribadiamo, infatti, che gli alberi monumentali sono beni culturali in forza dell'articolo 10 del decreto legislativo 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Le undici piante che devono essere abbattute sono tutelate dal Regolamento edilizio comunale, inoltre – continua il gruppo di cittadini - si trovano in una zona di notevole interesse pubblico, storico e ambientale come catalogata dalla Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia».

LA DIFFIDA

Ma non si tratta della prima iniziativa di "Salviamo viale Venezia" per bloccare la realizzazione della rotatoria: solo una ventina di giorni fa, il Comitato aveva inviato la seconda diffida al Comune contro il taglio dei platani e il proseguimento dei lavori, chiedendo la revoca delle tre delibere di Giunta (una targata Honsell e due Fontanini) che hanno permesso il progetto, e la richiesta di perizia giurata: i cittadini, infatti, sostengono che non basta la perizia di parte privata sullo stato degli alberi per giustificarne l'abbattimento. E, in questo senso, il comitato ha già annunciato di essere al lavoro per rilevare «le numerose criticità e debolezze – si legge nella nota - della perizia di parte sui platani che è stata presa in considerazione dall'amministrazione comunale». Secondo il gruppo, quindi, sono necessarie indagini specifiche per valutare le piante, «che potrebbero essere stabili e senza carie – concludono - nonostante le ferite che vengono, di norma, compartimentate».

NUOVA INIZIATIVA DOPO LE DIFFIDE AL COMUNE PER BLOCCARE LA REALIZZAZIONE DELLA ROTATORIA

VIALE VENEZIA Il Comitato vuole salvare gli undici platani

LA ROTATORIA

Quella tra viale Venezia e via Ternova, il cui iter autorizzativo è ormai concluso, è solo la prima rotatoria di un piano di sistemazione della viabilità dell'arteria di accesso Ovest alla città, piano che ne prevede altre due in sostituzione degli attuali semafori.

Alessia Pilotto

Maniaghese Spilimbergo

L'ASSESSORE

Il piano varato da Quas «Misurazioni puntuali per mappare territorio e capire come stiamo»

G Domenica 1 Marzo 2020 www.gazzettino.it

Gas e smog: più controlli sulla qualità dell'aria

▶ L'obiettivo è evitare criticità alla gente per emissioni in atmosfera di inquinanti

MANIAGO

I Comitati ambientalisti da anni contestano i conteggi che le autorità utilizzano per autorizzare nuovi insediamenti o aumenti di produzione delle aziende cosiddette insalubri. La normativa prevede, infatti, che ogni singola società debba restare all'interno di alcuni limiti che sono legati anche alle leggi comunitarie. In alcune zone, come il Maniaghese, la grande concentrazione di questi tipi di aziende porta all'emissione in atmosfera di notevoli quantitativi di inquinanti nell'arco delle medesime ore, andando a creare una situazione di possibile criticità per la popolazione. Ora, come annunciato dall'assessore comunale all'ambiente Franca Quas, si procederà con una misurazione puntuale, camino per camino, delle sostanze inquinanti, potendo definire un quadro completo e mappando il territorio. L'operazione partirà nelle prossime settimane - saranno prima elaborati dei modelli teorici - e coinvolgerà Azienda sanitaria Friuli Occidentale e Arpa, che si occuperanno materialmente delle misurazioni. Solo al termine potranno essere prese delle eventuali contromisure.

AZIONI MIRATE

Azioni che per la prima volta saranno anche legate al singolo emissore, senza sparare nel mucchio, come si fa ora, non sempre a ragione. Questa operazione parte da lontano - i primi annunci risalgono alla scorsa estate - e avverrà su disposizione della Regione. Questo in quanto la qualità dell'aria in provincia di Pordenone è in sofferenza, come certificato dall'analisi annuale del 2019 disposta dall'Arpa. Preoccupazioni che sono anche superiori per la pedemontana: per questa ragione, così come disposto per Monfalcone, sarà realizzato un monitoraggio specifico, nella zona di Maniago, per capire qual è la situazione aggiornata in un polo industriale in cui operano un inceneritore (che territorialmente è ubicato nella contermine Fanna, anche se le correnti prevalenti si dirigono verso Campagna) e numerose altre industrie fortemente impattanti.

LE PREOCCUPAZIONI

«Nel Maniaghese - è la posizione espressa a più riprese dal consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni che ha sollecitato anche un'indagine epidemiologica che comprenda pure Spilimbergo, dove è attivo un inceneritore - sono attive diverse industrie insalubri, che suscitano la preoccupazione della popolazione. Per il benessere delle comunità locali, dunque, se da un lato è urgente elaborare uno studio che verifichi l'impatto complessivo delle emissioni inquinanti su salute e ambiente, dall'altro è importante promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio. Di qui l'opportunità di coinvolgere i sindaci nella definizione di una progettualità di ampio respiro che guardi al futuro, la cui attuazione andrà sostenuta dalla Regione».

Lorenzo Padovan

INQUINAMENTO Annunciati più controlli sulla qualità dell'aria che si respira nella zona

Montereale

"M'illumino di meno", edizione dedicata al verde

"M'illumino di Meno" torna venerdì ed è dedicata ad aumentare il verde. La giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili è stata lanciata nel 2005, dalla trasmissione radiofonica Caterpillar di Rai Radio2, per chiedere agli ascoltatori di spegnere le luci non indispensabili e ripensare i consumi. «Il nostro circolo, come ogni anno, propone una serata musicale a lume di candela il cui ricavato sarà finalizzato all'acquisto di alberi da frutto destinati a Istituti scolastici locali - fanno sapere dal Circolo Arci Tina Merlin di Montereale Valcellina -. Ad arricchire l'appuntamento ci sarà uno spazio dedicato ad una jam session musicale rigorosamente in acustico a partire dalle 20.30. La serata è aperta a chiunque volesse suonare o portare il proprio strumento». Nella mattinata di martedì 17 marzo, in collaborazione con l'Istituto comprensivo scolastico "David Maria Turoldo" di Montereale, grazie all'associazione Amatori Mele Antiche, verranno piantati alcuni alberi da frutto nell'orto gestito dagli alunni per dare un ulteriore segnale rispetto alle varie opportunità che i singoli cittadini possono sfruttare per contribuire a migliorare la salute del pianeta in cui vivono.

IL TEMA L'edizione 2020 sarà dedicata al tema del verde

L.P.

La marcia del muflone più forte della paura

FANNA

Edizione da record per la Marcia del muflone di Fanna: sono stati addirittura 1.864 i partecipanti a un evento che coniuga la promozione del territorio con la sistemazione dei sentieri che caratterizzano le colline del Maniaghese: bonifica che poi li rende fruibili per tutto il resto dell'anno, garantendo enorme suggestione per chi vuole ammirare l'intera pianura pordenonese.

«Siamo veramente soddisfatti dell'esito di quest'anno - è il commento degli appartenenti all'omonima associazione che promuove la manifestazione - anche perché c'erano dei dubbi generati dall'emergenza Coronavirus. Invece gli appassionati sono giunti da tutta la regione e hanno apprezzato i tracciati che si sviluppano a cavallo tra Fanna, Cavasso (imperdibile il passaggio nella caratteristica borgata di Runci, ndr) e Frisanco». Tra le novità per il futuro, c'è allo studio la possibilità di far divenire permanenti i percorsi che vengono disegnati soltanto per l'evento. Se ne stanno occupando alcuni esponenti del sodalizio fannese con la consulenza dei soci del Cai. Per il momento, è stato apprezzatissimo il servizio "scopa" che si è occupato di bonificare i tracciati dopo il passaggio dell'ultimo partecipante: lungo decine di chilometri di bosco non è stato lasciato nemmeno un metro di nastro bicolore che indica il percorso da seguire. Notevole anche il senso civico dimostrato dai marciatori: quasi duemila persone non si sono lasciate alle spalle che qualche fazzoletto di carta, forse addirittura caduto di tasca per sbaglio. «Grazie davvero per tanta attenzione all'ambiente e per l'affetto dimostrato», le parole dell'organizzazione.

L.P.

L'età dell'oro della piscina, tra successi in vasca e iniziative

SPILIMBERGO

Da una parte il team agonistico che fa incetta di titoli; dall'altra la piscina per la comunità intera, che continua ad essere punto di riferimento per il mandamento e non solo.

È il bilancio dell'impianto natatorio di Spilimbergo, che può tra l'altro beneficiare delle recenti migliorie garantite alla logistica della zona della Favorita, con parcheggi e tracciati pedonali che collegano con il centro città.

LO SPORT

In questo quadro, spiccano gli ottimi riscontri dell'Arca Team ai campionati regionali invernali Fvg. La squadra allenata da Marco Gaino, direttore Sportivo di Arca Team, ha conseguito numerosi piazzamenti e svariati titoli e medaglie. Nello specifico, Federico Mestroni si è laureato campione regionale nei 50 dorso con il tempo di 27.82, nei 100 dorso con il tempo di 57.40, nei 200 dorso con il tempo di 2'07.21 e nei 200 misti con il tempo di 2'13.77; inoltre ha raggiunto l'argento nei 100 farfalla (1'03.03) e il bronzo nei 100 stile libero (53.64); Gianluca Burelli ha conquistato l'argento nei 400 stile libero (4'20.35) ed è giunto quarto nei 200 stile libero (2'01.18); Lorenzo Piria è il campione regionale nei 50 farfalla con il tempo di 24.86 che gli vale anche l'accesso ai Campionati Italiani Assoluti; poi è stato medaglia di argento nei 50 stile libero (23.45) e nei 100 dorso (1'00.31) ed infine medaglia di bronzo nei 100 farfalla (56.83); Marco Deano è il campione regionale nei 50 dorso con il tempo di 25.31 e nei 100 dorso con il tempo di 55.49, argento nei 50 farfalla (24.61), nei 50 rana (29.42), bronzo nei 200 dorso (2'02.16) e nei 100 farfalla (55.59). Da segnalare, inoltre, anche due medaglie "di legno": Serena Bratti quarta nei 200 dorso con il tempo di 2'29.17 e la staffetta 4x100 misti ai piedi del podio ha ottenuto un quarto posto con il tempo di 4'07.97 composta da Daniele Tambosso, Alex Varutti, Lorenzo Piria e Gianluca Tommaso Burelli.

SPICCANO GLI ATLETI IN GRADO DI OTTENERE RISULTATI ECCELLENTI NELLE VARIE DISCIPLINE

L'IMPIANTO La vasca al coperto della piscina di Spilimbergo, in via della Favorita

Soddisfazione è stata espressa dalla società, con i complimenti dei famigliari degli atleti per i tecnici, apprezzati per come sanno coniugare l'aspetto agonistico e le relazioni interpersonali. E accanto ai risultati sportivi, c'è sempre da aggiungere il grande impegno per tutta la comunità spilimberghese.

L.P.

Porcia

UN LAVORO DI SQUADRA
Una volta messo a punto il piano, pizzaiolo e amici hanno colto in flagrante il malintenzionato

pordenone@gazzettino.it

Domenica 1 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Furto al bar sventato da titolare e clienti

▶Avevano dei sospetti su un abituale avventore della Crose gli hanno teso una trappola e preso con le mani nel sacco

▶Il 39enne di Prata venerdì notte è stato arrestato dalla Polizia La gestrice Ana: «stava sempre attento a dove mettevo i soldi»

PORCIA

Lo hanno tenuto d'occhio per quattro mesi. Hanno osservato ogni sua mossa, ogni suo sguardo. Lo hanno sempre trattato come un normale cliente, anche se su di lui avevano dei sospetti. Sino a quando venerdì notte lo hanno preso con le mani nel sacco. Gli hanno teso una trappola studiata nei dettagli, che ha visto collaborare tra loro sei persone. Henry Bardella, 39enne di Prata, è stato arrestato dalla polizia di Pordenone. È accusato di tentato furto aggravato e violazione di domicilio.

IL FATTO

Mancano venti minuti all'una. Alla sala operativa della Questura arriva la segnalazione che all'interno del bar-pizzeria "Alla Crose", nella frazione di Palse, è stato sorpreso e bloccato un ladro. In via Spinazzedo giunge subito una pattuglia della squadra volante. I poliziotti accertano che il 39enne, dopo l'orario di chiusura del locale pubblico, si è introdotto all'interno del bar-pizzeria attraverso una finestra. L'obiettivo è quello di commettere un furto, ma viene bloccato da alcuni dipendenti, che si sono messi d'accordo tra loro.

«Da quattro mesi – racconta Ana Tacu, 33enne moldava residente a Pordenone, titolare da due anni del locale – lo tenevamo d'occhio. Alcuni suoi atteggiamenti ci avevano insospettivo ma abbiamo sempre fatto finita di niente. È un cliente abituale, che viene a farci visita ogni giorno. Parla con gli amici, beve qualcosa e poi se ne va. Da qualche tempo lo vedevo particolarmente attento a dove nascondevo il fondo cassa e gli incassi dei gratta e vinci. Mi faceva domande sul locale, sulle persone con le quali mi frequento, dei sistemi antifurto (che non ho)».

I SOSPETTI

Quella curiosità morbosa insospettisce l'imprenditrice. Ana Tacu ne parla con i dipendenti e con alcuni clienti di cui si fida di più. Racconta le sue paure, i timori di essere derubata. Confida di non sentirsi al sicuro, di avere gli occhi di Bardella sempre puntati addosso. Si trova inoltre a fare i conti, più volte, con l'ammanco di denaro. «Non avendo le prove – puntualizza – non posso accusare nessuno. Ma dai primi furti ho imparato a controllare meglio persone e situazioni». Venerdì sera "Alla Crose" Bardella arriva alle 22. «Si è messo a parlare con qualche amico, ha ordinato qualcosa da bere e notavo che continuava a fissare ogni mia mossa. Ero sicura che stava attendendo la chiusura del locale per agire».

ALLA CROSE La titolare del bar pizzeria di Palse, Ana tacu, che assieme al pizzaiolo e ai clienti ha sventato il furto nella notte di venerdì (Nuove tecniche / Da Re)

IL PIANO

Il piano di Tacu, dipendenti e due avventori è studiato nel dettaglio. È scoccata la mezzanotte quando la titolare del bar-pizzeria di Palse, dopo aver fatto le pulizie, esce dal locale e saluta tutti. Prima, però, si assicura che lui veda dove è nascosto parte dell'incasso. Bardella non sa del piano, che dentro sono rimaste due persone e che altre tre fanno soltanto finta di andarsene a casa. In realtà, ognuno da una postazione diversa, sta tenendo d'occhio l'attività. Il 39enne di Prata prima sale in auto, poi torna indietro. Ha lasciato appositamente semiaperta la finestra (nel retro del locale, di fronte al distributore di carburante) della sala slot machine; con le mani la spalanca ed entra. Davanti a lui, però, si materializza il pizzaiolo, Alex, che lo blocca all'istante. Bardella è spiazzato, incredulo. A quel punto tenta di fuggire ma ormai è accerchiato. Cade, procurandosi qualche escoriazione, tanto da rendere necessario l'intervento di personale sanitario del 118. Una cliente chiama il 112. Gli agenti della Questura di Pordenone, come disposto dal pm di turno, procedono all'arresto per tentato furto aggravato. A suo carico l'uomo ha precedenti di polizia per reati contro il patrimonio. Ieri è stato rimesso in libertà. Ana Tacu non ha chiuso occhio per tutta la notte. «Abbiamo fatto un grandissimo lavoro di squadra – sostiene – e alla fine lo abbiamo incastrato: non poteva passarla liscia. Cosa provo? Tanta tristezza. Dietro a quei sorrisini e a quella gentilezza si nascondeva un ladro».

Alberto Comisso

«La ciclabile sarà pronta per la fine di marzo»

PORCIA

Nessun ritardo nella realizzazione del tratto di pista ciclabile di via Mamaluch. Lo ha assicurato in Consiglio l'assessore alla Viabilità Claudio Turchet, rispondendo a un'interrogazione presentata da Partito democratico e lista civica Porcia Bene comune. L'assessore ha spiegato che i lavori saranno completati per fine marzo, come previsto in seguito alla proroga concessa all'impresa a causa del maltempo e della necessità di redigere una perizia suppletiva e di variante, e ha anche garantito che saranno risolte una serie di criticità segnalate dall'opposizione. «Sono stati sollevati interrogativi - spiega Turchet - sui tempi e sul termine dei lavori, che avrebbero dovuto essere già ultimati rispetto alla data iniziale prevista. La ditta appaltatrice aveva chiesto una proroga di 60 giorni dovuta allo sfavorevole andamento delle condizioni atmosferiche e una sospensione per la redazione di una perizia suppletiva e di variante, necessaria per alcune opere aggiuntive tra le quali l'interramento di un cavidotto della pubblica illuminazione per lo spostamento di due pali e la nuova asfaltatura dei parcheggi antistanti il campo sportivo, quest'ultimo lavoro non considerato precedentemente».

Il nuovo termine dei lavori è dunque previsto per la fine del mese di marzo, rispettando quindi i tempi di proroga e di variante per le opere modificate e per le opere aggiuntive non previste. Un altro punto dell'interrogazione presentata dai gruppi di opposizione riguardava presunte irregolarità negli stessi lavori, che sarebbero stati eseguiti senza rispettare le normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche. In particolare, si segnalava la presenza di sbalzi sui marciapiedi. «Anche su questo punto - continua Turchet - ho potuto rassicurare che quelli che adesso si presentano come dislivelli irregolari a lavori ultimati non potranno che essere perfettamente a regola d'arte e collaudabili in quanto, con il rifacimento del manto stradale, si possono apportare quei raccordi che adesso, a lavori in corso e con cantiere aperto, mancano, come mancherebbero in qualsiasi casa se interessata da lavori di ristrutturazione».

L.Z.

Caso Paronetto, Progetto Fvg appoggia Sartini

PORCIA

Il giorno dopo la revoca delle deleghe a Mario Paronetto, Progetto Fvg conferma l'appoggio al sindaco, mentre l'opposizione attacca: «Segno di intolleranza e debolezza». Per Progetto Fvg, il coordinatore di Porcia Paolo Re ricorda come la civica avesse partecipato alla stesura del programma del centrodestra: «Paronetto ha purtroppo deciso sia di discostarsi da esso, sia di abbandonare Progetto Fvg ed entrare in un altro movimento politico (Regione speciale, ndr). La decisione del sindaco pertanto non ci sorprende, e anzi è stata con lui pienamente condivisa». Progetto Fvg ringrazia dunque Paronetto ma ribadisce «l'impegno e la totale fiducia nei confronti di questa amministrazione». Quanto al futuro, è in programma un incontro con il sindaco per valutare la situazione e individuare un nuovo assessore.

Il sindaco, da parte sua, ricorda di aver incontrato una decina di giorni fa l'ormai ex assessore, per anticipargli la decisione e per dirgli «che Porcia ha bisogno di un assessore all'Ambiente che lavori su questo tema fondamentale, che era necessario partecipare alle numerose riunioni di settore, coordinare le attività dell'Ufficio ambiente ed essere presente in Giunta e che non esiste il programma di un singolo assessore ma esiste il nostro programma. Che la palla va tirata nella porta avversaria e non nella nostra. Che se un argomento non trova il riscontro della maggioranza non può essere usato per mettere in difficoltà la Giunta e forzare sulla stampa i propri obiettivi personali». Infine, su un punto lo smentisce: «che non dica che non ha chiesto lui le deleghe da assessore. Paronetto era seduto su quella sedia perché ha voluto essere seduto in quella sedia, che il sindaco gli ha riservato nel rispetto di un accordo di coalizione».

PROGETTO FVG Il coordinatore Paolo Re sostiene il sindaco

Per l'ex sindaco Giuseppe Gaiarin (Pd), «il ritiro delle deleghe è più una conferma che una sorpresa, per l'incapacità ormai ampiamente dimostrata dal sindaco di sostenere un confronto con chiunque. Lo riteniamo un segnale di debolezza e un ulteriore indebolimento della sua Giunta. La lunga esperienza amministrativa di Paronetto e la sua conoscenza della città potevano costituire un valore aggiunto».

Da Cristina Bomben (Pbc), solidarietà a Paronetto: «Tra tutti gli assessori, è quello che vedevamo di più per gli uffici in Comune e in giro. Dalle delibere di Giunta non ci pare di segnalare particolari assenze. Immaginiamo la sua difficoltà a tollerare episodi di censura. Anche altre forze politiche dell'attuale maggioranza, come Fi, non erano contrarie alla permanenza della scuola in via Roma. Evidentemente qualche assessore adatta le proprie idee alle poltrone». «Accogliamo volentieri Paronetto tra i banchi dei semplici consiglieri – conclude l'opposizione –. Forse Sartini non lo conosce abbastanza per sapere che è meglio averlo dalla propria parte».

Lara Zani

San Vito

IL DIRIGENTE BORGHETTO

«Dopo un anno di lavoro abbiamo messo a posto tutte le tessere del mosaico di concerto col Comune»

Settimana corta, è accordo su nuovi orari e trasporti

▶Alla Amalteo-Tommaseo sarà introdotto un impianto didattico del tutto rinnovato ▶Ai docenti saranno assegnati moduli di due ore per sviluppare meglio le lezioni

SAN VITO

Nuova organizzazione alla Scuola media "Amalteo-Tommaseo": svelati i dettagli della settimana corta che partirà a settembre e che coinvolgerà 463 alunni. È passato poco più di un anno da quando è stata ufficializzata la volontà dei genitori di attivare la settimana corta da lunedì a venerdì. L'esito del sondaggio tra le classi della Amalteo-Tommaseo e del triennio conclusivo delle elementari era stato netto, con il 75% di "Sì". Nei mesi successivi la scuola si è attivata, ma nel frattempo cresceva la preoccupazione dei genitori per il fatto che la settimana corta non sarebbe partita nel 2019. C'era stata pure una protesta, in piazza del Popolo, da parte di un gruppo di genitori. Ora le varie caselle sono tornate al loro posto, compreso il tassello del trasporto, che ha richiesto non pochi sforzi da parte del Comune, che ha trovato una soluzione che va piace a tutti.

NUOVA ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA Gli alunni della scuola media "Amalteo-Tommaseo" da settembre non andranno più a scuola il sabato e seguiranno una diversa organizzazione delle lezioni

TUTTE LE NOVITÁ

A spiegare le novità della diversa articolazione del tempo scuola sono il dirigente scolastico Vittorio Borghetto e la vice Rossellamonica Stragapede. «Dopo un percorso che ha richiesto un intero anno per perfezionare i vari aspetti introdotti dalla settimana corta, siamo arrivati a una conclusione pratica, di concerto tra organi collegiali e amministrazione comunale. A partire da settembre, con l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021, le lezione alla scuola media Amalteo-Tommaseo si terranno dal lunedì al venerdì, con inizio alle 8 e conclusione alle 13.45». Non si tratta di un mero cambio di orari, ma viene introdotto un impianto didattico e organizzativo completamente nuovo. L'organizzazione scolastica si muoverà perlopiù su moduli orari di 2 unità per disciplina, per un totale di 6 ore al giorno, e non più sul frazionamento delle fasce orarie. Rimangono, ovviamente, moduli di singole lezioni, così gli alunni non avranno tante materie diverse, ma un numero più ridotto e dovranno studiare al giorno non più 2 o 3 discipline. Al contempo il corpo docente avrà moduli di 2 ore unite (la durata sarà di 118 minuti), così da poter sviluppare meglio le lezioni.

INDIVIDUATI I NUOVI TEMPI DELLE CORSE DEI PULLMAN SINCRONIZZATE CON LA CAMPANELLA

«Questa nuova metodologia - sottolinea il dirigente Borghetto - migliorerà la distribuzione delle materie. Una decisione presa da una commissione mista, formata da docenti delle medie e da referenti dei plessi delle scuole primarie, dopo aver analizzato e approfondito la situazione e con la finalità di andare incontro alle esigenze degli alunni». Parlando di ricreazione, sono previste due pause, una da 10 e una da 15 minuti.

I TRASPORTI

Come si diceva, uno dei nodi da sciogliere era il trasporto, tant'è che la settimana corta è stata rinviata di un anno proprio per questioni organizzative dell'amministrazione comunale, per la conseguente modifica all'orario di entrata e di uscita dei ragazzi dalla scuola. Ma i nodi sono stati risolti. «Grazie all'amministrazione comunale, sempre a supporto della scuola, con la disponibilità e tempestività dell'assessore Pier Giorgio Sclippa - proseguono dirigente e vice -, sono stati individuati i nuovi orari delle corse». L'ipotesi più probabile è il passaggio del bus alle 13.50 (o al massimo alle 13.55); in linea, dunque, con i tempi di uscita degli alunni. L'altro nodo da sciogliere era l'indirizzo musicale alle medie. Già funzionante sui 5 giorni, con lezioni individuali pomeridiane (della durata di un'ora) e momenti di musica d'insieme con l'orchestra Maronese, ad oggi gli insegnanti calendarizzano ancora in modo differente, con lezioni anche fino alle 18.30. Con la nuova organizzazione il programma del musicale cambia, uniformandosi: le lezioni singole inizieranno alle 14 e finiranno, al massimo, alle 17.30. Per spiegare tutte le novità, la scuola ha iniziato un ciclo di incontri informativi con i genitori, interrotti, però, a causa del coronavirus. Riprenderanno entro la fine del mese di marzo.

Emanuele Minca

La svolta green di Di Bisceglie: «Via la plastica»

SAN VITO

Svolta green in municipio e in altri luoghi di pubblico utilizzo. Il Comune di San Vito strizza l'occhio al solidale, sostenibile e inclusivo, scegliendo nuovi tipi di distributori automatici senza bicchieri in plastica, sostituita con la carta. E i fondi del caffé? Riutilizzati in agricoltura. A partire già da marzo, infatti, negli edifici di competenza comunale, le "macchinette"di Equosolda Fvg, che distribuiscono bevande calde e snack, saranno equosolidali. Il servizio è della cooperativa sociale Il Piccolo Principe di Casarsa. Si tratta di 5 nuove postazioni che sono state collocate in municipio, biblioteca, ex essiccatoio Bozzoli, sede dei servizi sociali e delle politiche giovanili, palazzetto dello sport di Ligugnana e sede degli amministratori di sostegno nell'ex tribunale distaccato.

SCELTA ETICA

Il sindaco Antonio Di Bisceglie spiega la svolta: «Battiamo la strada, convinti, della sostenibilità e dell'etica. La cooperativa Il Piccolo Principe installerà in 5 luoghi comunali i loro distributori automatici, perchè desideriamo far convivere il nostro stile di vita con prodotti d'origine che possano rientrare nella linea equosolidale. Inoltre, il servizio porta a favorire l'inserimento lavorativo di persone con svantaggio sociale». Motivazioni etiche e inclusive, con la volontà di salvaguardare il pianeta, visto che il servizio è ulteriormente "sostenibile". Sono infatti stati eliminati i bicchieri di plastica a favore di quelli più ecologici di carta.

SOCIETÀ SOCIALE

Equosolda Fvg, con all'attivo più di 80 distributori sia in provincia di Pordenone che di Udine - unica cooperativa sociale specializzata nella distribuzione automatica in Regione - è un servizio nato con l'obiettivo di sostenere il consumo etico e salutistico e di creare occasioni di inserimento lavorativo per persone in difficoltà. Dal 2014 a oggi sono state accolte dodici persone in percorsi di inserimento socio-lavorativo. Di queste, otto sono le persone residenti nei comuni dell'Uti Tagliamento. Inoltre, in questi 5 anni, sono state assunte due persone svantaggiate dopo un percorso di formazione e addestramento lavorativo. Cristina Vedovi, responsabile del progetto, ha fornito qualche dettaglio in più: «Tutti i prodotti distribuiti nelle nostre "macchinette" sono di altissima qualità: il caffè proviene dal circuito equosolidale della cooperativa sociale Libero Mondo e poi torrefatto in una piccola realtà del Piemonte, ma poi ci sono anche i prodotti biologici, per vegani, prodotti locali, quelli per i celiaci. Inoltre i fondi di caffè raccolti dai nostri operatori sono riutilizzati dalla fattoria sociale La Volpe sotto i Gelsi di San Vito per la concimazione naturale». (em)

Rievocazione storica, prima "grana" per il nuovo direttivo della Pro loco

CORDOVADO

La Pro Cordovado rinnova completamente i vertici, però nel segno della continuità. «In questi giorni siamo impegnati con i passaggi delle consegne, nella prospettiva di mantenere quanto fatto dalla precedente presidenza. Siamo nuovi in tutto e quindi abbiamo molto da imparare», afferma Daniele Rizzetto, 54 anni, impiegato del settore pubblico, neo eletto presidente della Pro loco cordovadese, nell'assemblea di domenica 23 febbraio, in cui ha raccolto il testimone da Mauro Colavitti, che dopo due mandati non si è più ricandidato. Rizzetto avrà, come vice, Fabio Diana, mentre la nuova segretaria è Savina Bottan, entrambi new entry del direttivo, insieme ad altri volti nuovi che compongono il nuovo vertice della Pro. Si tratta di giovani, poco più che ventenni, che vogliono mettersi in gioco per dare un contributo alle attività promozionali del paese: Nicolò Angeli, Alex Rizzetto (figlio di Davide) e Mattia Sclabas.

Il primo impegno da affrontare è l'edizione 2020 di "Sapori in Borgo", la manifestazione organizzata dal Comune di Cordovado, la cui gestione logistica è affidata alla Pro loco. «La data individuata è quella del 13 e 14 giugno. Stiamo spedendo gli inviti alle varie Pro loco di altre regioni per chiedere la loro partecipazione. Nel borgo storico e nella via del castello ci sono diversi posti liberi, ma se arriveranno altre adesioni potremmo allungare il numero degli stand», anticipa il neo presidente, che già una quindicina di anni fa aveva fatto parte del direttivo di Pro Cordovado e che, comunque, ha sempre continuato a partecipare alle manifestazioni con il proprio rione. «Ho voluto mettermi di nuovo alla prova. La Pro loco è un'ente che fa la sua parte importante per il nostro paese. Quando si stavano cercando persone per rinnovare la presidenza, ho dato subito la mia disponibilità. Per individuare gli altri nuovi componenti del direttivo si è data da fare anche la sindaca Lucia Brunettin. Non è facile trovare persone che abbiano tempo da dedicare a queste attività che promuovono Cordovado. Anche se c'è da dire che possiamo sempre contare sulla collaborazione di altre associazioni del Comune quando c'è una manifestazione da organizzare».

PRESIDENTE Daniele Rizzetto eletto al vertice della Pro loco

LA VICINA VALVASONE HA ANTICIPATO LE DATE DELLA SUA MANIFESTAZIONE

Se, sulla data di "Sapori in Borgo" 2020, c'è già la convergenza dell'amministrazione comunale e del nuovo direttivo, per ora è ancora incerto il calendario della rievocazione storica di fine estate, in cui i quattro rioni si sfidano per la conquista del Palio. «Siamo già in partenza anche con l'organizzazione di Cordovado Medievale. Però c'è un primo problema da superare: Valvasone, quest'anno, ha anticipato il suo palio di una settimana. Solitamente - spiega Rizzetto - lo facevano la seconda domenica di settembre e Cordovado nella prima. Invece adesso hanno scelto anche loro la nostra stessa data. Ovviamente, non possiamo sovrapporre due eventi in un'unica giornata: Valvasone è a soli venti chilometri di distanza. Nei prossimi giorni ci incontreremo per valutare il da farsi».

Cristiana Sparvoli

Sport Udinese

I TIFOSI

L'Associazione Udinese Club aveva manifestato già venerdì la propria delusione, definendo ingiusto ed iniquo il "porte chiuse"

sport@gazzettino.it

G | Domenica 1 Marzo 2020
www.gazzettino.it

STADIO FRIULI - DACIA ARENA Scongiurato il rischio che la partita contro la Fiorentina venisse disputata a porte chiuse: è stata rinviata al 13 maggio prossimo

«RINVIO, LA SCELTA GIUSTA»

▶Il provvedimento con cui la Lega Calcio ha spostato al 13 maggio accolto con soddisfazione dalla società

▶Collavino: «Eravamo perplessi sin da subito, la sinergia tra noi e la Regione ha portato alla soluzione più equa»

LA DECISIONE IN EXTREMIS

UDINE Meglio tardi che mai. Anche se il "tardi", pervenuto nella tarda mattinata di ieri, ha generato qualche problema in più per le squadre viaggianti: il provvedimento adottato dalla Lega Nazionale Calcio Serie A - dopo l'incontro tra i "vertici" del sistema calcistico italiano - di rinviare tutte le gare in calendario nel settimo turno previste a porte chiuse, tra cui Udinese-Fiorentina, è stato dettato dalla logica, dal buon senso.

SALUTE SALVAGUARDATA

L'emergenza coronavirus continua, ci sono nuovi contagi, la prudenza era d'obbligo. La salute dev'essere sempre salvaguardata, al di sopra di altri interessi. La decisione di ieri rappresenta anche un successo del Governatore del Fvg Massimiliano Fedriga, che non si è mai arreso all'idea di far giocare alcune gare a porte chiuse, nemmeno quando giovedì alle 21 la Lega ha comunicato ufficialmente che il programma del 7° turno, stabilito qualche giorno prima, veniva confermato, con cinque gare a porte chiuse.

DIRETTORE GENERALE Franco Collavino è soddisfatto

Accanto a Fedriga si è mossa l'Udinese: il lavoro sinergico è stato quindi molto importante, probabilmente come quello dei dirigenti della Juventus che in settimana avevano auspicato che la sfida con l'Inter fosse rinviata a lunedì 2 a porte aperte e che non avevano accettato a cuor leggero che il big match si giocasse in un ambiente surreale. È stata individuata anche la data del recupero delle cinque gare rinviate: mercoledì 13 maggio, quattro giorni prima della fine del campionato, mentre la finale di Coppa Italia si svolgerà il 20 maggio.

TIFOSI E SOCIETÀ

La notizia è stata accolta con comprensibile entusiasmo negli ambienti friulani, in primis dalla società bianconera, ma anche dalla tifoseria, dopo che l'Associazione Udinese Club venerdì mattina aveva emesso un comunicato manifestando la propria delusione per la decisione, a suo dire impopolare e ingiusta, di far disputare la sfida con la Fiorentina a porte chiuse perché avrebbe penalizzato in primis il calcio e quindi i tifosi, che di questa disciplina sono una componente importantissima.

Per l'Udinese ha parlato il direttore generale Franco Collavino. «Siamo soddisfatti, ovvio, come società abbiamo fatto tutto il possibile perché si evitasse la disputa di Udinese-Fiorentina a porte chiuse. Abbiamo espresso fin da subito questo parere nel rispetto dell'istituzione della Lega Serie A e di tutte le autorità, ma con un pensiero particolare ai nostri tifosi. È vero che la nostra quotidianità è stata travolta da nuove norme che vanno giustamente seguite per la tutela della salute pubblica - ha aggiunto - e del resto la Regione si è mossa tempestivamente con un'ordinanza con cui tra l'altro ha sospeso tutte le manifestazioni sportive sino al 1° marzo, ma è indubbio che giocare a porte chiuse sarebbe stato un provvedimento parziale e contraddittorio, perché quando si parla di match senza pubblico vengono ugualmente coinvolte migliaia di persone. Prendere il provvedimento di giocare senza spettatori dà anche la sensazione che qualcuno non ha rispettato determinate regole. Sarebbe stato un brutto messaggio a livello internazionale",

Collavino si è poi soffermato sull'alleanza Udinese-Regione per vincere la battaglia contro il Palazzo: «C'è stata una sinergia tra noi e la Regione nella persona del Governatore Fedriga che ha portato alla soluzione più equa. Ovviamente il rinvio comporta oneri organizzativi in più, ma il nostro lavoro è quello di far fronte ai problemi per cercare di risolverli. Colgo l'occasione per ringraziare Fedriga per aver supportato la nostra richiesta».

Guido Gomirato

Marino: «La Lega stava facendo un errore»

DOPO LA BATTAGLIA

UDINE L'Udinese ha vissuto un sabato paradossale, vincendo però la sua battaglia. Contro la Fiorentina non si è giocato, così come aveva sempre voluto la stessa società friulana. Una battaglia che ha visto al fianco dei bianconeri la Regione e l'intero popolo bianconero, ma che alla fine si è sbloccata, forse con poca tempestività, soltanto nella mattinata di ieri, forse per via delle pressioni dovute alla necessità di non far giocare il big match Juventus-Inter a porte chiuse.

Il Presidente dell'Udinese Franco Soldati commenta così: «Siamo soddisfatti, negli ultimi giorni abbiamo sempre cercato di far rinviare la partita. Pressioni da parte della Juventus? Non lo so, senz'altro si poteva decidere prima, ma evidentemente qualcuno oggi è riuscito a fare le giuste pressioni, superando anche le necessità delle televisioni».

MARINO A SKY

Ha parlato a Sky Sport anche il dt bianconero Pierpaolo Marino: «Noi non abbiamo problemi di calendario perché abbiamo tutto lo spazio per recuperare in assenza di coppe. La Lega, quando ha chiesto di giocare a porte chiuse, ha fatto un errore. Le autorità poi hanno punito questa scelta fermando la decisione. Questa possibilità avrebbe colpito maggiormente le regioni con tanti casi di coronavirus. Il governatore Fedriga ha fatto bene a prendere provvedimenti in anticipo».

Il dirigente dell'Inter Beppe Marotta ha parlato di campionato falsato, ma Marino non è dello stesso avviso, e lo dice a chiare lettere: «Non sono d'accordo con Marotta. Il campionato irregolare non conta niente, di fronte a questa situazione legata all'epidemia. Però andarci ad aggiungere ulteriori situazioni che provocano irregolarità sarebbe stato sbagliato. Mi sarei aspettato una lettera da parte della Lega in cui si diceva al governo di essere anche pronti a fermare il torneo. È tutto da dimostrare che una partita a porte chiuse non provochi un danno sanitario. Sarebbe stato un danno anche economico per noi, visti i 15mila abbonati che avremmo dovuto rimborsare. Non ho capito però per quale motivo la Lega si è voluta sostituire al Governo nonostante tutte le questioni aperte come l'Europeo o le coppe. Cosa conta questo davanti all'emergenza?».

DIRETTORE TECNICO Pierpaolo Marino fa il punto

Decisione importante per l'Udinese, anche se va a condizionare i prossimi lavori della Lega, che dovrà cercare di incastrare al meglio tutto il calendario già fittissimo tra competizioni nazionali e internazionali: «Non conta che sia arrivata tardi, la decisione. Per fortuna è arrivata. Nel momento in cui chiediamo le partite a porte chiuse, che io non condivido, ci siamo già sostituiti al governo e alle autorità. Io ritengo che ci sia stato più un principio di giustizia dopo queste ultime decisioni».

Stefano Giovampietro

Antonioni: «Non ci resta che accettare la decisione»

LA SITUAZIONE

UDINE «Non ci resta che accettare la decisione»: questo l'unico commento, colto a telecamere spente, della Fiorentina, da parte del suo dirigente Giancarlo Antognoni, sul repentino rinvio di Udinese-Fiorentina dal 29 febbraio al 13 maggio.

La squadra viola ha fatto un viaggio a vuoto e, dopo aver dormito una notte a Udine, ha pranzato ed è immediatamente partita per Firenze dove ha sostenuto un allenamento nel tardo pomeriggio di ieri. Tornerà in Friuli per giocare il 13 maggio, quando al termine del campionato mancheranno soltanto due partite, e il contesto potrebbe essere totalmente diverso per entrambe le squadre.

Il rinvio della partita, anche se l'idea della Regione era di slittare semplicemente a lunedì, è stata comunque una sorta di vittoria per il presidente Massimiliano Fedriga, che ha commentato così la scelta: «Una scelta saggia che ho condiviso da subito. Giocare a porte chiuse avrebbe creato danni economici e una pessima immagine del nostro Paese». Perché alla fine c'è anche da soppesare l'importanza dell'aspetto economico. Al di là della sicurezza e dei danni morali per i tifosi, la mancanza di indotto e il danno economico che reca il giocare a porte chiuse alle singole società è qualcosa da mettere in conto e da cercare di evitare, finché possibile.

LO SFOGO DI MAROTTA

Ecco, fino a quando sarà possibile? Difficile da dirsi, ma l'Inter è preoccupata sull'aver creato un precedente pericoloso, come affermato da Beppe Marotta: «Come cittadino, dico che siamo in una situazione di emergenza e dobbiamo avere grande rispetto della tutela della salute. Da dirigente sportivo, dico che ci siamo trovati dinanzi a questa repentina decisione della Lega Calcio. Sono preoccupato, perché dovesse essere firmata la proroga del blocco nelle regioni a rischio, mi chiedo come verrà gestito il calendario. Siamo in una situazione di difficile gestione, il criterio adottato per questa giornata dovrà essere adottato anche la prossima domenica. Quando torniamo a parlare di calcio dico che bisogna rispettare i valori per garantire una sana competitività. In questo momento sono preoccupato anche in vista della prossima giornata e, soprattutto, perché c'è un calendario ricco di impegni. La Lega giovedì ha emanato un comunicato nel quale diceva che le porte chiuse fossero un sacrificio necessario e io non vedo altre vie d'uscita. Per questo, abbiamo chiesto un'assemblea e quindi un Consiglio straordinario. Non voglio aprire una polemica. Il principio è rispettare le tifoserie e la salute dei cittadini, poi tutto poteva essere gestito meglio».

St.Gi.

I RAMARRI IN TOSCANA Mucchio festante dei giocatori del Pordenone dopo il gol segnato di testa da Riccardo Bocalon all'Empoli; sotto i tifosi in trasferta (Foto LaPresse)

BOCALON, TESTA DA 3 PUNTI

▶Prima vittoria del 2020 per i ramarri: sbancato il Castellani grazie all'attaccante, che manca il raddoppio nel finale

▶Traversa del neoentrato Mancuso in tuffo al 90' Il Pordenone svolta e si conferma in zona playoff

TRASFERTA TOSCANA

EMPOLI Finisce ancora con la vittoria del Pordenone, che svolta e diventa a tutti gli effetti la bestia nera dell'Empoli: due successi in due confronti. I ramarri fanno il *blitz* al Castellani, ottenendo il primo successo del 2020 e spezzando la striscia di Marino, che aveva collezionato 12 punti in 4 gare. Vittoria meritata, perché la truppa di Tesser è brava a difendersi e a colpire al momento giusto. Ma soprattutto riesce a gestire bene il match nel momento più difficile, quando i toscani spingono per rientrare in partita. Le premesse sembravano totalmente diverse, con il Pordenone in affanno e gli azzurri lanciatissimi verso la zona playoff. Marino, alle prese con una vera e propria emergenza in difesa, deve però fare a meno di tre titolarissimi. Fuori per infortunio Romagnoli e capitan Maietta, fermato all'ultimo minuto da un problema muscolare. *Out* anche il terzino sinistro Balkovec per squalifica. Così al centro della difesa tocca all'inedita coppia Sierralta-Nikolaou, con Luca Antonelli nel ruolo di terzino sinistro. In avanti la sorpresa è Ciciretti, al posto dello svizzero Bajrami. Tesser invece mette in atto una vera e propria rivoluzione rispetto alla sconfitta interna con il Chievo. Sulle corsie basse ci sono Semenzato e Gasbarro, ma i cambi arrivano soprattutto davanti, dove Candellone e Bocalon formano la coppia d'attacco. Misuraca presidia il centrocampo, con Gavazzi sulla trequarti.

LA CRONACA

Partita molto bloccata, con neroverdi ben coperti. L'Empoli prova a impensierire gli avversari sulle fasce. A scaldare le mani di Di Gregorio ci pensano Tutino e Ricci, ma senza mettere i brividi al portiere. Poi Brignoli respinge male un tiro di Pobega. Il Pordenone regge l'urto, poco ordinato, grazie a un centrocampo davvero ben organizzato. La superiorità in mediana diventa arma letale, passando in vantaggio con una ripartenza grazie a Bocalon e alla sua specialità: il colpo di testa. Al 33' Candellone gestisce la palla in area e appoggia a Gavazzi, che crossa sul secondo palo proprio per Riccardo Bocalon, implacabile nell'incrociare battendo Brignoli. L'Empoli resta volenteroso ma decisamente impreciso nel trovare le punte, mentre La Mantia non riesce a incidere. Gli ospiti ci provano da fuori con Burrai: botta non lontana dal palo. Toscani in difficoltà anche a inizio ripresa, quando Gavazzi con un destro dai 20 metri sfiora il raddoppio. Brignoli pasticcia, interviene male e rischia, salvo rimediare mandando la sfera sopra la traversa. Prova a scuotere i suoi Antonelli su corner, con un colpo di nuca su cui Di Gregorio interviene in modo miracoloso. Marino ci crede e prova a smuovere i suoi inserendo Mancuso per La Mantia. Tesser risponde con Pasa e poi buttando dentro Ciurria al posto di uno stremato Candellone. L'Empoli tara al massimo i giri del motore, mentre Tesser si copre per difendere il risultato. Di Gregorio fa la sua parte. Carico e combattivo, al 90' Mancuso in tuffo di testa coglie la parte alta della traversa. Bandinelli (93') combina una frittata e regala quasi il raddoppio agli ospiti, fallito dal *match winner* Bocalon. Ma il secondo gol sarebbe stata una punizione troppo pesante. Applausi finali dei suoi 100 tifosi a un Pordenone apparso determinato, organizzato e concreto, ora saldamente in zona playoff.

Italpress

EMPOLI	**0**
PORDENONE	**1**

GOL: pt 33' Bocalon.

EMPOLI (4-3-3): Brignoli 6; Fiamozzi 6, Sierralta 6, Nikolaou 6, Antonelli 6 (st 28' Bandinelli 5.5); Frattesi 5.5, Ricci 5.5, Henderson 5.5 (st 37' Bajrami s.v.); Tutino 5.5, La Mantia 5 (st 19' Mancuso 6.5), Ciciretti 5.5. A disposizione: Branduani, Perucchini, Stulac, Moreo, Zurkowski, Fantacci e Viti. All. Marino 5.5.

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 6.5; Semenzato 6, Camporese 6.5, Bassoli 6.5, Gasbarro 6.5; Misuraca 6, Burrai 6 (st 24' Pasa 6), Pobega 7; Gavazzi 6.5 (st 41' Vogliacco s.v.); Candellone 6.5 (st 31' Ciurria 6), Bocalon 7. A disposizione: Bindi, De Agostini, Stefani, Strizzolo, Chiaretti, Mazzocco, Tremolada, Almici e Zammarini. All. Tesser 7.

ARBITRO: Massimi di Termoli 6.5.

NOTE: spettatori 5 mila 328, per un incasso di 29 mila 744 euro. Ammoniti Henderson, Tutino, Burrai e Camporese. Angoli 11-4. Recupero: st 5'.

Martedì sera anticipo alla Dacia con la Juve Stabia

▶Arriva Provedel Biglietti a prezzi speciali in prevendita

I PROSSIMI RIVALI

PORDENONE È partita, sul circuito Ticketone, la prevendita per Pordenone-Juve Stabia, in programma martedì alle 21, confidando naturalmente che non arrivino altre sorprese dell'ultimo minuto sul fronte dell'emergenza per il Coronavirus. La società ha previsto prezzi speciali per invogliare il pubblico: Distinti a 7 euro (gli Under 16 pagheranno un euro), Tribuna laterale a 10 euro (Under 16 un euro), Tribuna centrale a 20 euro (Under 16 sempre a un euro), Vip club 90 euro. I biglietti del settore Ospiti resteranno in vendita fino soltanto fino alle 19 di domani. Per quanto riguarda i disabili, l'ingresso alla Dacia Arena costerà 4 euro (e 6 per l'accompagnatore). I tagliandi sono disponibili in tutti i punti-vendita d'Italia del circuito e online su sport.ticketone.it.

In provincia le rivendite autorizzate sono quelle di viale della Libertà 67 Pordenone; via Piave 58 a Pordenone; via XX Settembre 31 a Roveredo in Piano; viale Trento 100 a Sacile; via Fratelli Rosselli 24 a Sacile e via Corridoni 21 a Spilimbergo.

Così invece nella Sinistra Tagliamento: via Aquileia 89 a Udine; via Pio Vittorio Ferrari 6 a Udine; via Caccia 53 a Udine; via delle Acacie 2 a Codroipo; piazza Indipendenza 32 a Cervignano del Friuli; piazza Indipendenza 20 e piazzale Osoppo 12 a Latisana; via Divisione Osoppo 33 a Tolmezzo; via Julia 1 a San Daniele del Friuli; via Roma 21 a Palazzolo dello Stella; via Vittorio Veneto 318 a Tarvisio; via del Collio 21 a San Giovanni al Natisone. Per altre informazioni è possibile contattare l'indirizzo telematico biglietteria@pordenonecalcio.com.

Gli stabiesi, tra i quali milita anche il portiere-bomber pasianese Ivan Provedel, ieri hanno pareggiato 2-2 in casa con il Trapani. Doppio vantaggio dei siciliani, con rimonta campana nella ripresa firmata da Tonucci e dal bomber Forte (ex Inter) su rigore.

CAMPANI La sfida dello scorso anno in Supercoppa tra il Pordenone e la Juve Stabia

AL CASTELLANI
Il laterale Daniel Semenzato ferma un'incursione in fascia dell'empolese Gennaro Tutino; sotto Riccardo Bocalon esulta dopo l'incornata vincente del primo tempo

(Foto LaPresse)

LA GIOIA DI TESSER «INIEZIONE DI FIDUCIA»

▶L'allenatore elogia la prova dei suoi ragazzi: «Il nostro traguardo resta la salvezza» Il bomber: «Dedicato ad Alessandro». Misuraca: «Nel gruppo c'è spirito di sacrificio»

GLI SPOGLIATOI

EMPOLI Esulta Attilio Tesser: il suo Pordenone torna alla vittoria e lo fa su un campo davvero difficile (e prestigioso per la serie B) come il Castellani di Empoli.

FIDUCIA

«La squadra ha giocato una buona partita - dichiara soddisfatto il mister dei neroverdi - contro un avversario forte, che ha dei grandi valori e vive un buon momento di forma. Non era facile ottenere una vittoria così, in questo stadio, quindi la gioia diventa addirittura doppia. Per noi è un successo importante: rappresenta una grande iniezione di fiducia dopo un momento difficile in cui non arrivavano i risultati e ci rilancia in campionato. Siamo una neopromossa, i ragazzi non hanno grande esperienza in categoria. Questi 3 punti ci fanno crescere e maturare». L'obiettivo da raggiungere? «Centrare prima possibile la salvezza - puntualizza Tesser -, mentre al resto non vogliamo pensare». Chiamato in causa, l'allenatore parla poi degli episodi arbitrali. «Non mi sembra ci siano state situazioni dubbie - risponde -. Gli episodi accadono in tutte le gare, sia a favore che contro, e a mio giudizio nel corso dell'anno si compensano. Questa volta non ho visto nessun caso degno di nota».

DECISIVO

Sorride anche il *match winer* di giornata, l'ex veneziano Riccardo Bocalon, che con il suo colpo di testa ha regalato i 3 punti ai ramarri. «Era una vittoria che cercavamo da tempo - dice il bomber, al secondo centro in casacca neroverde dopo quello di Benevento -. Abbiamo dato qualcosa più del solito, mettendoci tutte le energie che avevamo, e siamo riusciti a ottenere tre punti preziosissimi. Nel nostro gruppo ci sono valori tecnici e umani importanti, che ci permettono di vincere gare come questa. Per il successo abbiamo anche una dedica speciale - aggiunge -: al nostro fisioterapista Alessandro, che ha perso il padre». Si associa la mezzala Gianvito Misuraca. «Siamo felici di portare a casa i tre punti - commenta il dinamico centrocampista -, che ci danno grande morale dopo un periodo non semplice. Siamo contenti perché incontravamo una squadra che veniva da un momento d'oro, durante il quale aveva ottenuto quattro vittorie. Siamo stati anche un po' fortunati in certe situazioni, ma visto il recente passato direi che va bene così. È chiaro che adesso dovremo dare continuità a prestazione e risultato anche con la Juve Stabia martedì sera. Sarà una sfida complicata, ma se saremo ancora questi ce la faremo, poiché abbiamo valori importanti. Poi non importa chi giocherà, se il mister deciderà di fare un po' di turnover, visti gli impegni ravvicinati - conclude il "Misu" -. Noi siamo 25 ragazzi dello stesso livello, che hanno un grande spirito di sacrificio e sono molto uniti tra loro. Ecco, questa deve essere e restare sempre la nostra forza».

«SIAMO 25 RAGAZZI DELLO STESSO LIVELLO: NON IMPORTA CHI GIOCA, RESTIAMO SEMPRE MOLTO UNITI»

i.p.

IL MAESTRO NEROVERDE Attilio Tesser non riesce a stare in panchina

Difesa solida Pobega si sdoppia

LE PAGELLE

DI GREGORIO 6.5
Sicuro in ogni occasione, miracoloso sul colpo di testa di Antonelli. Poi ipnotizza Bajrami nel finale.

SEMENZATO 6
Soffre Tutino ed Henderson nel primo tempo. Una volta prese le misure, riesce anche a spingere e a essere pericoloso.

CAMPORESE 6.5
Con il compagno di reparto annulla un peso massimo come La Mantia, bloccando ogni azione offensiva.

BASSOLI 6.5
Preciso e ordinato, trasmette sicurezza alla difesa e non si lascia sopraffare nei momenti di difficoltà.

GASBARRO 6.5
Forse il più brillante sulle fasce. Copre a sinistra, si sgancia quando serve e pesca più di una volta Bocalon con i suoi cross.

MISURACA 6
Grande dinamismo: corre tantissimo e tiene a bada Henderson.

BURRAI 6
Un vero leader. Mette ordine nelle situazioni difficili e prova a imbastire la manovra. Un cervello prezioso per il Pordenone, con un bel paio di polmoni.

POBEGA 7
Il vero uomo-ovunque, efficace sia in fase difensiva che offensiva. Con i compagni riesce a sminuire un centrocampo come quello dell'Empoli, tra i migliori della serie B nell'ultimo periodo.

GAVAZZI 6.5
Tesser decide di schierarlo sulla trequarti e lui si trova a suo agio nel dare fastidio a Ricci e velocizzare le ripartenze. Ci prova dalla distanza senza successo.

CANDELLONE 6
Si mette l'elmetto e va a fare la "guerra" con i corazzieri dell'Empoli. Umile e utile, una bella sorpresa.

BOCALON 7
Segna con la sua specialità, lotta davanti con tutte le forze per pressare e far ripartire i suoi. Freddo e cinico nel momento decisivo.

PASA 6
Entra per dare sostanza, ci mette la solidità che serve.

CIURRIA 6
Davanti crea scompiglio e prova a rendersi pericoloso, un cambio azzeccato.

ALLENATORE TESSER 7
Finalmente si rivede il suo vero Pordenone: concretezza, difesa solida e soprattutto pochi errori. Le scelte iniziali di formazione pagano. Così i playoff per i ramarri del Noncello sembrano davvero alla portata.

i.p.

Dilettanti, si riprenderà dal turno saltato

DILETTANTI

PORDENONE Coronavirus: si naviga a vista. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna resteranno al palo per un'altra settimana (7-8 marzo), scuole comprese. In Friuli Venezia Giulia il sentore è che si possa ricominciare. Se così fosse, domani si tornerebbe alla normalità. Il condizionale è d'obbligo, vista l'assenza di comunicazioni ufficiali. Il Comitato regionale federale capitanato da Ermes Canciani, se scatterà il semaforo verde, domani si riunirà in sede di direttivo per stilare i nuovi calendari. Finora è rimasto in attesa, per non creare confusione di date. Il Veneto invece ha diramato i calendari tenendo conto delle due ipotesi. La prima, quella della ripresa dell'attività per il 7-8 marzo, ormai appare illusoria. Questione di punti di vista, ma il fatto di riprogrammare la stagione a seconda delle direttive dei governi (centrale e regionale) evita alla radice eventuali e possibili fraintendimenti, dettati soprattutto da una lettura veloce dei comunicati federali.

L'idea di come procedere, nella stanza dei bottoni di Palmanova, va nella direzione di una ripresa da dove si è lasciato per i campionati dalla Promozione alla Terza, che domenica 8 marzo avevano comunque in calendario un turno di stop. Per quanto riguarda l'Eccellenza che, in quella data era comunque in campo, si prospetta invece un turno di recupero infrasettimanale, alla luce dei fari. Che però non coinciderà con il cammino di Coppa Italia della Manzanese. Gli *orange* di Fabio Rossitto hanno messo in bacheca il trofeo regionale e adesso cominciano l'avventura a livello nazionale.

È L'IPOTESI PIÚ GETTONATA PER DOMENICA MA VA DEFINITA LA QUESTIONE DELLE COPPE

In fatto di ri-programmazione di quel che rimane della stagione, vanno incastrate (o meglio: definite) le date delle gare di semifinale (andata e ritorno) e finalissima (gara unica) della Coppe Regione di Prima, Seconda e Terza. Qui il Friuli Occidentale vede come superstiti Montereale Valcellina (Seconda) e Pravis (Terza). Se in Prima le pordenonesi hanno già lasciato da tempo la competizione, in Promozione resiste il Prata Falchi di Gabriele Dorigo. Il match d'andata, tra le mura amiche contro il Kras, era in calendario per mercoledì 4 marzo alle 20, contemporaneamente ad Azzurra Premariacco – Pro Romans Medea. Resta da capire se il programma iniziale in questo caso sarà rispettato o si andrà alla totale modifica degli impegni anche per i Falchi, che in campionato sono ai piedi del virtuale podio (40), occupato nell'ordine da Spal Cordovado (47), Sacilese (44) e Sanvitese (41).

Cristina Turchet

GOL Si attende la ripresa dei campionati

MEDICINA SPORTIVA Una visita per ottenere l'idoneità a praticare lo sport a livello agonistico

MEDICINA SPORTIVA LE 18 IDEE DA SEGUIRE

▶Gare e allenamenti: tutte le precauzioni da osservare per evitare problemi
Come tenere in ordine uno spogliatoio e comportarsi in caso di raduni

MEDICINA SPORTIVA

PORDENONE Non è un decalogo: "vale" quasi il doppio, considerato che sono 18 i punti indicati. Non solo paura da Coronavirus. In questo caso si tratta di precisazioni scientifiche e suggerimenti, riportati nel documento realizzato dalla Federazione dei medici sportivi italiani. Una serie d'indicazioni che, in linea con quelle generali del ministero della Salute, sono specifiche per i momenti di gara e di allenamento, ma anche per le "trasferte". Inoltre tengono conto delle differenze tra le varie discipline. L'obiettivo è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività fisica nelle migliori condizioni, senza danni per la salute.

I PRIMI 10

1) Non bere dalla stessa bottiglietta o bicchiere né in gara né in allenamento, utilizzando sempre contenitori monouso o una bottiglia a testa, senza scambiare con i compagni altri oggetti (per esempio asciugamani e accappatoi). 2) Non consumare cibo negli spogliatoi. 3) Riporre oggetti e indumenti personali nelle proprie borse, evitando di lasciarli esposti o in ceste comuni. 4) Buttare subito negli appositi contenitori i fazzolettini di carta e altri materiali usati come cerotti, bende e simili. 5) Lavarsi accuratamente le mani il più spesso possibile, con acqua e sapone, per almeno 20 secondi. Poi, dopo averle sciacquate accuratamente, vanno asciugate con una salvietta monouso; è possibile utilizzare anche un disinfettante per le mani a base di alcol al 60%. 6) Evitare di toccare il rubinetto prima e dopo essersi lavati le mani, ma utilizzare salviette monouso per l'apertura e la chiusura dello stesso. 7) Favorire l'uso di dispenser automatici con adeguate soluzioni detergenti disinfettanti. 8) Non toccarsi gli occhi, il naso o la bocca con le mani non lavate. 9) Coprirsi la bocca e il naso con un fazzoletto o con il braccio, non con la mano, qualora si tossisca o starnutisca. 10) Arieggiare tutti i locali il più spesso possibile.

GLI ALTRI PUNTI

Non è finita: 11) Disinfettare periodicamente tavoli, panche, sedie, attaccapanni, pavimenti, rubinetti, maniglie, docce e servizi igienici con soluzioni disinfettanti (come candeggina o cloro, acido paracetico e cloroformio). 12) In caso di attività sportiva in vasca, chiedere un costante monitoraggio dei parametri chimici (cloro o altre soluzioni disinfettanti) e di quelli fisici (compresi ph e temperatura). 13) Gli atleti che manifestino sintomi evidenti d'infezione respiratoria in atto e febbre devono immediatamente abbandonare il resto della squadra, e possibilmente isolarsi, avvisando il medico sociale nelle squadre professionistiche o il responsabile di settore della federazione nei raduni federali, senza recarsi al Pronto soccorso. In tutte le altre categorie, l'atleta - fermo restando che deve immediatamente lasciare la squadra e, possibilmente, isolarsi - deve rivolgersi telefonicamente al proprio medico curante, senza recarsi al Pronto soccorso. 14) Per chi non fosse ancora vaccinato contro l'influenza, consigliare il più rapidamente possibile il test anti-influenzale, in modo da rendere più semplice la diagnosi e la gestione dei casi sospetti. 15) Informarsi dagli atleti e dal personale societario degli eventuali contatti in prima persona o all'interno del proprio ambito familiare con persone rientrate da zone a rischio o in quarantena. 16) Utilizzare la visita medico-sportiva quale fondamentale strumento di screening. 17) In caso di raduni nazionali di atleti o di manifestazioni di circuito internazionale autorizzate anche all'estero, prevedere la presenza di un medico di federazione che possa valutare clinicamente, a livello preventivo, tutti i partecipanti. 18) Con riferimento ai medici sociali, in particolare, a quelli delle squadre pro o degli atleti professionisti (e comunque di tutte le compagini i cui tesserati svolgano attività a livello internazionale), monitorare con attenzione i Paesi verso cui si è diretti o da cui si rientra.

Roberto Vicenzotto

Calcio - Eccellenza

Fiumani e rossoneri pronti a ripartire

Calcio dilettanti: andato "in fumo" il programma di questo fine settimana, il prossimo in Eccellenza dovrebbe mettere di fronte, tra l'altro, FiumeBannia e Pro Cervignano. Le due squadre sono gemelle in classifica a quota 35 punti, con la sfida d'andata chiusa sul 2-2 in novembre. Nella stessa occasione uscì con un pari (1-1) dal proprio terreno anche il Fontanafredda, opposto al Ronchi. Oggi i rossoneri sono a 34, mentre gli avversari bisiachi che li attendono si trovano poco oltre la linea rossa (28-26) e hanno un disperato bisogno di fare bottino pieno. Bissare il risultato dell'andata andrebbe sicuramente meglio agli uomini di Claudio Moro, che in questa stagione si stanno prendendo con pieno merito la palma di squadra sorpresa.

Insieme prepara un torneo giovanile con 60 formazioni

▶Dal 9 all'11 aprile cinque categorie a confronto

VOLLEY GIOVANILE

PORDENONE Manca un mese a Pasqua e lo staff di Insieme per Pordenone è in pieno fermento per organizzare la quattordicesima edizione del Torneo Città di Pordenone, che da 9 anni è anche dedicato alla memoria di Nicola Barattin, già allenatore e presidente della società biancorossa. Il format della manifestazione ricalcherà quello delle edizioni precedenti, con tre giornate di gara che si svilupperanno da giovedì 9 a sabato 11 aprile. Cinque le categorie coinvolte: Under 13, Under 14 e Under 16 femminile; Under 14 e Under 16 maschile.

PROTAGONISTI

Sessanta le squadre che prenderanno parte alla competizione, comprese quelle del team di casa presieduto da Giovanna Della Barbara. Confermate le presenze da oltre il confine di Union Volley Vienna e dei tedeschi del Tsv Muehldorf. Saranno allegramente "colonizzate" le palestre cittadine (PalaGallini, via Vesalio, Borgomeduna, Vallenoncello e Villanova), oltre a quelle di altri otto comuni: Fiume Veneto, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Quirino, Maniago, Montereale Valcellina, Spilimbergo e Zoppola.

DALL'ESTERO ARRIVERANNO I SESTETTI DI VIENNA E MUEHLDORF UTILIZZATE TREDICI PALESTRE

VISITE

Cerimonia d'apertura al Centro commerciale Meduna, che per l'occasione diventerà una e vera propria palestra dedicata alla pallavolo, con spazi di gioco riservati anche ai più piccoli. Vige ancora il riserbo sul testimonial dell'edizione 2020. Indiscrezioni dicono che, come già in passato, sarà un famoso sportivo in ambito pallavolistico. Gli ospiti potranno usufruire di speciali pacchetti turistici che comprenderanno visite guidate in città e una gita in battello sul Noncello, in collaborazione con l'Associazione gommonauti.

CIFRE

I numeri sono importanti e avranno una ricaduta immediata sulle strutture ricettive della zona. Ci saranno oltre 600 persone ospitate negli alberghi della provincia per 3-4 giorni e verranno serviti oltre 3000 pasti ai giovani atleti e ai loro accompagnatori. Sono previste ulteriori iniziative per rendere ancora più interessante e completa la tre giorni pordenonese. Tra queste una lotteria abbinata alla manifestazione. I ragazzi potranno conoscersi, scatenarsi e socializzare grazie al Volley party che si terrà al Centro Meduna e che verrà animato dalla presenza di diversi *dj*. Attivo pure il fronte social: per far vivere ai partecipanti un'esperienza a 360 gradi saranno varati due diversi *hashtag*, per consentire di condividere video, *stories* e post che documenteranno in diretta le emozioni, i colori, le immagini e il divertimento vissuto al Memorial Barattin 2020. Il post più ammirato e condiviso riceverà una gradita sorpresa, anche se le emozioni vissute sul campo rimarranno le più importanti e formative.

Mauro Rossato

A MURO A Pasqua tornerà il memorial curato da Insieme

Riccobon (Friulintagli) mette tutti in fila nei 1500 indoor in Norvegia

▶Cross: cinque squadre di Brugnera promosse ai Tricolori in Toscana

ATLETICA E CROSS

PORDENONE Vittoria in un meeting all'estero per Enrico Riccobon, che si è aggiudicato i 1500 metri del Karsten Warholm International. A Ulsteinvik, in Norvegia, il mezzofondista del Brugnera Pordenone Friulintagli ha conquistato il primo posto con il tempo di 3'46"11, davanti all'olandese Robin Van Riel (3'47"18) e al norvegese Moa Bollerod (3'47"47). In questa stagione al coperto il 24enne bellunese, che si allena a Modena sotto la guida di Luciano Gigliotti, è riuscito a migliorarsi nettamente sino al tempo di 3'40"89, ottenuto il 5 febbraio a Ostrava. Un crono quasi replicato nello scorso weekend (3'40"93) agli Assoluti indoor di Ancona, dove però aveva ceduto il titolo italiano a Yassin Bouih.

Dalla pista al cross. Sono state ufficializzate le classifiche di società dopo la seconda e ultima prova dei Campionati regionali di corsa campestre. Il Brugnera Pordenone Friulintagli parteciperà alla finale nazionale, in programma il 15 marzo a Campi Bisenzio di Firenze, con cinque squadre. Tra i maschi disco verde per Allievi, Juniores, Promesse/Seniores, mentre per le femminile il diritto è stato acquisito da Juniores e Promesse/Seniores. I verdetti sono maturati dopo le due prove disputate tra Povoletto e Casarsa della Delizia.

IN FORMA Nuovo successo per Enrico Riccobon (Friulintagli)

Nell'ultima gara, in particolare, Jacopo De Marchi, promessa della Trieste Atletica, reduce dagli Europei di Lisbona, si era imposto sulla distanza dei 10 chilometri (Promesse e Senior), con 15" di distacco su Celestin Nihorimbere del Brugnera Friulintagli e sul compagno di colori Abdoullah Bamoussa. Matteo Spanu, campione italiano dei 1500, era finito al quarto posto davanti al duo della Gemonatletica composto da Giulio Simonetti e Francesco Nardone. Nella pari categoria femminile conferma di Glenda Basei (Friulintagli) per distacco su Arianna Del Pino dell'Atletica Buja e Federica Modesto del Malignani.

Bella la gara degli Juniores con il primo posto di Masresha Costa (Friulintagli, l'anno scorso miglior allievo italiano sugli 800), Fabio Vicig della Trieste Atletica, vincitore dei Mondiali studenteschi in pista a Spalato, e Giovanni Silli del Malignani. Nella prova femminile Ilaria Bruno (Friulintagli) ha inflitto quasi mezzo minuto a Valentina Tommasi del Malignani. Negli Allievi dominio consolidato di Cesare Caiani (Friulintagli), neoprimatista regionale indoor sui 1500, che ha lasciato Tommaso Bruscia della Sanvitese a 41". Tutto come da copione fra le Allieve, con Serena Rodolico (Malignani) davanti a Elisa Gortan (Aldo Moro) ed Elisa Visintin (Malignani). A margine si è disputata anche la seconda prova giovanile del Memorial Brisinello. In questo caso a spiccare sono state le vittorie di Carlotta De Caro (Malignani), Jacopo Concina, Alessia Moro (Aldo Moro) e Raffaele Sdrigotti (Libertas Friul Palmanova).

Alberto Comisso

UN BRONZO PRESTIGIOSO Il podio del Mondiale di ciclismo su pista a Berlino, con il quartetto azzurro a destra

AL MONDIALE TEDESCO È NATA UNA STELLA

▶Ciclismo su pista: il sacilese Jonathan Milan (Team Friuli) sul podio iridato «È un buon punto di partenza, ma devo imparare a controllare le emozioni»

CICLISMO SU PISTA

PORDENONE L'Italia del pedale stupisce il mondo agli Iridati su pista di Berlino. Proprio in Germania è nata una stella: è Jonathan Milan, che ha fatto brillare gli occhi a tanti osservatori internazionali. Il 19enne alfiere del Cycling Team Friuli, sacilese doc, è stato infatti il pistard più giovane sul podio finale del Campionato del Mondo dell'inseguimento a squadre maschile. Nella disciplina regina dei velodromi, la Nazionale che ha messo in difficoltà la Danimarca (favorita della vigilia e poi laureatasi campione del mondo) è stata proprio l'Italia, con il quartetto di cui fa parte a pieno titolo l'ex alfiere della Sacilese. Dopo la qualificazione, nello scontro diretto gli azzurri hanno fatto segnare uno straordinario tempo di 3'46"513 che vale il record italiano e migliora il precedente primato mondiale. Un crono ulteriormente ritoccato in contemporanea dai danesi, che sono scesi a 3'46"203.

I QUATTRO MOSCHETTIERI

Consonni, Ganna, Lamon e Milan, hanno poi avuto la meglio sui rivali dell'Australia, aggiudicandosi così il terzo posto ad appena cinque mesi dall'appuntamento olimpico di Tokyo 2020. Da segnalare che nella finale per l'oro la Danimarca ha nuovamente abbassato il "tempo d'oro", portandolo a 3'44"672. Dopo il bronzo nel quartetto, il liventino Jonathan ha ottenuto pure il quarto posto nell'inseguimento individuale. Fatto segnare l'ottimo crono di 4'08"094 nelle qualificazioni, è stato superato nella piccola finale dal francese Corentin Ermenault (4'07"593).

EMOZIONI

«È un buon punto di partenza per un'esperienza che resterà indimenticabile - commenta il figlio d'arte, conservando la sua modestia -. Devo tuttavia imparare a controllare maggiormente le emozioni e a gestire al meglio le mie potenzialità tecniche e agonistiche». La medaglia d'oro è stata poi conquistata dall'azzurro Filippo Ganna con il nuovo primato mondiale: 4'01"934. Grande entusiasmo in seno al Cycling Team Friuli presieduto da Roberto Bressan per il bronzo che certifica la crescita di Jonathan e la sua piena maturazione anche in campo internazionale.

AZZURRO Jonathan Milan con il presidente Roberto Bressan

ESEMPIO

«In questa settimana di stop forzato dell'attività su strada, qui in Italia abbiamo potuto seguire da vicino le straordinarie prestazioni del nostro Milan - sostiene il direttore sportivo bianconero Renzo Boscolo -. È un verdetto che ci regala ulteriore entusiasmo e fiducia nel progetto che da anni stiamo portando avanti, con tanti giovani talenti che hanno dimostrato di avere la stoffa per scrivere pagine importanti per il futuro del ciclismo italiano». Se la "giovane stella" è arrivata fino a Berlino, deve tanto al presidente Bressan, in passato anche tecnico a Caneva di Flavio Milan. «Jonathan è stato bravissimo a calarsi nella parte, costretto a restare per lunghi periodi lontano da casa - aggiunge il *ds* Boscolo -. Andrea Fusaz e tutto lo staff di Ct-Flab lo hanno seguito scrupolosamente, ma devo ammettere che mi ha sorpreso la straordinaria determinazione del nostro giovane talento. Ora ha preso consapevolezza delle proprie possibilità e può migliorare ancora».

Nazzareno Loreti

Fantin sorride: «A Sacile ho trovato un piccolo paradiso»

▶L'Humus è in vetta alla C Silver, «ma regna un grande equilibrio»

BASKET, C SILVER

SACILE C'è una sola squadra al comando della serie C Silver regionale. Alla seconda stagione in categoria, l'Humus continua a bruciare le tappe di una crescita che ci si attendeva più lenta e faticosa. Invece playoff raggiunti da matricola e ora un campionato da "underdog", che in gergo indica una formazione che all'inizio non viene considerata nei pronostici e che, al contrario, finisce per imporsi sul campo. Perché, ammettiamolo pure, quando in avvio di stagione si ragionava sulle potenziali protagoniste del torneo, Sacile era stata (colpevolmente?) tralasciata. A proposito di quello che viene allora naturale definire come il miracolo-Humus, lumi interessanti possono giungere dall'allenatore altoliventino Domenico Fantin.

ASCESA

«Sono molto contento - premette il coch -. Io ero nuovo nell'ambiente e la squadra era stata rivoluzionata al 40% dall'inserimento di giocatori come Galli, Pignaton, Gri e Bertola: in questi casi non è mai facile. Le cose però hanno funzionato bene da subito. Si è creato un bel gruppo, i ragazzi stanno bene assieme, ci si allena come si deve e i risultati sono una conseguenza». Il vostro obiettivo all'inizio era la salvezza. Adesso? «Il traguardo rimane quello che era stato fissato: garantirci la permanenza in categoria e magari rientrare nelle prime otto, che saranno quelle che faranno i playoff. Siamo riusciti a tenere un buon ritmo di vittorie in un campionato rivelatosi particolarmente duro ed equilibrato. La situazione è pazzesca: in 6 punti ci sono 8 squadre e io in carriera ne ho viste davvero di tutti i colori per poter stare tranquillo. Ci sono roster che magari fanno un girone d'andata strepitoso e poi entrano in crisi. Qui imbrocchi una striscia consecutiva di tre sconfitte e ti ritrovi a scivolare dal primo all'ottavo posto». In effetti anche voi all'inizio dell'anno sembravate avere perso la "magia", poi però vi siete subito rimessi a correre. «Forse dopo la sosta natalizia ci siamo sentiti un po' appagati - ammette Fantin -. Non ci siamo allenati nella dovuta maniera e l'abbiamo pagata con due brutte sconfitte, a Trieste con la Servolana e in casa col Campoformido. È l'ulteriore dimostrazione che se non sei concentrato in questo campionato puoi perdere contro chiunque». Voi e la DiGiEmme siete le grandi rivelazioni del torneo. «Il Campoformido mi ha impressionato: è una squadra giovane, con i talenti dell'Apu e qualche giocatore esperto che fa da chioccia. Ragazzi che hanno ritmo, energia e sono pure bravi tecnicamente. Noi contro di loro non abbiamo nemmeno giocato male, ma loro hanno dimostrato solidità».

COACH Domenico Fantin

SORPRESE

La C Silver 2019-20 è la più imprevedibile, almeno degli ultimi anni, senza risalire troppo a ritroso. «Nel 2018-19 c'erano due compagini nettamente superiori, Pordenone e Codroipo, che infatti si sono poi affrontate nella finale playoff. Altre due, Goriziana e Don Bosco, invece perdevano sempre - ricorda -. Noi due partite fa abbiamo giocato a Udine con la Gesteco, ultima in classifica, e abbiamo dovuto sudare sette camicie per portarla a casa. Ai piani alti non vedo una squadra schiacciasassi in questo momento. Quindi non saprei indicare una favorita. Bisogna arrivare ai playoff al massimo della forma e, detto dal punto di vista dell'allenatore, bisogna stare sempre sul pezzo. Adesso come adesso la 3S Cordenons ha un momento di flessione e sta venendo su prepotentemente San Daniele. L'Ubc è un buonissimo quintetto, la Dinamo va presa con le molle. Non saprei dire chi vincerà: questo appassiona e crea incertezza». La nuova esperienza a Sacile non sarebbe potuta andare meglio, giusto? «Ho trovato una splendida piazza, un bellissimo palazzetto, la società è seria e i dirigenti appassionati - conclude -. È un piccolo paradiso in cui si lavora davvero molto bene».

Carlo Alberto Sindici

Hockey su pista - Serie A2

Il Caf Cgn andrà ai playout con metà dei punti

Anche l'hockey su pista nazionale rimane fermo per l'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus. In questo weekend si sarebbe dovuta svolgere la Coppa Italia a Lodi, ma la Fisr ha disposto il rinvio della manifestazione a data da destinarsi. Nei prossimi giorni verranno valutate le ipotesi per il recupero dell'evento agonistico, facendo il possibile per mantenere la stessa città lombarda come sede designata. Il Caf Cgn Pordenone in questo fine settimana sarebbe rimasto in ogni caso fermo. Il campionato di A2 per i naoniani dovrebbe riprendere sabato 7 marzo a Trissino, alle 20.45, anche se con ogni probabilità si giocherà a porte chiuse.

PRESIDENTE Gianni Silvani

«La squadra nel corso della settimana si è allenata regolarmente - assicura il presidente dei gialloblù Gianni Silvani -. Ci spiace molto aver perso sabato scorso con il Sarzana, poiché avremmo meritato per lo meno il pareggio e la classifica sarebbe un po' diversa. Nelle ultime partite rimaste, contro Trissino, Forte dei Marmi, Bassano e Thiene, sarà necessario raccogliere più risultati utili possibili: metà del punteggio ottenuto nella regular season ce lo porteremo in dote nella fase successiva dei playout. Con Sarzana e Forte dei Marmi ci saranno gare d'andata e ritorno e alla fine l'ultima in graduatoria retrocederà in B». Attualmente la zona calda è questa: Montecchio Precalcino 21 punti, Caf Cgn Pordenone e Sarzana 8, Forte dei Marmi 6.

na.lo.

L'implacabile Tracanelli

BASKET, PRIMA DIVISIONE

PORDENONE La Sanvitese chiude avanti i primi tre quarti, grazie alla produzione offensiva dell'ottimo Tracanelli (top scorer di serata con 27 punti a referto). Gli ospiti impattano a cinque minuti dal termine con un paio di triple di Menini, ma il finale resta comunque favorevole ai padroni di casa. Della quarta di ritorno del campionato di Prima divisione si è giocata solamente un'altra partita, ossia Cellina/San Quirino-Polisportiva Brugnera, finita 59-39. Tutte rinviate le altre, in seguito alla sospensione dell'attività sportiva provocata dalla diffusione del Coronavirus disposta dal Comitato regionale Fip, in ottemperanza all'ordinanza ministeriale del 23 febbraio. Sono Julia Concordia-Pasiano, Azzano-Naonis Pordenone, Polisportiva Montereale/Maniago-Polisigma Zoppola, Youbasket-Robur Pordenone, Fiume-Cordovado Turtles. Riposerà il Villanova Hrv Pordenone. La classifica: Youbasket 34 punti; Cellina/San Quirino 30; Humus 28; Pasiano 24; Villanova, Azzano 20; Julia Concordia 18; Sanvitese 16; Cordovado 14; Robur 12; Brugnera 10; Montereale/Maniago 8; Fiume 6; Naonis, Polisigma 4.

IN PRIMA DIVISIONE OLTRE AI SANVITESI HA GIOCATO ANCHE IL CELLINA BATTENDO IL BRUGNERA

N.P. SANVITESE	63
HUMUS	59

NUOVA PALLACANESTRO SANVITESE: Bot 7, Cordenos 5, Fogolin 2, Tracanelli 27, Chiabotto 2, De Munari 11, Laforgia 9, G. Brun, De Mattio, Metalli n.e., Sartor n.e. All. L. Brun.
HUMUS BASKET SACILE: Carniel 3, Menini 17, Mulato 6, Maluta 8, Mariotto 2, Corazza 12, Colussi 4, Giust 7. All. Chies.
ARBITRO: Beltramini di Udine.
NOTE: parziali 15-9, 29-25, 49-40. Spettatori 80.

c.a.s.

Cultura & Spettacoli

SIMONE MARCUZZI

Dopo "Vorrei stare fermo mentre il mondo va", "Dove si va da qui" e "Ventiquattro secondi" ora ritorna con un nuovo romanzo

Nel suo ultimo romanzo, lo scrittore di Fiume Veneto Simone Marcuzzi indaga il rapporto tra i fratelli Lorenzo e Alberto coniugando leggerezza e profondità nel raccontare con delicatezza e sentimento le dinamiche che animano la relazione

Un legame particolare

IL LIBRO

"Può avvenire naturalmente, come esito di modi diversi di intendere la vita, o a causa di uno strappo violento, magari per la spartizione dell'eredità dei genitori defunti, o ancora perché il lavoro o l'amore ha reso incompatibile la geografia delle rispettive esistenze".

Si parla della separazione che talvolta coinvolge i familiari più stretti come i "Fratelli" (DeA Planeta) narrati nell'ultimo romanzo di Simone Marcuzzi.

ALBERTO E LORENZO

Il trentottenne, originario di Fiume Veneto, questa volta racconta la vicenda dei fratelli Lorenzo e Alberto, seguendone i passi dall'infanzia fino al passaggio all'età matura. Lorenzo, il maggiore, è un ragazzo popolare. Vulcanico dedica molta parte del proprio tempo allo studio della chitarra (una Gibson Les Paul uguale a quella del suo idolo dell'adolescenza, Slash) e a comporre i propri pezzi con il gruppo Nowhere Lullaby. Alberto cresce con il mito del fratello del quale vorrebbe seguire ogni passo, tanto da essere soprannominato affettuosamente Zavorra. Ma essere zavorra non è un dispregiativo: al contrario significa poter rimanere legato al fratello maggiore. La vita porta Alberto ad avere altre esperienze e a trovare un modo tutto personale per esprimersi attraverso la scrittura, ma anche risultando irreprensibile nel proprio percorso di studi.

Nel frattempo si incrociano le storie di famiglia, le prime esperienze adolescenziali che spesso sfociano in vere e proprie crisi perché, come dicono i più volte citati Tre Allegri Ragazzi Morti: "ogni adolescenza coincide con la guerra". Ci sono i primi amori, le paure, i sogni grandiosi e le altrettanto frago-rose delusioni che contribuiscono a formare le caratteristiche peculiari del carattere di ognuno dei due ragazzi.

Nel loro percorso di crescita Alberto e Lorenzo litigano, si allontanano, cambiano anche il loro modo di essere e cercano diverse maniere per esprimere la propria personalità. Attorno a loro vive un mondo di persone che influenza le loro scelte: il padre Fabiano, preso dalle responsabilità lavorative, ma presente nell'educazione dei figli, la madre Luisa, schiacciata da un lutto familiare che non riesce ad elaborare. Sarà lei a fornire con la scrittura una chiave di interpretazione del mondo per Alberto. E poi lo scapestrato compagno di classe Fabrizio e la dolce Giulia.

Alla fine, sembra dire Marcuzzi, può succedere qualsiasi cosa, ma è difficile separarsi dalla propria famiglia.

IL NARRATORE

Simone Marcuzzi dopo l'esordio di "Vorrei stare fermo mentre il mondo va" (2010), "Dove si va da qui" (2014) e "Ventiquattro secondi" (2016) si dimostra abilissimo indagatore dell'animo umano. Lo fa coniugando leggerezza e profondità sia quando racconta la storia di un cestista friulano catapultato nell'Nba che, come in questo caso, narrando la vita di due fratelli speciali nella loro assoluta e quotidiana normalità. Uno sguardo intenso ma non pedante nel quale non può non riconoscersi chiunque abbia avuto un fratello. Alberto e Lorenzo sono complici, inseparabili, amici, ma talvolta anche rivali, nemici, avversari, come nelle più classiche dinamiche che coinvolgono i rapporti familiari. Raccontarlo con delicatezza e sentimento senza essere banali non è per niente facile ne scontato. E Marcuzzi è riuscito pienamente nel suo intento.

Mauro Rossato

INDAGINE DELL'ANIMO UMANO La copertina del libro "Fratelli", ultima opera dello scrittore di Fiume Veneto Simone Marcuzzi, che si dimostra abilissimo indagatore dell'animo umano

L'esordio narrativo

Dal Friuli a Gela La saga familiare che racconta l'Italia intera

Un sorprendente esordio narrativo che ricorda le guerre raccontate da Mario Rigoni Stern e le storie di confine di Paolo Rumiz. Una famiglia friulana di lingua slovena stretta nelle maglie del confine orientale. Un padre soldato e una donna minuta, forte come mille uomini, che la guerra del '15-'18 strappa, assieme ai tre figli, dalla propria terra nel nome di un destino collettivo e familiare segnato dalla rotta di Caporetto e dall'ascesa di quel fascismo di confine che evoca misteri e vendette mai sopite. Maurizio Mattiuzza, al suo esordio narrativo, ci consegna un'appassionante storia corale, basata in larga parte su vicende reali, che incontra le vite, gli amori e le morti di una battaglia per l'esistenza che comincia vicino a Udine nei primi anni del secolo scorso e finisce a Gela, la notte dello sbarco alleato del '43 dove combatte il protagonista del libro. Un'affascinante saga di "vinti" in lotta per i propri diritti, di qualità letteraria e di grande leggibilità. Un libro emozionante sull'inutilità della guerra e sulla follia del fascismo. Una saga familiare tra le due guerre che parte dal Friuli ma racconta l'Italia intera. Maurizio Mattiuzza, classe 1965, nato alle porte di Zurigo, vive ora nei prssi di Udine. Premio Laurentum 2009 per la poesia, lavora anche come paroliere per alcuni cantautori e conta traduzioni in diverse lingue europee e partecipazioni a prestigiosi festival internazionali. Ha pubblicato Oggi è sabato sera, una ballata dedicata al pugile friulano Primo Carnera e ed è uno degli autori di La notte che il Friuli andò giù, dedicato ai giorni del terremoto del maggio '76. Voce attiva del movimento culturale friulano, ha pubblicato le raccolte di poesia La cjase su l'ôr (1997) e L'inutile necessità(t) (2004), nonché il volume Gli alberi di argan (2011). Da anni è paroliere accanto a Lino Straulino, col quale ha realizzato l'album Tiere nere e diverse altre canzoni.

I piccoli cantori viennesi ospiti di "Risonanze"

MUSICA CORALE

Quando arrivi ad Ausgarten a Vienna sembra di fare un salto nel tempo: in un bel giardino alcuni conigli candidi e liberi ti accolgono e ti accompagnano verso il portone del Palazzo dove, tra soffitti con stucchi dorati, drappi e dipinti si entra in un tempo e in uno spazio in cui ancora riecheggiano i fasti imperiali: poi la mente viene catturata dai suoni che arrivano lungo gli ampi corridoi: vocalizzi che si inerpicano con tutte le vocali fino ai sovracuti, melodie che si sovrappongo dalle varie sale prove. E appaiono loro, di corsa tra una lezione e l'altra, tra una prova corale e le ore sui banchi di scuola o una nuotata in piscina: i piccoli Wiener Sängerknaben, con le loro uniformi da marinaretti, piccoli "soldati" di questa accademia musicale antica e prestigiosa.

«Con grande orgoglio posso annunciare un primo grande tassello che va a comporre il Festival Risonanze 2020, ispirato al tema "Vienna": i Wiener Sängerknaben porteranno la loro energia sul palco della Val Saisera». L'annuncio ufficiale è arrivato dal direttore artistico della kermesse e assessore alla Cultura di Malborghetto-Valbruna, Alberto Busettini.

Lui stesso ha anche ricordato come lo storico coro, patrimonio dell'Unesco, sarà per la prima volta in Valcanale «con un programma tutto dedicato al più bel repertorio viennese, ispirato al suo ultimo disco "Strauss For Ever", pubblicato da Deutsche Grammophon nel 2018».

I WIENER SÄNGERKNABEN CONTINUANO UN'ANTICA TRADIZIONE IMPERIALE CHE DAL 1498 LI VEDE PARTECIPI ALLE MESSE ALL'HOFBURGKAPELLE

Una piccola ma "succulenta" anticipazione, quella di Busettini, che fa però già capire come anche quest'anno il Festival del "legno che suona", saprà stupire il suo pubblico. "Risonanze" propone un'immersione nella tradizione secolare dell'abete di Risonanza (che in Italia cresce solo in due regioni e una di queste è il Fvg, in particolare nella foresta della Val Saisera), tra musica, liuteria e tutela del territorio. Nei boschi della Val Saisera, immerso nella foresta di Tarvisio, da secoli l'abete di risonanza rappresenta il corpo della musica. I suoi legni pregiati sono il cuore dei grandi pezzi di liuteria italiana.

CHI SONO

I Wiener Sängerknaben (Wsk) sono 100 ragazzi tra i 9 e i 14 anni che si suddividono in 4 cori ai quali si aggiungono un coro giovanile, un coro di ragazze e gli Eleven (bambini e bambine di 4 elementare).

Queste formazioni, tutte assieme, si esibiscono ogni anno in 300 concerti, di fronte a un pubblico di mezzo milione di spettatori. In collaborazione con i Filarmonici di Vienna e il Wiener Staatsopernchor continuano un'antica tradizione imperiale che fin dal 1498 li vede partecipi alle messe domenicali che si tengono nella cappella Hofburgkapelle.

Ogni anno i Wsk si possono ascoltare in grandi opere orchestrali dirette da Philippe Jordan, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Simone Young, nel 2020 arriveranno anche in Friuli.

IL FASCINO DELLA NATURA La foto dal titolo "Kuril" scattata da Matteo Lonati

Viene riproposto anche quest'anno il concorso fotografico "Nature inPhoto", aperto sia ad amatori che a professionisti

Il fascino della natura racchiuso in uno scatto

IL CONCORSO

Aperto sia ad amatori che a professionisti, torna anche quest'anno il concorso fotografico "Nature inPhoto", promosso dai comuni di Marano e Muzzana del Turgnano e che da questa edizione ha avviato una collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro, proprio con l'obiettivo di creare un evento unico che metta al centro dell'attenzione la fotografia naturalistica.

PRESA DI COSCIENZA

Mai come in questi ultimi anni - sottolineano gli organizzatori - questo settore sta vivendo un momento magico e fortunato grazie ad una presa di coscienza maggiore verso la salvaguardia ambientale ed un occhio di riguardo alle nuove tecniche digitali del mondo fotografico. Pazienza, conoscenza dell'ambiente e accortezza nel non modificarlo uniti al possesso di fotocamere sempre più sofisticate completano un atteggiamento complessivo, rispettoso dell'habitat, che si intende incoraggiare anche per comporre le inquadrature delle zone di particolare interesse ambientale del territorio quali i boschi planiziali, il fiume Stella che termina la sua corsa nella laguna di Marano, zona umida più a nord del Mediterraneo, vero e proprio paradiso avifaunistico. Insomma, il concorso vuole porsi come un'occasione per far conoscere a livello internazionale uno dei paradisi ambientali e avifaunistici della regione.

Senza dimenticare i processi che dal bianco e nero hanno reso indispensabile la fotografia - responsabile di aver influenzato i costumi del '900 - ora la possibilità di ottenere innumerevoli immagini di alta qualità nelle piccole memorie digitali ha fatto incrementare il numero di amatori con l'interesse per la fotografia, oltre ai grandi professionisti e documentaristi di settore, che hanno comunque trovato nella rete nuovi spazi di espressione artistica.

LE CATEGORIE

Il concorso Nature inPhoto, creato per una platea internazionale, senza limiti di età, vedrà - oltre ad un primo premio assoluto - premiare anche le foto di tre precise categorie: Wildlife - le immagini potranno ritrarre la vita "selvaggia", senza limiti geografici, in tutti i suoi aspetti: fauna (escluso avifauna), flora, macro-fotografia; Il popolo alato - le immagini dovranno ritrarre uccelli appartenenti all'avifauna del mondo; Paesaggio naturale - il paesaggio naturale in tutte e le forme ed aspetti.

Si declina però anche nel concorso territoriale "Boschi, fiume, laguna" tutto dedicato allo straordinario territorio che si specchia sulla laguna di Marano Lagunare.

Saranno inoltre programmati degli appuntamenti che vedranno protagonisti i ragazzi delle scuole elementari e medie, proprio per far accrescere l'interesse per l'ambiente attraverso il mirino della macchina fotografica.

COME PARTECIPARE

Il regolamento completo e le schede relative alla partecipazione al concorso sono scaricabili dal sito ufficiale www.naturеinphoto.com, che raccoglie anche una splendida galleria delle immagini premiate negli scorsi anni.

L'ultima data utile per la consegna delle opere è prevista per il 15 marzo. La manifestazione finale avrà il suo culmine dal 15 al 17 Maggio 2020 tra Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Lignano Sabbiadoro.

OLTRE AL PREMIO ASSOLUTO PREVISTI RICONOSCIMENTI PER TRE SEZIONI CONSEGNA DELLE OPERE ENTRO IL 15 MARZO

OCCHI SULLA PREDA L'immagine realizzata da Loris Costa

"Archivum" la storia di Udine ora è online

DIGITALIZZAZIONE

Dal funzionamento amministrativo, al sistema economico, delle misure e dei dazi, dall'edilizia all'urbanistica: l'Archivum Civitatis Utini è una vera miniera di informazioni per approfondire i più diversi filoni di studio sulla storia della città. Una fonte importante ora consultabile direttamente online, sul sito della Biblioteca Civica Joppi.

Il lavoro di digitalizzazione ha riguardato i 128 tomi degli Annales, contenenti le deliberazioni del Consiglio di Udine emanate tra il 1345 e il 1819; i 92 tomi degli Acta, che raccolgono le deliberazioni dei Deputati della Città emanate dal 1490 al 1799, nonché i 15 del Catastico e dell'Appendice, che riassumono in ordine alfabetico le voci delle varie serie.

«L'operazione è iniziata diversi anni fa – spiega il direttore della biblioteca, Romano Vecchiet -: nel 2007, la Fondazione Friuli ci diede un contributo grazie al quale, tra il 2009 e il 2011, furono effettuate le riproduzioni con l'aiuto del Dipartimento di Studi umanistici dell'Ateneo friulano. Ora, tutto l'Archivio comunale antico è visibile con un click».

Accedendo alla piattaforma sul portale del Sistema bibliotecario del Friuli, infatti, è possibile consultare i volumi integralmente: l'utente può muoversi tra le pagine, sfogliandole o saltando direttamente al punto desiderato, oppure concentrarsi su una singola immagine, ingrandendola e ruotandola. «Si tratta di documenti in latino, in volgare e in friulano, che compare già in epoca tardo medievale – continua Vecchiet -, essenziali per capire la storia della città».

La consultazione è rivolta soprattutto agli studiosi (non c'è la trascrizione dei documenti), ma l'archivio nasconde un sacco di curiosità: dalle pene in uso, alla descrizione di una rissa in osteria, dalle segnalazioni sui mugnai che si appropriavano indebitamente dell'acqua, alle proteste contro i paesi che volevano aprire altri mercati di grano. «Sarebbe interessante, ad esempio – riprende -, capire quali furono i provvedimenti sanitari presi contro la peste che colpì la città nel 1511, dopo il terremoto. In realtà è una ricerca che, da questo e da tanti punti di vista deve ancora iniziare. La digitalizzazione è stata fatta anche per agevolare la possibilità di lettura dei documenti e lo studio storico delle fonti; con l'introduzione delle lauree brevi, abbiamo notato una diminuzione dei laureandi che approfondiscono queste tematiche e speriamo che questo sia uno stimolo in più».

L'Archivum Civitatis Utini, però, non è l'unico corpus che la Joppi ha digitalizzato: conclusa l'operazione sugli antichi giornali friulani (che risalgono fino al 1800), adesso si lavora sul Fondo Joppi (già consultabili online 722 manoscritti, ne mancano una decina) e sul Fondo principale (che comprende ad esempio le carte di Ippolito Nievo e di Caterina Percoto), grazie a fondi europei Por-Fesr: «A giugno concluderemo il primo step – commenta Vecchiet -, e arriveremo a circa 1300/1400 manoscritti sugli oltre 4mila del Fondo principale. Tra il 2020 e il 2021 digitalizzeremo il resto».

Alessia Pilotto

LIVERPOOL ALLIGATOR PARK Sul palco a Pasiano il 4 aprile prossimo

Mobilitazione artistica contro la "Pordenoia"

ARTISTI EMERGENTI

Tra i giovani c'è chi si lamenta e dice "Pordenoia" e c'è chi - memore anche di quanto fece il Great Complotto – si rimbocca le macchine e le occasioni e gli spazi per i giovani gruppi emergenti li crea. È il caso del collettivo Mobilitazione Artistica Pordenonese (Map!) che si impegna per promuovere progetti artistici emergenti e indipendenti della zona, ma non solo, organizzando eventi che comprendano una parte espositiva e una parte musicale.

«Abbiamo cominciato qualche anno fa – spiega Giulio Moras, 24 anni di Brugnera, progettista in un'azienda di mobili – utilizzando un capannone a Cavolano. Siamo rimasti sorpresi del riscontro e soprattutto della nostra capacità di autofinanziarci, grazie alla liberalità del pubblico. Ora vogliamo dare organicità e sistematicità alle nostre attività, e miriamo a creare un'associazione. Il motto che ci siamo dati è "20 eventi per il 2020"».

Attorno al Map! girano una decina di persone, singole o afferenti a collettivi, come Bad bird (collettivo nato in un ospizio occupato di Venezia, che si occupa di fumetti e grafica e progetti editoriali), Ghost City Collective (attivo nel pordenonese tra arte, grafica, musica e multimedialità), tra cui Gabriele Sorrento, Gianluca Malshiti, Fabio Pozzolo, Carlo Giacomel, Marco Sammacal, Bruno Rossi.

Sono già in calendario diversi appuntamenti. Il **7 marzo** il Map! sarà ospite al Capitol, portando sul palco Setti, cantautore emergente che già in precedenza si è fatto conoscere nelle zone del Triveneto; Queen of Saba, duo alternative R&B misto a neo soul, composto dai veneziani Sara Santi, voce, loop station e Lorenzo Battistel, pad, tastiere, percussioni (la loro musica è un sound soft elettronico crivellato di beat penetranti, trafitto da una voce soul femminile, con influenze Alternative R&B, Reggae, Hip-Hop, Funky e EDM); Matteo Pin in arte Homesik Suni, cantautore originario di Cordignano romantic slacker.

A esporre le proprie opere saranno invece Roberta Scomparsa (proveniente dal collettivo doner club di Bologna, attualmente impegnata nel progetto Piatti Sbekkati, fanzin d'avventura che assembla fumetti, disegni, sketchbook e testo) e Gabriele Delle Vedove, che realizza i suoi lavori in chiave trascendentale e sinestetica attraverso un astrattismo influenzato dalle avanguardie del '900 e da molti artisti d'arte moderna, con l'obiettivo di includere l'osservatore facendolo diventare anch'esso arte. Si potrà inoltre conoscere la Myau Zine, fanzine graffiante, misteriosa, curiosa e indipendente; come un gatto.

Il **21 marzo** la location prescelta sarà invece il Meskio bar di Caneva. Sarà un Map Rap!, ovvero dedicato ai rapper quali i Motivi per Litigare, MIR, the Stunt, Vonde, Adiner, Hel, Stëve, JMC Gonzalez, Golden Gang.

Il **4 aprile** sarà la volta del Farm Fest! a Casa Caccia (Pasiano) con i Roborama, Stünn, Liverpool Alligator Park, Ankubu, Prove Tecniche di Annullamento, River of deceit, Nox Frmaldheyde.

Clelia Delponte

Capossela alla scoperta del mistero dell'amore

IL CONCERTO

Dopo un anno di rappresentazioni live legate al suo ultimo album "Ballate per uomini e bestie" (Targa Tenco 2019 come miglior album in assoluto), il 2020 vede Vinicio Capossela in scena con "Bestiario d'amore", un concerto intimo e narrativo a soggetto amoroso e bestiale, un excursus lungo la vasta produzione del cantautore nel trentesimo anniversario della sua carriera. Capossela lo proporrà in regione al Teatro Miela di Trieste nelle serate (inizio alle 21) di venerdì 3 e sabato 4 aprile. Il tour ha debuttato il 14 febbraio, giorno dedicato al santo e martire Valentino, protettore degli innamorati, sotto le volte gotiche e gli animali in pietra della Union Chapel di Londra. A partire dalla stessa data è disponibile nei negozi di dischi e sulle piattaforme digitali l'ultima fatica discografica del cantautore intitolata, per l'appunto, "Bestiario d'amore", non un vero e proprio album, ma una piccola opera composta di 4 brani di ambientazione trobadorica che conclude il viaggio nel medioevo fantastico di "Ballate per uomini e bestie" affrontando l'ultimo e il più grande dei misteri della natura umana: l'amore.

Per scavare all'interno di un tema tanto complesso, Capossela ha preso ispirazione dal componimento letterario di un erudito del Duecento, Richart de Fornival, che crea il suo bestiario d'amore attraverso un'originalissima e brillante combinazione tra le favolose descrizioni naturalistiche dei Bestiari medievali e la fenomenologia dei comportamenti amorosi.

Da questo testo è stato ricavato un poema musicale illustrato dall'artista Elisa Seitzinger, vestito con orchestra sinfonica (la Ico Magna Greca) dal maestro Stefano Nanni.

OGGI

Domenica 1 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Auguri di buon onomastico ad **Albino** di Porcia da Fabio e Margherita.

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo
▶Comunale di via Rimembranze 51

Cordenons
▶Comunale di via Sclavons 54/a

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27

Sacile
▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al T.
▶Comunale di via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'italia 12

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.
▶100 Marchi Berlino 2019 - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.
▶Forra del Cellina - Mostra fotografica nella sede del Cai di Pordenone, in piazzetta del Cristo 5/A, Pordenone; fino a lunedì 30 marzo 2020.
▶Magredi Oggi. L'opera della natura e il lavoro dell'uomo - Palazzo ex Provincia, corso Garibaldi 8, Pordenone; fino a domenica 1 marzo 2020.

Scuole di ballo in gara

Madhatters nell'Olimpo della danza

DANZA

FIUME VENETO È stata la Madhatters Crew ad aggiudicarsi la vittoria al Dance Contest al Granfiume di Fiume Veneto, che per la finale allietata dall'esibizione di Tip Tap della Top Dance ha avuto in giuria come ospite speciale il ballerino Gianni Sperti.

GLI ALTRI PREMIATI

A seguire Francesino Rubacuori (2° premio assoluto) e da Rossella Barone (3° premio assoluto). Tutti e tre hanno vinto anche nelle rispettive categorie: latino per Rossella Barone; Francesino Rubacuori per la danza moderna; Madhatters Crew per l'hip hop. A vincere nella categoria danza classica è stato, invece, il Walzer dei Fiori. Per la migliore interpretazione si è distinta la proposta "Why so Serious?". La miglior coreografia dance è stata attribuita alla Mob Crew, il premio per la miglior performance è andato a Le Peperine. Il primo Premio giuria è stato assegnato a Stilhead, il secondo alla Bad Mad Crew.

UN GRANDE OSPITE

Gianni Sperti è un ballerino e personaggio televisivo. È stato ballerino di numerose trasmissioni di Canale 5 fin dagli anni novanta, tra cui la trasmissione Amici di Maria De Filippi. Dal 2003 ricopre il ruolo di opinionista del programma Uomini e donne. Fin da giovane ha studiato danza a livello professionale; dapprima rock acrobatico, poi, a partire dall'età di 16 anni, danza moderna e classica. Ha debuttato in televisione, dopo un provino, nel 1995, partecipando al corpo di ballo del programma estivo di Canale 5 "La sai l'ultima? Vip". Nella stagione televisiva 1995/1996 ha fatto parte dei corpi di ballo di alcuni programmi Mediaset. A partire dal settembre 1996 è stato primo ballerino di Buona domenica, ruolo che ha mantenuto fino al dicembre del 2000. Nel frattempo ha partecipato al film "Milonga", con Claudia Pandolfi e Giancarlo Giannini, e, nel 1997, è stato primo ballerino della trasmissione estiva di Iva Zanicchi "Ballo amore e fantasia". Nell'autunno del 1999 ha ricoperto lo stesso ruolo in "L'ultimo valzer", condotto da Fabio Fazio e Claudio Baglioni; nel febbraio 2000 è stato ballerino e coreografo di "Stelle a quattro zampe" su Canale5. Dai primi anni 2000 è nel cast di "Uomini e donne", condotto da Maria De Filippi, dove ora fa l'opinionista, in coppia con Tina Cipollari. Ha vinto il reality show "La talpa" edizione 2005.

Sicurezza stradale

Primaria "De Amicis", il Pedibus sfila in maschera

PORDENONE Gli alunni della scuola "De Amicis" di Pordenone hanno festeggiato il giovedì grasso in allegria. Con i loro insegnanti, avevano preparato delle divertenti maschere di carnevale sul tema "Codice della Strada". Alcuni hanno interpretato il ruolo di agenti di Polizia, altri si sono travestiti da cartelli stradali, gli insegnati erano mascherati da "semaforo" e c'era pure un bellissimo autobus in cartone, realizzato dalle classi "prime". Ad accompagnare la "carovana carnevalesca" c'erano alcuni agenti della Polizia Locale di Pordenone che, oltre a garantire la sicurezza della sfilata, hanno scortato alunni e insegnanti per le strade del quartiere, a rappresentare l'adesione della scuola al progetto Pedibus.

Duomo di Sacile

Celebrazione a porte chiuse sarà trasmessa alla radio

CELEBRAZIONI

SACILE (MS) In ottemperanza alle disposizioni ministeriali emanate in seguito all'emergenza Coronavirus, che prevedono la chiusura di scuole e musei, ma anche dei luoghi di culto religioso, Radio Palazzo Carli, emittente della Curia vescovile di Vittorio Veneto che ha giurisdizione sulla cittadina di Sacile, ha predisposto la messa in onda in diretta, in via del tutto straordinaria, della messa che sarà celebrata a porte chiuse questa mattina, alle 8.30, sulla frequenza di 101.1 Mhz in Fm, dal Duomo di Sacile. La celebrazione si potrà riascoltare, in streaming, anche su www.radiopalazzocarli.org o utilizzando l'app Radio Palazzo Carli. Il segnale radio copre tutto il Friuli Venezia Giulia e gran parte del vicino Veneto.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

E' ritornato nella sua Toscana il

Prof.

Ruggero Cerutti

Franco e Giuliana Marin ricordano l'amico colto e curioso, forte nelle idee condivise e rispettoso in quelle diverse: perché anche questa è la vita che vogliamo.

Padova, 1 marzo 2020

I figli Luciano con Giuliana e Marino con Luciana, unitamente ai nipoti, danno il triste annuncio che non è più tra noi

Maria Mazzotti

Venezia, 29 febbraio 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

Giorgio e Margherita Giorgi con la figlia Marina e il genero Sebastiano piangono

Natale Rusconi

amico di una vita vicini a Constance ed ai figli Francesca, Pietro ed Elisa.

Venezia, 29 febbraio 2020

Il giorno 29 febbraio 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Vio

ex vigile urbano

di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Grazia, il genero Stefano, il suo adorato nipote Jacopo e parenti tutti.

I funerali si terranno a Murano nella chiesa dei Ss. Maria e Donato, martedì 3 marzo alle ore 11.

Venezia, 1 marzo 2020

Fanello S. Maria Formosa tel. 0415222801